IL PICCOLO

EDIZIONE DEL LUNEDÌ

Maxi
abbiamo a ♥ la tua spesa
inquadra il QR Code e sfoglia il volantino

LUNEDÌ 29 GIUGNO 2026 | €1,70 | Slovenia 1,70 € Croazia 1,70 € | Quotidiano di Trieste — Fondato nel 1881 | www.ilpiccolo.it | ilNordEst

Lo scontro nel partito

Salvini: «Per altri tre anni sarò segretario della Lega Zaia e Fedriga li aspetto al mio fianco, non dietro»

Matteo Salvini ieri a Cervia

Un'alleanza con Vannacci? «Ad oggi, evidentemente, no. Ha votato contro il piano casa e se ci ritiene dei falliti adesso, non penso cambierà idea». Lo ha detto ieri Matteo Salvini al meeting dei giovani leghisti a Cervia. La leadership nella Lega? «Resterò segretario fino al 2029 e guiderò la campagna elettorale con Zaia, Fedriga e i sindaci. Me li aspetto tutti. Non dietro ma al fianco».
Tosatto a pagina 2

Carroccio smarrito nella morsa delle due destre

FRANCESCO JORI

I venti di bufera che soffiano su Salvini non rischiano di destabilizzare solo il Capitano, ma l'intero esercito.
A pagina 2

Prossime elezioni: l'impronta del governatore

ROBERTO MORELLI

Senza più Fedriga, ma con l'influenza di Fedriga. Molte saranno le conseguenze in Fvg e a Trieste.
A pagina 3

L'analisi

Islanda, il voto sull'abbraccio all'Ue per evitare Trump e Putin

MARCO ZATTERIN

Il clima è cambiato, anche dalle parti del circolo polare artico tira un'aria tiepida di eurodisgelo. Il 29 agosto, fra due mesi esatti, gli islandesi andranno alle urne per rispondere "sì" o "no" a una domanda semplice quanto gravida di conseguenze potenziali per il loro Paese e per l'intero continente: «I negoziati per l'adesione all'Unione europea devono continuare?».
A pagina 5

IlNordest.Economia

Data center, il Nordest arranca «Nessun progetto di grande portata»

Attualmente sono 20 i data center del Veneto, a cui si aggiungono gli 8 del Friuli Venezia Giulia e i 5 del Trentino Alto Adige. Complessivamente, l'area del Nord Est nell'ultimo anno ha registrato una forte crescita di queste infrastrutture strategiche, più che doppia di quella ipotizzata dai principali analisti a livello globale. Ma in termini di numerosità il Triveneto resta piuttosto indietro: ospita un terzo dei siti censiti nella sola area metropolitana di Milano (91).
Sandre alle pagine 42 e 43

«Il parco di villa Necker sarà aperto e pubblico»

In arrivo un emendamento in giunta regionale: atteso il via libera all'accordo con l'Esercito. I tre ettari di verde in capo alla Difesa oggi sono in abbandono

«Serve risistemare e aprire ai cittadini il parco di villa Necker», «mi impegno a condividere in giunta un emendamento che avvii l'iter per raggiungere l'obiettivo». L'assessore regionale alla Difesa dell'ambiente Fabio Scoccimarro muove i primi passi per trasformare in un'area verde pubblica quello che nel 1775 fu il primo giardino all'italiana realizzato a Trieste. Oggi il parco versa in stato di abbandono. L'idea di aprirlo alla città, è bene chiarirlo, era già stata accarezzata negli anni dal Comune, sia dalle giunte Dipiazza che da quella Cosolini, ma poi non se ne è mai fatto nulla. Parco e villa sono di proprietà dello Stato, fanno capo al ministero della Difesa. In ballo ci sono tre ettari di verde.
Tonero a pagina 16

NELLA MORSA DEL CALDO

La canicola in città: caccia all'ombra nelle vie alberate e nei giardini

Un po' di sollievo alla fontanella: a Triestesi cerca refrigerio nei viali alberati e nelle aree verdi
A pagina 17

Collegamenti aerei

Trieste Airport, in bilico il volo invernale per Francoforte

Blasich a pagina 13

NELLE CRONACHE

Psichiatria

Unesco-Basaglia: il caso innesca il duello politico

D'Amelio a pagina 12

Intervista a Cosolini

«Candidato sindaco Il centrosinistra decida per primo»

Codagnone a pagina 18

Reclutamento

Operai specializzati da formare: patto Regione-Fincantieri

Placitelli a pagina 11

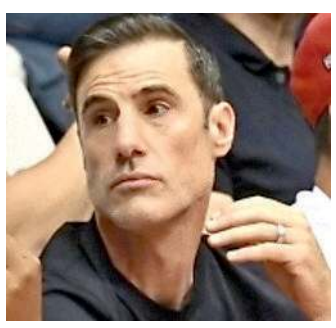
Il concerto di Udine

Musica e emozioni allo stadio: fan in estasi per Vasco

Alle pagine 14 e 15

Basket: lo scritto e le novità

Matiasic: «Se vado a Roma è grazie a Trieste» Oggi il cda, entra il commercialista Salvador



Paul Matiasic

«Ci sono esperienze che cambiano il modo in cui si vede lo sport. Per me, Trieste è stata una di queste. (...) Porterò con me il calore dei tifosi triestini e il duro lavoro quotidiano di tutti coloro che hanno condiviso questo percorso. (...) Se riusciremo a costruire una grande Roma, non sarà solo la capitale a vincere, bensì l'intero movimento cestistico italiano. E questo sarà anche, in parte, il risultato di ciò che abbiamo imparato insieme a Trieste». Sono alcuni dei passaggi dello scritto inviato a Il Piccolo dall'ex presidente della Pallacanestro Trieste Paul Matiasic: un commiato tutto da leggere. Intanto oggi si insedierà il nuovo cda della società biancorossa: entra il commercialista triestino Fausto Salvador.
Gatto a pagina 28

Trieste Via Mazzini 14 Tel.040/3733111 | Gorizia Corso Italia 74 Tel.0481/530035 | Monfalcone Via F.lli Rosselli 20 Tel.0481/790201 | Email piccolo@ilpiccolo.it | Posteitaliane Spa Sped.abb.post. 353/2003 (Conv. L.46-27/02/2004) Art.1, Com.1, Dcbts | La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile | ANNO 146 N° 25

Primo piano

I nodi della politica

Salvini: «Guiderò la Lega altri tre anni Zaia e Fedriga li aspetto al mio fianco»

Il leader del Carroccio parla a Cervia, alla fine del meeting dei giovani leghisti «Nessuna alleanza con Vannacci alle elezioni, mi ha già fregato una volta Attendo governatori e sindaci insieme a me, uniti si centra la vittoria»

FILIPPO TOSATTO
PADOVA

In alto Matteo Salvini ieri a Cervia. Sotto da sinistra Luca Zaia e Massimiliano Fedriga

La sfida del Capitano

Un'alleanza con Vannacci? «Ad oggi, evidentemente, no. Ha votato contro il piano casa e se ci ritiene dei falliti adesso, non penso cambierà idea tra un anno. Per noi l'autonomia è una priorità e conquistarla insieme ai camerati. Beh, è legittimo che facciano la loro corsa ma abbiamo visioni divergenti. Coerenza, ci vuole. Vale anche per Calenda, che un giorno ci insulta e l'altro ci strizza l'occhio». La leadership nella Lega? «C'è sempre la variabile ultraterrena ma il congresso mi ha eletto segretario fino al 2029: salute permettendo, rispetterò il mandato con orgoglio, militante tra i militanti, e guiderò la campagna elettorale con Zaia, Fedriga, i sindaci, i governatori. Me li aspetto tutti. Non dietro ma al fianco, per vincere». Il ritorno al Viminale? «Non lo nego, se la coalizione raccoglierà la fiducia degli italiani, nel prossimo governo vorrei fare il ministro dell'Interno». Pensieri e parole di Matteo Salvini nella giornata conclusiva di Nexus, il meeting dei giovani leghisti a Cervia.

Fiducia nel successo

A due passi dal fatidico Papeete Beach, intervistato dalla "zanzara amica" Giuseppe Cruciani, il vicepremier ministro alle infrastrutture e trasporti esclude passi indietro: «Ho una carica eccezionale, sento dentro il fuoco che ardeva 35 anni fa, quando sottoscrissi la prima tessera»; rabbonisce i contestatori evocando lo spirito di squadra («Senza truppe motivate, determinate, orgogliose, i capitani non vanno da nessuna parte»); rilancia il controverso "tavolo dei territori", ideato per includere e placare la fronda nordista: «Mercoledì ci ritroveremo per discutere di sicurezza urbana, ci saranno i ministri Giorgetti e Piantedosi, Luca Zaia e Massimiliano Fedriga». Gli striscioni polemici in Veneto e Lombardia? La cancellazione del "ritiro" a Mogliano? Le tensioni serpeggianti a Pontida? Temporali estivi e nulla più, il futuro sorride, è il messaggio ai militanti: «Ho una certezza, l'anno prossimo ci ritroveremo qui a festeggiare il successo del centrodestra con la Lega oltre il 10%».

La delusione umana

Nell'attesa, c'è n'é per tutti. Lo strappo e la concorrenza di Futuro Nazionale: «Non porto rancore a Vannacci, una delusione più umana che politica, mi aspettavo serietà da parte di un uomo in divisa. Seguo FN con attenzione e rispetto ma con il generale non ci siamo più sentiti: mi freghi una volta sola...». La nuova legge elettorale all'esame del Parlamento: «Mi sembra una proposta seria, io sono laico, ho delegato due esperti dicendo loro "chiamatemi alla fine". Basta che ci sia un premio che permetta di governare a chi vince e di riprovarci a chi perde. Niente giochi di Palazzo. Il ripristino delle preferenze? Non vorrei che favorisse il club dei candidati milionari». I nodi sicurezza e immigrazione: «Primo passo, militarizzare le stazioni con pattuglioni di forze dell'ordine e vigilantes. Poi ci presentiamo il giorno del voto e gli italiani premieranno la concretezza. Nnoi abbiamo rischiato sei anni di galera per avere fermato barche e barchini».

Putin non è un pericolo

Perché non legalizzare le droghe leggere?, punge Cruciani: «No, drogarsi conduce al camposanto». Il calvario quotidiano dei passeggeri sui treni: «Abbiamo la rete ferroviaria più efficiente d'Europa, i nostri disagi derivano dalla moltitudine di cantieri sbloccati, opere per 264 miliardi, rimedieranno ai ritardi ereditati dai ministri di sinistra. E l'ad delle ferrovie, Donnarumma, non è stato cacciato, si è trattato di una risoluzione consensuale». Le grandi città alle urne: «Ci danno per spacciati, lo so, ma dicevano lo stesso a Venezia». Una confidenza rosa («Non escludo di spingere una carrozzina ai giardinetti») e una querela in partenza (al Pride milanese un performer ha alluso alle sue performance sessuali a Ponte di Legno) e il duetto sul palco alza lo sguardo. Putin e dintorni: «Lo dico chiaro: nell'interesse nazionale, l'Italia dovrebbe riprendere gli acquisti di gas russo perché le sanzioni europee danneggiano noi, non Mosca. La Russia non rappresenta un pericolo reale, l'estremismo islamico sì. L'Ucraina nell'Ue? Non mi pare un modello di democrazia».

Unione Europea e Rutte

A proposito di Ue: «Bruxelles, con la sua burocrazia arrogante, non è un'amica dei popoli né il Pnrr è un grazioso omaggio. Quei fondi, concessi in prestito, rappresentano solo una parte dei quattrini versati dai contribuenti italiani». Il segretario generale della Nato, Mark Rutte, e i presunti voli militari Usa autorizzati da Roma: «Ha detto una sciocchezza e non ha agito per sbadataggine, qualcuno l'ha usato per colpire il governo del nostro Paese. Non è la prima volta». Il presidente Trump e l'attacco alla premier Meloni: «Credo stia facendo gli interessi del suo elettorato, che non coincidono con i nostri. Non mi aspettavo questo suo attivismo all'estero, spero torni ad occuparsi dei problemi interni all'America».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente Donald Trump con la premier Giorgia Meloni

GLI OBIETTIVI

«Vorrei fare il ministro dell'Interno L'attacco di Trump alla Meloni? Pensa al suo elettorato»

IL SUCCESSO

«Tra un anno saremo qui a festeggiare la vittoria alle elezioni. E la Lega sarà al 10 per cento»

IL VERTICE

Striscioni e Mogliano annullato, solo temporali estivi Mercoledì ci sarà il tavolo dei territori

Il commento di Francesco Jori

Il Carroccio smarrito nella morsa delle destre

I venti di bufera che soffiano su Salvini non rischiano di destabilizzare solo il Capitano, ma l'intero esercito di una Lega che sembra aver smarrito da tempo la "diritta via". Lo certificano i riscontri elettorali, gli unici a fare testo: dal picco delle Europee 2019, con il 34 per cento, i consensi sono franati fino al 9 delle Politiche 2022; quota mantenuta alle Europee 2024 solo grazie al tampone di Vannacci. Nelle successive Regionali il calo è stato vistoso dovunque, con l'unica eccezione del Veneto, stavolta grazie a san Luca (Zaia) da Treviso. I sondaggi in corso danno il partito sistematicamente sotto al 6%.

Ormai a ridosso del voto 2027, ce n'è che basta per alimentare tra i leghisti un clima da "notte delle scope", quella che nel 2012 provocò la defenestrazione di Bossi. Che i malumori detti a mezza bocca si traducano in cambiamenti radicali, è però tutto da dimostrare. Rispetto al precedente del 2012, c'è infatti una differenza sostanziale. È vero che Salvini è andato via via gestendo il partito con uno stile da marchese del Grillo, stravolgendone la linea politica con scelte unilaterali, e cavalcando proteste anziché coltivare proposte. Ma è altrettanto vero che mai nessuno, nell'unica sede che conta vale a dire i consigli federali, ha mai osato contestarne apertamente le scelte; semmai avallandole sia pure in modo tartufesco. A riprova che la Lega può contare alla base su un diffuso ceto politico di qualità, ma ai vertici soffre di una cronica carenza.

Dato a Matteo quel che è di Matteo e così pure al gruppo dirigente nazionale, bisogna chiarire che quella della Lega è una crisi che viene da lontano e che va oltre i limiti del suo segretario. A sconquassarla oggi è certo l'incursore Vannacci: ma è solo il fattore scatenante, in un contesto politico, economico e sociale che sta mettendo a soqquadro l'intero quadro partitico, costringendo i suoi protagonisti a ridefinire identità, strategie, linguaggi. In tal senso, il caso della Lega è esemplare. Nel passaggio tra prima e seconda Repubblica, ha saputo conquistare un ruolo e un peso determinanti (anche senza andare mai a doppia cifra elettorale) per aver scelto di dare voce a un vasto mondo sommerso fino ad allora invisibile, politicamente orfano di rappresentanza, aggiungendo il suo consenso di voti a quello del suo zoccolo duro.

Non è esatto dire che la Lega ha fatto da sindacato del nord: lo è stata di un certo nord, alternativo a quello della grande impresa, del sindacato, delle associazioni di categoria; a un asse contro Roma ne ha aggiunto uno contro Torino. Oggi si trova schiacciata tra le due destre soft di Meloni e hard di Vannacci, e un arcipelago moderato privo di un soggetto che lo sappia interpretare: a partire da Forza Italia, inchiodata a una percentuale a una sola cifra. Ammettendo di cambiare Salvini, il prodotto non cambia: il riferimento a cui guardare è semmai quel magma di delusi dall'odierna politica, che conta su quattro italiani su dieci. E che chiedono a chi vorrebbe rappresentarli un linguaggio di verità non discorsi da ciarlatani. Ostinati, come suggeriva Italo Calvino, nel non volersi rassegnare all'estinzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vannacci: «Vado avanti da solo Meloni? Mi può chiamare»

L'ex generale ieri a Vicenza ha replicato a distanza al leader del Carroccio
«Non sento di aver fregato nessuno, ho portato un bagaglio di voti alla Lega»
Sui rumors di un'apertura della premier: «Se vuole parlarmi, ha il mio numero»

DOMENICO BASSO
VICENZA

Il caso

Tra Milano Marittima e Vicenza passano poco più di tre ore e quasi duecento chilometri. Ma soprattutto passa una risposta politica. Alla festa dei giovani della Lega Matteo Salvini, ha preso le distanze da Futuro Nazionale ribadendo: «Con Vannacci non c'è dialogo». Nel tardo pomeriggio al Teatro Comunale di Vicenza arriva la risposta dell'ex generale. Vannacci evita lo scontro personale, ma la replica è netta. «Non sento di aver fregato nessuno. Anzi, credo di aver portato alla Lega un bagaglio di voti consistente che ha contribuito al risultato delle Europee». Poi arriva la frase destinata a segnare la giornata. «Io non guardo Salvini. Il mio punto di riferimento non è Salvini, né Meloni, né Tajani. Il mio sestante si regola sulle stelle, che sono i miei principi, i miei valori e i miei ideali». E sui rumors di una possibile apertura della premier nei suoi confronti. «Non ho mai parlato con Meloni, se vuole parlare con me ha il mio numero. Non abbiamo nessun problema a sostenere qualsiasi tipo di discussione».

Risposte che arrivano dalla città medaglia d'oro al valor militare per la Resistenza, dove la presenza del leader di Futuro Nazionale era stata contestata fin dalla mattinata dall'Anpi e da numerose associazioni. Per i promotori della protesta la sua presenza rappresenta un affronto alla storia antifascista della città. Dentro il Teatro Comunale, però, il clima è Il pubblico accoglie Vannacci con un lungo applauso. Ad aprire la serata è Alberto Filippi, ex senatore vicentino e oggi tra gli esponenti di Futuro Nazionale. Sul maxischermo scorrono le immagini delle telecamere di videosorveglianza che riprendono la rapina subita nella notte del 17 aprile nella sua villa di Arcugnano. «Una delle prime telefonate che ho ricevuto è stata quella di Roberto Vannacci», racconta, spiegando come da quell'episodio sia nato il rapporto politico che lo ha portato ad aderire al movimento. Poi consegna all'ex generale una maglietta con la scritta "Siamo tutti Mario Roggero", l'orafo che rischia la reclusione a 14 anni e 9 mesi per l'uccisione di due banditi.

Maglietta e sicurezza

Vannacci la indossa tra gli applausi del pubblico, la maglietta trasformandola nel simbolo dell'incontro dedicato alla sicurezza e alla legittima difesa. Dal palco arriva subito anche la replica ai contestatori. «Che cosa vogliono? Si bevano una birra e cantino Bella ciao. Se volevano dire la loro potevano venire qui a spiegare quale sia il loro principio di giustizia». Poi rilancia il tema della sicurezza. «La sinistra ci vuole spingere verso la dittatura. Nei Paesi democratici il possesso di un'arma è possibile». La sicurezza resta il filo conduttore dell'intervento. Vannacci difende la legittima difesa e accusa il governo di non avere avuto il coraggio di sostenere le proposte avanzate da Futuro Nazionale. «Chi è che vuole spianare la strada alla sinistra? Non certo Vannacci. Lo fa chi segue la stessa politica della sinistra e finisce per perdere il consenso di quegli elettori che vogliono un vero partito di destra». Quando gli viene ricordato che Salvini rivendica il lavoro del governo proprio su questi temi, ribatte: «E allora come mai le proposte che abbiamo presentato non sono state nemmeno prese in considerazione? Sono state scartate, senza neppure essere discusse». L'ex generale rivendica la crescita di Futuro Nazionale. «Il Veneto è una delle regioni più promettenti. Abbiamo già 11.500 iscritti e dalle prossime amministrative saremo presenti con nostre liste. Anche a Vicenza». Il confronto con la Lega resta sullo sfondo.

Roberto Vannacci a Vicenza dove ha indossato la maglia per Mario Roggero

Il faccia a faccia

Alla domanda se accetterebbe un faccia a faccia con Luca Zaia nel podcast "Il Fienile", magari insieme a Matteo Salvini, Vannacci risponde con una battuta: «Non conosco il Fienile, ma nel bosco ci ho vissuto parecchio. Un fienile non mi fa certo paura, quindi accetterei il confronto». Sul futuro della Lega interviene Giuseppe Cruciani, che poche ore prima aveva intervistato Salvini. «L'ho visto pronto a combattere in prima linea. Ma non vedo nessuno pronto a raccoglierne l'eredità. Nemmeno Zaia, che sul piano nazionale mi sembra un incompiuto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE MOSSE

Legge elettorale Emendamenti prima della battaglia d'Aula

Sarà quasi per certo l'ultima battaglia d'Aula prima della pausa estiva. Centrodestra e centrosinistra preparano le mosse in vista del voto alla Camera sulla legge elettorale. Dal 7 al 9 luglio si voterà sulla riforma e le opposizioni proveranno a fare il più possibile muro sul testo. Sarà una delle ultime occasioni per provare a cambiare il testo che approderà poi al Senato per un via libera blindato subito alla ripresa dei lavori, se non già, entro l'estate. Il centrosinistra affila le armi a suon di emendamenti, pregiudiziali e interventi. Mentre il centrodestra prova a trovare una via unitaria sulle ultime questioni in ballo, in primis le preferenze. Lo farà in una riunione tra gli sherpa in uno dei giorni centrali di questa settimana, ma più di qualcuno non esclude che serva un confronto tra leader al momento non previsto. Oggi, alla prima scadenza per gli emendamenti d'Aula, dalla maggioranza dovrebbe arrivare solo qualche limatura di carattere tecnico, ma si continua a lavorare su possibili soluzioni sul fronte preferenze: la premier non sarebbe disponibile per ora a fare passi indietro sulla sua battaglia. Unadelle ipotesi in campo sarebbe il modello toscano con un capolista bloccato e le preferenze da esprimere con una crocetta su una lista di nomi già indicati sulla scheda. Un'opzione sulla quale, però, gli alleati di FdI sarebbero comunque dubbiosi. Si lavora inoltre sul voto dei fuori sede.

Il commento di Roberto Morelli

L'impronta di Fedriga sulle prossime elezioni

Senza più Fedriga, ma con l'influenza di Fedriga. Molte saranno le conseguenze in Friuli Venezia Giulia e a Trieste dei sussulti innescati dall'irruzione di Vannacci, che ha peso e impatto da misurare, ma una conseguenza assai probabile: una brusca caduta elettorale della Lega alle prossime elezioni politiche. Facciamo un po' di fantapolitica. L'effetto domino che ne seguirebbe sarebbe quasi ineluttabile. La fine della leadership di Salvini. La chiusura della stagione sovranista del partito, identità che Vannacci avrà occupato e svuotato con ferocia chirurgica. L'ascesa ai vertici dell'area liberal-federalista del Carroccio che fu, incarnata dal ministro Giorgetti e da tre leader regionali che godono di popolarità inversa a quella declinante del partito: Fontana, Zaia e per l'appunto Fedriga (che non a caso Salvini sta cercando di inglobare nella leadership, per renderli cointestatari dell'eventuale sconfitta). Sarà un ritorno alle origini che potrebbe "spacchettare" la destra in tre: un conservatorismo tradizional-nazionale in Giorgia Meloni, un nazionalismo identitario livido e virulento in Vannacci, un liberalismo popolare-federalista che a quel punto avvicinerebbe molto Forza Italia e la vecchia-nuova Lega, al punto da prefigurare persino un futuro partito unico.

È plausibile che nel dopo-elezioni Fedriga diventi il segretario nazionale della Lega. Ne ha l'autorevolezza e l'attitudine, laddove Zaia ha un profilo spiccatamente gestionale e quindi ministeriale. Ne ha – e non è poco – il contegno, che la politica ha dilapidato a qualsiasi livello. Tra un onnipotente (Trump) che prometteva di far cessare una guerra in 24 ore, un ministro (Di Maio) che annunciò da una balconata di avere eliminato la povertà, il politicume locale di ogni dove che promette miracoli se solo gli si desse il comando, la crociata anti-demagogia intrapresa dal governatore (è inutile promettere quel che non si può mantenere) odora quasi di rivoluzionario.

Vada come vada, è probabile che il futuro politico di Fedriga si allontani dalla regione. È da escludere una sua candidatura a sindaco, che lui non smentirà per mantenere centralità e forse per dissuadere nomi nuovi nel centrosinistra dal palesarsi. L'ipotesi di un terzo mandato è morta e sepolta. Finirà che si candiderà in Parlamento, in una possibile maxi-tornata elettorale la prossima primavera: per Roma è *incompatibile* ma non *ineleggibile*, quindi avrebbe tutto il tempo di dimettersi dopo, portando la Regione quasi a scadenza naturale nel 2028. Tuttavia, per quanto detto, la sua influenza in loco non verrà meno. Sarà con lui che il centrodestra dovrà confrontarsi sul candidato sindaco. E la lista a suo nome, saldamente coordinata da Edoardo Petiziol, garantirà voti oggi essenziali a qualsiasi aspirante.

Dimenticavamo il corollario di un simile anno elettorale alle porte: è che l'attività amministrativa si paralizzi ovunque in attesa dei sindaci, del presidente e del governo che verranno. In mezzo a tanta fantapolitica, è una quasi certezza che non potremmo proprio permetterci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attualità

Le crisi internazionali

Raid tra Stati Uniti e Iran La tregua appesa a un filo

Minacce reciproche tra Washington e Teheran. Trump: «Vi spazzeremo via»
Araghchi evoca nuove chiusure dello Stretto, vuol tenere il controllo esclusivo
Gli ultimi scontri hanno fatto saltare la seconda fase dei colloqui in Svizzera

BENEDETTA GUERRERA
WASHINGTON

Il punto

Quarto giorno di ostilità tra Stati Uniti e Iran e all'orizzonte non si vedono segnali di de-escalation. Donald Trump e i pasdaran si sono lanciati le minacce più pesanti delle ultime settimane mentre gli alleati americani nel Golfo continuano a subire gli attacchi di Teheran. E secondo il Wall Street Journal gli ultimi scontri avrebbero fatto saltare una seconda fase di colloqui sulle questioni più controverse, tra cui il programma nucleare iraniano, che si sarebbero dovuti tenere già questo weekend in Svizzera.

Fuoco incrociato

Da giovedì scorso con l'attacco di una petroliera a Hormuz e la risposta di Washington, il cessate il fuoco scattato dopo l'accordo siglato il 17 giugno non è mai stato così fragile. In un bellicoso post su Truth Trump ha avvertito di essere pronto a «spazzare via la Repubblica islamica» qualora gli Stati Uniti fossero costretti a tornare in guerra, mentre il ministro degli Esteri iraniano Abbas Araghchi ha minacciato la chiusura dello stretto di Hormuz annunciando che l'Iran lo controllerà in maniera esclusiva per 30 giorni. «Gli aerei degli Stati Uniti hanno appena colpito depositi iraniani di missili e droni, nonché postazioni radar costiere, per aver violato l'accordo di cessate il fuoco... ancora una volta!», ha scritto il presidente americano poco dopo che il Comando centrale Usa aveva annunciato di aver colpito dieci obiettivi iraniani nei pressi di Hormuz. Le forze americane hanno preso di mira infrastrutture di sorveglianza militare iraniane, sistemi di comunicazione, postazioni di difesa aerea, depositi di droni e capacità di posa di mine in risposta al secondo attacco dei pasdaran contro una petroliera nello stretto, la Kiku. «È molto probabile che non impareranno mai la lezione! Potrebbe arrivare un momento in cui non saremo più in grado di usare la ragione e saremo costretti a portare a termine militarmente l'opera che abbiamo avviato con grande successo. Se ciò dovesse accadere, la Repubblica Islamica dell'Iran cesserà di esistere!», ha avvertito ancora Trump.

Il ministro Araghchi da parte sua ha dichiarato che «qualsiasi interferenza nel processo di definizione di un nuovo accordo nello stretto di Hormuz aggraverà la tensione e complicherà la situazione, causando un ritardo nella riapertura della via navigabile». «In base al protocollo d'intesa tra Iran e Stati Uniti, la situazione ad Hormuz tornerà a quella pre-bellica, sotto la gestione dell'Iran, e nessun altro Paese ha alcuna responsabilità al riguardo», ha aggiunto il ministro degli Esteri iraniano. Durante una conferenza stampa a Baghdad insieme al suo omologo iracheno Fuad Hussein, Araghchi ha anche annunciato che l'Iran manterrà il controllo esclusivo dello stretto per i prossimi 30 giorni.

Nel frattempo i pasdaran hanno rivendicato gli attacchi contro il Kuwait e il Bahrein. I Guardiani della Rivoluzione hanno dichiarato che la loro marina e la loro aeronautica hanno lanciato missili balistici e droni contro la base aerea di Ali Al Salem in Kuwait e contro la Quinta Flotta Navale americana a Port Salman, nella capitale Manama, in risposta ai raid del Comando centrale americano.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Una donna iraniana davanti ad un murales antiamericano nei pressi dell'ambasciata degli Stati Uniti

LA RIVENDICAZIONE

I pasdaran confermano di aver attaccato il Bahrein e il Kuwait con missili e droni

Crisi di Hormuz, a pagare il conto i Paesi più piccoli

ROMA

L'analisi

Ogni drone iraniano che attraversa il Golfo verso una base americana, ogni missile dei pasdaran che colpisce Port Salman o Ali Salem, ogni petroliera intercettata per rotta «non autorizzata» ricorda alle monarchie della penisola arabica una verità scomoda: nel duello tra Washington e Teheran attorno allo stretto di Hormuz, sono loro a pagare il prezzo più immediato. Non è una posizione nuova, ma la spirale delle ultime settimane, con bombardamenti e rappresaglie che si moltiplicano nonostante il memorandum d'intesa firmato il 17 giugno, ha reso questa condizione più visibile. E più difficile da gestire. Il cessate il fuoco regge formalmente, ma sul campo si misura la distanza abissale tra le due letture del testo: per Washington e i suoi alleati del Golfo, l'accordo garantisce la piena libertà di navigazione; per Teheran, qualsiasi percorso non coordinato con i pasdaran è una violazione della sovranità iraniana sullo stretto. In mezzo, esposti militarmente e politicamente, restano i Paesi arabi.

La geografia della vulnerabilità non è però uniforme. Il Bahrein ospita la Quinta Flotta americana, diventata bersaglio diretto delle rappresaglie iraniane; il Kuwait, che ospita la base Ali Salem, si trova nella stessa condizione. Né l'uno né l'altro hanno la statura politica per distanziarsi da Washington, né la profondità strategica per assorbire un'escalation prolungata. Entrambi hanno protestato con forza dopo i missili iraniani delle ultime ore, ma la loro capacità di incidere sul braccio di ferro resta assai limitata.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

UCRAINA

Kiev: «Lo spirito di Anchorage è morto»

Lo «spirito di Anchorage» è morto. Così il ministro degli Esteri ucraino, Andrii Sybiha, chiude alla proposta russa di ripartire da quanto discusso nei colloqui dello scorso Ferragosto nella città dell'Alaska tra Donald Trump e Vladimir Putin. In quel vertice Mosca sostiene di aver ottenuto l'assenso di Washington sul congelamento della linea del fronte, sul ritiro delle forze ucraine dalla parte del Donbass ancora sotto il controllo di Kiev e sul riconoscimento, almeno di fatto, del controllo russo sui territori occupati. Il Cremlino vorrebbe ripartire da lì, oppure dai colloqui di Istanbul del 2022, ma per la Casa Bianca il piano di Anchorage non fu mai concordato, e non ottenne il favore di Kiev e dei suoi alleati europei. E secondo il capo della diplomazia ucraina, «qualsiasi piano di pace elaborato senza l'Ucraina è destinato a svanire». Trump avrebbe accantonato l'idea di risolvere il conflitto alla svelta e senza il consenso europeo. E con gli altri leader del G7 avrebbe manifestato un atteggiamento più critico contro Putin. «Nessuno può sconfiggere la Russia sul campo di battaglia», è la risposta a distanza del capo del Cremlino, che rispolvera il mito dell'invincibilità russa. Lo zar ha bollato le incursioni ucraine in profondità come «metodi terroristici».

Il genocidio armeno riconosciuto dal governo d'Israele

L'ira di Erdogan: «Chiederemo conto di Gaza». Il messaggio di Tel Aviv a Trump sugli F-35 ad Ankara

ROMA

Le mosse

Il governo israeliano ha approvato all'unanimità la proposta del ministro degli Esteri per il riconoscimento formale del genocidio armeno. «Non è mai troppo tardi per fare la cosa giusta», ha detto Gideon Sa'ar durante il consiglio dei ministri. La decisione sarà successivamente votata nella plenaria della Knesset.

Nel quartiere armeno di Gerusalemme la notizia è stata accolta con grande emozione. Sa'ar ha informato l'esecutivo di aver ricevuto una lettera di apprezzamento dalla Chiesa e dalla comunità armena della Città Santa. La storica mossa rompe un tabù, e non mancherà di rendere ancora più tese le relazioni con Ankara che da sempre rifiuta la definizione di genocidio per il massacro degli armeni per mano dell'Impero ottomano durante la Prima guerra mondiale.

Il presidente Recep Tayyip Erdogan non ha replicato direttamente ma, parlando durante un evento del suo Partito della giustizia e dello sviluppo (Ak), ha ripetuto che «a Gaza è stato commesso un genocidio. Senza dubbio, ne chiederemo loro conto». L'iniziativa israeliana era stata annunciata giovedì scorso, il giorno dopo che il presidente degli Stati Uniti Donald Trump aveva elogiato Erdogan spiegando: «Ha fatto tutto ciò che gli ho chiesto». «Avrebbe potuto essere un candidato molto forte dalla parte dell'Iran, perché non è un grande fan di Israele. Gli ho chiesto di restare fuori, e lui è rimasto fuori». Poi il commander-in-chief, rispondendo alla domanda di un giornalista alla Casa Bianca sull'interesse di Ankara per i caccia F-35 e i motori a reazione, ha lasciato intendere che il dossier sta procedendo positivamente. «Farò qualcosa che lo renderà molto felice», ha detto il presidente riferendosi a Erdogan e, presumibilmente, al "pacco regalo" - come lo hanno definito i reporter americani - che Trump potrebbe portare in Turchia in occasione del vertice Nato del 7-8 luglio con un annuncio sulla vendita degli F-35.

Una ragazza tiene un cartello durante una protesta

La forte preoccupazione di Israele che ciò avvenga è stata ammessa per la prima volta durante la riunione di gabinetto di ieri: «Non passa quasi giorno senza che Erdogan invochi la distruzione dello Stato di Israele. Prendiamo queste parole molto sul serio, perché abbiamo imparato dalla storia del nostro popolo che quando qualcuno dice di volerti sterminare, bisogna prenderlo sul serio. Attireremo anche l'attenzione dei nostri amici americani su queste affermazioni. Non le ignoriamo», ha dichiarato Benjamin Netanyahu.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Attualità

Le crisi internazionali

L'Islanda di fronte al bivio Ue L'abbraccio a Bruxelles per sfuggire a Trump e Putin

di **Marco Zatterin**

Il 29 agosto il voto per la ripresa o meno dei negoziati per l'adesione all'Unione

L'analisi

Il clima è cambiato, anche dalle parti del circolo polare artico tira un'aria tiepida di eurodisgelo. Il 29 agosto gli islandesi andranno alle urne per rispondere "sì" o "no" a una domanda semplice quanto gravida di conseguenze potenziali per il loro Paese: "I negoziati per l'adesione all'Unione Europea devono continuare?".

La storia

La cronaca ricorda che Reykjavík ha presentato la richiesta nel 2009, ma dopo aver chiuso undici dei trentatré capitoli dell'intesa nel 2015 il dialogo è stato archiviato per mancanza di consenso. A quel punto, i sondaggi assicuravano che la maggioranza era per restare fuori e che i favorevoli navigavano intorno al 30 per cento. «Tutta colpa del pesce», protestavano i fautori dell'accordo.
Il Covid, poi l'aggressione russa in Ucraina, la disordinata politica estera con cui Donald Trump tenta di riscrivere gli equilibri delle relazioni internazionali e la sua voglia inconsulta di Groenlandia, hanno riorientato gli umori. I pro-Ue pesano metà popolazione, mentre i contrari non risultano arrivare al 40 per cento. L'esito della consultazione di fine estate è incerto, nonostante tutto. Eppure la Terra del Ghiaccio, così battezzata nel IX secolo da un esploratore norvegese, è vicina all'Unione quanto non lo è mai stata.
In realtà, i quattrocentomila islandesi hanno già più di un piede nel patto a dodici stelle. La vulcanica isola dei geyser è dal 1994 nello Spazio Economico Europeo, come Norvegia e Liechtenstein, per godere della libera circolazione di merci, persone, servizi e capitali. Fa parte dell'area Schengen, ha firmato un partenariato di Difesa e un accordo di Cooperazione Giudiziaria con procedure di estradizione semplificate, modellate sul mandato d'arresto europeo.

Ursula von der Leyen con la premier socialdemocratica islandese Kristrún Frostadóttir

IL NODO

Fino a oggi il rifiuto al pieno ingresso è stato legato principalmente alla pesca

I nodi

Sino a oggi il rifiuto della piena adesione è stato legato principalmente a merluzzi, sgombri, aringhe e simili, secolare fonte di dissidi (e conflitti anche recenti) soprattutto coi vicini di sponda britannici. Come Davide contro Golia, i pescatori islandesi sono adusi a sfidare inglesi e scozzesi al grido di *in cod we trust*. L'hanno sempre spuntata. Del resto, il pesce vale il 12 per cento del Pil nazionale. Non potevano mollare.

Gli equilibri

Gente decisa e abituata al clima avverso, nella costituzione non hanno scritto i principi necessari per dichiarare una guerra, tuttavia questo non ha impedito loro di aderire alla Nato e affidarle il compito di occuparsi della Difesa.

Avamposto

Nell'immediato secondo dopoguerra, la loro terra era un avamposto americano nella guerra fredda con la Russia e il summit tenutosi a Reykjavík nel 1986 fra Ronald Reagan e Michael Gorbaciov è considerato un passaggio chiave nella rivoluzione che ha portato alla fine dell'Unione sovietica. Washington ha rinunciato alla presenza formale nel 2006, sebbene la penisola di Keflavík sia utilizzata come appoggio dalle forze a stelle e strisce. Si è insomma vissuto in equilibrio sino a che l'imperialismo putiniano ha aumentato la pressione sui confini occidentali dell'Europa e il rieletto Trump ha preso a dire troppe volte «Islanda» al posto dell'agognata Groenlandia, lapsus quantomeno ambiguo. I dazi hanno colpito duro. Risentimento e sospetti hanno inquinato il clima.
Le prospettive
«Il referendum serve a decidere se dobbiamo riprendere il negoziato con Bruxelles», assicura la 38enne premier socialdemocratica Kristrún Frostadóttir. «L'adesione garantirebbe stabilità economica e sicurezza in un contesto geopolitico turbolento – aggiunge la responsabile degli Esteri, Thorgerdur Katrín Gunnarsdóttir, ex giocatrice di pallamano, leader del partito liberale Rinascita –. Qualche volta non devi farti guidare dai sondaggi, ma condurre tu stesso». Per l'ultima rilevazione Gallup il 52 per cento delle intenzioni di voto va verso il "sì" e il 48 per cento è contrario; a spanne, il sentimento pro-Ue è più a sinistra, quello sfavorevole è a destra. Partita aperta, si vede.

Le geometrie

I pro-Ue ricordano che il 62 per cento dell'export di Reykjavík vola verso la comunità e che una maggiore integrazione darebbe evidenti vantaggi. Il dopo Brexit, l'assenza del Regno Unito potrebbe rendere più facile l'intesa sulla pesca. Per questo, Bruxelles spera in un ravvicinamento, magari con la possibilità di chiudere tutti i capitoli entro l'anno. Mentre si trova a proteggersi dai malmostosi schizzi interni dei sovranisti e delle parti estreme, essere scelta come garanzia dagli islandesi sarebbe per l'Unione una medaglia preziosa, come la convergenza che si profila per il negoziato con l'Ucraina appena aperto. Le geometrie stanno variando. Ancora di più, se una decisione positiva trainasse l'altro grande attore nordico, la Norvegia.

Il dibattito

A Oslo il dibattito sta decollando. Ine Eriksen Søreide, da poco leader del partito conservatore norvegese, oppositore del governo laburista in carica, spinge per riesumare il negoziato con l'Ue affondato da un referendum nel 1994. Vuole giocarsela anche lei. La maggioranza in carica è grosso modo pronta e si confronta. Come succede a Reykjavík dove la superstar Bjork, in genere cauta con la politica, durante la tremenda crisi finanziaria del 2008, quasi mortale per l'isola, proclamò «aderiamo subito!» (poi basta, però). I pescatori fremono. I populisti del Partito Popolare continuano a far leva sull'identità senza essere compatti. L'adesione filtrerà per le reti da pesca e dovrà vedersela con l'ombra lunga della Saga di Njáll, memoria storica nazionale con la sua antica legge dell'onore.

La possibile svolta

La differenza, però, finiranno per farla altri due aspiranti eroi, Trump e Putin, pertanto a spingere gli islandesi fra le braccia del "potere morbido" europeo, più che la passione, potrebbe essere la paura. Non è molto, non è poco. E comunque sarà il popolo a essere sovrano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Graz avrà ancora una sindaca comunista: trionfa il Kpö

Nella Stiria guidata dalla destra sovranista si conferma Elke Kahr Ottenuti più consensi di cinque anni fa

MARCO DI BLAS
GRAZ

Le elezioni

Il Partito comunista di Graz non ha vinto le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale, che si sono tenute ieri. Le ha stravinte. Era dato al 32% negli ultimi sondaggi, con 3 punti in più rispetto al voto di cinque anni fa. Al termine dello spoglio delle schede di voto il Kommunistische Partei Österreichs (Kpö) si è ritrovato con il 35,8% dei voti. Ben oltre un terzo degli elettori di Graz (225.883 aventi diritto al voto, 53,4% la partecipazione) ha espresso la sua fiducia al partito comunista. Ma la loro fiducia è stata riposta soprattutto nella sindaca uscente e di nuovo candidata Elke Kahr.
A Graz i vertici dell'Fpö – il partito dell'estrema destra sovranista, che a livello nazionale è ormai da due anni il primo partito nei sondaggi – sono inquisiti per corruzione; lo è lo stesso governatore del Land, che pure non sente il dovere di dimettersi. Nel consiglio comunale uscente i consiglieri dell'Fpö, in segno di dissenso, avevano restituito la tessera, costituendo il nuovo gruppo Kfg ("Graz libera dalla corruzione"). Kfg si è ripresentata oggi al voto, senza raggiungere nemmeno l'1 per cento. L'Fpö, invece, è cresciuto al 12%, con un +1,4 insignificante, rispetto al trend nazionale (un terzo dei voti del Kpö). Era e resta il quarto partito della città. Tutti gli altri partiti, grandi e piccoli, hanno perso voti. Li indichiamo in dettaglio, per ragionarci poi sopra e capire quel che accadrà nel nuovo consiglio comunale: Övp (Partito popolare) 25,2% (-0,7), Verdi 15,0% (-2,3), Fpö 12,0% (+1,4), Spö 5,6% (-3,9), Neos 4,9% (-0,5). Il sindaco (o la sindaca) non è automaticamente il candidato capolista del partito più votato (in questo caso Elke Kahr, capolista del Kpö), ma viene eletto (eletta) dal consiglio comunale. Se vuole restare sindaca, quindi, Kahr dovrà ottenere il voto della maggioranza dei 48 consiglieri del Comune.
Kahr non dovrebbe avere problemi sia ad essere rieletta sindaca, sia a guidare la nuova giunta, nonostante il calo di voti dei sui partner nel precedente consiglio: i Verdi e soprattutto l'Spö, che ha subito un crollo catastrofico. In consiglio il Kpö avrà 18 seggi (+3) e assieme ai Verdi (7 seggi, -2) avrà i numeri per essere eletta (25 voti su 48); se poi aggiungiamo i due voti dell'Spö, potrà contare su una maggioranza stabile. I seggi in giunta saranno così ripartiti: Kpö 3 (la sindaca e due assessori), Övp 2, Verdi 1, Fpö 1. Come si vede, non sarà più presente l'Spö, dopo il salasso di voti. Kpö e Verdi insieme, tuttavia, avranno la maggioranza in giunta; gli altri assessori (di Övp e Fpö) faranno le belle statuine.

Elke Kahr dopo il risultato delle urne (Foto Alexander Danner)

La Guaira, nella città fantasma scatta anche l'allarme sciacalli

Tra le macerie si cercano ancora sopravvissuti, ma prevale la rassegnazione
Nelle zone più povere le persone presidiano quel che resta delle loro cose
«Spesso i ladri si spacciano per soccorritori per entrare nelle zone chiuse»

DOMENICO PALESSE
LA GUAIRA

Il reportage

La strada è divisa in due. Letteralmente. Il terremoto di quattro giorni fa ha aperto l'asfalto, lasciando profonde crepe sul lungomare invaso dai detriti delle centinaia di edifici collassati al suolo. Da tranquilla cittadina sul mare, La Guaira si è trasformata nel simbolo della tragedia venezuelana.
Quel che resta dei condomini e degli hotel, con i nomi che rievocano la quiete delle onde e paradisi caraibici, sono le insegne distrutte o, nel peggiore dei casi, ammassi di acciaio e muratura. Ma ora, a complicare una situazione che si fa di giorno in giorno più disperata, scatta anche l'allarme sciacalli. Come gli zamuri - i rapaci tipici del Venezuela - banchettano tra i rifiuti a bordo strada, così i malviventi scavano tra le macerie facendo razzia di ogni cosa, dai vestiti fino alle cassette di sicurezza.

Le testimonianze

«Spesso si spacciano per volontari o soccorritori, in modo da poter entrare nelle zone transennate - raccontano in città - Non sono attivi soltanto la notte, dove andare in giro è pericolosissimo, ma anche durante il giorno, alla luce del sole». L'obiettivo principale sono ovviamente i quartieri più poveri, dove i residenti non hanno la possibilità di assoldare guardie private. E così sono loro stessi a vigilare quel che resta delle loro case, seduti su sedie di fortuna in attesa che qualcuno venga ad aiutarli. «Qualche giorno fa alcune persone sono venute in moto qui e sono entrate nelle nostre abitazioni - racconta una signora a Catia La Mar, una delle aree più colpite della città - Quando ci siamo avvicinati li abbiamo trovati che stavano addirittura provandosi alcuni vestiti trovati all'interno degli appartamenti. Mi chiedo come sia possibile approfittare di una tragedia simile per ottenere guadagni personali».
Nel mirino dei saccheggiatori ci sono anche i negozi distrutti o danneggiati dal sisma. Lungo la strada sono tutti chiusi, ma all'esterno non è raro incontrare agenti di sorveglianza armata. A quattro giorni dalla calamità che ha devastato il Venezuela, La Guaira si trova ad affrontare così una delle tragedie più grandi del Paese. Quello che è considerato il "mare di Caracas", dove i cittadini spesso avevano la loro seconda casa, si è trasformato in una città fantasma, dove si passa dal silenzio spettrale delle aree già controllate al frastuono di gru e fiamme ossidriche nelle zone ancora attenzionate.

I TENTATIVI

I team giunti da ogni parte del mondo continuano a scavare per tenere viva la speranza

Le ricerche

Ogni ora che passa la speranza di trovare qualcuno in vita si riduce sempre più. Ormai, è il pensiero condiviso da chi continua a lavorare senza sosta tra le macerie, bisogna fare i conti con la realtà e rassegnarsi al peggio. Ma i team, giunti da ogni parte del mondo, continuano a scavare, continuano a fare sopralluoghi in centinaia e centinaia di edifici. Tra loro anche la missione italiana, con la squadra Usar dei vigili del fuoco e l'equipe della Protezione Civile con medici e sanitari da ogni parte d'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Operazioni di soccorso tra le macerie di un edificio crollato a Caraballeda (Ansa/Afp)

TENTATIVI DI NORMALITÀ

A Caracas riparte la metro ma ospedali nel caos

Quattro giorni dopo quel maledetto mercoledì pomeriggio, Caracas cerca faticosamente di tornare alla normalità. È stata riaperta la metro e liberate le arterie principali. Tuttavia gli ospedali sono allo stremo, manca di tutto. Secondo l'Unicef sono circa 680mila bambini che hanno bisogno di assistenza sanitaria.
Il bilancio provvisorio dei morti è di fatto fermo a poco più di 1.400 (1.450 l'ultimo dato ufficiale), probabilmente solo perché i soccorsi stanno concentrando i loro sforzi per recuperare possibili sopravvissuti. Per estrarre dei cadaveri c'è purtroppo tempo. Ai bordi delle strade ci sono ancora tanti calcinacci, molti gli edifici lesionati e inagibili, ma la vita di tutti i giorni faticosamente muove i primi passi, soprattutto sulla spinta del governo, che sin dall'inizio ha cercato di lanciare messaggi rassicuranti alla popolazione.
Il primo segno tangibile è la ripresa in marcia di alcuni sistemi di trasporto nella capitale, ma anche a Maracaibo e Valencia. «Ci è stata concessa l'autorizzazione a riprendere le operazioni dopo un'analisi della situazione. Ci siamo occupati di garantire la sicurezza, valutando ogni rotaia, i tunnel e il sistema automatizzato», ha assicurato la ministra dei Trasporti, Jacqueline Faría. Ma è la situazione sanitaria a essere ancora drammatica.

Il miracolo dei due 11enni

I due ragazzini estratti vivi dalle macerie a tre giorni dal terremoto che ha devastato il Paese

ROMA

I salvataggi

In comune hanno non solo l'età, ma anche l'essere stati entrambi protagonisti, quasi in contemporanea, di situazioni che hanno del miracoloso. È il caso di due ragazzini di 11 anni estratti vivi in Venezuela dalle macerie del terremoto che lo scorso 24 giugno ha devastato in particolare lo stato di La Guaira, dopo aver passato più di 60 ore intrappolati. Vicende che, nel clima di profonda disperazione che attraversa il Paese sudamericano dopo la morte di oltre 1.400 persone, hanno commosso l'intera opinione pubblica: sono già virali i video dei momenti cruciali dei loro salvataggi, confermati anche dalle autorità.
Il primo di questi casi riguarda Moisés, sopravvissuto alla tragedia dopo essere rimasto sepolto da mercoledì sera alla mattinata di sabato sotto tre metri di detriti di un palazzo crollato. Il suo salvataggio è stato raccontato quasi in tempo reale via social: sono diversi infatti i post pubblicati per aggiornare sugli sviluppi dell'operazione, affidata a un'unità di emergenza inviata dal governo colombiano. «Moisés è stato estratto vivo ed è in salvo!», ha annunciato il team di soccorritori. L'altro undicenne sopravvissuto al terremoto, di cui invece non è stato reso noto il nome, è dovuto rimanere sotto le macerie ancora più a lungo. Il suo salvataggio è avvenuto nella tarda serata di sabato, nella località di Caraballeda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Famiglia italiana dispersa

Si cercano madre, padre e figlia a Caracas
I nonni erano morti durante il terribile terremoto dell'Irpinia

ROMA

L'attesa

Le voci più tragiche circolate nelle ultime ore non hanno trovato conferme ufficiali. Resta dunque ancora un filo di speranza - affidato ai soccorritori che continuano a scavare tra le macerie dell'edificio Petunia, nel quartiere Los Palos Grandes di Caracas, crollato dopo il violento terremoto che ha colpito il Venezuela - per Enzo Cuomo, 63 anni, la moglie Trini Adrian, 53 anni, e la figlia Isabella, 22 anni, originari di Laviano, piccolo comune del Salernitano dove la notizia viene seguita con profonda apprensione. Restano considerati ufficialmente dispersi.
I nonni materni di Enzo Cuomo morirono sotto le macerie durante il terremoto dell'Irpinia del 23 novembre 1980, che devastò Laviano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La famiglia salentina che risulta dispersa

La salute dei nervi merita attenzione – non solo nella Giornata mondiale della fibromialgia

La Giornata mondiale della fibromialgia rende visibili disturbi spesso invisibili. Un buon motivo per rimettere al centro il sistema nervoso.

«Accendi la luce, non lasciarmi al buio» – il motto della Giornata mondiale della fibromialgia richiama l'attenzione su un tema spesso sottovalutato: la salute dei nostri nervi. Scopra quale ruolo svolgono i micronutrienti e come può sostenere in modo mirato il suo sistema nervoso.

Le tipiche sensazioni di pressione associate alla fibromialgia colpiscono soprattutto i tessuti molli, possono manifestarsi su tutto il corpo e spesso durano a lungo. I punti in cui compaiono i disturbi si trovano per lo più in prossimità delle articolazioni, ad esempio intorno a spalle, mani, anche o ginocchia. Questi punti vengono chiamati "tender points". Le sensazioni fastidiose nei tender points vengono spesso descritte come brucianti, sorde o diffuse. Non sempre è possibile individuare con esattezza il punto da cui ha origine il malessere. Ma spesso non è tutto! Oltre ai fastidi fisici, spesso compaiono altri sintomi come problemi di sonno, di stanchezza o stato di sposatezza. Inoltre, si possono associare anche stati d'animo depressivi. Queste peculiarità possono essere più o meno pronunciate a vari livelli in ciascuna persona colpita.

"Sono rimasto molto soddisfatto di questo integratore per il sistema nervoso, decisamente consigliato!"
(Massimo L.)

IPERSENSIBILITÀ: COME INSORGE?

Sulla base delle conoscenze attuali non è ancora possibile determinare le cause con certezza della fibromialgia. Ciò che è noto, però, è che nella sensibilità alla pressione e dell'ipersensibilità intervengono solitamente diversi fattori. Tra questi ci sono, ad esempio, predisposizioni genetiche o problemi reumatici. Gli specialisti della fibromialgia discutono principalmente delle difficoltà nella trasmissione del segnale e dello stimolo nel sistema nervoso centrale come causa principale per l'ipersensibilità. Il sistema nervoso centrale (SNC), costituito dal cervello e dal midollo spinale, è responsabile dell'elaborazione dei segnali. Nelle persone affette da fibromialgia, questo sistema sembra essere ipersensibile agli stimoli, portando ad un aumento dell'ipersensibilità.

COMPLESSO DI NUTRIENTI MULTI-BERSAGLIO PER SUPPORTARE LA SALUTE DEI NERVI

La terapia della fibromialgia consiste solitamente in metodi di trattamento fisico, psicoterapeutico e farmacologico, nonché nell'esercizio fisico. Oltre alla terapia individuale, i micronutrienti selezionati possono fare bene al nostro corpo e ai nostri nervi, poiché affinché i nervi funzionino correttamente, devono essere intatti. Ecco perché gli esperti nella moderna ricerca sui nervi hanno sviluppato un complesso nutritivo multi-bersaglio per supportare la salute dei nervi. Questo complesso speciale è contenuto nel preparato Mavosten (venduto liberamente in farmacia).

PROTEZIONE, DIVISIONE CELLULARE E TRASMISSIONE DEGLI STIMOLI

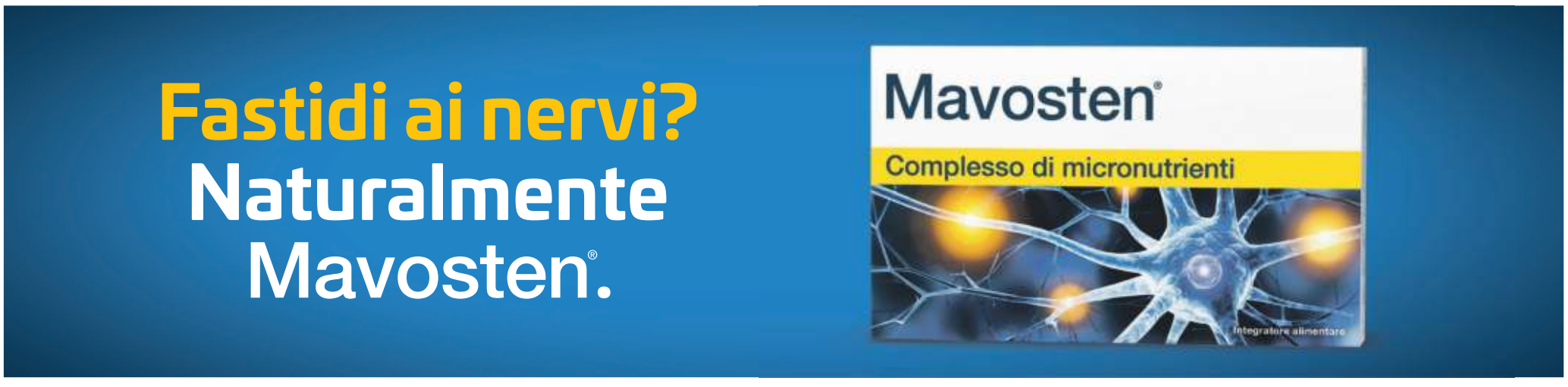
Tutti i 14 ingredienti contenuti in Mavosten svolgono un ruolo specifico per la salute dei nervi e si completano l'un l'altro in modo ottimale. Grazie a questa formula, Mavosten riesce a creare quattro presupposti significativi per una sana funzionalità dei nervi: protezione delle fibre nervose, normale trasmissione degli stimoli, normale funzionamento del sistema nervoso e protezione dallo stress ossidativo. Lo zinco e la vitamina D intervengono, ad esempio, nel processo di divisione cellulare, mentre l'acido folico favorisce la produzione e la formazione di nuove cellule. Queste proprietà sono essenziali per il normale funzionamento del sistema nervoso, che richiede la divisione dei neuroni e la loro costante riproduzione.
Mavosten contiene inoltre altri importanti elementi quali tiamina, riboflavina e rame, che contribuiscono al normale funzionamento del sistema nervoso. Lo speciale ingrediente chiamato colina contribuisce invece al normale metabolismo dei lipidi. Questa sostanza è essenziale per mantenere la struttura e la funzione dello strato protettivo ricco di grassi che circonda le fibre nervose. Solo se lo strato protettivo è intatto, è possibile garantire la corretta trasmissione di stimoli e segnali. Un altro vantaggio importante: Mavosten è ben tollerato.

Il nostro consiglio: Assumere Mavosten una volta al giorno per garantire un apporto continuo dei micronutrienti rilevanti, specialmente per i nervi.

Per la farmacia:
Mavosten
(PARAF 975519240)

www.mavosten.it

Integratore alimentare. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta equilibrata e variata e di uno stile di vita sano. • Immagini a scopo illustrativo, nome modificato



Istria - Quarnero - Dalmazia

Unione Italiana, col nuovo corso i consiglieri salgono a dieci Demografia tra i campi d'azione

Composta la nuova Assemblea dell'Ui, Marko Gregoric eletto presidente

VALMER CUSMA
TORRE D'ISTRIA

La riunione

Via al nuovo corso dell'Unione Italiana, dopo le elezioni del 31 maggio. Alla riunione costitutiva dell'Assemblea dell'Ui Marko Gregoric, di Isola, è stato eletto presidente, imponendosi con il sostegno di 54 consiglieri. La nuova vicepresidente è Dea Markovski, di Valle, eletta con 48 voti. Hanno vinto dunque i due candidati che alla vigilia venivano dati per favoriti, godendo anche delle simpatie del neo presidente dell'Ui Marin Corva e nel neo presidente della giunta esecutiva Paolo Demarin.
Si è proceduto quindi alla votazione delle modifiche statutarie, necessarie per legittimare la nuova strutturazione dell'esecutivo proposta da Demarin, proposta approvata dai consiglieri. L'esecutivo passa da 7 a 9 componenti, che prossimamente diventeranno 10 visto che è stata accolta la proposta di alcuni consiglieri di reintrodurre lo sport come settore a sé stante. La nuova giunta è così composta: Paolo Demarin presidente con delega a Economia, Finanze e Bilancio, Roberta Vincoletto (vicepresidente e settore Istituzioni Cni e collaborazione transfrontaliera), Diriana Delcaro Hrelja (Comunità degli italiani), Anna Giugno Modrusan (Istituzioni prescolari, scolastiche e universitarie), Enea Dessardo (Arte e Cultura), Dyego Tuljak (Giovani e sport), Vita Valenti (Affari giuridico-amministrativi), Ariana Brajko Gall (Identità e demografia) e David Modrusan(Bilinguismo e diritti acquisiti). I due ultimi settori citati rappresentano una novità rispetto alla legislatura precedente. Paolo Demarin li ha voluti, come spiegato, per affrontare il progressivo calo degli iscritti nelle Comunità degli italiani e per arrivare preparati all'introduzione del Registro elettronico dei cittadini che andrà a sostituire l'ormai obsoleto censimento della popolazione.
Sono una ventina le principali linee guida del futuro operato della giunta esecutiva. Tra queste la promozione di un nuovo protagonismo politico dell'Ui in Croazia, Slovenia e Italia quale massima espressione organizzata e unitaria della Cni, il rafforzamento dell'azione politica nei confronti della nazione madre per vedere riconosciuto, con legge nazionale italiana, il ruolo dell'Ui e il suo finanziamento pubblico, l'avvio di una stretta collaborazione istituzionale con la Regione Fvg e la Regione Veneto, la creazione di un nuovo piano permanente di collaborazione con l'Università Popolare di Trieste, fondato sul rispetto reciproco delle competenze, delle responsabilità e delle specificità istituzionali dei due enti, l'effettivo riconoscimento da parte degli Stati di Slovenia, Croazia e Italia, dell'equipollenza dei titoli di studio acquisiti, la collaborazione con il mondo degli Esuli andando con l'obiettivo di ricucire le radici della grande civiltà giuliano-fiumano-dalmata con percorsi comuni di valorizzazione e memoria della nostra storia condivisa e altre.

Marko Gregorič (Foto La Voce del popolo)

IL PERCORSO

Aperta ufficialmente con la riunione di Torre l'era di Marin Corva e Paolo Demarin al vertice

IL PROGETTO

A Lussinpiccolo recuperate e liberate in mare dieci tartarughe

Il Centro di recupero delle tartarughe marine a Lussinpiccolo, attivo da 13 anni, mai come finora sta avendo tanto lavoro. Situata in Val di Sole, tra gli alberghi Aurora e Vespera, la struttura sta ospitando più di dieci esemplari di Caretta caretta, finiti nel centro perché in precarie condizioni di salute. Grazie al comportamento esemplare di pescatori, amanti del mare o semplici cittadini, le tartarughe sono state recuperate e portate al centro lussignano, l'unico in Croazia assieme a quello di Pola. Recuperata la salute, le tartarughe vengono rimesse in libertà in mare, quasi sempre munite di tracciamento satellitare, Come accaduto di recente alla tartaruga Bart. — **A.M.**

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Lei si aspetta che tu sia pronto

Nuovo: Neradin Forte – il sostegno naturale per la tua vitalità maschile

Le temperature salgono – e anche l'intimità dovrebbe scaldarsi allo stesso modo. Se la passione si è affievolita in silenzio, non è ancora un addio definitivo ai momenti più intensi. La seconda primavera è lì che aspetta – in qualsiasi momento, spontanea, indimenticabile.

Il desiderio di una seconda primavera tra le lenzuola è un pensiero che accompagna molti uomini. Perché quando le temperature salgono e il desiderio di intimità si risveglia, in alcuni al posto dell'entusiasmo subentra una fastidiosa insicurezza. Pochi lo ammetterebbero pubblicamente, eppure il calo di vitalità e la stanchezza sessuale non sono affatto rari. Solo in Italia, secondo le stime, ne sono interessati circa 5 uomini su 10.[1] Le cause vanno da cambiamenti biologici, come un calo del livello di testosterone, fino allo stress o alla pressione da prestazione. La paura del fallimento intacca ulteriormente la fiducia in se stessi – e spesso innesca un circolo vizioso.

UNA TABELLA DI MARCIA PRECISA ED EFFETTI COLLATERALI – I PIÙ GRANDI NEMICI DEL DESIDERIO IN ASSOLUTO

Molti preparati chimici non sono adatti all'automedicazione e richiedono una prescrizione medica. La visita dal medico, tuttavia, è scomoda per molti uomini. Un altro punto fondamentale è la spontaneità: con molti prodotti, l'effetto dipende dal momento dell'assunzione. Ma la passione non si può pianificare. I prodotti sviluppati per un consumo quotidiano e indipendente dall'orario offrono qui un chiaro vantaggio, poiché preservano la spontaneità. Una buona tollerabilità è inoltre essenziale per un'assunzione regolare.
In tutta Italia si parla attualmente di un prodotto nuovissimo: Neradin Forte (in libera vendita, in farmacia). Subito dopo il lancio è diventato il best seller della sua categoria* – da zero direttamente al vertice. In seguito il fatturato si è moltiplicato di mese in mese. Un successo che dimostra: qui un'esigenza reale incontra la soluzione giusta.

UNA FORMULA ISPIRATA AL PREMIO NOBEL PER IL NERADIN PIÙ POTENTE DI SEMPRE

Neradin Forte è la formula più potente della storia di Neradin – un complesso di micronutrienti di alta qualità, calibrato sulle esigenze dell'uomo vitale. Nel suo cuore: la sapiente combinazione di L-arginina, zinco e selenio. A partire dalla L-arginina, il corpo produce monossido di azoto, un messaggero chimico che rilassa i vasi sanguigni migliorando così la circolazione – una scoperta premiata persino con il Premio Nobel. Il selenio contribuisce a una normale spermatogenesi e protegge le cellule dallo stress ossidativo. Lo zinco favorisce una normale fertilità e contribuisce al mantenimento di un normale livello di testosterone – strettamente legato a energia e vitalità. L'assunzione quotidiana di Neradin Forte, disponibile senza ricetta in farmacia, garantisce un apporto continuo di questi nutrienti essenziali – per una stagione calda indimenticabile.

Il #1 più venduto su Amazon*

Per la sua farmacia:
Neradin forte
(PARAF 950086227)

*nella categoria aminoacido L-arginina. Il 27/02/2026 • [1]https://uroweb.org/guidelines/sexual-and-reproductive-health/chapter/epidemiology-and-prevalence-of-sexual-dysfunction-and-disorders-of-male-reproductive-health • Integratore alimentare. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta equilibrata e variata e di uno stile di vita sano. • Immagine a scopo illustrativo

Balcani

Ambiente

Le centrali a carbone, fumi tossici senza fine

Nei Paesi dell'area i vecchi impianti continuano a sforare i limiti di emissioni

STEFANO GIANTIN
BELGRADO

Lo studio

Gli anni passano, i problemi restano, mentre i governi della regione – malgrado obblighi da rispettare e promesse da mantenere – continuano a far orecchie da mercante. E la gente, nei Balcani e oltre, continua a morire per i fumi tossici. Fumi, quelli delle obsolete centrali termoelettriche della regione, che continuano a superare tutti i limiti. E non di poco, ma di quasi sette volte, almeno per quanto riguarda l'anidride solforosa (So2).

Il report

La denuncia arriva da fonte più che autorevole, ovvero l'organizzazione CEE Bankwatch Network che, ogni anno da quasi un decennio, analizza e fa il punto sullo stato dei vecchi impianti, nella gran parte dei casi alimentati a lignite, attivi nei Balcani occidentali. A che punto è la notte? Profondissima, malgrado gli Stati della regione debbano, sulla carta, rispettare da ormai otto anni gli stringenti vincoli contro l'inquinamento stabiliti dal Trattato che istituisce la cosiddetta "Comunità dell'energia", mercato integrato che include l'Unione europea e anche Paesi ancora extra Ue come quelli balcanici.

Criticità crescenti

BankWatch Network, nel rapporto annuale "Comply or Close" (rispetta le regole o chiudi, le centrali il sottinteso, nda), ha verificato che, nel 2025, la situazione è andata persino peggiorando rispetto al passato. L'anno scorso, ad esempio, «le sistematiche carenze nell'applicazione delle regole hanno fatto sì che le emissioni di anidride solforosa (So2) delle vecchie centrali a carbone dei Balcani occidentali superassero la soglia fissata dalla legge di 6,6 volte», ha ammonito l'organizzazione. Maglia nera, in particolare, la Bosnia-Erzegovina, che li ha oltrepassati di 12, 7 volte. A preoccupare anche il fatto che pure «le emissioni di ossidi di azoto (NOx) hanno continuato a violare le regole, mentre l'inquinamento da polveri sottili è addirittura aumentato, raggiungendo il livello più alto da quando le norme attuali sono entrate in vigore, nel 2018». Ma chi sono i colpevoli di questo disastro? Sicuramente i politici al potere, che non si stanno ancora muovendo in modo efficace per chiudere o modernizzare le centrali altamente inquinanti. E poi ci sono gli impianti che producono i fumi nocivi.

I più inquinanti

I siti più inquinanti? L'elenco è lungo. Di certo, a vincere la palma di centrale a carbone più "tossica" è ancora una volta la bosniaca Ugljevik che, malgrado l'installazione di filtri per la desolforazione, l'anno scorso ha prodotto emissioni per 115.079 tonnellate, un record. Ci sono poi quattro centrali che nel 2025 hanno superato i limiti di più di dieci volte: Bitola B1 & 2 e B3 in Macedonia del Nord – che ha praticamente raddoppiato l'emissione di polveri rispetto al 2024 – oltre a Gacko e Kakanj 6 in Bosnia-Erzegovina. E poi ci sono le centrali più vecchie, come le bosniache Tuzla 4 e Kakanj 5 e le serbe Morava e Kolubara A, che dovevano essere chiuse più di due anni fa. D'altronde, i governi della regione, malgrado gli obblighi derivanti dal Trattato, «non hanno alcun piano» chiaro per risolvere i problemi, né hanno «imposto alcuna multa» alle strutture industriali più inquinanti.

IL MONITORAGGIO

L'organizzazione CEE Bankwatch network ha rilevato una situazione peggiorata nel 2025

Una foto d'archivio con una protesta a Tuzla in Bosnia

Impatto diffuso

Le emissioni di inquinanti inoltre non conoscono confini e rappresentano quindi un problema non solo per l'area in cui si trovano gli impianti. Uno studio di Heal ha infatti svelato che i fumi delle centrali dei Balcani, trasportati dai venti, causano morti e malattie anche nella Ue – 7.000 vittime, tra il 2018 e il 2020. «Invece di far rispettare le misure di sicurezza per il controllo dell'inquinamento, i governi chiudono un occhio. Questo va ben oltre la salute umana e l'ambiente», il commento di Davor Pevchevski, coordinatore di Bankwatch per i Balcani. E anche l'Ue deve fare di più, ha suggerito Ioana Ciută (Bankwatch), per aiutare finanziariamente i Balcani a uscire dalla spirale mefitica del carbone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attualità

È caccia al killer che ha sterminato la famiglia a Roma

Posti di blocco e controlli alle frontiere, 50 le segnalazioni
Per il 43enne si fa strada anche la pista del gesto estremo
In terapia intensiva il figlio sopravvissuto alla mattanza

La palazzina della strage e Shahadat Hossain, il presunto killer

CHIARA ACAMPORA
ROMA

Posti di blocco sulle strade, controlli nelle stazioni, ai capolinea degli autobus diretti all'estero, negli aeroporti e alle frontiere. È scattata una vera e propria caccia per rintracciare l'uomo sospettato di aver sterminato a colpi di mannaia una famiglia venerdì sera in un appartamento alla periferia di Roma. Da quando gli investigatori hanno identificato il presunto killer nel 43enne bengalese Shahadat Hossain si sono innescate ricerche in tutta Italia. Le pattuglie sul territorio di Polizia, Carabinieri e altre forze dell'ordine, foto alla mano, stanno controllando con attenzione nelle varie città se qualcuno possa corrispondere a lui.

Immagine diffusa sui social

La sua immagine è stata diffusa nel pomeriggio di sabato sui canali social e WhatsApp della polizia e - in meno di 24 ore - sono arrivate circa 50 segnalazioni. Una di queste ha fatto scattare sabato pomeriggio un blitz su un treno alla stazione di Bologna, ma si è rivelata un falso allarme. L'uomo notato era molto somigliante ma non si trattava della persona sospettata di aver ucciso il 39enne Kamal Uddin, la moglie Hosne Jahan Momotaj e la loro bimba di 8 anni Arowa. Gli investigatori stanno scandagliando i luoghi che Shahadat abitualmente frequentava e ascoltando diversi suoi conoscenti. Chi indaga pensa che non si si sia allontanato molto e che si trovi ancora nella Capitale. I controlli, in ogni caso, arrivano fino alle frontiere. L'uomo, che aveva presentato a maggio dell'anno scorso richiesta di permesso di soggiorno alla Questura di Frosinone, ha moglie e figli che vivono a Londra. Quindi potrebbe voler puntare a superare il confine per raggiungerli. Le indagini, affidate agli agenti della Squadra Mobile diretti da Roberto Pititto e coordinate dalla Procura di Roma, non tralasciano nulla. Si cerca anche in luoghi isolati, come casolari abbandonati alla periferia della Capitale, dove potrebbe essersi nascosto per pianificare la fuga.

LE RICERCHE

Monitorate strade, stazioni, aeroporti e capolinea dei bus diretti all'estero. Diffusa la sua foto

Le ipotesi al vaglio

Tra le ipotesi al vaglio degli investigatori anche quella che Shahadat possa aver compiuto un gesto estremo. L'ultima cella agganciata dal suo cellulare risalirebbe alla notte tra venerdì e sabato, in una zona poco distante dal quartiere Casalotti, teatro del triplice omicidio. Da quel momento nessuna traccia. Probabilmente si è disfatto del telefono per non essere tracciabile. La notizia del triplice omicidio ha lasciato sgomento il quartiere di Casalotti, alla periferia Ovest, dove Kamal era molto conosciuto e tutti gli volevano bene. Sui social si è innescato un vero e proprio tam-tam, nelle chat di abitanti e tra appartamenti alla comunità bengalese. Shahadat Hossain «è molto cattivo specialmente con le donne - scrive un utente in un post - ci ho lavorato 15 giorni. Fortunatamente lo hanno allontanato dopo che ci siamo lamentate». Intanto resta ricoverato in terapia intensiva del policlinico Gemelli il figlio ventenne di Kamal e Hosne, unico sopravvissuto. È stato sottoposto a un intervento neurochirurgico per una frattura cranica con ematoma.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

DISPERSO NEL LAGO DI VICO

Robot e droni per trovare il marito della ministra

Da quando sabato pomeriggio si è tuffato scomparendo nelle acque del lago di Vico le ricerche sono andate avanti senza sosta. Per individuare Luigi Cavallari, il marito della ministra della Famiglia Eugenia Roccella, sono state impiegate squadre di esperti sommozzatori e messe in campo le più avanzate tecnologie. Ma al momento di lui non ci sono tracce. Ieri lo specchio d'acqua è stato perlustrato senza esito dai vigili del fuoco e, date le condizioni di scarsissima visibilità già a una profondità di 4 metri, sono stati messi in campo strumenti per le ricerche come Rov telecomandati che hanno battuto palmo a palmo la zona.
In arrivo da Milano anche una squadra di pompieri con un drone sottomarino speciale. E la macchina dei soccorsi ha scatenato commenti di haters sui social. «Il marito di qualsiasi donna non fa notizia mentre i parenti dei politici riempiono i tg», «Poteva rimanere a casa come noi comuni mortali che non possiamo permetterci gite in barca?»

Città bollenti in Europa In 7 giorni 1.300 vittime

L'Oms rivela: «150 milioni di persone vivono sotto ondate di caldo estremo». Da domani le piogge

Caldo record, l'Italia soffoca nella morsa dell'afa (Ansa)

ROMA

L'emergenza

Bolle l'Europa investita da un'eccezionale ondata di caldo e il «killer silenzioso» miete già 1.300 vittime secondo i calcoli dell'Oms, di cui solo mille in Francia. Temperature record si sono raggiunte nella giornata di ieri in tutto il Vecchio continente, dalla Repubblica Ceca alla Germania alla Polonia (ben 40,5 gradi), mentre c'è attesa per l'ingresso di correnti più fresche dal Nord Atlantico che da domani potrebbero portare a un progressivo abbassamento delle temperature, con rovesci e fenomeni temporaleschi.
L'afa soffocante imperversa senza dare tregua anche in Italia dove cittadini e turisti continuano a cercare rifugio nelle chiese, nei musei, nei centri commerciali. Le temperature restano alte anche la notte (a Torino è record di minima a 27.3 gradi, il valore più elevato mai registrato dal 1753, anno di inizio delle misurazioni) e in generale soffrono le grandi città, con Milano, Firenze, Roma e Napoli che sfiorano di giorno i 40 gradi, ma anche i piccoli centri. Nel Veneto oppresso dal caldo, si raggiungono i 39 gradi di massima con la giornata, per ora, più calda della stagione. Prorogato anche alla giornata di oggi il bollino rosso per le temperature estreme anche in Emilia-Romagna. Un uomo di 75 anni è morto a Bari, contrassegnata ieri da bollino rosso, colto da malore mentre faceva jogging lungo la perimetrale dell'aeroporto di Palese. Occhi puntati dunque sull'anticiclone che avrebbe le ore contate: nel corso della settimana, dicono gli esperti, si indebolirà progressivamente lasciando spazio a correnti più fresche in arrivo dal Nord Atlantico che dalle Alpi si spingeranno mano a mano verso le nostre regioni meridionali. Proprio il contrasto termico però porterà alla formazione di rovesci e temporali che localmente potrebbero essere di forte intensità magari con grandinate e colpi di vento.
Intanto emergono nuovi dati che fotografano la gravità della situazione: «Dal 21 giugno sono stati registrate più di 1.300 morti in eccesso legate alle alte temperature in Europa», ha affermato il capo dell'Oms Tedros Adhanom Ghebreyesus, spiegando che «è il continente che si sta riscaldando più rapidamente, il doppio rispetto alla media globale». «In questo momento - ha inoltre avvertito - 150 milioni di persone vivono sotto ondate di caldo estremo», spesso «chiamato «il killer silenzioso»: le case, i luoghi di lavoro e le scuole europei non sono stati costruiti per queste temperature».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Precipita l'aereo dei parà Tutti morti gli 11 passeggeri

L'incidente a Nancy. Cinque allievi dovevano lanciarsi, i familiari erano sul posto per assistere al «battesimo»

Aereo da turismo precipitato nell'est della Francia

PARIGI

Ignote le cause

Tragedia in Francia. Un aereo privato noleggiato da un club di paracadutismo è precipitato nell'Est, vicino a Nancy, prima del «battesimo» del lancio che sarebbe toccato ai 5 allievi, tutti infermieri che volevano «rilassarsi» dopo le giornate di tensione in ospedale per la grande afa. Con loro c'erano altrettanti istruttori e il pilota. Tutti gli 11 occupanti sono morti.
Decollato da Nancy, l'aereo è sembrato di colpo perdere quota, per poi precipitare in una caduta verticale. L'impatto è avvenuto a Tomblaine, una località vicina, dove non si lamentano vittime collaterali. Sul posto del disastro - il più grave della storia in Francia per quanto riguarda gli aerei privati - sono accorsi il ministro dell'Interno, Laurent Nunez, e quello dei Trasporti, Philippe Tabarot. «Parte dei familiari delle vittime - ha detto Nunez - era presente all'aeroporto e ha assistito alla caduta dell'apparecchio. Sono stati affidati ad una cellula d'emergenza medico-psicologica». Yves Séguy, il prefetto della Regione, ha spiegato per primo che l'aereo, un «Pilatus» immatricolato in Germania, era stato noleggiato dal club di paracadutismo per il battesimo «in tandem» di cinque stagisti insieme ai loro 5 istruttori. Il decollo era avvenuto verso le 11 dall'aerodromo di Nancy-Essey e l'incidente è avvenuto quasi subito, poco dopo la fine della pista, vicino alle prime case di Tomblaine: «Si è alzato, poi si è immediatamente schiantato a 300 metri dalla fine della pista», ha confermato Nunez. Séguy ha precisato che l'apparecchio è «caduto verticalmente» e che «a provocare l'incidente è stata un'avaria». La causa precisa è comunque ancora ignota, un'inchiesta prenderà in esame le varie ipotesi.
Pierre-Yves Eugène, presidente del sindacato paracadutisti, intervistato da Bfm Tv, ha dichiarato che il Pilatus è «un apparecchio che comporta controlli rigorosi» e che chi lo pilota «deve superare un esame ogni due anni». Alla stessa emittente, una donna, che ha avuto sabato il suo battesimo di lancio in paracadute dallo stesso aereo, ha riferito che «era andato tutto bene». I tecnici e gli inquirenti della sezione ricerche e indagini dell'aviazione sono già accorsi sul posto per recuperare qualsiasi traccia utile ed eventuali video girati dai passeggeri con i cellulari. Il Pilatus non è equipaggiato con una scatola nera, quindi ogni elemento sarà fondamentale per capire l'origine della sciagura. Sono intervenuti 50 pompieri con l'uso di 25 veicoli.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Attualità

Il risiko finanziario

Delfin, la mossa di Basilico «Cedere le partecipazioni»

Ma Leonardo Jr dice no al riacquisto con lo sconto delle quote di chi vuole uscire

ALESSANDRO GALAVOTTI
MILANO

Il caso

È scontro totale sul riassetto di Delfin, la holding della famiglia Del Vecchio, in vista dell'assemblea di domani per l'approvazione del bilancio e dell'aumento della distribuzione del dividendo. L'ultimo colpo di scena è la lettera inviata da Rocco Basilico, figlio dell'ultima moglie di Leonardo Del Vecchio, Nicoletta Zampillo, e del banchiere Paolo Basilico, al board di Delfin e ai soci, in cui propone la dimissione delle partecipazioni finanziarie per il riacquisto delle quote dei soci che vogliono uscire con uno sconto del 25% su EssilorLuxottica. «Nessun erede Del Vecchio cederebbe mai l'azienda di famiglia a sconto», sottolineano a stretto giro fonti vicine a Leonardo Maria Del Vecchio che bocciano la proposta.

Nella lettera, Basilico evidenzia come a distanza di dodici mesi «viviamo ancora una volta un clima di forte tensione», dopo che un anno fa ci «siamo fermati a un passo dal precipizio», ma giudica la soluzione poi perseguita, ovvero il piano di Leonardo Maria Del Vecchio di salire al 37,5% di Delfin diventandone primo azionista, ancora più problematica: quel tentativo, scrive, «si è rivelato, a mio avviso, peggiore del problema che avrebbe dovuto risolvere». Il bilancio che traccia è severo: «I rapporti tra alcuni di noi si sono ulteriormente deteriorati» e oggi ci «ritroviamo nuovamente in una situazione di stallo che rischia di compromettere il futuro di Delfin».

Dopo l'analisi delle questioni legate ai rapporti tra i soci di Delfin e quelli interni alla famiglia, la lettera avanza una proposta in due varianti. Delfin potrebbe riacquistare le «partecipazioni dei soci che non hanno più interesse a rimanere nella compagine sociale, finanziandosi attraverso la cessione delle partecipazioni finanziarie», si legge. In pratica Delfin liquida il portafoglio (Mps, Generali, UniCredit), incassa e usa quei soldi per comprare le quote di chi vuole uscire dalla compagine sociale. Chi resta si ritrova una Delfin concentrata su EssilorLuxottica, svuotata di ogni diversificazione. C'è poi quella che Basilico definisce soluzione intermedia ed «equilibrata, capace di tutelare l'asset strategico». Questa prevede di «preservare integralmente la partecipazione in EssilorLuxottica e prevedere la distribuzione ai soci di parte o tutte le partecipazioni finanziarie». In pratica: Delfin non vende niente, distribuisce direttamente le partecipazioni finanziarie ai soci, così che ogni socio si ritrovi in mano azioni di Mps, Generali, Unicredit, con la vendita sul mercato per conto proprio.

Uno dei nodi centrali della lettera è quello legato al prezzo di Essilorluxottica. Per calcolare quanto vale la quota di chi esce, rilevano alcuni osservatori, bisogna dare un valore a tutto ciò che c'è dentro Delfin, EssilorLuxottica inclusa. Ed è qui che Basilico avanza la proposta più dirompente. Il criterio che propone è questo: le partecipazioni finanziarie si valutano al 100% del valore di mercato, mentre su EssilorLuxottica si applica uno sconto del 25% rispetto alla quotazione di borsa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Milleri e la sede di Luxottica. Sopra Rocco Basilico e Leonardo Jr

LA LETTERA

«Viviamo ancora un clima di tensione dopo che ci siamo già fermati a un passo dal precipizio»

Il Mef esclude la vendita lampo dei titoli Mps

ROMA

La nota

Il ministero dell'Economia esclude una cessione lampo della quota residua in Mps pari al 4, 86%, ben prima dell'avvio dell'opas lanciata da Intesa Sanpaolo sulla banche senese che partirà in autunno. A lanciare lo scenario alcune indiscrezioni di stampa. Secondo la ricostruzione, l'operazione e la sua tempistica, oltre che il confronto con il precedente del novembre 2024 (finita sotto la lente della magistratura) rischierebbe di non rispettare quella "neutralità" assicurata dal ministero nelle scorse settimane dopo l'annuncio dell'opas. Opzione che presenterebbe anche criticità rispetto ad altre ipotesi come il coinvolgimento delle fondazioni bancarie, di Unipol o dei grandi azionisti della stessa Intesa. Secondo fonti del Mef tuttavia, si tratta di una ricostruzione «non vera», che «non risulta». Va ricordato che il ministro Giorgetti il 18 giugno aveva sottolineato «l'impegno a uscire dal capitale» ma «nelle migliori condizioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro qualificato a Monfalcone Patto fra Regione e Fincantieri

Approvata dalla giunta Fedriga la delibera sull'intesa: sarà sottoscritta giovedì

ELENA PLACITELLI
MONFALCONE

Il protocollo

Spunta un nuovo patto mentre si attende ancora la definizione del protocollo sugli impatti sociali della manodopera straniera a Monfalcone. Protocollo che, com'è noto, dovrebbe essere sottoscritto tra Comune e Fincantieri sotto l'egida della Regione, con il governatore Massimiliano Fedriga nel ruolo di garante e mediatore. Era stato invocato già alla fine del 2025 da una mozione bypartisan del Consiglio comunale.

Il nuovo accordo consiste in un «Protocollo d'intesa per il rafforzamento dell'occupazione, della formazione e dell'innovazione nel settore navalmeccanico» e verrà siglato fra Regione e Fincantieri (senza dunque, in questo caso, il coinvolgimento del Comune) giovedì prossimo a Trieste, nel corso di una conferenza stampa che permetterà di avere maggiori dettagli sui contenuti. «Prima di quel giorno non posso anticipare di più», mette le mani avanti l'assessore al Lavoro e formazione Alessia Rosolen, ma la delibera, incentrata appunto sulla formazione e il reclutamento di manodopera specializzata, è stata approvata venerdì dalla Giunta Fedriga e pubblicata sul sito della Regione Fvg.

È pertanto già possibile trarne le prime linee guida. Ecco che «Fincantieri e Regione», recita il documento, «si impegnano a collaborare per realizzare percorsi formativi mirati e strutturati, realizzati e finanziati nell'ambito della programmazione regionale in materia, progettati sulla base delle esigenze di assunzione espresse dal Gruppo, al fine di agevolare un inserimento coerente con i fabbisogni». La Regione, oltre a mettere a disposizione le proprie misure «destinate ad attrarre e trattenere sul territorio regionale le alte professionalità», si farà promotrice di «azioni volte al reclutamento di personale all'estero, previ percorsi formativi da tenersi nei paesi di origine».

Due gli articoli dedicati alla formazione professionale. Il protocollo si propone innanzitutto di dare continuità ai percorsi formativi finalizzati all'assunzione del personale secondo i modelli già consolidati, dal progetto "Maestri del mare" all'accoglienza degli allievi in tirocinio. Fincantieri, d'intesa con la Regione, rafforzerà le azioni di orientamento rivolte alle scuole di ogni ordine e grado attraverso gli strumenti già utilizzati. Il Gruppo promuoverà poi, con il supporto della Regione, l'attivazione di percorsi Its Academy rivolti ai diplomati finalizzati alla formazione di nuovi profili di Tecnico superiore. Si fa riferimento dunque agli Istituti tecnologici superiori (Its), che sono scuole di alta specializzazione tecnica alternative alle università in grado di formare una platea di super-tecnici in tempi brevi.

Un capitolo prende poi in esame le politiche di welfare, con progetti per la conciliazione dei tempi lavoro-famiglia (centri estivi e doposcuola) citando, fra le iniziative a favore del territorio monfalconese, i temi dell'«inclusione» e della «partecipazione comunitaria». Verrà istituito un tavolo tecnico permanente per valutare l'efficacia del protocollo.

Il protocollo risponde, secondo Enrico Bullian, «almeno in parte» alla proposta di legge per Monfalcone e il Mandamento che lo stesso consigliere regionale indipendente del Patto per l'autonomia - Civica Fvg ha presentato: «Al capogruppo della Lega in Consiglio regionale Antonio Calligaris non è necessario che replichi sul fatto che la mia proposta sia stata votata dalla sola opposizione. La miglior risposta arriva dall'approvazione di questa delibera, che considera diversi aspetti già contemplati nella mia iniziativa». Secondo il consigliere regionale d'opposizione la sottoscrizione di un protocollo con Fincantieri da parte dell'amministrazione regionale rappresenta sì «un timido primo passo» che però «apre alla possibilità di entrare nel merito di certe questioni che devono essere affrontate da 20 anni», anche se il protocollo non tocca alcuni temi, come quello degli investimenti nel territorio, affidando inoltre la regia alla società. «Nel protocollo la realizzazione delle misure è affidata prevalentemente alla buona volontà di Fincantieri, mentre continuo a ritenere che serva una maggiore regia pubblica anche con piani di investimento mirati», conclude Bullian.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A sinistra la Mein Schiff Flow, l'ultima nata a Panzano, e a destra l'interno del cantiere Foto Katia Bonaventura

LA PARTITA PARALLELA

Si attende anche la chiusura del tavolo fra società e Comune in merito agli impatti sociali

Regione

Il dibattito

Sigillo Unesco al pensiero di Basaglia Sì del centrodestra, l'opposizione frena

Maggioranza unita sulla candidatura lanciata da Gorizia con il sostegno della Regione. Rizzetto (FdI): «Ma sia accompagnata da servizi potenziati». La dem Serracchiani: «Riccardi dia risorse al sistema». L'assessore resta in silenzio

DIEGO D'AMELIO
TRIESTE

Il grande psichiatra Franco Basaglia: il suo pensiero è al centro di un dibattito politico acceso

Il confronto

Il centrodestra che intende procedere sulla candidatura del pensiero dello psichiatra Franco Basaglia a patrimonio immateriale Unesco, pur fra i distinguo con cui FdI sembra lanciare una nuova stoccata sulla gestione della sanità regionale da parte della giunta Fedriga. Il centrosinistra che raccoglie le parole della figlia Alberta Basaglia, secondo la quale è meglio evitare i "santini" e sostenere piuttosto la psichiatria che sul campo si fa continuatrice dell'esperienza rivoluzionaria del medico veneziano. Argomenti condivisi dagli eredi triestini di Basaglia, cui non va giù che ad appoggiare l'iniziativa del Comune di Gorizia ci siano la Regione e l'assessore alla Salute Riccardo Riccardi, che anche ieri ha deciso di non commentare il caso.

Il no comment

Riccardi non parla. L'assessore ha più volte pubblicamente distinto fra Basaglia e basagliani, definendo il primo «un grande visionario, che ha vinto una battaglia fondamentale, indirizzando nel senso giusto risposte a problemi che fino ad allora erano trattati in modo inaccettabile». Ma i rapporti con gli epigoni dello psichiatra sono gelidi e la psichiatria triestina denuncia anni di ristrettezze organizzative, dall'ipotesi poi rientrata di ridurre i Centri di salute mentale alla difficoltà di tenerli aperti sulle 24 ore, dalla scarsità di personale all'arrivo di primari dall'esterno, considerati «alieni a queste esperienze d'avanguardia», come scrissero i direttori della psichiatria triestina in una dura lettera nel 2021. Ricevendo da Riccardi una risposta sferzante: «Penso che tutta la psichiatria si riferisca a Basaglia, il padre di una nuova cultura. Attribuirsi la definizione di basagliano mi pare un atto di grande presunzione». Come a dire che quella dei basagliani era solo la difesa di un gruppo di potere.

Il centrodestra

Riccardi evita le polemiche e per Forza Italia si espone la deputata Isabella De Monte. Pur avversaria interna dell'assessore, qui ne appoggia la linea assieme a quella del sindaco forzista Rodolfo Ziberna: «Tutto ciò che serve a ribadire la centralità di Basaglia, la sua attività, le sue "rivoluzioni", è ben accetto. In questa opera di valorizzazione, credo rientri la proposta del Comune di Gorizia. Quello che non dobbiamo fare è dividerci: siamo un'unica squadra, quella che ritiene che il patrimonio di Basaglia sia preziosissimo per il futuro». Fratelli d'Italia qualche distinguo tuttavia lo fa. Il deputato e coordinatore regionale Walter Rizzetto definisce «l'eredità basagliana come parte fondamentale della storia repubblicana, della civiltà giuridica e del sistema sanitario italiano. Valuto positivamente l'idea di un riconoscimento Unesco, se accompagnato a un'agenda di riforma e potenziamento dei servizi di salute mentale, con l'impegno di tutti». Messaggio alla giunta Fedriga? Rizzetto continua: «Il vero patrimonio da tutelare è il diritto di ogni persona a cure dignitose, integrate e territoriali, mettere al centro la qualificazione del personale nei servizi di salute mentale, contrastare precarietà e sotto-organici che svuotano i principi di Basaglia».

La senatrice meloniana Francesca Tubetti tende una mano ad Alberta Basaglia: «I promotori Ziberna, Riccardi e Perazza si siedano assieme alla figlia per trovare le migliori modalità per potenziare il grande lascito medico e scientifico dello psichiatra». Ad ogni modo, «il riconoscimento Unesco può attrarre ancora più attenzione su quel percorso di libertà, che è un patrimonio di tutti e anche di Gorizia».

Per la Lega, il senatore Marco Dreosto usa toni prudenti e lancia la palla nel campo dell'assessore Riccardi: «Sostenere la psichiatria con iniziative concrete è opportuno. Lascerei però parlare chi ha le competenze e se ne sta occupando. Non bisogna trasformare ogni cosa in polemica politica, soprattutto quando si toccano temi delicati». Il deputato Massimiliano Panizzut annota a sua volta che «il pensiero di Basaglia è rimasto spesso carta morta, visto che le reti territoriali hanno avuto scarsa attivazione a livello nazionale, lasciando le famiglie a gestire le persone. Sul riconoscimento Unesco, se può valorizzare e dare seguito al lavoro di Basaglia, ben venga, ma non buttiamola in politica».

L'opposizione

Il centrosinistra sposta l'attenzione sulle politiche sanitarie. La deputata Pd Debora Serracchiani ritiene «particolare che si candidi all'Unesco il pensiero di qualsiasi grande della storia: preferirei si parlasse più di fatti che di attestati. Se il sostegno di Riccardi al pensiero basagliano è autentico, lo dimostri dando risorse e forza al sistema territoriale di salute mentale che ha smantellato con il sostegno del centrodestra, altrimenti è solo un modo per farsi buona coscienza a buon mercato». Il senatore del M5s Stefano Patuanelli dice di «non credere che Perazza e Ziberna avessero intenzione di creare divisioni con la loro proposta, ma va letta con profondo rispetto la posizione della figlia di Basaglia. Ciò che più conta è che vi sia massimo sostegno alla prosecuzione del lavoro di Basaglia: mi piacerebbe avere rassicurazioni da parte di Riccardi sulla volontà politica di sostenere la "visione basagliana", ma temo che non ne arriveranno».

Favorevole alla candidatura Unesco è infine il deputato di Azione Ettore Rosato, firmatario anni fa di una proposta di legge per rinnovare la legge 180: «Basaglia ha dato un contributo straordinario alla medicina e a un numero inimmaginabile di persone che hanno beneficiato delle sue battaglie. La candidatura Unesco è partita in modo trasversale e istituzionale a Gorizia. Poi se continuano le polemiche o i distinguo, il comitato valutatore farà la semplice scelta di archiviare la richiesta e ci perderemo tutti».

Alberta Basaglia, figlia di Franco Basaglia

LA BATTAGLIA

È stata la figlia di Franco Basaglia, Alberta, la prima a criticare l'iniziativa

La petizione online contro la proposta, quasi 700 firme

Tra i sottoscrittori su Change.org anche Serena Dandini, Pier Aldo Rovatti e Luigi Manconi

TRIESTE

L'iniziativa

Tra i firmatari della petizione lanciata sulla piattaforma Change.org per chiedere che Franco Basaglia e le sue idee non siano "monumentalizzate", e così archiviate, da un eventuale riconoscimento dell'Unesco non c'è solo l'autore e conduttore radiofonico, oltre che psicologo, Massimo Cirri, ma anche Serena Dandini, il filosofo Pier Aldo Rovatti, il sociologo Luigi Manconi, lo scrittore Mauro Covacich.

Tra le quasi 700 persone che a ieri pomeriggio hanno aderito all'iniziativa lanciata dall'Archivio Basaglia, con in testa Alberta Basaglia, figlia di Franco, e la regista e antropologa Silvia Jop, che ne è cofondatrice e vicepresidente, molti psichiatri e docenti universitari, di diversi atenei italiani, ma anche Giorgio Simon, già direttore generale dell'Azienda sanitaria Friuli occidentale e Michele Piga, segretario regionale della Cgil.

Per i promotori «imbalsamare Franco Basaglia, la sua opera rivoluzionaria e trasformativa, in una vuota celebrazione della memoria può rappresentare il mezzo più raffinato per distruggerla». Franco Basaglia, quindi, «non può diventare un'icona morta del passato, ma deve stimolare politici, amministratori, professionisti, familiari, utenti e cittadini ad assumersi una responsabilità diretta per il rispetto dei diritti delle persone più deboli». Come? «Perseguendo un'intransigente opera di decostruzione delle istituzioni del controllo, difendendo l'universalità del Servizio sanitario nazionale e aumentando le risorse, riconoscendo l'azione di quei servizi e di quegli operatori e operatrici – e ce ne sono tanti e tante – che pure si spendono con dedizione per portare avanti buone pratiche di salute mentale territoriale, valorizzando le esperienze di comunità anche attraverso lo sviluppo dell'impresa sociale, e, non ultimo, sostenendo i progetti di ricerca e di studio volti a consolidare l'eredità storica e culturale di uno dei più rilevanti movimenti democratici di questo paese».

Serena Dandini

Mauro Covacich

Regione

Trasporti

Trieste Airport, a rischio il volo per Francoforte

Dal 26 ottobre in poi impossibile prenotare i biglietti dal sito di AirDolomiti

LAURA BLASICH
TRIESTE

L'incognita

A rischio il collegamento invernale con Francoforte, l'altro hub, oltre a Roma Fiumicino, con cui il Trieste Airport è connesso: dal 26 ottobre in poi non risulta più possibile prenotare un volo dal sito di AirDolomiti, che opera la connessione per il gruppo Lufthansa. «Non abbiamo ancora una comunicazione ufficiale da parte di Lufthansa», ha affermato ieri l'amministratore delegato del Trieste Airport Fabio Gallo, confermando la nota emessa poco prima dalla società per fare chiarezza sulla situazione.

A innescare l'allarme sulla prosecuzione del collegamento alcuni passeggeri che hanno riscontrato l'impossibilità di prenotare il volo per Francoforte da lunedì 26 ottobre in poi. Lufthansa d'altra parte ha deciso di tagliare 20.000 voli a corto raggio tra lo scorso mese e ottobre, mettendo inoltre a terra da aprile la sua controllata regionale CityLine, per fare fronte, questa la motivazione ufficiale, al rincaro record del carburante e alle tensioni energetiche. Ne hanno fatto le spese i voli meno redditizi per la società, come potrebbe essere anche il Ronchi-Francoforte, un volo a corto raggio che, però, pure nella stagione invernale risulta viaggiare con un riempimento medio del 66%. «Il Trieste Airport non è stato però interessato dalla riduzione dei voli già decisa», ha tenuto a sottolineare l'ad Gallo. Nella nota il Trieste Aiport, aggiunge però come la società tedesca stia «attualmente valutando quali razionalizzazioni operare dal mese di novembre». Già da venerdì è partito un dialogo con Air Dolomiti e da oggi, come spiegato ieri dall'ad Gallo, prenderà il via quello con il gruppo Lufthansa per «verificare ogni possibile soluzione che possa eventualmente consentire il mantenimento del collegamento per tutto l'arco dell'anno». Con Lufthansa o con un altro vettore, senza escludere la possibilità di individuare una connessione con un altro hub europeo: «Cercheremo di capire cosa succede nell'arco dei prossimi 10-15 giorni, assieme alla Regione, che è costantemente informata e che ci supporta. Siamo a luglio e quindi ci sono i margini temporali per individuare una soluzione, nel caso in cui ce ne sia la necessità». Come conferma pure l'assessore regionale ai Trasporti Cristina Amirante, al momento non c'è nulla di ufficiale: «Non sappiamo ancora se il volo sia a rischio».

Il Trieste Airport è da parte sua pronto a tenere le posizioni. «Se il gruppo Lufthansa ci dirà che vuole togliere il collegamento diremo che non ci pare il caso», ha chiarito ieri l'amministratore delegato del Trieste Aiport. Pur non trattandosi di una rotta con impatti significativi di traffico durante il periodo invernale, il collegamento continuativo con l'hub di Francoforte riveste, come spiegato dalla società ieri nella sua nota, «una rilevanza strategica per la connettività internazionale del territorio, delle imprese e dei cittadini del Friuli Venezia Giulia». L'Aeroporto e la Regione Friuli Venezia Giulia stanno quindi «operando in stretto coordinamento e continueranno a seguire l'evoluzione della situazione, fornendo tempestivi aggiornamenti non appena saranno disponibili informazioni ufficiali».

Insomma, appena ripristinato il collegamento con Milano Linate, operativo da mercoledì, dopo uno stop di tre mesi, una nuova grana, che pare preoccupare lo scalo decisamente di più rispetto alla cancellazione del volo su Berlino sempre nella stagione autunnale-invernale da parte Ryanair. La destinazione non viene ritenuta altrettanto strategica rispetto all'hub di Francoforte e Ryanair l'ha del resto rimpiazzata con il nuovo collegamento con Malaga, da ottobre. Anche in questo caso la scelta è legata alle decisioni assunte dalla compagnia, come spiegato da Gallo di recente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fabio Gallo, ad di Trieste Airport

LA REAZIONE

L'ad Gallo: confronto con Lufthansa per verificare ogni possibilità, decollo strategico per il Fvg

Un volo AirDolomiti in partenza da Ronchi per Francoforte

LO SHOW

Energia rock, cuore e testi profetici Vasco infiamma i 26.000 del Friuli

Pubblico in delirio per il concerto che segna il ritorno a Udine dopo 18 anni

SARA DEL SAL
UDINE

L'evento

«È stato splendido». Quella strofa, che chiude il brano "Canzone", di solito Vasco ai concerti non la pronuncia. Nei suoi live, che come tutti sanno si chiudono sempre intonando "Albachiara", "Canzone", il penultimo brano in scaletta, viene infatti eseguita in una versione ridotta, spesso dedicata a coloro che ci sono stati e che ora non ci sono più. Quest'anno invece, nel 49° anno di attività, il rocker sceglie di cantarla tutta quella "Canzone", proprio fino a quelle parole, che suonano anche come un saluto nei confronti di una formula live che il prossimo anno diventerà un Giubileo con una residenza di un mese allo stadio Olimpico di Roma. Ma che valgono anche come perfetta sintesi di un evento che, ieri, ha letteralmente infiammato il pubblico udinese.

Al Friuli, per la prima delle due serate che lo vedono protagonista, Vasco ha scelto una partenza rock, alle 20.45 in punto, con un classico come "Vado al massimo", seguita da "Ormai è tardi". Nonostante la temperatura infernale Blasco ha guadagnato il palco in jeans neri e tshirt in tinta con tanto di chiodo in pelle sopra. «Ciao Udine. Ben arrivati, bentornati, ben ritrovati. Abbiamo passato il Natale, la Pasqua e ora è arrivata la nostra festa» e via con un cult come "Fegato spappolato" a cui aggiunge un sillogismo politicamente scorretto come piace a lui: «Dato che il potere è una droga e la droga è droga, allora tutti quelli che sono al governo sono dei drogati».

Ha ragione Vasco, sono bellissimi gli oltre 26.000 fan che sono arrivati per lui e che hanno sopportato temperature davvero insostenibili per guadagnare le prime file: così tanti sono un colpo d'occhio che riempie il cuore. Lui è arrivato invece in elicottero, nel pomeriggio, come fa di solito, ed è atterrato nel campo sportivo di Colugna. Allo stadio intanto Eden e Raffi hanno iniziato a "scaldare" anche vocalmente il pubblico.

L'atmosfera all'interno dello stadio era quella delle occasioni epiche. Il pubblico di Vasco è unico, attende con pazienza e poi esplode con un'energia incredibile. Soddisfatti i promoter locali Luca Tosolini di Fvg Music Live e Luigi Vignando di Vigna Pr. «Siamo molto contenti del poker di concerti che abbiamo organizzato a Udine e di aver riportato Vasco in città a distanza di diciotto anni dall'ultima volta, ovvero il 12 settembre 2008».

Anche in questa occasione il pubblico ha assistito a un concerto accessibile alle persone con disabilità sensoriale grazie a servizi dedicati a persone sorde, ipoacusiche, cieche e ipovedenti. L'iniziativa nasce dalla collaborazione tra Fvg Music Live di Luca Tosolini, Sub-Ti Access di Federico Spoletti, PromoTurismoFvg e Criba per promuvere l'inclusione, in linea con i principi del nuovo European Accessibility Act con un'audio-introduzione, un servizio di audiodescrizione e sottotitoli in diretta.

La scaletta, come il palco, per il Blasco non è un dettaglio. Ad entrambi il Komandante affida le creazioni video e i suoi messaggi e quest'anno di tematiche di stretta attualità ne ha scelte tante. Basta cercarle nei testi delle canzoni che, anche se scritte tanti anni fa, sembrano raccontare il mondo di oggi con una limpidità disarmante. «Le mie liriche. Quelle parlano molto chiaro e chi vuole capire, lo capisce». C'è "Alibi" che in periodi di processi e riaperture di casi suona quasi una premonizione. Con "Ciao" il pubblico canta all'unisono mentre sul palco si moltiplicano fotogrammi di oggi con le date di un tempo. Certo, Vasco è rock, e come tutti coloro che praticano questo genere, è imbattibile nella ballad. Che poi fosse un abile conoscitore dell'animo umano e delle relazioni, anche complesse, è ampiamente risaputo, ma in un momento storico in cui i drammi passionali trovano sempre più spesso spazio in cronaca, lui rispolvera il "Tango...della gelosia", che interpreta accennando qualche passo di danza con il microfono e iniziando con una rosa rossa in bocca. Dopo una "Lunedì" in cui parla di un abbandono, racconta di quegli incontri estemporanei che ormai sono all'ordine del giorno, nitidamente previsti in "Marea" dove afferma di voler stare con la compagna di una notte arrivando però a chiederle "Come ti chiami, scusa, che non mi ricordo", un brano che peraltro arriva al live per la prima volta. Ogni canzone andrebbe nominata, ma di certo imprescindibile è "(per quello che ho da fare) Faccio il militare", canzone ormai simbolo di questo tour, recupero da un passato remoto dell'artista che si divertiva a ribadire che "Non siamo mica gli americani, che loro possono sparare agli indiani", cantata con tanto di pistola ad acqua. E via con la dedica di una infuocata "Gli spari sopra" «a tutti i farabutti che governano questo mondo».

In uno show da capogiro torna anche "Stupendo" che mancava da un po' e poi dritti, tra pietre miliari come "Sally", o "Siamo Solo noi"i n cui è impossibile non riconoscersi e trovare una parte di sè.

Ovazioni come sempre per la band, capitanata da Vince Pastano che cura la direzione. Con lui, Stef Burns, Antonello D'Urso, Andrea Torresani, Alberto Rocchetti, Donald Renda Andrea Ferrario, Tiziano Bianchi, Roberto Solimando e Roberta Montanari per un concerto perfetto, che stasera si replica.

L'ATTUALITÀ

Una infuocata versione de Gli spari sopra viene dedicata «a tutti i farabutti che governano oggi questo mondo»

Vasco sul palco e il pubblico al Friuli Foto Simone Di Luca

Notti in tenda e file all'alba «La sua musica ci dà la vita»

Il caldo record non ha frenato l'entusiasmo dei fan arrivati da ogni parte d'Italia

GIUSEPPE BELTRAME
UDINE

Le voci

«Per Vasco mi sono quasi persa un figlio». In che senso? Lo spiega, ridendo, Sonia Teon, aspettando l'apertura dei cancelli del Bluenergy Stadium, a poche ore da un concerto che in città si attendeva «dal 2009», l'ultima volta del Komandante a Udine. «Era il 1993, aspettavo la terzogenita Andrea ed ero fuori dallo stadio con mio figlio di quattordici anni, che non aveva il biglietto per entrare». Soluzione? Affidare il ragazzino a un conoscente impegnato come addetto della sicurezza, incontrato per caso. E poi via, dentro al Friuli a sentire Blasco. «A quel punto ero già pentita», scherza Sonia a distanza di 33 anni, ricordando l'episodio.

L'attesa

Atteso per ieri il pienone da oltre 26.000 spettatori, lo stadio è *sold out* anche per la seconda data di oggi. I cancelli aprivano alle 15, ma già dalle 14 aveva cominciato a formarsi la calca per guadagnarsi le prime file del pratone. Tra le prime in lizza per il "sottocassa" le sorelle Maria e Margherita Fregonese dalla provincia di Treviso, insieme a Eugenio Malnis, proveniente da Fontanafredda. I fan sono arrivati da tutta Italia, si contano decine di camper nei parcheggi, in molti hanno passato le ultime due notti in tenda. Tra questi Tiziano Dolci, che già dalla scritta sulla maglietta fa capire il "livello" della passione: "Mamma mi ha fatto nascere, Vasco mi ha fatto vivere". Fan da più di trent'anni, primo concerto nel 1999 all'ippodromo di Varese, la sua città d'origine, da tre giorni aspetta la serata udinese. «Mi sono già assicurato la seconda fila del prato», ci dice a pochi metri dal palco. Aspetterà "Una nuova canzone per lei" per tutta la sera. «Dopo 41 anni che la canta è sempre un'emozione». Palma Pettenò chiede alla figlia di chiamarla al telefono. Dieci secondi e la suoneria intona Vasco. Al fianco la suocera Ivana Boscolo, originaria di Chioggia. Le due sono unitissime dalla passione per il rocker. Da Martignacco invece Gianluca Spagnolo, Andrea Casco e Massimo Gregoris si sono attrezzati con griglia e birre per attendere il concerto nei parcheggi dello stadio.

Il caldo

Fuori dal guscio argentato del Bluenergy in migliaia aspettano nel caldo torrido su teli mare o direttamente sull'erba all'ombra degli alberi. I controlli procedono rapidi e senza intoppi, scorre senza problemi rilevanti anche la viabilità delle strade in arrivo all'impianto.
Gli spettatori in fila ordinata attendono di entrare trai classici serpentoni di transenne d'acciaio. Più di uno si sfila dal proprio gruppetto e corre a farsi bagnare dai 40 volontari della Protezione Civile in servizio, coordinati da Graziano Mestroni. Presente anche l'assessore comunale Andrea Zini. Tubo attaccato a una pompa sul camion, gli operatori sparano acqua nebulizzata per evitare i colpi di calore. Massiccia anche la presenza di mezzi di soccorso all'interno dello stadio. A dispositivo completo sono in servizio quattro ambulanze di tipo A, quattro ambulanze di tipo B, tre ambulatori e, considerato che la curva sud è "chiusa", è stato disposto anche un punto di primo soccorso in retropalco con otto barelle per eventuali malori. Quattro i medici a disposizione. All'interno dello stadio saranno poi dislocate un totale di ventidue squadre di soccorso per un totale di sessantasei soccorritori a piedi.

I fan

Qualcuno si è organizzato anche per arrivare in corriera, tra questi Alessia Contin da Castelfranco. Da sempre il Komandante ha capacità di unire appassionati di tutte le generazioni, da gruppi di giovani che hanno da poco finito le scuole superiori agli stakanovisti che lo seguono da quarant'anni. Tante anche le famiglie unite dalla passione per il rocker. In decine ci confermano che non mancheranno il prossimo anno allo Stadio Olimpico di Roma al "Giubileo di Vasco": previste dieci date di seguito per celebrare i 50 anni di carriera. Salvatore Alviti, arrivato a Udine dalla Capitale si è già assicurato i biglietti per tre serate. Claudia Nasti, invece, in Friuli dalla Lombardia con due fratelli e un gruppo di amici, ci rivela che ha già i biglietti «per tutte e dieci le date».

Lo stadio

E poi c'è l'interno, alle 16 nello stadio ci sono già 4.000 persone, che cantano i grandi classici della musica italiana sparati per "far scaldare" le casse. Anche qui è una festa. Il "prato gold", la zona più vicina al microfono è già quasi piena, presi d'assalto anche i settori con la migliore visione del palco, che è lungo 100 metri ed è stato interamente realizzato da un'azienda di Tavagnacco. Nel backstage è già partito il traffico di giubbe fosforescenti e di operatori del suono, cavi e cassettoni vengono passati di mano in mano da decine di addetti. Cominciano già a "volteggiare" tra gli spettatori anche gli inservienti che trasportano birre, acqua e bevande in bilico sulle spalle. Poi c'è lo stuolo di centinaia di magliette che ritraggono il rocker, cui si aggiungono bandane, striscioni e gli immancabili cappellini, simbolo di Vasco. C'è chi sa enumerare tutti i suoi concerti in Friuli, qualcuno si lascia andare al ricordo di «quella volta che arrivò allo Stadio Friuli direttamente in Maserati». All'interno il caldo è più sopportabile, partono già le prime "ola". L'atmosfera si fa più elettrizzante di minuto in minuto. Manca poco, sono già tutti pronti per abbracciarsi alle prime note di "Vado al massimo", il primo brano in scaletta per stasera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gruppi di amici, famiglie intere, persino suocere insieme alle nuore. Le tante facce del popolo di Vasco Foto Petrussi

LA MACCHINA DEI SOCCORSI

Acqua nebulizzata dai tubi di gomma per prevenire malori Quattro ambulanze e 66 operatori a ridosso del prato

Dante Ferla
«Da Cremona a qui con il mio camper»

«Sono partito da Cremona due giorni fa per essere qui oggi. Ormai conosco tutte le canzoni a memoria». Dante Ferla ci risponde al fianco del suo camper a poche ore dall'inizio del concerto. Ha approfittato dell'evento per visitare il Friuli, percorrendo alcuni chilometri anche in bicicletta.

Mara Cola
«L'ho seguito in quaranta date»

Sostenitrice sfegatata di Vasco, Mara Cola è arrivata insieme a un nutrito gruppo di amici storici da Brescia. «Ho partecipato a oltre quaranta concerti negli anni», ci spiega la donna. Già si emoziona al pensiero di ascoltare stasera il suo brano preferito: "Se ti potessi dire".

Davide Biliato
«Aspetto di sentire l'ultima canzone»

Fan del rocker di Zocca da più di dieci anni, il giovane ha raggiunto la città da Piombino Dese, in provincia di Padova, in giornata in macchina insieme a un gruppo di amici. «Aspetto con grande emozione Albachiara, che sarà l'ultima canzone in programma questa sera».

Nel pomeriggio
L'incontro con Progetto Autismo

Vasco ha incontrato allo stadio anche Patrizio e Alessandro, in rappresentanza dei giovani dell'associazione Progetto Autismo Friuli Venezia Giulia onlus di Tavagnacco. La fondatrice Elena Bulfone, ha spiegato che il cantante «è stato molto disponibile con tutti. I ragazzi erano entusiasti».

Trieste

OGNI TERRITORIO HA LA SUA STORIA.
LA NOSTRA È VIVERE LA COMUNITÀ.
BCC VENEZIA GIULIA
GRUPPO BCC ICCREA
130 ANNI 1896 - 2026

E-mail cronaca@ilpiccolo.it | **Redazione Locale** | Via Mazzini 14 Trieste | **Pubblicità** Via Mazzini 14 Trieste | **Telefono** 040/3733111

Villa Necker e il suo parco che conta quasi 3 ettari di terreno e si sviluppa tra via dell'Università, via Belpoggio e viale Terza Armata foto Massimo Silvano e Andrea Lasorte

Il grande parco di villa Necker «Risorsa da aprire ai cittadini»

Scoccimarro: emendamento in giunta regionale per un accordo con l'Esercito

LAURA TONERO

Il progetto

«Serve risistemare e aprire ai cittadini il parco di villa Necker: vedere quel polmone verde chiuso soprattutto in queste giornate di caldo afoso è un controsenso. Mi impegno a condividere in giunta un emendamento che avvi l'iter per raggiungere questo obiettivo». L'assessore regionale alla Difesa dell'ambiante Fabio Scoccimarro muove i primi passi per trasformare in un'area verde pubblica quello che nel 1775 è stato il primo giardino all'italiana realizzato a Trieste, su progetto dell'ingegnere militare Vincenzo Struppi.

Oggi il parco versa in uno stato di abbandono. Con olmi, aceri, tigli, arbusti spontanei e ormai preda di piante invasive è vasto quanto il giardino pubblico de Tommasini.

L'idea di aprirlo alla città, è bene chiarirlo, era già stata accarezzata negli anni dal Comune, sia dalle giunte Dipiazza che da quella di Cosolini, ma poi non se ne fece nulla.

Per capire i passi da muovere per riuscire a far godere i cittadini di quell'importante spazio verde stretto tra via dell'Università, via Belpoggio e viale Terza Armata, finora mai aperto al pubblico, va considerato che parco e villa sono di proprietà dello Stato, fanno capo al ministero della Difesa. L'immobile ospita il Comando militare Esercito del Friuli Venezia Giulia, ed è affiancato da villa Italia sede del Circolo unificato dell'Esercito.

In ballo ci sono tre ettari di verde, con tante specie botaniche, che da anni, per mancanza di risorse specifiche, sono stati manutenuti dall'attuale concessionario, il Comando stesso, solo in minima parte, tanto che anche di recente un albero è crollato sulle auto in sosta lì accanto.

«Quel comprensorio – ricorda Scoccimarro – rappresenta oggi una vasta area boscata di grande pregio naturalistico e paesaggistico, ma di fatto è inaccessibile al pubblico. Più che un parco urbano, oggi è una foresta recintata, sottratta alla fruizione dei cittadini».

L'agenda prevede «di avviare un protocollo d'intesa tra la Regione Friuli Venezia Giulia e l'Esercito Italiano, che ha in concessione villa Necker e il parco circostante, per definire un percorso condiviso che consenta di aprire progressivamente quest'area alla collettività», precisa l'assessore.

Da sentire saranno anche Soprintendenza o ministero dei Beni culturali, essendo il bene vincolato. Il Comando militare poi dovrà anche rapportarsi con lo Stato Maggiore della Difesa, poiché, in questo caso, è in obbligo di giustificare il motivo per cui intende privarsi di una parte di bene che finora ha gestito. Ad oggi per la Difesa quel parco rappresenta solo un costo, visto che nessuno fruisce di quegli spazi verdi, mentre serve comunque intervenire con delle manutenzioni, quantomeno per questioni di sicurezza.

Fabio Scoccimarro

Poi resterà da scioglier e il nodo della manutenzione, che potrebbe essere data in carico al Comune.

L'assessore comunale al Verde Michele Babuder si trova «assolutamente favorevole con l'idea dell'assessore Scoccimarro»: «Mai come in questi giorni afosi anche chi aveva delle riserve può capire l'importanza degli spazi verdi e degli investimenti che vanno garantiti al verde pubblico», osserva e aggiunge: «Fatte salve le operazioni e le risorse necessarie ad aprirlo ai cittadini, il Comune poi deve prendere coscienza del valore del verde e dei relativi costi di mantenimento».

Scoccimarro tiene a precisare che «la proposta sarà sottoposta alla Giunta regionale e, come ogni atto di governo, dovrà essere valutata e condivisa collegialmente». «Solo dopo l'eventuale approvazione potranno essere avviati i successivi passaggi con gli enti interessati». L'auspicio dell'assessore regionale è quello di «procedere rapidamente: definire il protocollo d'intesa in tempi brevi e, una volta completati gli adempimenti necessari, avviare i primi interventi tra la fine dell'anno e l'inizio del prossimo, così da restituire ai cittadini questo straordinario patrimonio verde nel più breve tempo possibile».

Per San Vito, per l'intero borgo Giuseppino e per la città, diventerebbe uno spazio prezioso, dove trovare riparo nella giornate più calde. «Il mio obiettivo – ribadisce Scoccimarro – è trasformare un'area oggi chiusa e inutilizzabile in un grande polmone verde aperto ai triestini, valorizzandone le caratteristiche ambientali e storiche. Ritengo che rappresenti una straordinaria occasione per la città».

Tra le idee in fase di approfondimento vi è anche quella di dedicare il futuro parco agli eroi militari dimenticati dalla storia, affinché diventi anche un luogo della memoria e del riconoscimento del loro sacrificio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE DIMENSIONI

L'area verde conta circa tre ettari, è estesa quanto il giardino pubblico de Tommasini

LA STRUTTURA

Dimora e pertinenze sono di proprietà statale e fanno capo al ministero della Difesa

E i turisti trovano rifugio nelle chiese

Le chiese offrono, di fatto, un rifugio naturale dal caldo. Grazie alle spesse mura in pietra, rimangono fresche, così turisti e triestini in queste giornate hanno cercato riparo dall'afa anche tra i banchi di quelle più centrali.

L'aria condizionata dei grandi centri

L'aria condizionata alla massima potenza nei centri commerciali diventa ambita da chi a casa non ha installato un sistema di condizionamento. Così quelle strutture multipiano diventano anche un rifugio climatico.

Meno black-out con lo Smart Grid

Il rischio di black-out, in futuro, sarà in parte arginato grazie all'intervento di Smart Grid (o rete elettrica "intelligente") portato avanti da AcegasApsAmga con fondi Pnrr anche per aumentare la resilienza energetica in città.

Vie alberate e giardini i veri rifugi climatici

Viale XX Settembre affollato da chi cerca refrigerio all'ombra degli alti platani
Le panchine del de Tommasini tutte occupate già dalle prime ore del mattino
Le aree gioco restano deserte a causa delle temperature troppo elevate

La soluzione

Con il persistere del caldo torrido, il viale XX Settembre si rivela uno dei più gettonati rifugi climatici dei triestini. Il patrimonio arboreo dell'area, attraversata spesso anche da una leggera brezza, in questi giorni evidenzia tutto il suo valore. Allo stesso modo, in molti hanno popolato anche i giardini pubblici alla ricerca di un po' di sollievo.

In viale XX Settembre i tavolini dei locale sono affollati, c'è chi passeggia lungo il collegamento pedonale alberato tra il cuore della città e il rione di San Giovanni per cercare refrigerio, magari dopo aver attraversato altre zone in battuta di sole. La costante ombra regalata dagli alti bagolari e platani, offre temperature affrontabili anche quando il sole scotta e l'umidità è elevata. Le gelaterie stanno facendo affari d'oro.

Nel giardino pubblico de Tommasini le panchine iniziano a riempirsi già nella prima ora di apertura. Le aree gioco, invece, vista l'afa e il sole cocente restano perlopiù deserte. Qualcuno, alla ricerca dell'ombra, si stende anche sull'erba. E poi è un costante viavai di persone che si alternano alla fontanella per riempire d'acqua le borracce. Anche le tartarughe del laghetto faticano: durante il giorno sono sott'acqua oppure nascoste in qualche anfratto alla ricerca di refrigerio. Persino per loro fa troppo caldo.

Per contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici, «il Comune di recente ha utilizzato i 780.000 mila euro messi a disposizione dal ministero dell'Ambiente – spiega l'assessore alla Pianificazione del territorio Michele Babuder – ad esempio investendoli nel parcheggio del Ferdinandeo, dove è stata usata una pavimentazione in conglomerato drenante, con elevata riflettanza solare, con una conseguente riduzione localizzata delle temperature, e poi con un intervento di recupero delle acque meteoriche nel bosco del Farneto».

Babuder sottolinea come «anche nella progettazione di piazze e altre aree pubbliche ora il verde assuma sempre maggior valore»: «In piazza Goldoni dove stiamo intervenendo aumenterà il verde, e nel progetto dell'ex Fiera sono stati imposti a chi realizza l'opera investimenti consistenti sul verde pubblico, con il centro di piazzale De Gasperi che verrà trasformato in un'area tutta piantumata».

Sulle soluzioni da mettere in campo per aiutare i triestini, ma pure i turisti, ad affrontare le elevate temperature interviene anche la segretaria provinciale del Pd Maria Luisa Paglia. «Il caldo estremo non è più un'emergenza occasionale: serve un Piano clima urbano permanente per Trieste», sostiene. «Le ondate di calore che stanno interessando anche la nostra città – valuta – dimostrano che il cambiamento climatico non è più uno scenario futuro, ma una realtà con cui le amministrazioni devono imparare a confrontarsi». Per la segretaria del Pd «non basta invitare i cittadini a bere molta acqua o a evitare di uscire nelle ore più calde: serve una politica urbana capace di rendere la città più vivibile e resiliente». —**L.T.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ACQUA

Viavai alle fontanelle pubbliche per bagnarsi o per riempire le borracce

Il viale XX Settembre e il giardino de Tommasini presi d'assalto da chi cerca un po' di fresco Foto Bruni

Le biblioteche civiche presidio contro l'afa

Non solo libri. Anche quest'anno le biblioteche civiche di Trieste offrono i propri spazi freschi ed accoglienti alla cittadinanza e agli ospiti. «Sono luoghi di mitigazione del disagio e dei rischi che le alte temperature e le ondate di calore stanno causando» informano dal Comune. Queste le sedi disponibili con i relativi recapiti e orari: Biblioteca Civica Attilio Hortis (via Madonna del Mare 13, telefono 040/675 8196) da lunedì a venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18. 30; Biblioteca Comunale Pier Antonio Quarantotti Gambini (via delle Lodole 6, San Giacomo, telefono 040 675 4766) dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18. 30, sabato dalle 9 alle 13; Biblioteca Comunale Stelio Mattioni (via Petracco 10, Borgo San Sergio, telefono 040 675 9350) lunedì, mercoledì e venerdì dalle 15 alle 19, martedì, giovedì e sabato dalle 9 alle 13; Biblioteca Comunale Lina Marii Marinelli (via Louis Pasteur 44, Melara, telefono 040 675 8755) da martedì a sabato dalle 10 alle 13 e dalle 14. 30 alle 18. 30; Emeroteca (Piazza Hortis 4, telefono 040 675 8319) da lunedì a sabato dalle 9 alle 20, domenica dalle 10 alle 19.

L'emeroteca di piazza Hortis foto Andrea Lasorte

RITIRIAMO & VENDIAMO I TUOI MOBILI
REALIZZA DENARO CONTANTE
CON I TUOI MOBILI E CON TUTTE LE COSE CHE NON UTILIZZI
TRASLOCHI e SGOMBERI
LAVORI di FACCHINAGGIO
SVUOTIAMO CASE e
Negozi, Appartamenti, Ville, Cantine, Solai, Box, Ecc.

Tradizionale famiglia italiana festeggia 40 anni di attività
per informazioni telefonate a
Giorgio Tel. e
335 636 9638

Trieste

«Acqua, il pubblico non basta Elezioni? Il centrosinistra non aspetti le mosse di Fedriga»

di **Francesco Codagnone**

Cosolini, ex primo cittadino Pd: «La fusione Acegas-Hera fu inevitabile, ma ora no alle ideologie, l'in house un'incognita. Candidato sindaco? Trieste vuol cambiare, decidiamo presto. Intanto la destra continua a litigare in attesa del governatore»

L'intervista

L'ex sindaco e oggi consigliere regionale del Pd Roberto Cosolini in piazza Sant'Antonio Foto Silvano

Nel 2013, subito dopo il Referendum sull'acqua pubblica, da sindaco perfezionò la fusione tra AcegasAps e gruppo Hera e il progressivo trasferimento del ciclo idrico triestino sotto il cappello della multiutility emiliana, operazione maturata in area dem e oggi criticata dalle frange più radicali del suo centrosinistra. Ma a distanza di tredici anni dalla vendita delle prime azioni, Roberto Cosolini difende quella scelta «inevitabile», fatta per mettere al riparo le finanze comunali e soprattutto «salvaguardare la qualità del servizio»; anzi guarda con scetticismo le posizioni di chi oggi si batte per il ritorno all'in house. Partita che divide opinione pubblica, sindacati e singoli partiti, ma «il centrosinistra sarà in grado di fare mediazione», assicura l'esponente Pd: «Il campo largo è coeso, sul programma ci sarà chiarezza». L'acqua? «Disponibile a confrontarmi». La sicurezza? «Ci credono deboli, ora serve più concretezza». Il candidato? «Si faccia avanti solo se ci crede, non stia ad aspettare Fedriga».

La concessione del servizio idrico ad AcegasApsAmga scade nel '27. A quindici anni dal Referendum, non potrebbe essere il momento per rendere l'acqua di nuovo pubblica?

«L'acqua è già pubblica. Tutte le scelte su tariffe e gestione sono prese da soggetti pubblici quali Arera, Ausir e l'Assemblea dei Comuni, e la priorità è garantire il miglior servizio alle giuste condizioni. La situazione triestina è già ottimale: il mantenimento di qualità e investimenti andrebbe messo davanti a rivendicazioni territoriali o di bandiera».

Per lei, quindi, la strada è la gara, l'affidamento a privati?

«Se c'è un percorso che non richiede al pubblico di impegnare 190 milioni per sostenere una gestione in house, garantendo sempre un servizio di qualità, allora penso sia la via preferibile».

E se a vincere un'eventuale gara non fosse Acegas, ma un soggetto esterno al territorio?

«La gara deve far vincere il progetto migliore. Il rischio ci sarebbe pure se si affidasse il servizio in house a soggetti senza esperienze così complesse. In un momento in cui l'efficienza della macchina non è alle stelle, delegare al pubblico di creare una società che gestisca un servizio così cruciale, di natura industriale, mi dà preoccupazioni».

Da sindaco avallò fusione con Hera e vendita delle azioni del Comune, una spinta decisiva verso la privatizzazione del servizio idrico. È ancora convinto di quella scelta?

«All'epoca Acegas si trovava di fronte alla prospettiva di una cessione del ramo gas, l'aggregazione era l'unica alternativa. È vero che i Comuni non hanno più la maggioranza delle azioni, ma in virtù del Patto di sindacato esprimono la maggioranza degli amministratori e la *governance* rimane pubblica, però con il beneficio di trovarsi dentro una grande industria italiana. Questo, ad esempio, ci permise di recuperare 30 milioni per il depuratore, casualmente inaugurato anni dopo dal mio successore».

Il Pd è molto radicato a Padova e Bologna, città con stretti legami con Hera, mentre sulla partita triestina quasi nessun dem si è esposto. L'unico, prima di lei, Francesco Martines, che però vorrebbe un ritorno all'in house e il subentro della friulana Cafc. Il partito, quindi, da che parte sta?

«Martines porta avanti questa battaglia anche in qualità di presidente dell'organo di Controllo analogo Cafc, ma sarebbe da capire se il consorzio oggi ha le competenze e, soprattutto, la capacità d'investimento: chiedere sia la Regione a metterci i soldi per fare qualcosa che altri possono fare senza aiuti non mi sembra il miglior modo di amministrare la cosa pubblica. Io mi rifaccio alla posizione del Pd triestino: la prerogativa è garantire le migliori condizioni ai cittadini, senza scelte ideologiche».

Adesso Trieste e Patto, invece, hanno preso posizioni più nette pro in house, anche assumendosi il rischio di alienare parte dei sindacati. Perché, secondo lei, questa battaglia?

«Laterza è coerente con la posizione che ha sempre avuto, e che porta avanti sapendo che "Riportiamo l'acqua al pubblico" è uno slogan accattivate. Io non sono d'accordo sul fatto che l'acqua non sia pubblica, ma sono disponibile a confrontarmi».

Le distanze di vedute sull'acqua non rischiano di essere una cartina tornasole delle difficoltà nel mettere insieme punti di vista molto diversi in un campo largo che ambisce a guidare il Comune?

«Scommetto sulla capacità di chi oggi vuole offrire un'alternativa di arrivare alle dovute mediazioni, senza rinunciare alle proprie posizioni. In ogni caso, la coalizione ne sta discutendo solo a livello di principio: la partita si giocherà nei prossimi 30 o 40 giorni, e la palla sta a destra».

L'ultimo sondaggio Swg è stato commissionato dal gruppo regionale Pd, di cui fa parte pure lei: con quale obiettivo?

«Testare il polso dell'opinione pubblica sull'attuale conduzione della città, e misurare il *sentiment* verso nomi e coalizioni. Nessun posizionamento. I risultati parlano chiaro e non a caso il centrodestra li contesta: legittimo, ma se è così renda pubblico un sondaggio che dica diversamente. Sempre se ce l'ha».

I triestini sono scontenti ma la sinistra non supera il 49%, avanti di 3,5 punti ma senza boom: vi aspettavate di più?

«In realtà, nei primi sondaggi del 2010 il centrodestra appariva molto più forte, eppure perse anche per le divisioni. Questa volta c'è un giudizio di stanchezza per l'amministrazione, e il centrosinistra ha la possibilità di giocarsi la partita. Il che, attenzione, vuol dire che può vincerla come perderla: guai a pensare di avere il vento in poppa, come qualcuno ha fatto a livello nazionale dopo il Referendum».

A che punto è la scelta del candidato? Mesi fa chiedeva di chiudere entro l'estate.

«Ciò che sento impellente è che noi si decida con anticipo rispetto al centrodestra. Presentarsi ai cittadini uniti, con un candidato e una squadra, è un vantaggio rispetto a un centrodestra che probabilmente continuerà a litigare e comunque deciderà molto tardi, in base a Fedriga».

Al contempo, però, anche a sinistra alcuni dei papabili sembrano attendere di capire se ci sarà o meno il presidente. Nessuno vuole immolarsi.

«Io ritengo che la politica debba essere innanzitutto passione, e che l'atto di amore più grande sia fare il sindaco della propria città. Io l'ho vissuta così e Dipiazza l'ha vissuta così. Mi aspetto che chi oggi aspiri a diventare sindaco abbia questa passione, e il coraggio di giocare una partita che sarà difficile, sapendo che comunque non sarà persa».

Confronti a parte, il sondaggio dà come favorito Russo: sarebbe pronto a sostenerlo oggi, dopo i vostri problemi?

«Cosa vecchia, abbiamo ottimi rapporti da tempo e sarei pronto a sostenere lui così come qualsiasi altro candidato in grado di vincere e poi governare. La città ha bisogno di cambiamento e dobbiamo impegnarci a darglielo».

In questi anni si è speso con la sua associazione "Luoghi Comuni": un nuovo modo di fare politica, in un a fase in cui il partito può risultare stretto?

«Non la vedo in contrapposizione alla mia militanza, bensì come spazio per confronti più ampi, anche con interlocutori non organici alla sinistra o al Pd».

Il Pd non ha aderito all'ultimo corteo antifascista: perché?

«Credo che gli schieramenti antifascisti dovrebbero creare la partecipazione più ampia possibile, e non lasciar fuori soggetti che invece vorrebbero riconoscervisi. Il Corteo del 25 Aprile è stato un esempio positivo in tal senso, e può anzi essere un punto di partenza per allargare la costellazione anche ad altre sigle come Cisl e Uil, oltre a Cgil».

Tra segreteria locale e regionale oggi c'è unità?

«Io direi che si lavora insieme. Credo che la grande fatica di chi vince i congressi sia di tenere tutti insieme e riconoscere una pluralità di espressioni. Il rischio spesso è di parlare all'esterno con troppe voci dissonanti: questo ai nostri elettori non piace».

La sicurezza è il vostro punto debole, la destra ci farà campagna: come vi difenderete?

«La destra è brava nel parlare alla paura, e anche se la sua proposta demagogica ha fallito, non è scontato non continui a dare la colpa al presunto lassismo della sinistra. Quando ero sindaco io sembrava gestissi un'agenzia turistica per migranti, poi la colpa era della Serracchiani, di Conte e Draghi, ora dell'Ue. Per rompere questo giochino bisogna trovare un equilibrio tra il rifiuto di ogni discriminazione, e la giusta fermezza nel far rispettare le regole, senza limitarsi alla repressione ma intervenendo con misure di prevenzione in quelle aree di disgregazione sociale in cui si forma la criminalità».

Un richiamo agli alleati?

«Bisogna evitare di cedere a una narrazione catastrofista come contrapposizione a quella illusoriamente trionfalistica della destra. Trieste ha molti problemi, ma anche cose belle che accadono, spesso su iniziativa di realtà economiche e imprenditoriali: dobbiamo evitare di passare per quelli che criticano solo senza riconoscere e valorizzare quanto di buono viene prodotto. L'obiettivo dev'essere rilanciare Trieste come capitale d'area, città che sappia dialogare con centri come Vienna e Lubiana e tutta l'area carsico-istriana».

Cosa, invece, oggi sbaglia il centrodestra e voi credete di riuscire a fare meglio?

«Il Porto Vecchio, sul quale dobbiamo intraprendere un percorso diverso, e i lavori pubblici. Quando Dipiazza dice che la burocrazia è complessa sono disposto a riconoscerlo, ma lo era pure nel suo primo decennio, eppure allora i lavori li faceva bene».

Dopo dieci anni la destra continua a rivangare e criticare il suo mandato: perché, per lei?

«Perché sono ridicoli e senza pudore. Spesso mi attribuiscono cose neanche vere. Se c'è uno scempio edilizio in una zona da sempre edificabile danno la colpa al mio Piano regolatore, e non alla qualità del progetto o chi l'ha autorizzato. O l'ovovia, che perso il Pnrr hanno provato ad attribuirmi: li ho sfidati a tirar fuori le carte, nessuno ci è riuscito. Il loro problema oggi non dovrebbe essere Cosolini, ma spiegare ai triestini cosa hanno fatto nei loro dieci anni, e cosa vorrebbero fare nei prossimi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NODO DELLE TARIFFE

Concessione al rinnovo tra favorevoli e contrari

La concessione del servizio idrico ad AcegasApsAmga scadrà nel 2027, ma molto prima Ausir e Comune dovranno decidere la strada da adottare, se una gara per l'affidamento a privati o l'in house. Opzione, questa, sulla quale da tempo si ragiona in ambienti tecnico politici – tanto Adesso Trieste, quanto il centrodestra in Regione – anche per abbattere le tariffe, a Trieste più alte del 75% che a Udine. Argomento che, però, Cosolini confuta: «Le tariffe non dipendono dal gestore, ma da una quota fissa e dalle quote di acquedotto, fognatura e depurazione decise su parametri nazionali, oltre a tener conto del piano industriale del gestore: chiaro che se ci si accontenta di una rete più arretrata, la tariffa sarà più bassa. E Trieste non è la Bassa Friulana, l'acqua va sollevata per essere pompata in città, con il costo energetico che ne segue».

LA PARTITA

«Rischioso affidare un settore cruciale a soggetti nuovi La macchina pubblica non è alle stelle»

VERSO LE AMMINISTRATIVE

«Tema sicurezza: unire fermezza e inclusione. Su Porto Vecchio serve un percorso diverso»

STOCCATA AL CENTRODESTRA

«Ridicoli, dopo dieci anni mi criticano ancora: non hanno argomenti a difesa del poco da loro fatto»

Trieste

La movida degli eccessi Soccorse due persone: erano in coma etilico

Il personale sanitario del 118 è intervenuto in piazza Garibaldi e in via Torino

STEFANO BIZZI

Il caso

Eccessi della movida. Quella tra sabato e domenica è stata un'altra notte impegnativa per i sanitari del 118 e per le forze dell'ordine impegnate nelle attività legate al divertimento. Questa volta non risultano risse (per lo meno non durante la notte), ma a infrangere la quiete notturna sono statele sirene dei mezzi di soccorso.
Il personale sanitario del 118 è stato attivato più volte per interventi legati all'abuso di alcol in luoghi pubblici. I più gravi, per coma etilico, risultano quelli registrati in piazza Garibaldi e in via Torino. Nel primo caso ad essere andato oltre il limite è stato un 48 enne, ritrovato in stato di incoscienza su una panchina della zona; nel secondo è stato un 26enne, colto da malore proprio a causa dell'abuso di alcol. Un terzo intervento, sempre per malore legato all'abuso di alcol, è stato registrato poco più tardi sulle rive. In questo caso a finire in ospedale è stato un uomo di 32 anni.
Nonostante il caldo torrido che non ha allentato la morsa neppure nelle ore notturne, la serata ha visto concentrarsi nelle zone del divertimento triestino, e non solo, moltissima gente. Nel fine settimana le forze dell'ordine sono state impegnate a sorvegliare la movida in maniera massiccia. Il dispositivo di sicurezza ha visto schierati i reparti speciali antisommossa della Polizia di Stato, con gli agenti della squadra mobile di Padova e Torino, e dei carabinieri di Gorizia, con i militari del 13° Reggimento Friuli Venezia Giulia, oltre alla polizia locale di Trieste e gli steward privati della ditta Gis.
In tutti i casi di abuso etilico e stato di coma, le persona sono state accompagnate in ospedale per i controlli e le cure necessarie.

I PROTAGONISTI

Un uomo di 48 anni trovato incosciente su una panchina Un ventiseienne ha avuto un malore

Uno degli interventi è stato effettuato dal 118 in via Torino

Purtroppo, gli interventi legati all'abuso di alcol non sono infrequenti e, come dimostrano gli episodi della scorsa notte, sono trasversali per età, anche se le modalità di assunzione sono diverse a seconda delle generazioni. In generale, i più giovani assumono grandi quantità in breve tempo, mentre i più adulti tendono a bere in un arco temporale maggiore. Il risultato però è spesso identico e i danni all'organismo possono essere gravi tanto nel breve, quanto nel lungo periodo.
Come sottolineato in più di un'occasione dalle forze dell'ordine e dai rappresentanti istituzionali del territorio, l'alcol è anche la principale causa delle risse che turbano la quiete cittadina. Una banale discussione rischia spesso di diventare lite e la lite di trasformarsi in rissa, in un'escalation che in alcuni casi ha registrato ferimenti anche gravi. Se però la scorsa notte non risultano esserci state risse, le liti tra giovani non sono in ogni caso mancate. Una lite tra giovani, per esempio, è scoppiata ieri pomeriggio a Barcola. L'episodio è stato registrato dalla Polizia locale all'altezza del secondo topolino pochi minuti dopo le 16.30. Non è chiaro il contesto, ma i protagonisti sono stati identificati dagli agenti impegnati a pattugliare il lungomare, anche in funzione anti-maranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A BARCOLA

Ieri pomeriggio una lite tra giovani al secondo topolino subito sedata dalla Polizia locale

TRENI

Manutenzione dei binari Circolazione modificata

Per consentire lavori di manutenzione dei binari nella stazione di Trieste Centrale, domani e mercoledì l'offerta ferroviaria sarà rimodulata con variazioni di orario, cancellazioni e riprogrammazione con bus.
Trenitalia ha fatto sapere che i treni interessati saranno il 1825 Trieste-Villa Opicina, il 3414 Trieste-Venezia, il 3433 e il 3435 Venezia-Trieste, il 16609 Tarvisio-Udine-Trieste, il 17321 e il 23039 Portogruaro -Trieste, il 23040 Trieste-Portogruaro, il 16764, il 3600 e il 3872 Venezia-Udine-Trieste, il 17334, il 3400 e il 3556 Trieste-Udine-Venezia.
L'orario dei bus può variare in funzione delle condizioni del traffico stradale, con possibile aumento dei tempi di percorrenza. Sui bus non è ammesso il trasporto bici e non è ammesso il trasporto di animali di grossa taglia a eccezione dei cani guida.
Informazioni di dettaglio sono disponibili nelle biglietterie, ai desk di assistenza, su www.trenitalia.com (sezione Infomobilità) e tramite Smart Caring personalizzato su App di Trenitalia. Per maggiori informazioni 800 89 20 21.

Incendio con un infortunato in porto Ma al Molo VI è solo un'esercitazione

La complessa attività di addestramento era prevista dal Piano di emergenza

L'iniziativa

Una persona infortunata in un incendio scoppiato in un'area di stoccaggio di merci pericolose. È stato questo lo scenario dell'esercitazione di sicurezza e gestione delle emergenze andata in scena al Molo VI del Porto Nuovo sabato mattina.
La complessa attività di addestramento antincendio e di primo soccorso si è conclusa con esito positivo. L'operazione è stata promossa e organizzata dalla Samer Seaports & Terminals Srl, in stretta ottemperanza alle disposizioni previste dal Piano di emergenza della Prefettura in ambito portuale. L'evento ha è stato realizzato con il preventivo avallo dell'Autorità di Sistema Portuale Alto Adriatico, della Capitaneria di Porto di Trieste e del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco.
Per creare un contesto di maggiore realtà possibile, all'esercitazione hanno preso parte attiva diversi soggetti istituzionali e partner operativi. Accanto al personale dipendente di Samer Seaports & Terminals Srl formalmente abilitato alla gestione delle emergenze c'erano il Comitato di Trieste della Croce Rossa Italiana e i quadri operativi dell'Unione regionale dei Corpi pompieri volontari del Friuli Venezia Giulia.
Come detto la simulazione ha previsto la gestione di un evento critico originato nell'area dedicata allo stoccaggio delle merci pericolose, caratterizzato dallo sviluppo di un incendio e dalla presenza di un soggetto infortunato.
Il personale del terminal, sotto il coordinamento dei responsabili della sicurezza aziendale, ha tempestivamente attivato le procedure di contingency. Per prima cosa è stata effettuata la chiamata di emergenza al Nue 112. Quindi è stata attivata la struttura operativa regionale delle emergenze sanitarie Sores per la direzione dei soccorsi medici. A seguire è stata messa in sicurezza l'area d'impatto ed è stato avviato il primo contenimento del fronte del fuoco. Infine è stata data assistenza alla persona ferita che è stata stabilizzata fino al subentro dell'equipaggio sanitario della Croce Rossa.
Il completamento delle operazioni di spegnimento è stato infine eseguito dai Pompieri volontari di Trieste, coadiuvati da un'aliquota di rinforzo proveniente dal distaccamento di Camporosso in Valcanale.
Prima della neutralizzazione del focolaio, le squadre hanno così provveduto alla rimozione e alla contestuale messa in sicurezza di un semirimorchio carico di merci pericolose che era esposto alla minaccia diretta delle fiamme.
Nel dare una valutazione finale all'attività e al coordinamento, in una nota viene evidenziato: «Le attività di addestramento, monitorate in tempo reale dagli ufficiali della Capitaneria di Porto, si sono concluse nella tarda mattinata al formale raggiungimento di tutti gli standard e gli obiettivi prefissati dai responsabili della sicurezza. L'esito dell'esercitazione ha confermato l'eccellente livello di sinergia, interoperabilità e prontezza operativa tra le diverse componenti istituzionali, aziendali e del soccorso intervenute».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCENARIO

Per creare maggiore realismo all'evento sono stati coinvolti pompieri volontari e Croce rossa

LA CONCLUSIONE

«Raggiunti tutti gli standard e gli obiettivi prefissati dai responsabili della sicurezza»

Il soccorso alla persona "ferita" e l'attività antincendio

Trieste

Storie di rivincita alle scuole serali «Che soddisfazione dopo tanta fatica»

Daniele: «Dico di provarci». Elisabeth: «E ora cambio lavoro»

MICOL BRUSAFERRO

I personaggi

Un diploma raggiunto dopo piccoli o grandi periodi di stop dallo studio, un traguardo che regala grandi soddisfazioni personali, ma anche la possibilità di nuove carriere o prospettive per il futuro nel mondo del lavoro. Sono le persone che hanno appena concluso la maturità alla fine dei corsi serali all'istituto Da Vinci-Carli-Sandrinelli. Esempi positivi di come si può riprendere la scuola anche dopo aver scelto, da ragazzini, di abbandonare i libri.

Michele Biondani, 39 anni, aveva lasciato l'istituto che frequentava a 15 anni. «Dopo un corso professionale ho iniziato subito a lavorare –racconta – ma mi sono reso conto di recente che se volessi cambiare posizione, non sarebbe semplice senza un diploma, così ho ricominciato, per recuperare tre anni. Ho appena sostenuto l'esame orale della maturità e ho finito tutto. Sono contentissimo». Biondani, operaio all'interno del porto, sottolinea: «In questo percorso è stata importantissima la mia compagna, che mi ha sempre spronato a studiare, il suo supporto è stato fondamentale. E poi devo ringraziare i professori, che comprendono sempre le difficoltà di un lavoratore-studente e che si sono dimostrati disponibili. Posso dire comunque – sottolinea – che l'impegno è stato grande, non è facile sostenere i turni e poi mettersi sui libri. Il ritorno però è pazzesco, la gratificazione che si prova alla fine è enorme. E non escludo la possibilità in futuro di intraprendere un percorso universitario. Vedremo».

Daniele Pintori, 24 anni, dopo la scuola media si è iscritto al Nautico. «Dopo due anni sono passato all'istituto alberghiero e poi non avevo più voglia di studiare. Capita quando si è giovanissimi e non è ancora chiara l'idea di quello che si vuol fare nella vita. Due anni fa poi – ricorda – ho deciso di tornare a scuola scegliendo le serali. Nel frattempo ho cambiato diverse occupazioni e l'obiettivo prioritario era ottenere il diploma, per entrare nei pompieri. Pensare a questo traguardo – dice – mi ha aiutato a progredire». Anche per Daniele la maturità è andata «molto bene»: «Sono felice, ho studiato tanto nel corso dell'anno e ora attendo di sapere il punteggio finale, che spero sia buono. I docenti sono stati sempre un grande supporto». Il ragazzo conosce altri coetanei che non hanno concluso la scuola. «A tutti dico di iscriversi alle serali e di provarci. Posso pensare che crei ansia o paura, ma non è così, è fattibile ed è anche un'occasione per schiarirsi le idee e per crescere». Elisabeth Zanier, 22 anni, è arrivata al quarto anno del liceo di Scienze Applicate, per poi mollare tutto. «Lavoravo già da quando avevo 15 anni – spiega – e ho dovuto prendere una decisione tra i due impegni. Anche se ho lasciato lo studio ho sempre pensato che, prima o poi, avrei preso il diploma. Ero convinta fosse una pausa, anche se non sapevo bene quanto sarebbe durata. Poi mi sono decisa e ho ripreso. E quando ho iniziato a frequentare le serali ho trovato un ambiente splendido. I professori ti incoraggiano, viene riconosciuto l'impegno profuso, specialmente se sanno che stai conciliando lo studio con il lavoro. Alla maturità tutto è andato molto bene i professori ci hanno messo a nostro agio e per me è stato fondamentale riuscire a ottenere il diploma». Un titolo che a Elisabeth è servito subito. «Lavoravo nella ristorazione e volevo cambiare, da poco ho trovato un impiego dove era richiesto il diploma. Inizio tra qualche giorno, a Treviso, dove mi sto per trasferire. È un bel lavoro – sottolinea – sono contentissima, sia delle nuove opportunità sia del percorso che ho appena concluso».

Ariella Bertossi, dirigente scolastica del Da Vinci-Carli-Sandrinelli, esprime la fierezza per gli studenti che frequentano l'istituto perché i successi che ottengono sono davvero tutti loro. «Essendo una scuola tecnica e professionale, viene scelta anche per accedere presto al mondo del lavoro: più di qualcuno, finita la scuola, trascorrerà le vacanze lavorando e c'è chi si è presentato agli scritti dell'esame avendo lavorato la sera prima fino a tarda notte. C'è chi ha già un contratto in mano per il giorno dopo il diploma senza permettersi nemmeno un giorno di vacanza, ma va bene così. Qualcuno si perde per strada e qualcuno la strada la ritrova, spesso, nei corsi serali. Non si può nemmeno immaginare quante storie e quante vite si intreccino tra quei banchi e quanto siano entusiasmanti i successi di chi, dopo qualche caduta, si rimette in piedi e arriva finalmente al traguardo. Il cuore batte per tutti – dice ancora la preside – ma le donne e gli uomini dei corsi serali sono la nostra gioia più grande. Anche quest'anno ci stanno dando grande soddisfazione e questi successi sono il frutto dell'impegno, dell'accoglienza e dell'ascolto dei loro docenti, una realtà d'eccellenza nel nostro mondo fatto di scuola».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Daniele Pintori,Elisabeth Zanier, la preside del Da Vinci-Carli-Sandrinelli Ariella Bertossi e la sede di via Diaz

A Porto San Rocco 17 diplomati Ial tra cocktail e curate mise en place

Giulia, Simone, Chiara e Sun hanno ottenuto anche il massimo dei voti

LUIGI PUTIGNANO

L'esame

Cocktail preparati con precisione, mise en place curata nei minimi dettagli, tiramisù realizzato direttamente al tavolo davanti alla commissione. Poi il taglio del pesce marinato, della porchetta, il servizio della caffetteria alternativa e quello di un pranzo completo dall'antipasto al dolce. Sono state giornate intense, e significative, nella sede Ial Fvg di Porto San Rocco, a Muggia – realtà che ha confermato il proprio ruolo nella formazione delle figure professionali richieste dal settore turistico, alberghiero e ristorativo – dove si sono conclusi gli esami dei percorsi della ristorazione: le qualifiche professionali al termine del triennio e i diplomi professionali al termine del quadriennio. Un totale di diciassette studenti ha sostenuto le prove per le qualifiche: 7 cuochi e 10 camerieri di sala e bar. Ciascuno ha affrontato prove pratiche articolate, pensate per misurare le competenze maturate durante il percorso. Il momento centrale è stato la preparazione e il servizio di un pranzo completo.

Foto di gruppo per i diplomati dello Ial di Porto San Rocco

Il percorso ha messo alla prova le abilità tecniche, la capacità relazionale e l'attenzione al cliente. Due studenti hanno concluso le prove con il massimo dei voti: Giulia Grison e Simone Marvini, entrambi con 100 su 100.

A Porto San Rocco si sono svolti anche gli esami per i diplomi professionali, riservati agli allievi delle classi quarte dei percorsi Tecnico di cucina e Tecnico dei servizi di sala e bar. Anche tra i diplomati due studenti hanno raggiunto il punteggio pieno: Chiara Perin, diplomata come Tecnico di cucina, e Sun Yuhao, diplomato come Tecnico dei servizi di sala e bar, con quest'ultimo che aveva già ottenuto 100 all'esame di qualifica.

"Questi esami – ha detto il presidente dello Ial Fvg, Giulio Arbanassi, che ha assistito alle prove – restituiscono bene il senso della formazione professionale. A Porto San Rocco gli allievi hanno dimostrato preparazione tecnica, ma anche consapevolezza del ruolo che cucina e sala hanno nell'accoglienza. È un risultato che premia il loro impegno e quello dei docenti, confermando il legame dello Ial con le imprese della ristorazione e dell'ospitalità del territorio".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Avanguardia nazionale Niente sede museale per presentare il libro

Il dietrofront dopo la denuncia da parte di Adesso Trieste e Anpi Laterza: «Sfregio evitato per gli spazi comunali»

La polemica

Il civico Museo del Risorgimento di Trieste non ospiterà più la presentazione del libro "Confesso che ho vissuto. Storie di Avanguardia Nazionale", come inizialmente previsto per il prossimo sabato 4 luglio. A rendere noto il dietrofront è stato il capogruppo di Adesso Trieste in Consiglio comunale, Riccardo Laterza, che nei giorni scorsi aveva denunciato pubblicamente assieme all'Anpi la concessione degli spazi comunali alla presentazione di un libro il cui «co-autore, Claudio Scarpa, è stato membro dell'organizzazione eversiva messa fuorilegge nel 1976 per la ricostituzione del Partito Fascista».

«Si tratta di un primo importante risultato ottenuto dopo che abbiamo reso pubblico l'ennesimo sfregio che rischiava di subire uno spazio museale del Comune», afferma Laterza, «che dovrebbe essere un luogo nel quale valorizzare la storiografia e lo spirito critico, non certo in cui esaltare il fascismo e la violenza politica». «È necessario che il Comune aggiorni regolamenti e atti concessori degli spazi di sua proprietà. Gli spazi pubblici devono essere preservati da chi è portatore di odio, discriminazione e violenza», conclude il capogruppo di Adesso Trieste.

Di diversa opinione il consigliere comunale e capogruppo di Futuro Nazionale a Trieste, Ugo Rossi, che ha espresso «la massima solidarietà agli organizzatori dell'evento»: «Il centrodestra sbiadito e moderato si allea con la sinistra progressista», osserva Rossi, è stata «calpestata la libertà d'espressione garantita dell'articolo 21 della Costituzione».

Duino Aurisina - Carso - Muggia

Gestione del macello a Prosecco Cooperativa norcini del Collio disponibile a rilevare la struttura

È la società che già operava nell'impianto di Cormons prima della chiusura

MARCO SILVESTRI

L'iter

La "questione macello" in Fvg ruota attorno al progetto per la riapertura del mattatoio di Prosecco per colmare la carenza di strutture di macellazione regionali in seguito alla chiusura dell'impianto di Cormons. A seguire con interesse la vicenda è in particolare la società cooperativa dei norcini del Collio che intanto si rende già disponibile a gestire l'attività a Prosecco in vista della procedura di affidamento e della riapertura.

«Il macello di Prosecco non è ancora operativo e i macelli mobili non si sono mai realizzati», dicono i responsabili della società, evidenziando i disagi della situazione attuale, «noi, in questo periodo, continuiamo a garantire il trasporto dei maiali nei macelli di Cordenons e Castions di Strada facendo chilometri su chilometri con un evidente aggravio dei costi».

La struttura del macello di Prosecco

Continua la Società cooperativa: «Queste strutture non macellano tutti i giorni come facevamo noi a Cormons e inoltre non possono macellare suini di grossa taglia. Anche di questo si dovrà tenere conto quando il macello di Prosecco sarà operativo, ma nessuno sa ancora quando questo avverrà. Vorremo capire cosa succederà per organizzarci, visto anche che alla chiusura del macello di Cormons abbiamo dovuto interrompere il rapporto di lavoro con alcuni dipendenti che si sono sistemati altrove».

Il macello di Cormons è stato chiuso il 31 dicembre dopo che una perizia ne aveva attestato problemi di staticità. Il cammino intrapreso dalla Regione e dal Comune di Trieste è stato assecondato anche dal Comune isontino. Intanto Il Comune di Trieste in maggio si è aggiudicato all'asta l'ex macello di Prosecco, gestito in precedenza dalla società Mpqrl (in liquidazione giudiziale) sotto la curatela di Giuseppe Alessio Vernì. L'operazione è stata sostenuta da un finanziamento regionale di 400.000 euro.

VERSO LA RIAPERTURA

Il Comune dovrà avviare comunque una procedura a evidenza pubblica per l'affidamento

L'iter per il ripristino della struttura avrà in luglio un passaggio cruciale quando è prevista la firma tra il curatore fallimentare e l'ente municipale che, contestualmente, avvierà una procedura a evidenza pubblica per la gestione della struttura. Successivamente, sempre il Comune di Trieste provvederà a sistemare l'immobile con gli interventi necessari per renderlo funzionale alla ripresa dell'attività di macellazione. Inoltre, nei giorni scorsi c'è stato anche un sopralluogo da parte del sindaco Roberto Dipiazza e del curatore fallimentare che hanno verificato che alcuni lavori di pulizia predisposti qualche settimana fa sono stati portati a compimento.

La riapertura del macello è però anche fortemente osteggiata da comitati, residenti e associazioni animaliste e ambientaliste che hanno promosso una petizione con la raccolta delle firme: tra le questioni sollevate impatto ambientale, traffico, rischi sanitari e il benessere animale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Muggia polemica sugli istituti partecipativi

Muggia

Non aveva infervorato gli animi come la questione del taglio degli alberi di Ligon, ma durante il Consiglio comunale di mercoledì è stata approvata anche la delibera in merito ai nuovi istituti di partecipazione a Muggia. Non c'è stato voto unanime, come il sindaco Paolo Polidori si aspettava.

Il nodo era il quorum, la soglia minima necessaria per dare validità al referendum consultivo. Si era inizialmente ipotizzato il 50%, poi l'opposizione ha rilanciato al 30% e si era giunti a un compromesso al 40%. E qui arriva il punto. L'opposizione aveva promesso che si sarebbe astenuta se non fosse passato il 30%, ma poi ha votato contro. Questo ha suscitato l'ira della maggioranza, che attacca: «L'opposizione ha cercato palesemente e premeditatamente un pretesto per sfilarsi dal voto favorevole. Noi andiamo avanti a testa alta. Consegniamo alla città uno strumento moderno, equilibrato, sicuro e finalmente reale, dando nuovi strumenti ai cittadini per poter partecipare attivamente alle scelte importanti del nostro territorio». —**M. A.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Canonica di Santa Croce inagibile Pd: «Perché i lavori non partono?»

L'interrogazione

Valentina Repini e Štefan Čok, consiglieri comunali del Partito democratico, e Stefano Ukmar, indipendente nel gruppo consiliare del Pd, hanno depositato un'interrogazione per chiedere chiarimenti sullo stato della canonica di Santa Croce, immobile di proprietà comunale dichiarato inagibile oltre un anno fa «e sul quale, nonostante le ripetute promesse dell'amministrazione, non sono ancora stati avviati i lavori di ripristino» affermano gli esponenti dem in una nota.

«Parliamo di un edificio che non è soltanto la residenza del parroco», dichiarano i consiglieri, «ma rappresenta un importante punto di riferimento storico, culturale e sociale per tutta la comunità di Santa Croce. È incomprensibile che, a distanza di oltre un anno dalla dichiarazione di inagibilità, la situazione sia ancora completamente bloccata».

CONSIGLIERI DEM ALL'ATTACCO

«Solo promesse dall'amministrazione comunale e siamo in attesa ormai da più di un anno»

Nell'interrogazione si ricorda come la comunità parrocchiale abbia provveduto tempestivamente, a proprie spese, alla messa in sicurezza della canna fumaria danneggiata, allo sgombero dei locali e al trasferimento delle attività nella struttura adiacente, adempiendo a quanto richiesto dal Comune. «Nonostante ciò», prosegue Repini, –«l'amministrazione non ha ancora dato seguito agli impegni assunti e i lavori annunciati più volte dal sindaco Roberto Dipiazza non sono mai partiti».

La canonica di Santa Croce dichiarata inagibile Foto Lasorte

I consiglieri chiedono quindi all'amministrazione di chiarire le ragioni del ritardo, di indicare se siano stati predisposti i progetti e reperite le risorse economiche necessarie e, soprattutto, di fornire un cronoprogramma preciso degli interventi. «La canonica custodisce documenti storici, registri della comunità e beni di valore artistico, oltre a svolgere una funzione fondamentale per la vita della parrocchia e del paese. Ogni ulteriore rinvio rischia di aggravare il degrado dell'immobile e penalizzare un'intera comunità», sottolinea Čok.

«I cittadini di Santa Croce hanno diritto a risposte chiare e a tempi certi», conclude Ukmar, «dopo tanti annunci, è arrivato il momento che il Comune passi dalle parole ai fatti e restituisca quanto prima questo importante edificio alla comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport e solidarietà a Visogliano con il ritorno dell'Aurisina Cup

UGO SALVINI

Duino Aurisina

Prenderà il via mercoledì 1 luglio, sul campo di Visogliano, la 39esima edizione dell'Aurisina Cup - Trofeo "Andrea Miorin", tradizionale appuntamento sportivo e solidale, organizzato dal gruppo culturale e sportivo "Ajser 2000", con il sostegno del Comune di Duino Aurisina e di numerosi altri partner e associazioni attivi nell'ambito del territorio.

Fino a sabato 4 si alterneranno quattro intense giornate di calcio a 5, con dodici squadre pronte a contendersi l'ambito Trofeo "Andrea Miorin", intitolato al giovane calciatore scomparso, simbolo di sportività e amicizia. Le partite inizieranno ogni sera alle 19.

Numerosi anche i premi speciali, intitolati a figure care all'Ajser 2000: "Ennio Bagatin" (squadra/personaggio simpatia), "Rosa Ida Lucchese", (ex fiduciaria Coni), "Pino Zorzi" (coppa Disciplina), "Samuel Pacor" (miglior giovane). Due i tornei paralleli: il "Pasquale Durante", per due squadre over 40, e il Memorial di freccette in ricordo di Alessandro Bellini.

Anche nel 2026 il ricavato avrà finalità benefiche e sarà destinato a tre realtà del territorio: Agmen Friuli Venezia Giulia, Associazione Solidarietà è Vita Odv e Comitato Insieme per Fede.

Nella mattinata di sabato 4 luglio, nel contesto della manifestazione, si svolgerà anche la Festa Alpina. I chioschi enogastronomici saranno aperti ogni sera a partire dalle 19 e fino alle 23.

Il presidente di Ajser 2000, Andrea Spadaro, ha detto che «con l'Aurisina Cup i valori entrano in campo. Sport, solidarietà e un'amicizia sono con noi da trent'anni. Siamo pronti a regalare una festa indimenticabile a tutta la comunità». Mitja Petelin, vicesindaco di Duino Aurisina, ha sottolineato «il lavoro dei volontari che operano dietro le quinte».

Gli organizzatori infine indirizzano uno speciale ringraziamento all'Associazione nazionale della Polizia di Stato per la collaborazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una foto dell'edizione dell'anno scorso della manifestazione

Segnalazioni

LE LETTERE

Vi consigliamo di inviare lettere che non superino le duemila battute, la redazione si riserva tagli.
L'indirizzo al quale inviare la posta è: **segnalazioni@ilpiccolo.it**
Anniversari di matrimonio e compleanni vanno invece inviati a: **anniversari@ilpiccolo.it**

VALZER DEI PARROCI

Sento una nuova partecipazione

Gentile redazione affido a Voi la mia "Segnalazione".
Il vero cuore della comunità: perché oggi, più che mai, abbiamo bisogno di parroci che siano fari di speranza. In questi tempi di continui cambiamenti, in cui anche i volti dei sacerdoti nelle nostre parrocchie si alternano e si rinnovano, avverto un bisogno profondo, quasi viscerale. È la necessità di avere accanto un parroco fidato, una guida autentica che sappia farsi amare dai suoi parrocchiani non per il ruolo che riveste, ma per l'umanità che mette in ogni singolo gesto. Eppure, proprio in questo panorama in mutamento, sto testimoniando qualcosa di straordinario: una silenziosa ma potente rinascita. Avverto, con immensa gioia, una ripresa della partecipazione dei cittadini ai momenti di preghiera e di solidarietà. Non siamo più spettatori passivi; all'interno delle parrocchie cresce una dimensione di responsabilità nuova e matura nei confronti degli impegni religiosi. Ci stiamo riappropriando della nostra fede, non come un'abitudine della domenica, ma come un pilastro della vita quotidiana.
La Chiesa, d'altronde, sta dimostrando una vicinanza commovente alle necessità spirituali, ma anche a quelle materiali, quando il bisogno bussa alla porta. Penso al certosino, instancabile lavoro di tanti parroci che diventano il vero e unico punto di riferimento per una comunità che la società attuale sta lasciando sempre più povera di certezze. Penso alle risposte concrete: le borse della spesa per chi non riesce a mettere insieme la cena, o il pranzo domenicale — come accade nella splendida realtà di San Pio X — che non offre solo un pasto caldo, ma la dignità di una tavola condivisa e il calore di una famiglia allargata.
Questo dono totale di sé da parte dei sacerdoti non resta sterile. Viene ripagato, in molti casi, con una moneta preziosissima: la presenza. Le persone rispondono partecipando attivamente alla vita della parrocchia, affollando i momenti di preghiera, ma anche attraverso un sostegno economico che, seppur piccolo o simbolico, custodisce dentro il valore immenso del sacrificio e del riconoscimento.
La verità è semplice, e la leggo negli occhi di chi incontro sul sagrato: le persone sentono, oggi più che mai, la necessità stringente di un conforto spirituale. In un mondo che corre e che spesso dimentica gli ultimi, la lealtà e la trasparenza dei valori della Chiesa e dei singoli parroci viene ricompensata dall'affetto e dalla fedeltà della gente. Perché quando un sacerdote si fa prossimo, la comunità non lo lascia mai solo. E da questo incontro d'anime, rinasce la speranza.

GRAZIELLA GOITAN

PIANIFICAZIONE URBANA

Niente acqua e il verde muore

Negli ultimi due anni ho visto con piacere un rinnovato slancio nella piantumazione di alberi ed arbusti in giardini ed aiuole della città. Assessore ed uffici competenti non hanno mancato di dare risalto a questi interventi di concreta pubblica utilità, quale si dimostra sempre più il verde urbano. Ma passeggiando per giardini ed aiuole, ho sempre più l'impressione che tale rinnovato slancio sia motivato da un fine pubblicitario piuttosto che da un reale interesse ecologista di cura della vegetazione cittadina. Lo evinco dal fatto che si è piantumato in abbondanza, ma non si è minimamente previsto un sistema di irrigazione dei giovani virgulti durante i mesi successivi, in particolare durante queste estati sempre più calde e secche, con la conseguenza che alberi ed arbusti stanno morendo in svariati luoghi, letteralmente arrostiti dal torrido clima di queste settimane. Così è, ad esempio, di quei piccoli biancospini reclamizzati il 27 maggio in presenza del Reparto Carabinieri Biodiversità, nell'ambito di un magniloquente programma di salvamento del mondo: tre su cinque sono ridotti a stecchi secchi, né per gli altri due si prospetta un futuro migliore! Ma non è l'unico caso.
Risulta quindi evidente che interventi di piantumazione eseguiti in questa maniera miope si rivelano totalmente inefficaci, utili solo a fini di propaganda politica per l'amministrazione in carica. Per essere veramente efficaci è necessario pianificare una cura a lungo termine di tutto il verde cittadino: una semplice piano di irrigazione farebbe già la differenza!

STEBEL MARCO

PNEUMOLOGIA

Un reparto di ottimo livello

Dopo essere stato ricoverato per una settimana nel reparto pneumologico della torre medica di Cattinara, ho toccato con mano una realtà che fortunatamente non avevo conosciuto prima, mi ha portato ad osservare ed arrivare a concludere che il reparto è molto pulito e il personale è di ottimo livello (inservienti, oss, infermieri e medici). Penso che se avviene tutto ciò è sopratutto merito del Responsabile del reparto (dottoressa Torregiani) perciò ringrazio tutti gli operatori per competenza, conoscenza e talvolta quel sorriso che per il paziente è un vero toccasana. Grazie ragazzi, per me è stato un onore scambiare un paio di frasi con voi, grazie ancora.

NICOLA FERRANTE

PRECISAZIONE

Porto Chiaro e non Porto Vivo

Nella mia lettera del 26 giugno parlo di Porto Vivo. In realtà l'associazione si chiama Porto Chiaro. Non vorrei sorgessero malintesi. Grazie mille.

GIAN LUIGI CONTI

L'INIZIATIVA A BASOVIZZA

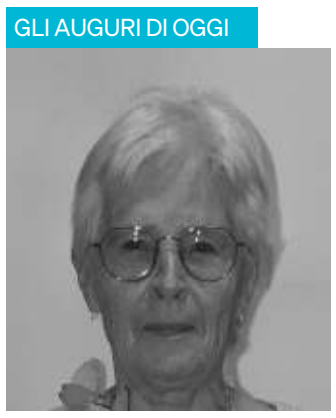
Trieste Trasporti, nella festa in famiglia tutti pazzi per i gonfiabili

Per il 25esimo anniversario della nascita di Trieste Trasporti il Cral, con il sostegno dell'azienda, ha organizzato a Basovizza SporTT, manifestazione che ha offerto ai dipendenti e alla loro famiglie la possibilità di cimentarsi in discipline sportive e giochi. Tra questi, come si può vedere nella foto, particolarmente apprezzati i divertenti gonfiabili allestiti sul campo dell'Asd Zarja. (Foto Silvano)

Puissa succede a Renni alla guida del Rotary Club Trieste

Stefano Puissa è il nuovo presidente del Rotary Club Trieste. Nato a Palmanova nel 1973 e laureato in Economia e Commercio a Trieste, il neo presidente è consulente aziendale e formatore manageriale. Nella serata è stata anche accolta la nuova socia Annalisa Fiore ed è stato conferito il "Paul Harris Fellow" ai soci Daniela Subani, Gaia Furlan, Marino Predonzani, Aulo Guagnini e Chiara Modricky.

GLI AUGURI DI OGGI



MAURIZIA
Anche gli 80 sono arrivati. Buon compleanno dal marito Leonardo, figli e parenti tutti.

FULVIO
90 anni. A un grande uomo tanti auguri dalla tua famiglia e amici tutti.

MARIA e LUCIANO
Tantissimi auguri per il vostro 55esimo anniversario di matrimonio! Dai figli Alessandro ed Ester, fratello e sorelle con le famiglie

ELISABETTA e CLAUDIO
50 anni insieme! Tantissimi auguri per questo bellissimo traguardo! Da Stefano, Fabio, Lara, Mary , Gabriele ed Anna.

Segnalazioni

A BARCOLA

L'estate a Bau Beach: anche i cani in acqua a caccia di refrigerio

Anche per gli amici a quattro zampe resistere alla morsa del caldo può non essere facile e così immergersi in acqua è una delle poche occasioni per trovare sollievo. Come questi due cani che sguazzano nel tratto di mare davanti alla Bau Beach di Barcola, la spiaggia espressamente dedicata ai quattro zampe: la scorsa settimana, sono stati ultimati i lavori di recupero e valorizzazione dell'area voluti dal Comune. (Foto Silvano)

PICCOLI AMICI CERCANO CASA

Rudy e Toby, fratelli di 10 anni hanno riscoperto l'affetto

In alto, Rufus, Lea e Rudy; qui sopra, Toby, Schiele e Black

All'Astad attende ancora casa Rufus, maschietto di 5 anni, taglia medio piccola. È molto sveglio e vivace, ha bisogno di una famiglia dinamica, senza bambini, per fare tante passeggiate, da valutare la convivenza con altri animali.
Lea è una gattina di 4 anni tutta curve! È molto affettuosa, perfetta per chi cerca un vero "gatto cozza". Ha bisogno di una casa tranquilla dove essere coccolata H24. All'inizio è timida quindi serve un po' di pazienza per permetterle di ambientarsi! Da valutare la presenza di altri suoi simili. Per info 351/6853324 o mail a rifugio.astad@gmail.com.
Il Gattile cerca un adozioni del cuore per due gatti risultati positivi alla FIV: Guero, bianco/tigrato, dolcissimo ex gatto di strada, e Sichuan, simpaticissimo e allegro gattino nero. C'è inoltre anche Aki, un tigratino di 13 anni di cui la mamma anziana non può più occuparsi, affettuoso e dolce. Per informazioni e visite 392/2971162.
Rudy e Toby sono due fratelli di circa 10 anni, taglia piccola, che hanno condiviso un passato difficile ma hanno riscoperto il piacere del contatto con le persone. Uno più solare, l'altro più timido, ma entrambi di indole mite e socievole, cercano l'affetto mancato da tanto tempo. Per info Grazia 347/9758190.
Schiele, maschio taglia piccola, attende un'adozione consapevole. Socievole con gli altri animali, avrebbe bisogno di una persona single, meglio donna e non troppo contesto urbano.
Concludiamo con Black, 2 anni, taglia medio grande, dinamico, dolce e affettuoso, anche se timoroso con le persone nuove, ha bisogno di una famiglia che lo accompagni alla scoperta del mondo. Per info su Schiele o Black Lav Trieste Patrizia 338/5933056.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Calendario

Il Santo	Pietro e Paolo apostoli
Il Giorno	180° ne restano 185
Il Sole	Sorge alle 5:18 Tramonta alle 20:58
La Luna	Sorge alle 21:08 Cala alle 5:10
Il Proverbio	Per San Piero, o paglia o fieno.

Qualità dell'aria

Nella tabella sono indicate:
– La concentrazione media giornaliera delle polveri sottili PM10 (mg/m³)
– La concentrazione massima giornaliera (media su 8 ore) di Ozono (03) (mg/m³)

Giorno	PM10 in mg/m³	0.3 in mg/Nm³
27.06	16	137
28.06	18	132
29.06	17	122
30.06	12	120
1.07	7	110
2.07	6	111

I dati in tabella sono frutto dell'interpolazione delle misure delle rete di monitoraggio di Arpa PVG realizzata con le tecniche statistiche.
I dati previsti per ieri e per oggi sono calcolati con modelli numerici di simulazione che tengono conto delle emissioni presenti sul territorio.

Numeri Utili

Numero unico di emergenza	**112**
Capitaneria di Porto	**040676611**
Prevenzione Suicidi	**800 510 510**
Guardia Costiera	**1530**
Protezione Animali (Enpa)	**040910600**
Sanità	**0434223522**
Vigili Urbani	
Servizio rimozioni	**040366111**

Regole Elargizioni

Beneficiario

NORD EST MULTIMEDIA S.P.A.

IBAN

IT32B0200805364000107291372

1) Nome e Cognome (in memoria di)

2) Nome del donatore/i (da parte di)

3) Nome del beneficiario (a favore di)

4) Data di pubblicazione (eventuale)

5) Indirizzo del donatore

6) Numero di telefono del donatore

MONDO E NATURA

Avere un animale è responsabilità

NICOLE CHERBANCICH

Mentre gli animali domestici entrano sempre più profondamente nella vita delle famiglie italiane, migliaia di loro continuano a venire abbandonati ogni anno. Vittime di una contraddizione vivida, netta. Ma dietro a molti allontanamenti non si celano necessariamente indifferenza o assenza di affetto, ma difficoltà economiche e personali che travolgono come un fiume in piena interi nuclei familiari: ragioni profondamente umane che non attenuano il trauma di chi perde improvvisamente casa, riferimenti, serenità.
La giornata internazionale contro l'abbandono degli animali è il 27 giugno. I nostri conviventi a quattro zampe, oggi, occupano un posto sempre più privilegiato nella vita quotidiana e familiare. A questa crescente sensibilità, però, permane la piaga dell'abbandono, una ferita cocente che in Italia, ogni anno, si stima coinvolga circa 130.000 cani e gatti, tra smarrimenti e separazioni più o meno volontarie. Non sempre, tuttavia, all'origine di queste situazioni vi è un vuoto affettivo: non di rado famiglie fino a quel momento attente e premurose si trovano ad affrontare eventi inattesi, dai problemi economici ai cambiamenti familiari, in grado di mettere seriamente alla prova il poter garantire cure adeguate e continuative. Perché condividere l'esistenza con un animale richiede (e non sottovoce) responsabilità costanti, che vanno ben oltre il cibo, i premi e gli accessori. Salute, prevenzione e assistenza veterinaria rappresentano punti essenziali per assicurare loro tranquillità, rispetto e dignità.
Prendersi cura di un animale comporta un impegno che si riflette anche nelle spese familiari: tale concetto viene snocciolato dalla compagnia di assicurazioni per animali Santévet nel "Rapporto sulle abitudini delle famiglie italiane con animali domestici". Tre italiani su quattro si riforniscono regolarmente di prodotti antiparassitari per il proprio *pet*, nonché circa il 37% sostiene spese per prestazioni veterinarie. La tutela della salute di cani e gatti si delinea come un tratto sempre più significativo nei bilancio domestico; le spese dedicate a cure, prevenzione e igiene si collocano a livelli medio-alti. Per quanto riguarda i cani, il 34, 9% dei proprietari dichiara di aver speso tra 251 e 500 euro nel corso del 2025, mentre un ulteriore 26, 1% afferma invece di aver superato i 500 euro annui. Anche nel caso dei gatti l'impegno economico non perde la sua rilevanza: quasi il 31, 3% dichiarare una spesa distribuita nell'acqua di 365 giorni superiore ai 400 euro.
Conclusione logica? L'impegno consapevole nei confronti degli animali da compagnia è più che importante, è imprescindibile. Partendo dal presupposto che l'abbandono si può tradurre come la perdita di ogni riferimento emotivo con cui un essere vivente si orienta nel suo mondo, prenderlo con sé dovrebbe nascere da una scelta ponderata, non da un impulso momentaneo.
Adottare consapevolmente significa domandarsi se si potrà garantire tempo, risorse e presenza, anche nelle situazioni più complesse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Natascia (Lisa)
Auguri per 80 anni
Con tanto amore, la tua famiglia.

DOMANI

Veglia di preghiera della Comunità di Sant'Egidio

La locandina dell'iniziativa

In prossimità della Giornata mondiale del rifugiato, la Comunità di Sant'Egidio, in collaborazione con la diocesi di Trieste, promuove la veglia di preghiera «Morire di Speranza», in ricordo delle migliaia di persone che hanno perso la vita nel tentativo di raggiungere l'Europa. La preghiera, presieduta dal vescovo Enrico Trevisi, si terrà domani alle 18.30 nella chiesa della Beata Vergine del Soccorso (Sant'Antonio Vecchio). Secondo i recenti dati, ricordati dalla Comunità di Sant'Egidio, oltre il 38% dei migranti morti o dispersi negli ultimi cinque anni sono donne e bambini. «È necessario», affermano i promotori dell'iniziativa, «riattivare vie legali di accesso, come i corridoi umanitari, che rappresentano un modello efficace».

SERVIZI A TRIESTE

Sempre più green le consegne dei pacchi postali

Nel primo trimestre del 2026 la provincia di Trieste ha registrato una crescita significativa nel volume delle consegne, con un aumento dei pacchi pari al +24% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Un dato che conferma il consolidamento dell'e-commerce e delle nuove abitudini di consumo, ma che racconta anche una trasformazione più ampia: l'evoluzione della logistica verso modelli fortemente improntati alla sostenibilità.
Poste Italiane ha inoltre rafforzato la propria rete logistica in provincia di Trieste con l'ingresso in servizio a tempo indeterminato, negli ultimi 18 mesi, di 43 nuovi operatori per consolidare la struttura organizzativa e far fronte al significativo aumento dei volumi di pacchi consegnati sul territorio. La selezione ha coinvolto anche personale con esperienza pregressa in azienda che aveva già ricoperto il ruolo di portalettere o addetto allo smistamento con uno o più contratti a tempo determinato per almeno sei mesi. Una scelta che valorizza le competenze acquisite sul campo e rappresenta un passo concreto verso la stabilizzazione occupazionale.
A sostenere questo incremento è la rete di recapito di Poste Italiane, sempre più orientata alla green delivery. Sul territorio provinciale sono infatti già operativi 146 veicoli elettrici o ibridi, segno di un progresso concreto nella gestione dell' "ultimo miglio". Nel caso di Trieste, l'impiego di una flotta progressivamente elettrificata consente di ridurre le emissioni per singola consegna.

Uno dei veicoli per la consegna

Cultura e Spettacoli

Ida Finzi, la pioniera del giornalismo tradita dal fascismo

MEMORIE

Un'immagine sorridente di Ida Finzi, in arte Haydée

Di famiglia ebrea, per quarant'anni fu l'autrice triestina più nota d'Italia
Con lo pseudonimo di Haydée firmò articoli e racconti sul lavoro femminile e sostenne prima l'irredentismo, poi il Duce. Che la ripagò con le leggi razziali

GIULIA BASSO

Gli autori dimenticati

Mussolini la ringraziò di persona per una poesia in suo onore. Qualche anno dopo firmò le leggi che la costrinsero a fuggire da Trieste, a nascondersi, a morire sola in un ospizio di Portogruaro. Si chiamava Ida Finzi, in arte Haydée, ed era stata per quarant'anni la giornalista e scrittrice triestina più nota d'Italia. In pochi oggi la ricordano.

Nata nel 1867 da Giuseppe Finzi e Anna Clerle, famiglia ebraica benestante e irredentista, Ida prese lo pseudonimo Haydée dal personaggio byroniano che si innamora di Don Juan: un nome che già diceva qualcosa sulla donna che sarebbe diventata. Quando il padre, appassionato di musica e poco portato per gli affari, portò la famiglia al tracollo economico, fu lei a prendere in mano la situazione: a 16 anni già pubblicava sul quotidiano triestino L'Indipendente, imponendosi subito per il tono scanzonato e vispo dei suoi pezzi. La sua vera identità rimase a lungo nascosta, e lei si guardò bene dallo svelarla. A 22 anni aveva già conquistato le pagine dell'Illustrazione Italiana di Treves, dove si firmava anche come "La signora in grigio". Per decenni fu lei a mantenere la famiglia con la penna. Tre suoi racconti - Il ritorno, Quintetto, Per un concorso - sono oggi ascoltabili in audio sul sito di Lets, Museo della Letteratura di Trieste. È quasi tutto quello che resta di lei fuori dal mercato antiquario.

La sua scrittura aveva una qualità precisa: lo sguardo giornalistico capace di farsi letteratura senza perdersi in decorazioni. Nel 1917, dall'esilio milanese a cui l'irredentismo l'aveva costretta, pubblicò sull'Illustrazione Italiana un lungo reportage sulle donne italiane al fronte interno: tramviere, operaie di fabbrica, infermiere, cucitrici di uniformi. Prima di arrivare a Milano aveva vissuto uno dei momenti più drammatici della sua vita: allo scoppio della guerra era fuggita rocambolescamente da Trieste, processata in contumacia dalla giustizia imperiale e condannata a morte per alto tradimento. Dalla redazione del Resto del Carlino a Bologna aveva continuato a scrivere di Trieste e dell'irredentismo, con tale impeto che la polizia austriaca l'aveva messa sotto sorveglianza. A una sua ammiratrice che le scriveva lettere con l'indirizzo sbagliato - «Piazza dell'Indipendenza, Trieste», una piazza che non esisteva - aveva risposto in versi cifrati, sperando che la censura non capisse: «*Trieste ancora quel nome non l'ha. / Ah, se alfin giunge quel giorno... / Anche quel nome Trieste lo avrà*».

La prosa del reportage del 1917 è vivida e moderna, con un'ironia sottile che affiora ovunque: nelle tramviere «con l'aria da soldatina», nello «sferruzzar leggero e interminabile di aghi da calza» che sembra un accompagnamento in sordina alla «musica maestosa del cannone», nelle operaie delle fabbriche di munizioni che formano cerchietti di metallo simili ad anelli nuziali. Il pezzo si chiudeva con una frase che suona profetica: «quei diritti che venivano così fieramente contesi alle donne quando esse li reclamavano coi gridi e gli squilli aspri del suffragismo, oggi vengono quasi offerti a loro». Rispedendole a casa, il dopoguerra avrebbe dato la sua risposta.

Sul piano letterario Finzi lavorava sempre a partire da modelli riconosciuti, ribaltandoli al femminile. Faustina Bon del 1914 riscriveva il Faust di Goethe da una prospettiva femminile e irriverente, minando le teorie di Otto Weininger sulla superiorità intellettuale maschile. La giuria del concorso Rovetta scrisse che il romanzo era «tecnicamente il migliore dei presentati» e che aveva «il gran pregio di farsi leggere tutto d'un fiato». Allieve di quarta del 1922 rifaceva il Cuore di De Amicis con protagoniste bambine: non un semplice omaggio ma un gesto culturale preciso. Nel 1926, con Sorelle, il romanzo che inaugura la parabola discendente, Haydée tornava al suo tema più congeniale: il sacrificio femminile, la donna-vittima contrapposta alla donna sfarfalleggiante. Ma la scioltezza di sempre era già appannata.

Il declino letterario e l'avvicinamento al regime procedettero quasi di pari passo. Rientrata a Trieste nel 1918, aveva trovato una città in crisi profonda, dove i suicidi erano così frequenti che i giornali avevano aperto una rubrica apposita: «Gli stanchi della vita». Una donna che aveva costruito tutta la carriera sul sentimento nazionale non seppe o non volle vedere dove quel sentimento stava andando. Tra il 1935 e il 1938 collaborò a Il Popolo di Trieste, organo ufficiale del fascismo. Nel 1933 aveva curato Il libro della mamma e del bambino, antologia rivolta esplicitamente ai «ragazzi di Mussolini», con la donna lavoratrice dipinta come figura incompleta rispetto alla madre casalinga. Ricevette i ringraziamenti personali del Duce anche per una poesia celebrativa sull'entrata delle truppe italiane ad Addis Abeba. Poi il sipario.

Le leggi razziali la colpirono con la brutalità riservata a chi non se l'aspettava. La sorella Clotilde fu rastrellata il 20 gennaio 1943 in una casa di cura per ebrei e deportata attraverso la Risiera di San Sabba. Ida fuggì, prima a Roma, poi a Portogruaro, dove rimase nascosta e poi ricoverata

L'INDIPENDENZA

Il padre sperperò il patrimonio e toccò a lei darsi da fare: a 16 anni già guadagnava scrivendo

LA PERSECUZIONE

Dopo il '38, fuggì dalla città d'origine e si nascose a Roma e a Portogruaro, dove morì sola in un ospizio

Scoperte, identità e desideri nei corti a misura di giovanissimi

FEDERICA GREGORI

ShorTs

Una giovane, talentuosa stilista cerca disperatamente di far accettare il suo progetto rivoluzionario alla rigida direttrice di una maison d'alta moda. Sono i ruggenti anni '20 parigini, anni di vera liberazione dei costumi femminili. E il progetto controcorrente della nuova collezione è proprio l'introduzione, nel guardaroba femminile, di un indumento malvisto e chiacchierato che poche osano portare: i pantaloni! È un corto visivamente brillante che racconta la moda come strumento di emancipazione e scardinamento delle vecchie regole patriarcali "À Contre Couture", uno dei più votati dai cinefili in erba di Shorter Kids'n'Teens: perché in campo, oggi e domani al Cinema Ariston a partire dalle 17, c'è la sezione di ShorTS più capace di parlare al pubblico di giovani e giovanissimi, con corti da loro scelti e votati fino a decretarne il migliore.

Inizieranno oggi i "Kids" (6 - 10 anni), proseguiranno domani i "Teens" (11 - 15 anni). Ciò che vedranno e voteranno è già una selezione operata dai "Selecters", mini-appassionati di cinema delle scuole elementari e medie di Trieste che coi "colleghi" del Dante e della Scuola Internazionale hanno partecipato al percorso di alfabetizzazione cinematografica "Cinema in corsivo".

«Ci sono immagini che durano pochi minuti e continuano a lavorare dentro di noi per molto tempo - commenta la curatrice Manuela Morana -. È la forza del cortometraggio: raccontare emozioni e frammenti di vita arrivando senza troppi giri di parole al cuore delle cose». Proprio come fa il collettivo davvero meltin' pot di sette studentesse dalla prestigiosa École Georges Méliès di Orly esplorando i temi del femminismo, della sociologia e della storia della moda attraverso l'animazione: anteprima italiana per questo corto contro i preconcetti tutto al femminile.

Il corto À Contre Couture, tra i più votati della sezione Kids'n'Teens

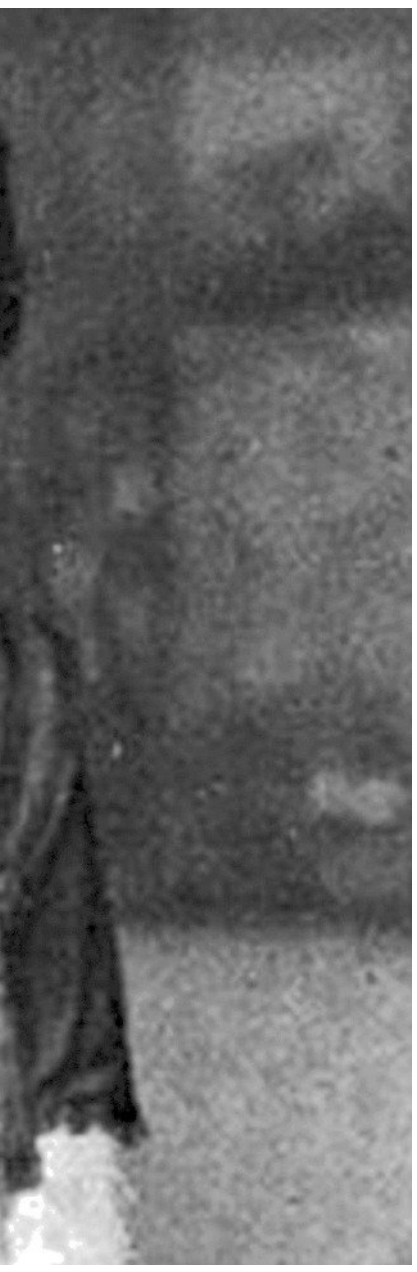
In totale si vedranno 20 opere brevi internazionali, di cui cinque in anteprima nazionale, una europea e una mondiale: "À Contre Couture" è rappresentativa sia perché ben sintetizza l'ampia rappresentanza di cinema d'animazione della sezione, sia per la significativa presenza di autori e autrici provenienti da scuole di cinema, italiane ed estere. Sempre dalla Francia è piaciuta anche la storia di Céline, che forse un po' troppo in fretta ha accettato di sposare un tipo decisamente bizzarro: il ménage sembra filare liscio tranne che per la proibizione, da parte di costui, di entrare in una misteriosa stanza nel seminterrato. Insieme alle sorelle, Céline deciderà di scoprire cosa nasconde l'uomo, ribellandosi al suo controllo. Non semplice se il marito fa di

La voce di Bocelli incanta il pubblico in piazza San Marco

Quando ha intonato "Caruso" e "Con te partirò" (uno dei tre bis), brividi di emozione hanno percorso piazza San Marco a Venezia, dove un mare di telefonini si è alzato per immortalare il momento. Andrea Bocelli ha riportato la magia della sua voce in uno degli scenari più belli del mondo per celebrare i trent'anni di "Romanza", l'album italiano più venduto di sempre.

Cast di sole donne nel prossimo film di Roberto Andò

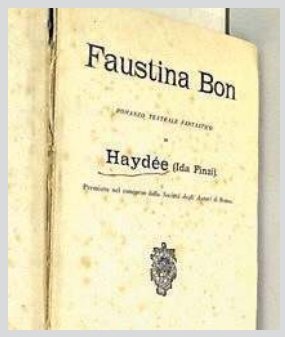
«Farò a marzo un film tutto al femminile. Negli ultimi film sentivo proprio il bisogno di raccontare delle figure di donne anche perché avevo dei personaggi tutti maschili. Quindi, insomma, a un certo punto ho sentito il bisogno di scrivere questo film". Lo ha annunciato il regista siciliano Roberto Andò che, per quest'impresa, non riproporrà il trio Toni Servillo, Ficarra e Picone.



in un ospizio, sempre più sola, lontana dalla città e dal mondo in cui aveva vissuto. Morì di polmonite il 23 gennaio 1946. A lei si attribuiscono, per quell'ultimo periodo, pochi versi ermetici e rabbiosi: «*Peseranno in eterno, in eterno, in eterno / le tonnellate di morti*».
Perché nessuno la ricorda? La risposta scomoda è che la sua storia non conveniva a nessuno: né ai fascisti che l'avevano abbandonata, né agli antifascisti che non potevano farne un'eroina. La sua vicenda mette a nudo un meccanismo che l'Italia del dopoguerra preferì non guardare: il regime non risparmiò nemmeno chi gli aveva creduto fino in fondo. Una storia scomoda, che per questo merita attenzione.

LE OPERE

Tre audiolibri al Museo Lets



Di Ida Finzi quasi nulla è reperibile in libreria. Il Museo Lets ha reso disponibili in audio tre racconti premiati - Il ritorno, Quintetto, Per un concorso. Su Liber Liber è scaricabile gratuitamente il romanzo Sorelle (1926). L'antologia Oltre le parole. Scrittrici triestine del primo '900, curata da Gabriella Musetti (Vita Activa, 2016, euro 14), include un saggio sulla sua opera.

LE ALTRE VITTIME

Anna, Alma e l'esilio

Anna Curiel Fano (1901-1998), frequentatrice del milieu intellettuale triestino che ruotava attorno a Saba e Voghera, lasciò memoir sulla persecuzione fascista e la sua fuga in Abruzzo. Alma Morpurgo (1901-2002), vissuta 101 anni, raccontò in romanzi autobiografici come Voci lontane la propria storia di ebrea triestina costretta a fuggire in Cile.

Mi chiamo Iris Viola Parodia della città ideale e dei suoi strani abitanti

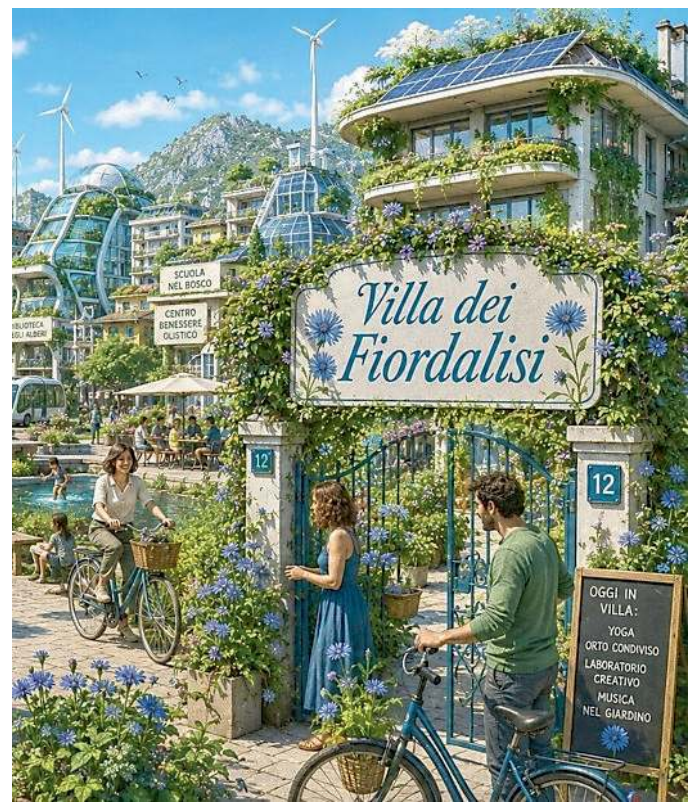
Amicizia e potenza della scrittura nel nuovo libro di Perini

MARY B. TOLUSSO

Pagine

Di solito amiamo vivere dove abbiamo scelto di vivere. Ma è anche vero che la bellezza o l'agio di qualcosa vengono davvero apprezzati nel momento della perdita. È il caso dei bizzarri abitanti di "Mi chiamo Iris Viola" (Battello Stampatore, pag 140, euro 16) di Annalisa Perini, giornalista nota in città ma anche autrice di romanzi e racconti.
Iris Viola, appunto, è la voce narrante della storia, colei che – grazie alla scrittura – riuscirà a salvare un intero paese dalla sua vendita. Il libro verrà presentato il 1 luglio all'Ex Lavatoio di San Giacomo (ore 18.30) da Walter Chiereghin con letture di Sabrina Censky Gojak.
Diciamo subito che siamo a metà strada tra reale e surreale. D'altra parte Perini ha già dato prova del suo eclettismo nel riuscire a integrare generi diversi. Così come si potrebbe pensare che si tratti di un libro dedicato all'infanzia, di fatto però l'autrice sa destreggiare l'ironia in modo tale che la storia sia fruibile anche a un pubblico più adulto. Lo dice bene il critico Elvio Guagnini in prefazione: «Mi chiamo Iris Viola, è un po' una parodia di una società perfetta, sana, ecologica fin nell'onomastica e nella toponomastica. Anche la "storia locale" del luogo che ospita le vicende (Villa dei Fiordalisi) racconta della nascita della città in seguito all'innamoramento subito circa due secoli prima, durante una passeggiata, da un "giovane signore", per quel luogo così bello da trasmettere felicità».
Una società sana al punto tale che pure i suoi abitanti hanno nomi di frutta, fiori e verdura, ad iniziare dalla protagonista, a cui si associano il postino Melo, la signora Pomodoro o le sorelle Biancospino, solo per citarne alcuni. E c'è pure una zia Epifita, nome alquanto strano, che tecnicamente sta a indicare piante parassitarie anche se la zia in questione contribuirà non poco alla salvezza della cittadina.
Più netto invece il confine dei territori. Se da una parte c'è Villa dei Fiordalisi, ovvero la quintessenza della salute e del benessere, dall'altra c'è Villa Fangosa, lo dice appunto il suo nome e ce lo immaginiamo come un grande acquitrino stagnante. Ma Perini sa rovesciare le prospettive. Così il brutto può assumere anche connotati positivi. Soprattutto i cattivi non sono così cattivi.
Il droghiere Giuseppe Abete per esempio, nonché il maggior proprietario di beni immobiliari del paese, potrebbe sembrare avido, dedito com'è a lavorare e riscuotere affitti. In realtà il suo sogno è un altro: fare il ballerino di tip tap e qui l'autrice ci propone pagine esilaranti. Insomma ci si mette poco a immaginare il vecchio droghiere come un Fred Astaire attempato, ma con lo spirito di una Little Miss Sunshine. Allo stesso modo non è così brutale la baronessa che per capriccio vorrebbe acquistare il villaggio.
Quindi se all'apparenza tutti i personaggi sembrano plasmati su profili precisi, da una parte i buoni dall'altra i cattivi, si scopre che spesso, ciò che riteniamo brutto o cattivo, non è altro che l'effetto della poca conoscenza dell'altro. Formula applicabile anche agli ambienti e la malfamata "Villa Fangosa" ne è un esempio.
E poi c'è l'amicizia, certo, come vuole il miglior archetipo letterario spesso stretta tra tre personaggi, in questo caso tra Iris, Fiorenzo ed Erica. Insomma un po' "Alice nel paese delle meraviglie" e un po' Roald Dahl (quello di "Versi perversi" però, lì dove si rovesciano le prospettive). E infine un'immagine di salvezza che, a quanto pare, viene sempre dall'informazione, dalla parola, dalla scrittura: che sia una lettera per formulare una richiesta o un vero proprio foglio per mettere a conoscenza le persone delle principali notizie. Tra gli abitanti spicca infatti il redattore Spiga di Grano e non sarà un caso che la nostra Iris – da grande – voglia diventare giornalista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'autrice presenterà il libro mercoledì all'ex Lavatoio

Mi chiamo Iris Viola

Battello Stampatore
140 pagine
16 euro

Quel passato ch'è nostro privilegio Pasolini e il rapporto con la Storia

Voci

Prosegue con due nuovi appuntamenti il programma estivo "In un colore eterno d'estate", il cartellone promosso dal Centro Studi Pier Paolo Pasolini che accompagna il pubblico attraverso libri, musica e momenti di riflessione nei luoghi simbolo di Casarsa della Delizia. Un percorso ispirato al celebre verso pasoliniano che invita a rileggere l'eredità dello scrittore con linguaggi differenti, confermandone l'attualità e la capacità di dialogare con il presente.
Domani alle 18 la Biblioteca Civica Nico Naldini ospiterà la presentazione del volume "Pasolini nella Storia. Quel passato ch'è nostro privilegio", con l'autrice Cecilia Spaziani in dialogo con Maura Locantore e la moderazione della giornalista Anna Vallerugo. L'incontro offrirà l'occasione per approfondire uno degli aspetti più significativi del pensiero pasoliniano, il suo rapporto con la Storia e con le profonde trasformazioni dell'Italia del Novecento. Il saggio restituisce l'immagine di un intellettuale che osserva con lucidità il proprio tempo, interpretando i cambiamenti sociali, economici e culturali senza rinunciare a uno sguardo critico. Una riflessione ancora oggi sorprendentemente attuale sui temi della memoria, dell'identità e del futuro del Paese.
Mercoledì alle 21 sarà al giardino di Palazzo Burovich, a Casarsa, abdrà in scena "Non ti perdonano d'essere un poeta", concerto di poesia in canzone ideato e interpretato da Carlo Zarinelli.

Pier Paolo Pasolini

IL SAGGIO

Nel volume di Cecilia Spaziani il presente e il futuro dell'Italia analizzati dal poeta

nome Barbablù: "Il est une fois - Barbe Bleue, le québécois maudit" di Patrick Volve ha un'origine letteraria e reinterpreta in chiave contemporanea la celebre fiaba trasbordandola nella città di Montréal. Tra le anteprime, anche il libanese "What if the sky sees us" di Christine Abou Zein, dove un bambino ruba nella moschea del paese per salvare il lavoro del padre. «I film - continua Morana - affrontano temi come la crescita, le relazioni, le identità, le paure e i desideri. Vi invito a seguire la nostra sezione: uno spazio dove ogni corto apre una conversazione che è un passo verso una comunità più consapevole, solidale ed empatica. Suggeriamo che bambini e ragazzi si iscrivano alla giuria - la partecipazione è gratuita - tramite il link sul sito maremetraggio.com, in modo da non essere soltanto spettatori ma parte attiva, esprimendo il loro gradimento».
In più, una rosa di film sarà protagonista di due matinée dedicate ai giovani utenti dei ricreatori di Trieste mercoledì 1 e giovedì 2 luglio, sempre all'Ariston, per poi approdare, venerdì 3, sugli schermi del Kinemax di Gorizia, in collaborazione con il Premio Sergio Amidei. Novità dell'edizione è l'ulteriore tappa, per la prima volta, a Pordenone mercoledì 29 luglio, in collaborazione con Cinemazero. Oggi è anche il giorno degli Eco ShorTS: i nove corti che guardano al delicato rapporto con l'ambiente si potranno seguire alle 19 al Teatro Miela. Altrettanti ne presenterà il secondo programma di Maremetraggio: l'appuntamento è al Giardino Pubblico alle 21.15.

Giorno & Notte

LETTURE

Gli spazi di memoria svelati dagli oggetti di Silvia Palombi

GIADA CALIENDO

Quante volte un pacchetto diviene custode di storie che abbiamo conservato, scrigno di oggetti divenuti "sacri", sarcofago di vite passate? Con una scrittura semplice e partecipe, Silvia Palombi costruisce in "Pacchetti, cani e altre questioni" un racconto che apre spazi di memoria e conduce il lettore tra ricordi che colpiscono per autenticità e verosimiglianza. Vittoria, protagonista del volume pubblicato da Qed (111 pagine, 12 euro), è una donna meditativa e inquieta, incline alla riflessione ma sostenuta da una tenace forza interiore. Sarà proprio questa determinazione, maturata attraverso il riconoscimento e l'accettazione delle ferite del passato, a condurla verso il buddismo, esperienza decisiva nel suo cammino di rinascita. La vicenda prende avvio dall'apertura di un pacchetto confezionato quasi trent'anni prima. Da quel gesto semplice nasce il racconto di una vita che attraversa il tempo: la giovinezza, gli amori, le delusioni, gli incontri. Dolce costante della vita è il legame con gli animali: gatti, canarini, pappagalli, pesci, tartarughe, persino una gallina, ma soprattutto cani. A loro l'autrice dedica alcune delle pagine più intense del libro; Lad, Bernardo, Ugo e Nano non sono semplicemente protagonisti a quattro zampe del romanzo, ma autentiche presenze, testimoni silenziosi delle trasformazioni della protagonista, partecipi delle sue gioie, delle sue fragilità e dei passaggi più significativi della sua esistenza. Diventano compagni del sentire di Vittoria, in una narrazione nella quale i confini tra la protagonista e l'autrice si fanno spesso sottili.
Palombi e Vittoria si intrecciano nel racconto, si rincorrono e talvolta sembrano confondersi, lasciando emergere una dimensione autobiografica. Il racconto si apre con Vittoria che si arrampica su una scala per recuperare un pacchetto. Una volta posato sulla scrivania: «lo aveva guardato a lungo senza toccarlo, perché quello che vedeva non era solo un pacchetto ma un pezzo della sua vita...»

Il libro
Pacchetti, cani e altre questioni (Qed, 2026)

Eventi in città

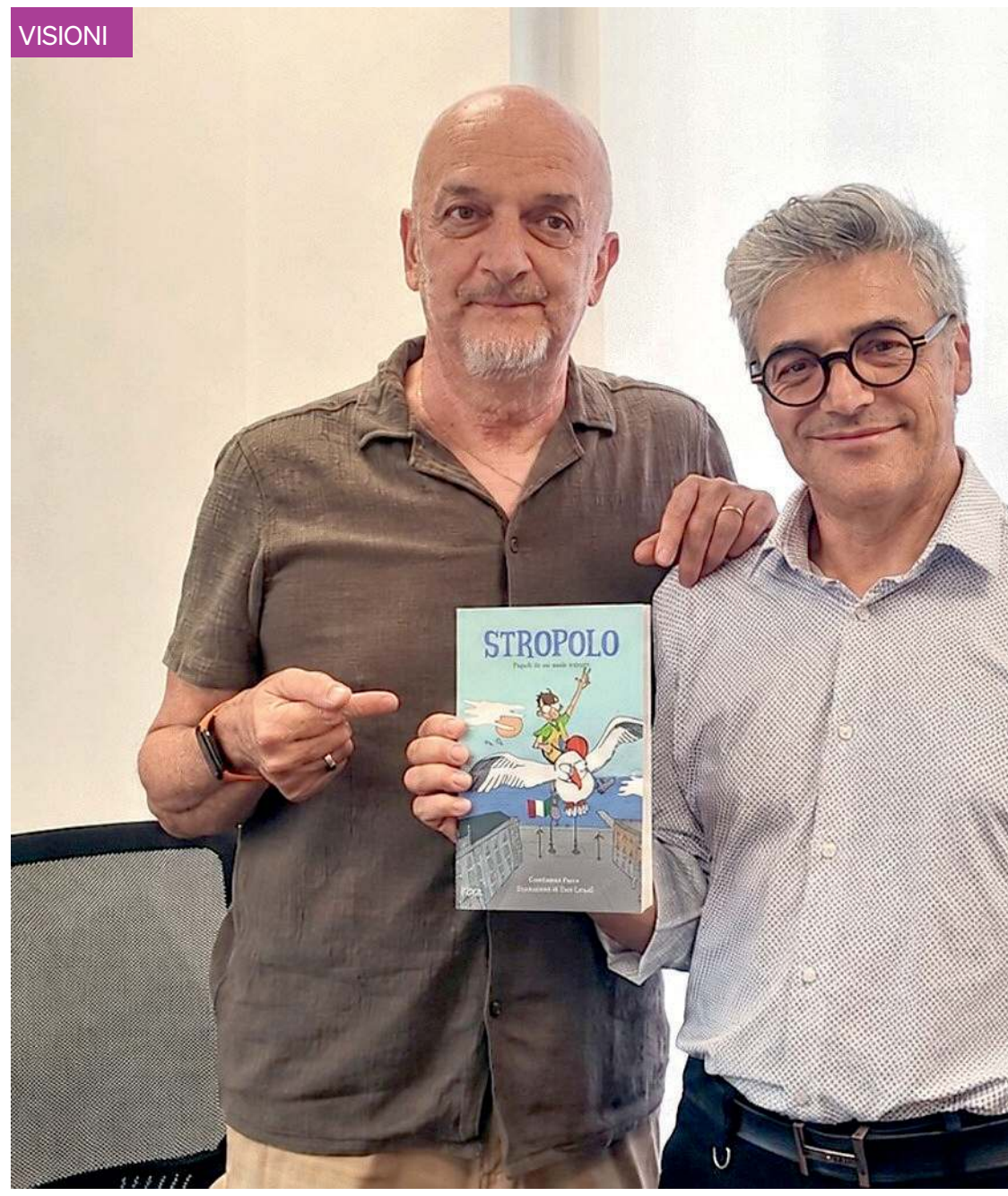
Desperado Trail al ridotto del Miela

Oggi alle 17:30, al ridotto del Teatro Miela, va in scena uno degli appuntamenti di Cinema di Frontiera, la rassegna ideata dal Circolo della Cultura e delle Arti in collaborazione con la Casa del Cinema. Sullo schermo Desperado Trail (1965), terzo capitolo della saga di Winnetou, il ciclo western di produzione tedesco-croata tratto dai romanzi di Karl May che conquistò intere generazioni di europei. Quello che il pubblico non sapeva è che le praterie del selvaggio West erano in realtà Slovenia e Croazia. A svelare la geografia nascosta del film sarà Carlo Gaberscek, storico del cinema. Ingresso libero.

Scelte alimentari e impatti sul clima

Domani alle 18 all'Antico Caffè San Marco si terrà l'incontro dal titolo L'impatto delle nostre scelte alimentari sul clima. Intervengono Gianluigi Gallenti, Barbara Campisi, Matteo Carzedda e Valentino Riva. L'evento divulgativo rientra nel progetto Urban_Food-Lab_TS Verso un Sistema Alimentare Sano e Sostenibile a Trieste Progetto di Impegno Pubblico e Sociale - Terza Missione finanziato dall'Università degli Studi di Trieste. Al centro delle riflessioni la connessione tra le scelte alimentari e l'impatto sul clima è molto stretta.

VISIONI



Pupoli, monade e morbin La Trieste ironica raccontata da Stropolo

Oggi nella sede della Sgt la presentazione del libro fumetto firmato dalla coppia Pacco-Grisafi

MICOL BRUSAFERRO

Nuovo libro in arrivo per la casa editrice triestina White Cocal Press, che anche questa volta punta sull'ironia e il tipico *morbin* che contraddistingue molti dei volumi pubblicati nel corso degli anni. Oggi alle 18.30, alla sala Rovis della Ginnastica Triestina sarà presentato il fumetto di Gianfranco Pacco e Salvatore Grisafi dal titolo "Stropolo - Pupoli de un mulo triestin", nuovo volume di Gianfranco Pacco, con i disegni di Salvatore Grisafi. A dialogare con gli autori saranno Francesca Tassotto e Diego Manna. L'ingresso per il pubblico è libero e gratuito.
Scritto rigorosamente in dialetto triestino, Stropolo, termine che indica un "bimbo piccolo", raccoglie storie, ricordi e situazioni quotidiane viste attraverso gli occhi di un bambino curioso, vivace e spesso un po' troppo vivace. «Tra nonni, genitori, scuola, cortili, gite, merende, sgridate e piccoli disastri domestici, il libro ricostruisce un mondo familiare e riconoscibile, dove ogni personaggio lascia un segno e ogni episodio diventa occasione per sorridere, ricordare e ritrovarsi - si legge nella presentazione del titolo -. La voce di Gianfranco Pacco incontra i disegni di Salvatore Grisafi, detto Totò, trasformando queste memorie in un fumetto dal tono leggero, affettuoso e popolare. Le parole e i *pupoli* procedono assieme, dando forma a un racconto che parla ai bambini, alle famiglie e agli adulti che non hanno dimenticato il sapore delle cose semplici: una corsa in cortile, una frase dei noni, una *monada* combinata senza cattiveria, una risata arrivata al momento giusto». «Con Stropolo abbiamo voluto raccontare l'infanzia come un luogo vivo, pieno di dialetto, ricordi, affetti e piccole avventure quotidiane. È un fumetto nato per far sorridere i bambini - sottolineano i due autori - e per ricordare agli adulti come eravamo: curiosi, vivaci, un po' pestiferi, ma sempre capaci di trasformare ogni *monada* in una storia da raccon-

CINEMA

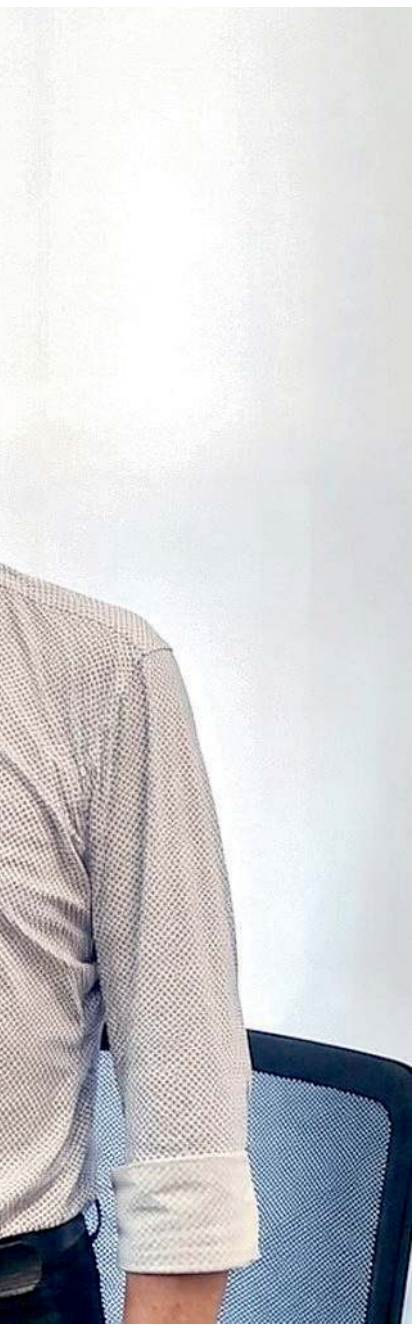
TRIESTE
AMBASCIATORI
GIOTTO MULTISALA
NAZIONALE MULTISALA
FELLINI
SUPER
TUTTI I FILM ITALIANI ED EUROPEI A SOLO € 3.50!
La programmazione è pubblicata sul nostro sito www.triestecinema.it

ARISTON
Viale Romolo Gessi, 14 040/304222
www.lacappellaunderground.org
shorTS International Film Festival:
TEENS 17:00
ingresso libero
Alice nelle città V.O. 19:00-21:00 (sott. it.)

TEATRO MIELA
Piazza Luigi Amedeo Duca degli Abruzzi, 3
Eco-ShorTS 19:00
ShorTS International Film Festival - ingresso libero

THE SPACE CINEMA
Via D'Alviano, 23
www.cinecity.it
Scary Movie 16:05-22:15
Toy Story 5 16:00-17:00-18:20-18:55-21:00-21:40
Supergirl 16:15-18:35-19:00-21:30
Disclosure Day 16:05-19:50-21:15
Piccolo miracolo 16:25-19:20
Obsession VM 14 19:35-21:55
Chao 17:30

Giorno & Notte



tare. Il libro nasce anche come omaggio a una Trieste vissuta nei gesti di tutti i giorni: nei modi di dire, nelle case dei nonni, nelle strade del rione, nei personaggi incontrati crescendo. Una lettura per sorridere del passato, riconoscersi nei ricordi e ritrovare, magari ancora ben sveglio, lo Stropolo che ognuno si porta dentro».
Gianfranco Pacco, geometra per lavoro, ex cestista, scrittore, attore e regista per passione, ha già pubblicato con White Cocal Press "Ciuff - Emozioni a canestro", "Il sipario sul divano", "Ocio de soto" e "Suposte per un ano". Salvatore Grisafi, detto Totò, agente di assicurazioni e appassionato disegnatore di fumetti, firma con Stropolo la sua prima esperienza illustrata pubblicata. Il libro, che come detto è edito da White Cocal Press, è già presente in libreria al prezzo di 12 euro e anche online su www.bora.la.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLE 18.30

A dialogare assieme agli autori saranno Francesca Tassotto e Diego Manna

Eventi in città

Archivio di Stato e accessibilità

Nell'ambito delle iniziative promosse in occasione del centenario dell'Archivio di Stato di Trieste, domani alle 16, si terrà un incontro dedicato alla presentazione dei progetti realizzati dall'Istituto nell'ambito del Pnrr per consentire un più ampio accesso e una più ampia partecipazione alla cultura. L'incontro costituirà il primo appuntamento del programma celebrativo e sarà centrato sugli interventi finalizzati al miglioramento dell'accessibilità fisica, cognitiva e digitale del patrimonio archivistico e bibliografico conservato.

Le foto del Corso di Carnevale

E visitabile ancora fino al 1° luglio al centro commerciale Il Giulia la mostra delle immagini del Corso Mascherato del Carnevale di Trieste di Martedì grasso. L'esposizione è ospitata in una sala dedicata al piano interrato ed è visitabile ogni giorno dalle 9.30 alle 19.30 con ingresso libero.
In mostra tutte le immagini che hanno partecipato al concorso oltre alle prime 5 classificate, alle fotografie menzionate e a quella del partecipante più attivo.
Accanto agli scatti vincitori e selezionati si trovano esposti inoltre i costumi di Cittavecchia-San Giusto, rione vincitore del Palio.

SGUARDI

Dolore e pittura La rinascita nell'arte di Ilaria Rossi

NADIA PASTORCICH

La giovane artista triestina Ilaria Rossi parla di rinascita attraverso il dolore e lo fa usando la pittura. "Anatomia del dolore" è la sua prima mostra personale che il pubblico ha potuto visitare in questi giorni alla Sala Fittke. Ora il viaggio continua alla Sala Comunale d'Arte (Piazza dell'Unità d'Italia 4). A inaugurare la mostra, oggi alle 18, sarà Daniela Mugittu.
«Sono nata con la passione per la pittura – racconta Rossi –. Da piccola mi piaceva disegnare con le matite e con i gessetti sul cemento, poi ho sviluppato l'interesse per la pittura ad olio e per l'anatomia del corpo». Dopo aver frequentato il liceo artistico Nordio, Rossi ha proseguito gli studi all'Accademia di Belle Arti di Bologna, laureandosi in restauro.
"Anatomia del dolore" è una mostra che esplora il dolore come esperienza universale. Attraverso delle opere realizzate a olio su lavagna, la pittrice esplora il modo in cui la sofferenza prende forma nel corpo. «Spesso le persone tendono a nascondere il dolore, forse per vergogna o per voler apparire forti davanti agli altri. Penso però che sia arrivato il momento di parlarne».
La mostra si articola in quattro atti: il dolore, in cui la sofferenza si manifesta nel corpo; le reazioni, in cui il corpo risponde in modi istintivi e differenti; la conoscenza del dolore, in cui ciò che prima era solo subìto viene compreso; l'evoluzione, in cui il rapporto con il dolore si trasforma e assume una nuova forma di consapevolezza. La mano nera, simbolo del dolore, attraversa i lavori, modificando gesti, postura ed emozioni di chi sente quel dolore. «Ho scelto di dipingere sulla lavagna perché mi piaceva l'idea di utilizzare un supporto che è considerato effimero; in più volevo un fondo nero opaco e non la grana della tela».
Realizzare questi dipinti l'ha aiutata a rielaborare il dolore. «Mi sono resa conto di percepirlo molto fisicamente. Ho cercato di esprimere tutte le reazioni possibili che una persona possa avere. La prima parte della mostra è più fisica, la seconda è più psicologica. È un po' il modo in cui rielaboro le cose». Accettare quel dolore, accettare se stessi. Amarsi. La mostra non a caso termina dietro un separé dove c'è uno specchio e due lavagnette dove poter lasciare le proprie sensazioni. Quelle lavagnette saranno esposte nella vetrina della Sala Comunale d'Arte. Visitabile fino al 13 luglio.

Anatomia del dolore
Oggi alle 18 l'inaugurazione nella Sala comunale d'arte

INCONTRI

Schizoregia di Alex Jerman al San Marco

Nel pomeriggio di oggi, alle 18, l'Antico Caffè San Marco ospiterà la presentazione del libro "Schizoregia" di Alex Jerman. L'autore dialogherà con la sociologa e scrittrice Ornella Urpis. L'evento è promosso e realizzato in collaborazione con Afasop Noi insieme.C'è un istante, nella schizofrenia, in cui il mondo si incrina: il tempo si deforma, i pensieri si accavallano, la realtà perde i suoi contorni netti. È proprio da quel varco che nasce "Schizoregia", il nuovo libro di Alex Jerman. Non un semplice memoir, ma un tentativo letterario e esistenziale di ricomporre ciò che si sfalda, di orientarsi nel tremolio delle percezioni mentre ricordi, visioni e presente si mescolano senza tregua. Il testo si muove tra memorie d'infanzia immerse nell'intrattenimento di massa, riflessioni che sfiorano la filosofia e incontri diretti con l'istituzione psichiatrica. Attraverso un flusso di coscienza irregolare, luminoso e a tratti visionario, Jerman invita il lettore a esplorare i territori più insoliti della mente, raccontando ciò che crolla e ciò che, nonostante tutto, resiste. «Il mondo dell'analogia in Jerman compone un giornale di vita ai margini che è anche una lode a Trieste, intessuto di una minuziosa mitologia quotidiana e familiare. È un'occasione luminosissima, talvolta anche divertente, per avvicinarsi a una logica altra, visionaria e incandescente: un po' Artaud, un po' Schreber, un po' Burroughs, da cui emerge una critica al modo di concepire l'esperienza mentale». Così scrive Nicola Pinzani a proposito del libro. Ingresso libero fino a esaurimento posti.

Alle 18
all'Antico Caffè San Marco di via Battisti

APPUNTAMENTI

Doppio concerto in Risiera

Oggi alle 20.30, nell'ambito del Piccolo Opera Festival 2026, al Museo della Risiera di San Dabba saranno eseguite le opere "Il Sigillo" di Maurizio Agostini, in prima assoluta (dopo il debutto del 27 giugno alla Casa circondariale di Gorizia), e "Il Prigioniero" di Luigi Dallapiccola, nel 50° anniversario della morte del compositore.

Stand up comedy al Sartorio

Al Giardino del Museo Sartorio, alle 20, Trieste Estate proprone "Stand-Up Comedy Night", IV edizione del concorso realizzato dal Festival Approdi in cui sei semifinalisti selezionati tra comici under 36 provenienti da tutta Italia si sfidano a suon di risate, ognuno con 12 minuti a disposizione.

Incontro di poesia e solidarietà

Domani alle 18.15 avrà luogo l'incontro settimanale di poesia dell'associazione "Poesia e Solidarietà", nella sede dell'associazione Microcosmo in via Beccaria 6, terzo piano. Si leggeranno poesie e prose dei partecipanti con interventi critici.

Passi leggeri di Marangi

Oggi, alle 17, negli spazi espositivi dell'Itis di Trieste (via Pascoli 31), nell'ambito della rassegna di fotografia "Linee di paesaggi interiori" di Alexandra

Mitakidis, il critico Enzo Santese presenterà il primo degli eventi collaterali: la raccolta di poesie "Passi leggeri" dell'autrice triestina Eleonora Marangi.

Musica e memoria in via Belpoggio

Il 2 luglio alle 18 nella sede delle Comunità Istriane di via Belpoggio 8 si terrà un viaggio tra musica e memoria con Raffaele Sincovich e Corrado Giulin.

CINEMA

MONFALCONE
MULTIPLEX KINEMAX
Via Grado, 50 0481/712020
www.kinemax.it
Toy Story 5 17:30-18:30-21:00
Disclosure Day 18:00-21:10
Supergirl 17:50-21:10
Supergirl V.O. 21:15
Piccolo miracolo 17:30
Cos'è l'amore? 19:30
Obsession VM 14 21:30

GORIZIA
MULTIPLEX KINEMAX
Piazza Vittoria, 41 0481/530263
www.kinemax.it
Toy Story 5 17:45-20:30
Supergirl 18:00-20:40
Ricchi... da morire - Delitti in famiglia 17:30
Disclosure Day 20:20

ARENE

TRIESTE
IL GIARDINO DEL CINEMA
Arena Estiva Giardino Pubblico Muzio de' Tommasini - Piazzale Ave Ninchi
www.casadelcinematrieste.it
ShorTS International Film Festival 21:15
https://www.maremetraggio.com- ingresso libero

Sport Lunedì

AUTOFFICINA ENZO
REVISIONI AUTO, MOTO E CAMPER
ANCHE SENZA PRENOTAZIONE
VENDITA AUTO USATE
Via di Basovizza, 60 - TRIESTE (Opicina)
Tel. 040 214618 • www.autofficinaenzo.com

Lunedì 29 Giugno 2026

Il congedo di Paul Matiasic «A Roma grazie a Trieste»

L'ex presidente: «Lascio un club solido, organizzato e con un grande tifo»

TRIESTE

Basket

Avevamo chiesto un'intervista all'ex presidente inviandogli alcune domande scritte: quesiti non aggressivi, ma nemmeno accomodanti. Il nostro obiettivo era dare risposte concrete ai lettori, oggi così come negli ultimi, caotici quattro mesi.
Da appassionati di basket, noi de Il Piccolo non possiamo chiudere gli occhi di fronte a ciò che è successo a Brescia: un vero e proprio disastro di cui Paul Matiasic è stato in parte protagonista. Ricordiamoci tutti che lo stesso destino avrebbe potuto toccare a Trieste: abbiamo partecipato a una sorta di roulette russa e, alla fine, ci è andata... bene. Fatto sta che, invece delle risposte alle nostre domande, dall'ex presidente biancorosso abbiamo ricevuto solo lo scritto che trovate qui sotto. Vi invitiamo a leggerlo, metabolizzarlo e giudicarlo.
Nel frattempo, rimaniamo anche noi in attesa di capire quali siano le reali intenzioni della "nuova" proprietà.

PAUL MATIASIC

L'ex presidente di Trieste Paul Matiasic ora è il proprietario della Maxima Roma

Ci sono esperienze i sono esperienze che cambiano il modo in cui si vede lo sport. Per me, Trieste è stata una di queste.
Quando sono arrivato tre anni fa, ho trovato una città con una straordinaria cultura del basket, una società ricca di storia e tifosi che volevano semplicemente tornare a sognare. Insieme, abbiamo costruito qualcosa che va ben oltre i risultati sportivi: abbiamo riportato la Pallacanestro Trieste in Serie A, l'abbiamo riportata in Europa, abbiamo riempito il palazzetto come mai prima d'ora e abbiamo dimostrato che investire in una comunità significa creare valore per un'intera regione. Sono risultati che porterò sempre con me, così come porterò con me il calore dei tifosi triestini e il duro lavoro quotidiano di tutti coloro che hanno condiviso questo percorso.
Negli ultimi mesi ho scelto di rimanere in silenzio. So che alcuni lo hanno interpretato come distacco, ma è stata una scelta necessaria. Stavamo lavorando a una delicata transizione proprietaria che richiedeva riservatezza per proteggere la società e garantire l'integrità delle competizioni. Avevo fatto una promessa: la Pallacanestro Trieste avrebbe avuto un futuro. Oggi posso dire di aver mantenuto quella promessa. Lascio un club con basi solide, una struttura organizzativa matura, una tifoseria più numerosa che mai e una nuova proprietà ben posizionata per proseguire su questa strada. Spero che Trieste continui a vincere e riceva il sostegno che merita da tutta la comunità.
Ma chi ama davvero la pallacanestro non può fermarsi. Deve continuare a immaginare nuove sfide. Non vedo Trieste e Roma come due capitoli contrapposti. Al contrario, fanno parte dello stesso percorso. Se oggi riesco a immaginare un progetto così ambizioso per la capitale, è proprio grazie a ciò che abbiamo costruito insieme a Trieste. L'esperienza che ho maturato qui mi ha insegnato che una società sportiva può essere molto più di una semplice squadra: può diventare un motore di partecipazione, sviluppo economico e coesione sociale. Ecco perché questo non è un addio, ma un sincero grazie. Grazie a una città che mi ha accolto come uno di loro. Grazie ai tifosi che ci hanno sostenuto in ogni momento. Grazie a tutti coloro che hanno creduto in una visione che, all'inizio, sembrava impossibile.
Ora è tempo di scrivere un nuovo capitolo. Con la stessa passione, la stessa determinazione e la stessa convinzione che il basket possa essere molto più di un semplice sport: può essere uno strumento in grado di creare opportunità, formare i giovani, unire le comunità e generare valore per i territori. Se riusciremo a costruire una grande Roma, non sarà solo la capitale a vincere. Vincerà l'intero movimento cestistico italiano. E questo sarà anche, in parte, il risultato di ciò che abbiamo imparato insieme a Trieste. Grazie Trieste, dal profondo del cuore».

Salvador entra in cda con Barwin e Arcieri

Nei prossimi giorni l'organo di gestione amministrativa sarà completato con il commercialista

TRIESTE

La società

Fausto Salvador entra nel Consiglio di Amministrazione della Pallacanestro Trieste. Sarà la nomina del commercialista nato a Pordenone ma fortemente legato a Trieste il piatto forte della prima riunione del nuovo CdA prevista per la giornata odierna, un vertice operativo convocato per ridefinire gli equilibri interni del club biancorosso. Fausto Salvador ha alle spalle circa trent'anni di esperienza in diritto tributario, societario e finanza aziendale. È inoltre professore a contratto di Economia Aziendale presso l'Università degli Studi di Trieste. La sua scelta non è casuale, risponde a una precisa logica di controllo e stabilità. Il suo arrivo rappresenta una figura di assoluta garanzia, ritenuta fondamentale in questo preciso momento storico per dare un indirizzo chiaro e rigoroso alla gestione della prossima stagione sportiva. La presenza di un profilo come il suo sarà, di fatto, il fulcro della nuova strategia finanziaria della Pallacanestro Trieste. Il club si trova infatti a dover affrontare una sfida complessa: è certo che le risorse economiche a disposizione per il prossimo campionato saranno fortemente ridotte, quantificabili in circa un terzo rispetto al budget stanziato nella passata stagione. Con un margine di manovra così ristretto, la parola d'ordine diventerà inevitabilmente oculatezza. Sarà di vitale importanza prestare una grandissima attenzione alla tenuta dei bilanci societari e amministrare ogni singola risorsa con il massimo rigore, poiché tenere i conti sotto controllo e limitare al minimo i rischi finanziari diventerà la condizione necessaria per garantire la solidità e il futuro stesso della società nel panorama cestistico nazionale. Questo scossone ai vertici completa il valzer societario innescato dal passaggio definitivo a una gestione rinnovata, apertasi ufficialmente con la cessione delle quote di maggioranza di Cotogna Sports Group da parte di Paul Matiasic al fondo americano Newport Holdings LLC. Un nuovo corso che ha visto, dopo le dimissioni dell'avvocato californiano dal consiglio di amministrazione, l'affidamento della carica di presidente a Connor Barwin, la cui figura sarà centrale in questa nuova era targata Pallacanestro Trieste.

—**LO GA**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROFILO

Il nuovo corso avrà il compito di vigilare su un budget che dovrebbe essere ridotto di due terzi

Il commento

Il basket specchio di un modello che in Europa non regge più

GIOVANNI ARMANINI

Il terremoto del basket italiano racconta di un modello sportivo europeo che non regge più. Quanto accaduto a Trapani prima, a Cremona e Brescia subito dopo, è lo specchio di un sistema competitivo basato su un mecenatismo dal fiato sempre più corto. Ed è qualcosa che può accadere ovunque. Anche perché, a ben vedere, è già accaduto negli ultimi decenni quasi ovunque. Esistono due modi per fare soldi : il primo è quello di provare a fare utili ogni anno. Il secondo è quello di investire facendo crescere il valore patrimoniale di un club nel lungo periodo prima di venderlo. Tuttavia il basket italiano, ma in generale tutto lo sport italiano extra calcio non fa i soldi né in un modo né tantomeno nell'altro. Li perde e basta. Le società sono sostanzialmente squadre-yoghurt, dalla scadenza occulta che nessuno sa quando arriva ma tutti sanno che c'è. Può succedere in seguito ad un terremoto finanziario come quello di Trapani, dopo una cessione alla luce del sole come quella di Cremona o dopo una trattativa condotta nel silenzio come a Brescia, ma la sostanza non cambia: chi mette i soldi nello sport prima o dopo (legittimamente) dovrà staccare la spina per non farsi prendere la mano e dilapidare fortune. Non sono mancati, in passato, casi del genere.
Questo mette in difficoltà in primis il dialogo con le istituzioni: a che pro favorire investimenti nello sport quando il rischio che i fondi vadano perduti è così alto? E perché costruire palazzetti e stadi (anziché ad esempio campi e palestre per tutti) quando si sa bene che anche i progetti più ambiziosi hanno fiato sempre più corto e alla lunga il rischio di sperpera-

LEGHE AL CENTRO

Serve una rivoluzione che imiti le migliori pratiche del modello americano

re i soldi dei contribuenti è altissimo? Il problema andrebbe girato alle federazioni, che scrivono le regole (e non risulta a Cremona o Brescia si sia violata alcuna norma) e che sono quindi responsabili di quel che accade. Il tema è quello del sistema competitivo: le categorie aperte, con retrocessioni e promozioni, basate su una competizione tra diseguali (senza draft, salary cap, luxury tax e franchigie) sono destinate a creare disavanzi e sbilanciamento costi-ricavi sempre più enormi. Se anche la Premier League di calcio inglese sta iniziando ad accorgersi di reggere poco la prova dell'equilibrio finanziario è perché la rincorsa alla salvezza prima e ai vertici dopo genera una spirale di costi incontrollabile. Il tema è quello di passare ad un sistema americano vero, via da un sistema agonizzante che attribuisce agli americani tutti i difetti, quando invece oltreoceano il modello sportivo gode di ottima salute. Fallimenti e cambiamenti di città in NBA esistono ma non sono all'ordine del giorno come da noi, perché lì si è scelto di mettere le leghe al centro, e fino a prova contraria quello è l'unico sistema professionistico che genera utili e valore nel lungo periodo. Basterebbe copiare, ma già il paese è irriformabile (per non parlare dell'Europa), figurarsi lo sport.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport

Calcio serie D

Marino: «L'esonero ha peggiorato tutto»

L'ex allenatore fa un bilancio di una stagione molto difficile: «La Triestina poteva fare molto di più nonostante i problemi. Resta una grande esperienza umana e professionale e adesso aiguro all'Unione di risalire e che le nostre strade un giorno si ricongiungano»

ANTONELLO RODIO
TRIESTE

L'intervista

A due mesi dalla fine dello scorso campionato, l'ormai ex tecnico alabardato Geppino Marino può tirare a mente fredda un bilancio di una stagione sulla panchina della Triestina a dir poco singolare, davvero irripetibile (per fortuna) per modalità e difficoltà.

Marino, cosa le è rimasto di questa stagione?

«Sotto l'aspetto professionale tantissimo, nonostante le continue difficoltà e una gestione quotidiana nella quale non si riusciva a programmare nulla, dal punto di vista formativo e della crescita professionale è stata un'esperienza importantissima».

E a livello umano?

«Ancora di più, perché nelle difficoltà a prevalere sono proprio i rapporti umani e quello che si è creato con staff, direttore, giocatori e ambiente me lo porterò dietro per sempre».

Ci sono rimpianti?

«Mi sarebbe piaciuto raggiungere l'obiettivo e concludere diversamente ma sapevamo che era una sorta di mission impossible, però abbiamo sempre provato a fare del nostro meglio con dignità. Già con i punti fatti realmente ci potevamo salvare, ma senza penalizzazioni ne avremmo fatti molti di più anche sul campo».

Perché?

«Perché i momenti chiave di gare in cui solo i tre punti ti facevano davvero andare avanti, hanno fatto la differenza, finivamo per rischiare molto di più. L'unico periodo di continuità è stato quando dopo un paio di risultato utili a Novara ci siamo quasi accontentati di non perdere. Poi al ritorno dopo il mio esonero ogni partita era ormai vita o morte, da qui i risultati larghi a favore o al passivo».

A proposito di esonero, come prese quella decisione?

«Io e lo staff lo abbiamo appreso andando a fare l'allenamento, non me l'aspettavo visto come stava andando la squadra. Il dispiacere fu soprattutto sotto l'aspetto umano, per i sacrifici fatti a luglio e agosto. Ma il calcio è anche questo ed è stato formativo».

Cosa ha pensato in quel momento?

«Anche se è stata dura, ho pensato solamente al bene della Triestina, mi sono fatto da parte in maniera silenziosa, sperando che il ritorno di Tesser potesse dare un'ulteriore spinta. Ma poi quando sono tornato la situazione era peggiorata, ci ho messo comunque tanta passione e voglia di andare avanti con dignità».

C'è stato un momento in cui ha pensato di farcela?

«Ne ero convinto dopo due partite su campi difficili: a Novara pareggiammo solo per un gol annullato, a Cittadella perdemmo solo nel finale. Ma la squadra era molto presente, ed ero convinto di farcela trovando stabilità e costanza nei risultati. Poi al mio ritorno ho provato a fare il miracolo, ma la consapevolezza di riuscirci era diversa. Però volevo dimostrare con orgoglio che la società aveva fatto un errore a mandarmi via e che se fossi rimasto forse avremmo potuto farcela».

Sia con lei che con Tesser, la squadra ha raccolto molto meno di quanto meritasse.

«Purtroppo un anno negativo ti porta dietro continui episodi sfavorevoli, lo sport è anche questo. Le sensazioni negative non favoriscono un ambiente propositivo, soprattutto quando poi mancano i risultati alla fine di partite dominate. Io credo comunque che il calcio toglie e dà, ma quando sei a meno 20 non puoi avere la consapevolezza e la lucidità di valutare il lavoro, resta solo il risultato».

Giuseppe Marino è stato legato alla Triestina per due stagioni nelle quali ha condotto la Primavera e in tre occasioni la prima squadra Foto Lasorte

E adesso per la Triestina cosa spera?

«Il meglio possibile, da ora e per sempre. Trieste è una piazza che mi ha dato tanto, mi è stata vicino in una fase importantissima della mia vita e della mia carriera. Per cui auguro il meglio e spero che un giorno le strade si possano ricongiungere in situazioni diverse».

E sul piano personale invece cosa si aspetta?

«Per il momento ci sono stati vari contatti, qualche situazione è saltata e alcune sono ancora in ballo. Nel calcio bisogna trovarsi nel contesto e momento giusto, di certo vorrei rimettermi in gioco partendo da zero punti».

Ambisce almeno a una C?

«Quello è l'auspicio, ma quello che cerco soprattutto è un progetto, un'idea chiara e un percorso dove si provi a fare calcio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

36

Sono i punti conquistati dalla Triestina guidata per 6 mesi da Geppino Marino e per 2 mesi da Attilio Tesser. La squadra, nonostante le vicissitudini societarie e la carenza di organico, senza i 24 punti di penalità avrebbe partecipato ai playout per restare in serie C. Un traguardo alla portata fino alla decisione a gennaio di lasciare andare i big della squadra

Settimana della verità Altri rinvii sono vietati

TRIESTE

Il punto

Sul fatto che le questioni da risolvere a causa della pesante eredità della passata gestione, fossero per la Triestina un fardello pieno di possibili intoppi a ogni passo, era una cosa fin troppo facile da prevedere. Ma il fatto è che qui il tempo inizia davvero a scarseggiare e un po' d'ansia inevitabilmente sale. Un'importante mossa, decisiva per qualsiasi ulteriore passo, la società è riuscita comunque a farla: giovedì scorso infatti ha depositato in tribunale la composizione negoziata della crisi d'impresa, un passaggio cruciale che tutelerà la Triestina a livello legale e darà sicurezza al piano di risanamento partito ormai da qualche mese. Però i tempi burocratici per un ok sono quelli che sono, pertanto questa settimana bisognerà assolutamente iniziare a concretizzare con altri due passaggi fondamentali per il prosieguo dell'attività alabardata. Il primo è l'apertura di un conto corrente che possa finalmente dare operatività alla società e accogliere i soldi in arrivo dagli investitori, che poi è il secondo evento imprescindibile per andare avanti. Senza l'arrivo dei soldi, del resto, non si fa nulla. Il versamento era previsto per metà della scorsa settimana, poi questi ritardi hanno evidentemente influito anche su quest'altro aspetto, e del resto è noto che la velocità non è esattamente la caratteristica principale delle mosse prese oltre oceano. Adesso si assicura che i soldi arriveranno per l'inizio di questa settimana, domani al massimo. E del resto sia per questioni legate a complesse dinamiche societarie, sia perché vanno al più presto sanati i debiti sportivi per perfezionare l'iscrizione alla serie D (scadenza il 10 luglio), l'iniezione di liquidità è ormai improcrastinabile. Non ci sono segnali che il versamento sia a rischio, ma è ovvio che le tempistiche, come detto, un minimo di ansia inizino a metterla.

—A.R.

Daniel Okolo in azione con la maglia alabardata

Il giovane attaccante Okolo a un passo dalla Juve Next Gen

GUIDO ROBERTI
TRIESTE

Il mercato

Daniel Okolo, attaccante principe della formazione Primavera della Triestina nell'ultima stagione, sembra ad un passo dalla Juventus Next Gen. Da Torino l'interesse si è tramutato in approccio negli ultimi tempi ed ora per l'approdo ufficiale in bianconero dell'attaccante nigeriano mancano pochi passi. Sarebbe una notizia significativa perché rappresenterebbe l'addio di uno di quei pochi giocatori sui quali si poteva abbozzare una ripartenza dall'esistente, visto lo svincolo automatico di tutti i contratti professionistici a seguito della retrocessione e di una rosa conseguentemente azzerata. Okolo fin dai primi giorni seguenti alla fine dei campionati aveva gli occhi addosso di almeno una mezza dozzina di club. Attaccante dal fisico possente, portato a Trieste da Bojan Kurjakovic che lo aveva pescato nel settore giovanile del Cesena, Okolo (classe 2007) è stato il miglior realizzatore della squadra allenata da Benecchi nel campionato di Primavera-3, dopodiché era passato fisso in prima squadra. Il 31 gennaio ad Arzignano, con la squadra ripresa in mano da Giuseppe Marino due settimane dopo l'esonero di Tesser, sul 3-0 per la squadra vicentina era subentrato a Kljajic e dopo 7' dal suo ingresso in campo nella ripresa era andato a bersaglio con un pregevole colpo di testa dall'interno dell'area. Impiegato poi in diverse occasioni, almeno nei finali di gara, si è sempre distinto per la personalità, ha fornito due assist vincenti e ha certamente messo in mostra la dote principale, un fisico che in serie C può far molto comodo. La Juventus proverà in queste ore a blindarlo, sarebbe pronto un contratto fino al 2030, per affidargli le chiavi dell'attacco nel campionato di serie C. Un altro volto recente intanto, il difensore Domenico Frare, pare vicino al Treviso, neopromosso in C. Nativo di Conegliano, sarebbe un ritorno a casa. In tema di giovani ex alabardati, Gabriel Zaic, di cui si intravvedevano le qualità già in maglia Triestina, dopo un anno da protagonista in D all'Athletic Palermo, si appresta a vivere il salto in C con un triennale a Lumezzane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Muggia 1967 ci crede «Ciriello? Rimarrà con noi»

Riconfermati i senatori Tobia Sergi, Marco Loschiavo e Lorenzo Venturini Max Cofone verso il rientro al San Luigi. Gianluca Zetto è in trattativa Il ds Marco Rebez: «Credo proprio che bomber Gianluca non se andrà via»

MARCO FACHIN
TRIESTE

Eccellenza

Un percorso cominciato ormai due anni fa e la cui bontà è sotto gli occhi di tutti. Sia per quanto riguarda i risultati, ma soprattutto per le prestazioni di natura tecnica.
Logico che allora, stando in tal modo le cose, in casa Muggia 1967 si punti sulla continuità. Il terzo capitolo che vedrà protagonista l'ambizioso sodalizio nato dalla joint venture tra Zaule Rabuiese e Muggia 2020 ripartirà dunque dai capisaldi e dalle certezze che la società ha saputo porre come basi del progetto, ma non ci si fermerà a questo.
Si proverà a crescere ulteriormente e a fare un nuovo salto di qualità, cercando di spingersi ancora più in alto. Il tutto sotto la guida del riconfermato – per la 3ª stagione consecutiva – Riccardo Carola. Una scelta naturale e quasi dovuta, come sottolinea il ds Marco Rebez: «Veniamo dalla seconda annata completa di gestione dell'allenatore e del suo staff. Due esperienze dove abbiamo conquistato un 3° e un 4° posto in classifica, ma non sono solo gli ottimi riscontri a livello di punti a dirci che è la strada giusta da seguire. Vediamo come tutti i calciatori migliorino quotidianamente con il tipo di lavoro proposto, dai più esperti – e non è certo scontato – ai più giovani, in particolare quelli che salgono dal vivaio, ed è un aspetto fondamentale».
Un solco tracciato, non solo in ottica panchina: «Lo zoccolo duro è rimasto e staranno con noi senatori come Tobia Sergi, Marco Loschiavo e Lorenzo Venturini. Max Cofone invece con ogni probabilità rientrerà al San Luigi, ma non è finita qui: siamo in trattativa con Gianluca Zetto per proseguire l'avventura».
Tuttavia il discorso non può che virare sul capocannoniere dell'élite regionale Gianluca Ciriello, pezzo pregiato del mercato: «Parliamo di un giocatore e di una persona straordinaria. Ci sentiamo molto spesso ed è rimasto impressionato lo scorso anno dalla struttura del club, tanto da farci i complimenti. Ovviamente è stato importantissimo, perché è chiaro che se hai o meno in campo un attaccante da 20 e oltre gol cambia. È forte e perciò è normale che attragga le attenzioni altrui, ma sono piuttosto fiducioso che rimarrà assieme a noi».
Servono profili forti se si vuole restare al top in un campionato difficile come si prospetta il 2026-'27: «Sarà una stagione tosta e avvincente, con tante pretendenti alla promozione che si stanno attrezzando: Pordenone e Ufm chiaramente, e così Tamai e Chions. Poi ce ne sono che arrivano da altre realtà e serie, come San Luigi e Teor. Dal canto nostro vogliamo confermarci nella parte alta. Inoltre un fattore determinante sarà quello relativo ai fuoriquota». Una discriminante non da poco,

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DIRIGENTE

«Pordenone e Ufm le favorite. Tamai, Chions, San Luigi e Teor programmate per la promozione»

Marco Rebez, ds del Muggia 1967, e il bomber triestino Gianluca Ciriello
Foto Andrea Lasorte

MERCATO

Sant'Andrea mattatore con due colpi in attacco

TRIESTE

Le manovre

È il Sant'Andrea San Vito ad aprire il gran ballo del mercato per quanto riguarda i sodalizi triestini nei dilettanti regionali. L'ambizioso club del presidente Sain, fresco di salto in Promozione, ha infatti messo a segno tre colpi che fanno capire quali sono le intenzioni dalle parti di via Locchi. Interessato in particolar modo l'attacco, che vede l'innesto di due elementi di serie superiore come Matteo Ianezic e Giulio Sistiani. Il primo, classe 1998, arriva dal Kras Repen ed è un prodotto del settore giovanile dei biancoblù. Anche per il secondo, nella passata stagione all'Ufm, si tratta di un ritorno: la punta del 1997 ha infatti già vestito la maglia del Santa per un biennio qualche anno fa. Assieme alla loro firma, si registra quella dell'esterno difensivo del '96 Matteo Crosato, reduce dagli ultimi campionati al Sistiana, dopo un paio di esperienze in Serie D. Contestualmente vengono promossi nel gruppo principale dalla Under 17 tre ragazzi del 2009, vale a dire il centrale Luca Bratovich, i centrocampisti Giacomo Bulich e Federico Tavaglione. Salutano invece la truppa di mister Matteo Tropea Alessandro Del Moro, Mattia Girardini, David Bove, Gabriele Palisca e Alessandro Zaro. Allo stesso tempo un'altra compagine della categoria, il Sistiana, ha confermato per la prossima annata alcuni dei calciatori che facevano già parte del roster. Rimarranno infatti in gialloblù e alla corte di coach Sestan Erik e David Colja, il portiere Mattia Grubizza, i membri del pacchetto arretrato Patrick Steinhauser e Matteo Almberger, i mediani Gioele Pizzignacco, Samo Tomasetig, Tommaso Interlandi e Simone Francioli, assieme agli avanzati Dean Crevatin e Leonardo Villatora. Tutto invece tace in casa Chiarbola Ponziana ancora alla ricerca del prossimo allenatore.
—**M.F.**

Alex de Bosichi cambia la Tva «A Borgo avremo i migliori giovani»

In progetto anche un restyling interno del club con figure «più professionali»

TRIESTE

Promozione

Tira aria di rinnovamento radicale in casa Trieste Victory Academy. Il sodalizio biancorosso infatti, archiviata la stagione appena conclusa con una positiva salvezza diretta, guarda ora a un futuro dove si proverà a fare il salto di qualità, rimanendo sempre coi piedi per terra e con la consapevolezza della propria dimensione.
Ci saranno però tante facce nuove. A partire da quella dell'allenatore, con Alessandro Musolino ormai occupante designato della panchina, ma anche per quanto riguarderà la rosa, come sottolinea il presidente del club Alessandro de Bosichi: «Abbiamo intenzione di dare vita a un nuovo corso. Arriverà un'altra guida tecnica, che ha sposato completamente il progetto. È una persona abituata a lavorare coi ragazzi, e questo è molto importante, perché avremo un gruppo con l'età media bassa. Ma con alcuni accorgimenti».
Un mix che vedrà un po' di esperienza e tanta linea verde: «Per quel che concerne gli effettivi più in là con gli anni, i cosiddetti "vecchi", ci sarà un ricambio piuttosto sostanzioso. In programma ci sono varie operazioni, sia in uscita che in entrata. Sui giovani invece la politica sarà diversa rispetto al passato, cioè cercheremo di andare a prendere i migliori profili che si possono trovare e plausibilmente attrarre in una realtà come la nostra. Questo perché ci piacerebbe creare uno zoccolo duro di calciatori che possa stare con noi più anni, ai quali affiancare quei tesserati che allo stesso tempo saliranno dal vivaio».
Il motivo di questa scelta è relativo al ruolo che la Tva vuole ricoprire nei prossimi anni: «Vogliamo diventare un trampolino di lancio per i giocatori verso situazioni più prestigiose. Per questo procederemo a un restyling dell'organigramma della cantera. Faranno il loro ingresso nuove figure, sempre più specializzate».
Tutto ciò si potrà realizzare avendo la possibilità di sfruttare spazi e impianti, vero e annoso problema per gran parte delle compagini triestine: «Ci siamo aggiudicati il bando per i prossimi 8 anni per entrambi i terreni di Borgo San Sergio. Sia per quello di via Petracco, ma pure per l'altro in alto, che era la casa dell'Inter S. Sergio. Dopodiché continuerà la partnership con la Roianese, che con altri (Cgs e Muli, *ndr*) ha vinto la gara per il "Ferrini". È fondamentale estendere il proprio raggio d'azione».
Perché tutto ciò avvenga, gli standard devono rimanere alti, a cominciare dalla prima squadra: «L'obiettivo del campionato è il mantenimento della categoria. Poi per capire se potremo ambire ad altro è ancora presto: ci sono tante variabili in ballo».
—**M. F.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvezza

L'obiettivo stagionale del prossimo campionato rimarrà la permanenza in Promozione

Alex de Bosichi presidente della Tva

IL PRESIDENTE

«Vogliamo essere la rampa di lancio per le promesse della nostra città»

Sport

Calcio Dilettanti

Azzurra, via sei colonne «Partenze inaspettate»

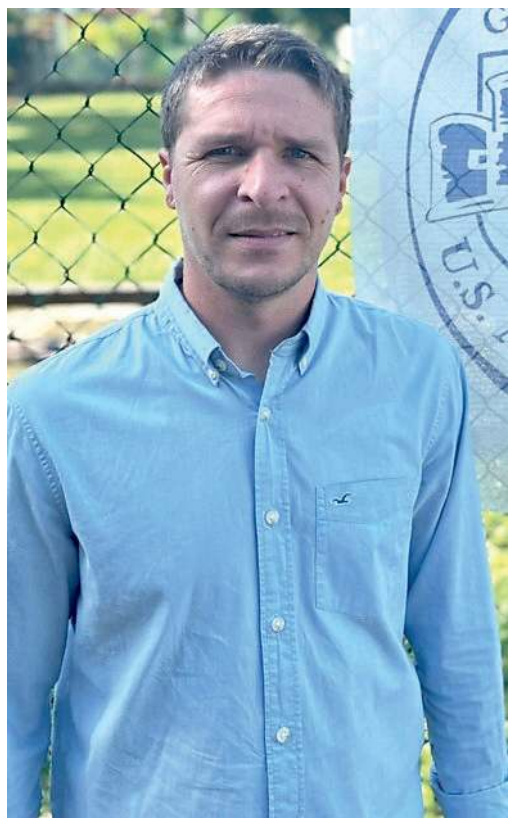
Selva, Forchiassin, Brussi, Allegrini, Ferri e Pussi lasciano Straccis
Il ds Degano: «Non tutti questi adii erano previsti, umanamente spiace»
Presi intanto De Savorgnani, Paravan, Dario e l'attaccante Amir Garic

MARCO BISIACH
GORIZIA

Prima Categoria

Solo un anno fa, di questi tempi, Matteo Degano aveva appena appeso le scarpe al chiodo e tolto la fascia da capitano al braccio, lasciando la sua Azzurra nel ruolo di giocatore ma sposandone una volta di più il progetto e il percorso nei panni tutti nuovi di direttore sportivo.
Non una passeggiata, considerando che il tutto coincideva con l'inizio di una nuova era e un nuovo capitolo sportivo per la società di Straccis, a Gorizia, ma anche un'avventura entusiasmante. Che, in queste settimane, vive ore caldissime, alle prese con un mercato non così tranquillo e semplice per l'Azzurra. Un mercato che sin qui ha visto soprattutto partenze pesanti, anche inattese per molti versi.
Hanno scelto di lasciare Straccis, decisi ad una nuova esperienza altrove, ben sei colonne della squadra, a partire dal bomber e capocannoniere nell'ultimo torneo di Prima Categoria Lorenzo Selva. Per lui, secondo le voci di radiomercato, suonerebbero le sirene di formazioni di categoria superiore, e c'è chi lo vede di ritorno in una delle sue ex squadre, a Gorizia. Evidentemente il giocatore più complicato da rimpiazzare, visto che i grandi attaccanti sul mercato sono merce rarissima.
Un ritorno sarà anche quello di Heron Forchiassin, che vestirà nuovamente la maglia del Mossa che lo aveva lanciato, scendendo in Seconda Categoria, e ha salutato il "Bonansea" pure il portiere Brussi. Non vestirà più la maglia azzurrina il centrocampista Allegrini, e in difesa a Straccis dovranno trovare nuovi leader dopo le partenze di Ferri e Pussi, ancora alla ricerca di nuove destinazioni.
Per ultimo, poi, c'è da dire dell'addio del preparatore dei portieri Ennio Castagna, già sostituito con l'arrivo di Federico Duca.
«Non tutti questi cambiamenti e questi addii erano attesi», ammette Matteo Degano, «e umanamente non nascondo un certo dispiacere. Ma fa parte del calcio, bisogna sempre voltare pagina e guardare avanti. È quello che stiamo facendo».
Il confermatissimo mister Gianni Longo potrà contare su nuovi innesti come Alessandro De Savorgnani, esterno proveniente dall'Ufi, Luca Paravan, esperto difensore già alla Cormonese e al Sovodnje, o l'ex Juventina Tommaso Dario, reduce dalle esperienze a Premariacco e Sevegliano.
Un colpo intrigante in attacco è quello relativo ad Amir Garic, che si è messo in luce con la maglia dell'Ufi.
«Chiaro però che dobbiamo completare l'organico», spiega ancora il direttore sportivo Degano. «Che Azzurra dovranno aspettarsi i tifosi? Io credo che sarà una squadra competitiva, ambiziosa. L'obiettivo è confermare quanto di buono abbiamo fatto nella passata stagione, e se ne avremo la possibilità migliorarci ancora. Sappiamo che sarà un mercato difficile, quest'anno bisogna pensare anche ai giovani, e mediamente la nostra rosa sarà più verde rispetto allo scorso campionato».
Ma come giudica Matteo Degano la sua prima stagione completa da direttore sportivo?
«Una stagione di alti e bassi, di difficoltà ma anche di sfide vinte», dice. «Quello del ds è un ruolo impegnativo, che porta via tanto tempo, e io ho dovuto cercare di imparare in fretta. La cosa più complicata, pensando al mercato estivo, è quella di far convivere l'ambizione e la voglia di migliorare la squadra con il budget a disposizione, anche perché i giocatori sono sempre più esigenti. Ma la società mi è sempre vicina, mi ha dato una grossa mano e io sono qui per l'affetto che provo per l'Azzurra. Ci rimbocchiamo le maniche e cerchiamo di arrivare pronti all'inizio della nuova stagione».
Una stagione, in Prima, che sarà come sempre fatta di grandi equilibri. Ma che l'Azzurra, dall'alto dello status che ha saputo guadagnarsi nelle ultime annate, proverà a vivere da protagonista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ds Matteo Degano (Azzurra Gorizia) e l'esultanza dopo un gol contro il Sovodnje

UN ALTRO CAMBIAMENTO

Il club ha salutato il preparatore dei portieri Castagna, sostituito da Duca

Il tecnico Lugnan sceglie la panchina del Portogruaro

ALESSANDRO CRAIGHERO
PORTOGRUARO

Il personaggio

Continuerà fuori regione la carriera da allenatore di Luca Lugnan, tecnico friulano ma gradese d'adozione, pronto a guidare il Portogruaro nel corso della prossima stagione.
Si tratta di un ritorno alle origini viste le tre intense stagioni da allenatore in seconda vissute due decenni fa, quando la formazione veneta riuscì nell'impresa di raggiungere la serie cadetta sotto la guida di Alessandro Calori.
Attualmente la formazione granata milita nel campionato di Eccellenza veneta, fresca di retrocessione dalla D al termine di una stagione altamente negativa, conclusa all'ultimo posto del girone C con soli undici punti guadagnati. La fase di ripartenza è in mano alla coppia formata da Renzo Miolli ed Emanuele Nonis, rispettivamente dg e ds dei veneti, concordi nell'affidare la panchina del club al tecnico ex Manzanese, Ism Gradisca, Cjarlins Muzane, Tavagnacco (Serie A femminile), Ancona Lumignacco e Aquileia.
«Tornare al Mecchia mi riempie d'orgoglio – racconta un'entusiasta Lugnan– in quel campo ho iniziato la mia carriera da allenatore facendo una gavetta importante e raggiungendo risultati indimenticabili come la vittoria del campionato nell'allora C1. Torno con tanta voglia di fare bene, spero che la società risolva le questioni extra calcistiche che sta affrontando per poi programmare qualcosa di importante. Parliamo di una piazza importante che merita di stare in categorie superiori, confido molto nelle capacità di operare sul mercato dell'attuale dirigenza».
Al momento, però, nessun proclamo in vista dell'immediato futuro: «Troveremo almeno 4/5 squadre più attrezzate di noi, l'obiettivo sarà raggiungere la salvezza il prima possibile poi vedremo».
Idee chiare, invece, riguardo l'identità che dovrà avere il nuovo Porto: «Voglio una squadra che sia a mia immagine e somiglianza, punterò sull'organizzazione e sulla voglia di lottare su tutti i palloni, dal primo minuto del campionato fino all'ultimo secondo dell'ultima gara».
La scelta di spostarsi nel vicino Veneto è riconducibile alla grande stima che il direttore sportivo Nonis nutre da sempre nei suoi confronti: «Prima di questa chiamata stavo per chiudere l'accordo per diventare responsabile tecnico del settore giovanile della Pro Gorizia, un'altra società sicuramente importante, poi la chiamata del direttore Nonis mi ha indirizzato verso il ritorno a Portogruaro. Mi conosce dai tempi nei quali allenavo Campodarsego e Cjarlins in Interregionale e ha sempre apprezzato il mio modo di intendere il calcio. Conosco bene l'ambiente e sono consapevole che basterà poco per riaccendere l'entusiasmo e riportare la gente allo stadio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allenatore Luca Lugnan

Le squadre triestine protagoniste tra le giovanili

Il Sant'Andrea San Vito ha vinto il titolo Fvg della categoria U19. Negli U17 provinciali exploit del Muggia 1967

TRIESTE

Giovanili

Quella che si avvia al termine è stata un'annata che ha portato dei risultati positivi in dote ai vivai dei club locali.
In questo senso non si può che partire citando l'impresa degli Juniores del Sant'Andrea San Vito, capaci di mettersi tutte le altre formazioni alle spalle e di vincere il titolo regionale, fermandosi poi nei playoff nazionali con il Legino.
La squadra Under 19 del San Giovanni ha vinto il titolo provinciale con 6 punti di vantaggio sulla Pro Gorizia. Il team rossonero è stato il protagonista del campionato rimanendo in testa alla classifica per tutte le 20 giornate portando a casa 19 vittorie ed una sola sconfitta
Tra gli Under 18 il Muggia 1967 si è dovuto inchinare davanti al solo Pordenone, mentre scendendo di gruppo d'età, negli Allievi U17 il San Luigi e arrivato 3° dopo il Cjarlins Muzane e la Sanvitese, l'unica compagine riuscita a tenere testa alla corazzata celestearancio.
Sempre negli U17 – ma tra i provinciali – ancora il Muggia 1967 ha fatto il vuoto dietro di sé, dando 18 e 19 punti di distacco a Pro Gorizia e Tva, perdendo però poi la finale playoff col Tolmezzo. Negli U16 si è visto il successo degli udinesi del Donatello sulla coppia di inseguitrici formata da San Luigi e Cjarlins (finite a pari merito). A far festa invece tra i Provinciali lo Zarja, che ha preceduto Santa e Sangiorgina. Negli U15 regionali gli stessi biancoblù di via Locchi hanno raggiunto il 4° posto venendo anticipati da Donatello, Cjarlins e Fontanafredda, e invece nei Provinciali –l'Isontino ha fatto la parte del leone, distanziando di 17 lunghezze il San Giovanni e di 18 lo Zarja.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

U19 PROVINCIALI

Grande gioia in viale Sanzio per l'affermazione degli Juniores di Spartaco Ventura

La formazione Under 19 del San Giovanni campione provinciale

Sport

Pallavolo

Regioni, festa rosa Fvg Team chiude 5°

Le giocatrici ottengono il loro miglior risultato assoluto Sfuma per poco l'accesso alle Final Four a Catania I maschi si accontentano del 14° posto, partenza in salita

ANDREA TRISCOLI
CATANIA

Il torneo

Dopo il prestigioso settimo posto conquistato nel 2025, la rappresentativa femminile under 15 del Friuli Venezia Giulia scrive una nuova pagina di storia, chiudendo in Sicilia l'AeQuilibrium Cup-Trofeo delle Regioni 2026 con un prezioso quinto piazzamento. Un risultato che premia il lavoro portato avanti negli ultimi anni dalle società del territorio e dallo staff tecnico composto da Valentino Regaz, Francesca Tami, Danila Turchet e Jessica Vascotto. Il cammino delle ragazze è iniziato con la netta vittoria per 2-0 sul Trentino, prima della sconfitta contro il Veneto per 0-2 nella seconda gara della fase a gironi.

Nella seconda fase, il Friuli Venezia Giulia ha saputo reagire con carattere, superando la Puglia per 2-1 e conquistando così lo spareggio per l'accesso alle semifinali, dove ha ceduto al Piemonte per 0-2. Lontane dal lasciarsi abbattere, le giovani hanno affrontato al meglio la fase dedicata ai piazzamenti. Sono infatti arrivate tre vittorie consecutive, tutte per 2-0: contro l'Umbria, nella rivincita con il Veneto e nuovamente contro la Puglia, risultati che hanno aperto le porte della finale per il 5° posto. Nell'ultimo atto la rappresentativa ha completato l'opera imponendosi anche sul Lazio per 2-1, conquistando il primo posto appena alle spalle della Final Four. Un piazzamento di assoluto prestigio che ripaga l'impegno delle atlete, dello staff tecnico e delle società del territorio, confermando il Friuli Venezia Giulia tra le eccellenze della pallavolo giovanile italiana e migliorando il già eccellente settimo posto del 2025.

Si conclude a Catania anche il percorso della rappresentativa maschile under 16. La formazione guidata da Francesco Gagliardi, con Andrea Carbone e Lara Peressin nello staff tecnico, archivia la manifestazione con il 14° posto nazionale. Un piazzamento che consente comunque di centrare la permanenza in Pool A anche per il 2027. In salita l'avvio. Inseriti in un girone di alto livello, i giallobl hanno ceduto all'Emilia-Romagna per 2-0 e alle Marche, dovendo così proseguire il proprio cammino nella fase dedicata ai piazzamenti.

La reazione della squadra non si è fatta attendere: ha ritrovato fiducia superando la Basilicata al tie-break e la Valle d'Aosta con un'altra rimonta. Nella terza giornata sono poi arrivate la vittoria sul Molise per 2-0 e il prezioso successo sulla Sardegna, conquistato al termine di una sfida combattutissima. Nell'ultima giornata i maschi han fiaccato l'Abruzzo per 2-1, guadagnandosi la finalina: qui la Toscana si è imposta in due set. Il bilancio conclusivo è di cinque vittorie e tre sconfitte in otto incontri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE RAGAZZE

La formazione migliora la posizione ottenuta nel 2025 battendo nell'ultima giornata il Lazio

I RAGAZZI

La squadra guidata da Gagliardi potrà rimanere in Pool A anche nella prossima stagione

Le ragazze dell'Under 15 Fvg

Sitting volley, la Bronze league approda a Trieste in novembre

TRIESTE

Il focus

Dal 18 al 23 novembre Trieste ospiterà l'organizzazione della "Bronze League Maschile" del volley seduto.

L'evento sarà non solo un importante appuntamento internazionale per questa disciplina, ma l'occasione di una vera e propria settimana nazionale del "Sitting volley" durante la quale verranno forniti momenti di formazione, di aggiornamento, di crescita per tutte le figure coinvolte nel movimento, da allenatori, arbitri, ai tecnici, e a tutti i referenti tecnici regionali, come ha spiegato il responsabile Fipav Fvg Walter Rusich.

L'annuncio è stato dato nella riunione della Federvolley ad Opicina, nella sede della Zkb, un momento per trarre le somme della stagione, ma anche di premiazione.

Nel corso della serata, oltre all'assemblea di fine stagione, in cui è stato spiegato quanto svolto in questi dieci mesi, spazio anche alle tante premiazioni delle formazioni promosse nei vai campionati territoriali di divisione maschili e femminili.

L'Azzurra Rdr Fulmine di coach Goos ha conquistato il titolo di campione Under 12. Per le azzurrine, successo in rimonta sull'Eurovolleyschool, avanti nel primo sul 23-25 e poi rimontato col 2-1, con parziali a 13 e 21.

A sollevare il Troveo Venezia Giulia U15 è invece l'Azzurra Rrd Etere laureatasi vincitrice della coppa territoriale grazie al successo conquistato per 3-1, l'altra sera al Trieste Campus di via Locchi. Medaglia d'argento poi per la Pallavolo Mossa, seconda classificata e sconfitta in questo torneo solamente nell'ultimo atto.

Riconoscimento dedicato anche a i due fischietti e direttori scelti dal settore arbitri per dirigere il match, che ha concluso la stagione.

Infine è da registrare una novità in casa Olympia. È Fulvio Hovhannessian, di rientro dal Volley Club dopo alcune stagioni in bianconero, il nuovo coordinatore tecnico generale delle squadre del sodalizio neroarancio dell'Olympia Ts.

—A.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NOVITÀ

L'Olympia Trieste ha nominato Fulvio Hovhannessian nuovo coordinatore tecnico generale

Elia Bossi nuovo rinforzo dell'Itas Trentino Volley

Il centrale triestino che a Ferragosto compirà 32 anni approda in Superlega dopo la buona esperienza a Taranto Il tecnico Mendez: «Ci sarà molto utile la sua esperienza»

TRIESTE

La storia

Il triestino Elia Bossi è il nuovo acquisto del Trentino Volley, celebre squadra di Superlega A1 italiana e famosa in tutto il mondo per i numerosi successi. La metà del mese di giugno riserva un innesto in arrivo direttamente dalla Serie A2 per l'Itas Trentino.

Dopo Zonta (prelevato da Porto Viro) e Roberti (da Fano), anche il centrale Elia Bossi nella prossima stagione salirà di categoria per vestire la maglia gialloblù. Con lui appunto il regista 25enne Nicola Zonta, friulano di Tolmezzo.

La carriera di Elia Bossi inizia a 11 anni nelle squadre Under 16 e 18 della Pallavolo Monfalcone; viene notato dagli osservatori della Pallavolo Modena, divenuta poi Modena Volley, durante il Trofeo delle Regioni 2009, entrando così a far parte del settore giovanile della società gialloblù a partire dal 2011. Nel campionato nazionale U20 ottiene il secondo posto, partecipando contemporaneamente anche alla B2; a partire dall'annata 2012-'13 viene saltuariamente aggregato alla prima squadra come quarto centrale, e pur senza scendere in campo partecipa alla Final four di Coppa Italia. Ottiene inoltre il premio come miglior centrale del campionato italiano U19.

Dalla stagione 2013-'14 entra nella rosa della prima squadra, esordendo nel massimo campionato italiano alla prima giornata contro la Robur Costa di Ravenna.

Nella stagione 2014-'15 passa al Molfetta. Ottiene le prime convocazioni in nazionale nel 2015, anno in cui, con la nazionale U23 vince il bronzo al campionato mondiale. Nell'annata successiva è nuovamente al Modena Volley, sempre in A1, con cui si aggiudica la Supercoppa italiana, Coppa Italia e scudetto.

Trentadue anni da compiere il giorno di Ferragosto, il posto-3 giuliano cresciuto approda da Taranto a Trento con un contratto annuale, portando con sé un bagaglio di esperienza notevole, maturato nel corso di già ben 13 anni consecutivi di presenza in massima serie, dove ha vestito oltre che quella dei canarini anche le maglie di Molfetta, Ravenna, Milano, Cisterna e Catania, sapendo sempre ritagliarsi il proprio spazio in campo.

I numeri raccontano di 347 partite giocate in SuperLega/Serie A1, con 994 punti personali, di cui ben 203 a muro e 756 in attacco (col 58,4%). Proprio questi ultimi due sono i fondamentali in cui si è sempre espresso meglio e che gli hanno consentito di vincere uno Scudetto (nel 2016 a Modena) giocando la serie di finale contro Perugia da titolare.

Nelle ultime due stagioni si è misurato per la prima volta con il campionato di A2, prima a Catania e poi a Taranto, confermando qualità e professionalità.

Nel corso della sua carriera ha vestito per sette volte anche la maglia della Nazionale Seniores e vinto la medaglia di Bronzo al mondiale U23 nel 2025. «La scelta di Bossi va in controtendenza rispetto al recente passato di questa società perché solitamente per ricoprire quel ruolo si sceglieva un giocatore molto giovane, ma per noi Elia rappresentava una opportunità tanto interessante da decidere di coglierla subito – ha spiegato l'allenatore dell'Itas Trentino, Marcelo Mendez –. Metterà a disposizione la sua esperienza di livello, maturata nelle tante stagioni in cui ha giocato in SuperLega».

—A.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elia Bossi alla ricezione

L'ALTRO FVG

Bossi arriva in un team che registra anche la presenza del tolmezzino Nicola Zonta

L'ALLENATORE

«Elia rappresenta una opportunità tanto interessante che l'abbiamo colta da subito»

Zonca giramondo ora arriva a Siena

Il giocatore goriziano ha trovato spazio all'Emma Villas dopo Turchia, Francia e le isole Canarie

TRIESTE

Il personaggio

In giro per il mondo e per l'Europa, da esperto e solido attaccante della serie A e A2 italiana, ad un certo punto prende il volo e si mette a testare le piazze europee più interessanti e stravaganti, nomi di città che fanno magari pensare più a delle vacanze, o lidi di villeggiatura, o spiagge assolate, che non afosi e coperti palasport indoor di pallavolo.

È fatto così Paolo Zonca, atleta goriziano di spessore, 195 centimetri di altezza per un fisico longilineo e compatto, pronto a sopportare le molte trasferte di questi anni, e i voli continentali tra Spagna e isole, nelle trasferte di Coppa Cev o di Coppa dei Campioni, a caccia di trofei, che si sono ammassati nel tempo.

E se la Turchia, Gran Canaria, Nizza, o le coste francesi, fanno pensare appunto alle vacanze, l'ala non ha visitato questi luoghi nelle ultime stagioni certo a fini di relax, ma per colmare un palmares pieno di trofei ed emozioni, e per riempire un bagaglio di esperienze, di viaggi e di conoscenze, per misurarsi quasi ad ogni latitudine del continente con gli avversari del volley. Mettendoci sempre la stessa grinta, vista già dal 2011-'12, nelle fila della Fincantieri Monfalcone, o in B locale, col Volleyball Vb Gemona.

Nell'ultima stagione ha giocato con la Emma Villas Codyeco Lupi Siena, formazione di A2 maschile italiana. Lo schiacciatore originario di Gorizia, nonostante la giovane età, vanta una buona e lunga esperienza in serie A2. Nelle varie stagioni ha difeso anche i colori di Santa Croce nell'annata 2017-'18. Dal 2021 ha giocato all'estero con le maglie di Nizza, sempre in Francia col Nantes, e Guaguas Voleibol, l'iconico sestetto di Las Palmas in Gran Canaria, dove le sfide con le spagnole continentali costavano ampi spostamenti in aereo.

In bacheca due campionati di A1 spagnoli e una Supercoppa nazionale, poi uno scudetto turco con lo Ziraat BankKart e un'altra supercoppa, e un quasi accesso alle Final Four di Champions, una rilevante Coppa Cev nel 2024-'25.

—A.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PALMARES

In bacheca l'atleta vanta anche due campionati spagnoli e uno scudetto vinto in Turchia

Sport

Europeo, Zugna ok Azzurrini in Canada

I regionali bene alla rassegna continentale di Maratona Nella canoa polo, argento per la nazionale con Bertoncin Il team italiano giovanile al Campionato del Mondo

MAURIZIO USTOLIN
TRIESTE

Gli atleti regionali che parteciperanno al Campionato del Mondo Junior e U23 ad Halifax in Canada

Canoa

Il cielo è azzurro sopra la canoa del Friuli Venezia Giulia. Si susseguono gli impegni degli atleti delle squadre nazionali di canoa, in un periodo in cui gli eventi internazionali più importanti si concentrano in questa parte della stagione.
Dopo la paracanoa, risultati di assoluto spessore internazionale portano la firma di Matteo Vittor (Skcm) e Giulio Zugna (Cmm N. Sauro) ai Campionati europei di Maratona a Bascov/Pitesti, in Romania. L'atleta monfalconese, seguito da coach Luca Piemonte, conquistava un eccellente ottavo posto nella durissima prova del K1 Under 23, tagliando il traguardo con il tempo di 1h 52'47" 75, al termine di una vera e propria gara di logoramento. Che la sfida fosse di altissimo livello e selettiva lo dimostrano i numeri: dei 27 atleti iscritti alla partenza, solo 18 sono riusciti a portare a termine la prova. Una gara da quasi 30 km (29,80), quella riservata a Giulio Zugna (Cmm N. Sauro) nel K1 senior, con 8 giri, 7 trasbordi e un giro piccolo, che ha messo alla prova anche i più forti, tanto che dei 21 partenti, solo 13 hanno concluso la gara: 11° la posizione dell'atleta di coach Cutazzo in 2 ore 19'20"22. Nel K2 senior alla domenica, su un percorso di 22,60 km, ripete l'8° posto Vittor in coppia con Penasa, ma stavolta a soli 30" dal podio, in 1 ora 32"26'45, mentre Zugna assieme a Sandrucci si piazza al 12° posto in 1 ora 35'26"17.
Ancora in quanto a risultati, importanti quelli della canoa polo, con la triestina Bianca Bertoncin (Cmm N. Sauro), che conquistava la medaglia d'argento con la squadra nazionale alla prima tappa della Paddle Europe Canoae Polo-European Cup 2026 disputata in Normandia a Thury-Harcourt (Francia). Dopo un percorso eccellente di qualificazione, le azzurre hanno perso soltanto nella finalissima contro la Germania, dimostrando un netto miglioramento rispetto ai tornei precedenti.
E poi di inizi si parla in questi giorni, con la rappresentativa nazionale junior e U23 partita domenica mattina per partecipare al Campionato del Mondo ad Halifax in Canada, dal primo al 5 luglio: della squadra fanno parte il sangiorgino Nicola Michielan (Canoa San Giorgio), i triestini Matteo Savella (Cmm N. Sauro) e Sofia Zucca (Aeronautica Militare), la monfalconese Sofia Crivici (Skcm), e la gradese Margherita Tessarin (Ausonia). Il loro impegno inizierà mercoledì con Michielan impegnato nel K4 500 metri junior e Crivici nel K4 500 metri femminile junior. Il giorno successivo, Zucca gareggerà nel K1 200 e nel K2 500 U23, Savella nel K1 500 metri junior e nel K2 500 junior, Tessarin e Crivici nel K2 500 e nel K4 500 metri junior.
Intanto anche la squadra assoluta vola oltreoceano per la terza prova di Coppa del Mondo a Montreal (Canada) dal 5 al 13 luglio, che precede i Mondiali di agosto a Poznan, in Polonia. Nel Paese della foglia d'acero gareggeranno i regionali Federico Zanutta (Fiamme Gialle), Meshua Marigo e Giada Rossetti (Fiamme Azzurre), e dello staff tecnico farà parte coach Luca Piemonte. Si tratta di un'ulteriore verifica dopo gli Europei Assoluti di Montemor, con lo storico bronzo della Rossetti in coppia con la Zironi nel K2 500, ma anche le buone prove di Zanutta nel K4 500 e della Marigo nel K1 500, tutte discipline olimpiche.

8°
POSTO
Il risultato ottenuto dal monfalconese Matteo Vittor nel K1 Under 23, dopo una gara di logoramento

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pullino splende a Pusiano E Schiavon trascina tutti

In Lombardia presenti oltre mille iscritti Le realtà dell'estremo Nordest si fanno notare e inanellano successi

TRIESTE

L'otto master misto della Pullino che ha vinto il titolo italiano

Canottaggio

I Campionati italiani Masters sul lago di Pusiano sono stati un Festival del canottaggio: 1.021 iscritti, 464 equipaggi, 99 club da tutta la penisola, e a fare la voce grossa è stato il Friuli Venezia Giulia: sette club regionali al via con 43 atleti quasi tutti sul podio, che certifica lo stato di grazia del movimento nostrano. Meglio di tutti ha fatto la Pullino, padrona del medagliere regionale: due titoli italiani, tre argenti e un bronzo.
La prestazione più soddisfacente è il trionfo dell'ammiraglia: un otto misto confezionato insieme ai cugini della Sgt Nautica. A fare la differenza è l'anima della barca, quel Ds della Pullino, Marco Schiavon, che per l'occasione si rimette in gioco in prima persona, si siede al posto di capovoga e trascina il gruppo oltre i propri limiti. C'è profumo di classe nel due senza del Circolo Canottieri Saturnia. De Pol si mette in coppia con Sarti: una sinfonia perfetta in una delle specialità più tecniche del canottaggio. I due concertano una barca di livello assoluto, dove la tecnica individuale si sposa con un'intesa da veterani. Soddisfazioni anche per il Ravalico: la Brescancin, sculler del Porto Vecchio va a prendersi una medaglia d'oro pesante. E poi c'è la storia di Giulio Scarpa, l'inossidabile alfiere della Stc Adria, una certezza assoluta quando scatta il cronometro. In coppia con Giardina, Scarpa domina il doppio mix e mette in bacheca un altro scudetto tricolore.
Campioni d'Italia: 4 con master B Canetti (Pullino in eq. misto); 2 senza master F De Pol, Sarti (Saturnia); singolo master A femminile Brescancin (Ravalico); otto master 43-54 mix Flego, Bartole, Polo, Volponi, Stadari, Mosetti, Canetti M., Schiavon, timoniere Canetti C. (misto Pullino/Sgt); doppio master over 64 mix Scarpa, Giardina (Adria); otto master B Panteca (Dibi in eq. misto);
Argento: 2 senza master C Millo, Stadari (Pullino); singolo master A femminile Barbieri Falbo (Messina); singolo master B femminile Giraldi (Pullino); singolo master H Sofianopulo (Sgt); otto master 43-54 mix Berti (Timavo in eq. Misto); 2 senza master D femminile Bartole, Polo (Pullino); 4 di coppia master A Panteca (Dibi in eq. misto);
Bronzo: singolo master G femminile Grandia (Pullino). —**M.U.**

IL MOVIMENTO
Su 99 club giunti da tutta la penisola tre erano del Friuli Venezia Giulia, con 43 atleti a bordo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Campionati giovanili al via Allievi, triestini senza podi

Gare avare di successi per i portabandiera delle società giuliane Pucnik (Bor Atletika) sesto nel getto del peso

EMANUELE DESTE
TRIESTE

Buoni risultati nella marcia per i triestini ai Campionati italiani

Atletica

Lo scorso weekend è iniziato il periodo che proporrà nei prossimi giorni le rassegne tricolori di atletica su pista dedicate alle categorie Under 18/Under 20/Under 23 e Assoluti. Si è iniziato a Grosseto con i Campionati italiani Allievi (Under 18, classe 2009-2010) in cui, purtroppo, i portacolori delle società triestine non sono riusciti a salire sul podio, anche se i piazzamenti interessanti e nuovi record personali non sono mancati. La copertina spetta a Martin Pucnik del Bor Atletika, che ha scagliato l'attrezzo a 15.16 metri chiudendo 6° nel getto del peso, gara dominata dal pordenonese dell'Atletica Brugnera Friulintagli Antony Del Pioluogo, neo campione tricolore con una spallata notevole di 20.72 m, seconda prestazione italiana di sempre.
Un'altra top ten giuliana è arrivata dalla marciatrice della Trieste Trasporti Noemi Icardi, che ha terminato 10ª sui 5000 m di marcia con il nuovo record personale di 25:27.55. Nella stessa gara la specialista del tacco e punta della Trieste Atletica Alice Coppola è arrivata invece 20ª, limando di circa tre secondi il primato personale con il crono di 26:16.91. Passando alla marcia maschile sempre sui 5000 m, Gianluca Urigu (Trieste Atletica) ha emulato la sua compagna di squadra, terminando 20° con il nuovo Pb di 23:37.01. Spostandoci sulle pedane Niko Glavina (Evinrude) si è ben comportato nel salto triplo, arrivando 12° grazie alla misura di 13.83 m con cui ha sfiorato, per soli 3 cm, la miglior prestazione della carriera. Nella pedana del lancio del martello non ha rispettato le aspettative Alice Xheloshi (Trieste Trasporti), che non è andata oltre il 23° posto con la misura di 44.37 m, lontana dal primato personale di 50.61 m.
Sono invece arrivati pochi sorrisi dalle gare di corsa coinvolgenti specialisti del capoluogo regionale: sui 400 hs hanno terminato nelle retrovie sia Maria Henry (Evinrude, 1:07.38) sia Pietro Bussani (Trieste Trasporti, 1:00.0): stessa sorte toccata a Giordano Di Mitri della Trieste Trasporti che non è riuscito a confermarsi sui suoi livelli correndo le eliminatorie dei 200 m in 23.51, lontanissimo dal primato personale di 22.66. Sabato 4 e domenica 5 luglio sarà la volta a Caorle degli Italiani Under 20.

MARCIA
Noemi Icardi è arrivata decima sui 5000 metri stabilendo anche il suo record personale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport

Tennis

Playoff da chiudere Il pari rinvia il sogno

Il Tc Triestino Step Impianti si ferma sul 3-3 in Toscana Kellovski apre le danze vincendo il primo match con Volpi Domenica la gara decisiva sul campo di Padriciano

PIERO TONONI
TRIESTE

Serie B1

È un pareggio per 3-3 che lascia l'amaro in bocca quello che il Tc Triestino Step Impianti ha colto sui campi del Circolo Tennis Pontedera nella gara d'andata della finale playoff per la promozione in Serie A2. La squadra biancoverde, seguita in Toscana dal presidente Bruno Zvech e dalle ragazze della B2 Sara, Camilla e Bianca, ha iniziato nel migliore dei modi con il ceco Dominik Kellovski che, opposto a Gabriele Volpi, si è imposto in poco più di un'ora e 20 minuti.
Nel primo set al solido straniero del Tct è stato sufficiente un break nel terzo game per poi vincere la frazione 6-4. Dopo un iniziale vantaggio di 2-1 per Volpi, nella seconda partita Kellowski ha premuto sull'acceleratore e ha infilato ben cinque game consecutivi, soffrendo solo a tenere il servizio finale sul 5-2 prima di concludere 6-2.
In contemporanea con il match del tennista ceco, era iniziato anche quello che vedeva opposti il triestino Pietro Pampanin e il pariclassifica, entrambi gli atleti sono 2.5, Tommaso Schold. Il giocatore toscano è sembrato subito molto ispirato e, rischiando molto, ha messo in crisi "Pampa" che, causa un solo break sul 3-3, ha ceduto il set 6-4. Nel secondo il biancoverde perde nuovamente il servizio sull'1-1 ma riesce a fare il controbreak sul 3-2 per portarsi in vantaggio 4-3. A questo punto entrambi i giocatori tengono con autorevolezza la battuta e si arriva al tiebreak dove un Pampanin pressoché perfetto s'impone addirittura 7-1.
Sembrava che il match potesse girare definitivamente ma i crampi hanno cominciato a limitare l'atletismo del giocatore del Tct che, in svantaggio 2-1, ha perso il servizio e poi, pur lottando contro avversario e problemi fisici come un leone come sua consuetudine, non è più riuscito a strappare la battuta all'avversario e si è arreso 6-3 dopo 2 ore e 54 minuti di partita.
Nel frattempo il Pontedera non ha fatto scendere in campo il polacco Jasza Szairych, reduce da un'operazione al braccio, e quindi Alberto Morolli si è aggiudicato l'incontro a tavolino.
L'ultimo singolare ha visto impegnato Michelangelo Zvech Flaborea (2.7) contro il 2.6 Marco Meacci. "Flabo" nella prima frazione ha subito il break nel terzo gioco per poi arrendersi 6-2.
Nel secondo set sul 2-2 il triestino non è riuscito a portarsi sul 3-2, pur avendone l'occasione, e si è trovato subito dopo in svantaggio 5-2 perdendo ancora una volta il servizio. A questo punto Zvech, che come consuetudine non si arrende mai, ha avuto un colpo di cosa e ha recuperato fino al 5-5, ma il giovane toscano è riuscito a fare un altro break e poi chiuder 7-5.
Sul 2-2 sono scesi in campo i doppi con Morolli e "Flabo" che hanno potuto ben poco contro Volpi e Schold cedendo 6-1 6-4, ma praticamente in contemporanea Kellowski-Pampanin hanno superato 7-6 6-1 Leonardo Azzaro, 48enne ma con un passato da numero 90 al mondo in doppio e 180 in singolare, assieme al suo promettente allievo Meacci.
Alla luce del pareggio il verdetto-promozione viene rinviato a domenica prossima, 5 luglio, sui campi di Padriciano in una giornata che, con anche il primo giorno di qualificazioni del Città di Trieste Atp Challenger, si preannuncia incandescente per il Tct, auspicando che ci possa essere anche Tommaso Pedretti, visto che la compagine toscana schiererà il 2.1 francese Lucas Poullain.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5
LUGLIO
La data del ritorno e primo giorno di qualificazioni del Città di Trieste Atp Challenger

La squadra del Tennis Club Triestino che ha pareggiato a Pontedera

Sport

Russell domina in Austria e accorcia su Antonelli

Il pilota inglese su Mercedes non sbaglia nulla dal via alla bandiera a scacchi
Seconda piazza per Max Verstappen, chiude il podio il giovane italiano Kimi
Così così le Ferrari: Hamilton non va oltre il quinto posto, Leclerc è ottavo

SPIELBERG (AUSTRIA)

Formula 1

Festa Mercedes e doccia fredda Ferrari nel Gran Premio d'Austria di Formula 1. Sul circuito tra le montagne di Spielberg torna alla vittoria George Russell che guadagna dieci punti in classifica sul compagno e leader del Mondiale Kimi Antonelli, arrivato terzo a un soffio dalla Red Bull di Max Verstappen che ha difeso sino alla bandiera a scacchi un ottimo secondo posto sul circuito di casa. Passo indietro per le Ferrari che solo al via si sono fatte notare, mentre nel resto della corsa sono cadute nell'anonimato a caccia di cavalli mancanti e chiudendo al quinto posto con Lewis Hamilton (a due settimane dal trionfo di Barcellona) e addirittura all'ottavo posto con Charles Leclerc che in qualifica aveva brillato conquistando la prima fila. McLaren a due facce con la buona prestazione di Oscar Piastri, quarto, e quella incolore di Lando Norris, settimo alla fine. Sesta l'altra Red Bull di Hadjar, mentre a sigillare la top ten le due Racing Bulls di Liam Lawson e Arvid Lindblad.
Successo che mancava a Russell dal primo Gran Premio della stagione a Melbourne in Australia a inizio marzo prima che la stella di Antonelli cominciasse a brillare a luce piena dominando in lungo e in largo il Mondiale: vittoria numero due per il pilota inglese della Mercedes che a Spielberg domina fin dal via non sbagliando nulla e assistito da una strategia gomme azzeccata. Alle sue spalle Verstappen è autore di una prova tutta sostanza sulla pista di casa del suo team, mentre il leader della classifica generale Antonelli chiude una corsa giocata un po' in difesa, iniziata con qualche lungo di troppo e condizionata nella sua prima parte da noie ai freni della sua Mercedes.
Una vittoria quella in Austria che ridà coraggio in chiave Mondiale a Russell ora a quota 131 a –40 da Antonelli: «È stata una gara dura», ammette il pilota inglese dalla festa del podio, «sono felice di essere sul gradino più alto. Ci siamo messi in carreggiata dopo un periodo difficile ed è stata proprio una bella gara. Ho dovuto gestire ogni giro con loro due dietro, Kimi e Max sono stati bravi». Cosciente d'aver limitato i danni in una gara poco brillante è il giovane pilota italiano della Mercedes Antonelli: «Sono stato troppo entusiasta nei primi giri, ho fatto troppi errori e non ho guidato bene, poi mi sono ripreso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il podio del Gp d'Austria a Spielberg: la vittoria è andata all'inglese della Mercedes George Russell

MC LAREN A DUE FACCE

Buona la prestazione di Piastri, quarto, mentre Norris è solo settimo

LA PROSSIMA TAPPA

Il circus adesso si trasferisce a Silverstone, in uno dei circuiti più tradizionali

Assen, trionfa Ogura Bezzecchi cade Martin nuovo leader

ASSEN

MotoGp

Tre volte Aprilia ad Assen nonostante l'amaro in bocca e la preoccupazione per la brutta caduta di Marco Bezzecchi che perde anche la testa del Mondiale a vantaggio del compagno Jorge Martin, ieri terzo. Sul circuito leggendario del Gran Premio d'Olanda trionfano le moto non ufficiali del marchio di Noale (Team Trackhouse) con il giapponese Ai Ogura capace di battere anche il compagno di squadra Raul Fernandez che sabato si era preso la gara sprint. Ai piedi del podio un bravissimo Fabio Di Giannantonio su Ducati VR46 che nonostante un long lap penalty nel finale riesce a superare la Ducati del team Gresini di Alex Marquez, quinta, e la Ducati ufficiale di Marc Marquez sesta al traguardo, ma retrocessa in settima posizione a vantaggio di Enea Bastianini per superamento del track limit. Altro zero pesante per il neopapà Francesco Bagnaia: il ducatista che il prossimo anno passerà all'Aprilia è fermato da un problema tecnico.
Un Gran Premio emozionante condizionato dal terribile incidente poco dopo il via a Bezzecchi: al secondo giro ad Assen il pilota Aprilia ha perso il controllo della sua moto mentre era in lotta per il terzo posto con Marc Marquez. Impressionante la caduta del riminese che è rotolato pericolosamente più volte sulla ghiaia dopo una scivolata ad altissima velocità. Dopo i primi controlli al centro medico, il pilota Aprilia è stato trasferito all'ospedale di Groningen per ulteriori accertamenti visto che lamenta dei forti dolori cervicali. Un ko che lancia il compagno di squadra Martin al comando del Mondiale: lo spagnolo ha ora sette punti di vantaggio su Bezzecchi e 16 su Di Giannantonio. Grazie al successo Ogura sale al quarto posto a –25 dalla vetta e Marc Marquez è a –40. Soddisfatto comunque di un buon terzo posto Jorge Martin che adesso è il nuovo leader del campionato. «Sì, è fantastico, la cosa importante per me era fare un passo avanti rispetto a sabato, ce l'ho fatta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il giapponese Ai Ogura ha trionfato ad Assen, in Olanda

Jannik Sinner da oggi difenderà il suo titolo a Wimbledon

Sinner, oggi il battesimo sull'erba di Wimbledon

Il campione uscente del torneo londinese esordirà sul Centrale contro il serbo n° 51 Miomir Kecmanovic

VANNI GIBERTINI
WIMBLEDON

Tennis

La morsa del caldo che ha attanagliato Londra durante l'ultima settimana si sta progressivamente allentando. Che sia stato l'effetto del "Centre Court Cooler", il nuovo cocktail a base di (pochissimo) gin lanciato quest'anno dal torneo di Wimbledon, oppure che sia stata Londra semplicemente a ricordarsi di essere Londra, fatto sta che questo pomeriggio alle 13.30 locali Jannik Sinner esordirà nel torneo più famoso del mondo con una temperatura molto probabilmente di poco sopra i 20 gradi. «È bello sapere da un anno quando e dove avrei giocato il primo turno», ha scherzato Sinner riferendosi alla tradizione che vede il campione uscente esordire sul Campo Centrale nel primo match della giornata inaugurale.
L'altoatesino affronterà il serbo Miomir Kecmanovic, numero 51 della classifica, contro cui non ha mai perso nei precedenti quattro confronti diretti, in quello che sarà il suo ritorno alle competizioni ufficiali dopo lo scivolone del Roland Garros, quando da strafavorito per la vittoria finale naufragò al secondo turno a pochi punti dalla vittoria contro l'argentino Juan Manuel Cerundolo a causa di un mai chiarito "malessere", certamente esacerbato dal solleone di una giornata calda, ma non torrida.
«Abbiamo fatto qualche cambiamento nella preparazione», ha spiegato Jannik nel suo tradizionale incontro pre-torneo con la stampa, «e abbiamo deciso di fare sessioni di allenamento più lunghe, unendo la parte tennistica e quella fisica senza pause in mezzo, per aumentare la resistenza». Quella giornataccia parigina nella quale sono evaporati i sogni di conquistare il "Career Grand Slam" (vincere almeno una volta tutti e quattro i tornei più importanti del mondo) è ormai un lontano ricordo: Sinner è a Londra da più di una settimana, ha già ruminato abbastanza erba da sentirsi a suo agio su questa superficie. Negli allenamenti svolti durante il weekend ad Aorangi Park, la zona dei ground di Wimbledon con i campi secondari sui quali non è tassativo indossare abiti bianchi, Sinner ha messo in mostra una splendida condizione agonistica sia sabato con il polacco Majchrzak sia domenica con il russo Rublev.
Il tennista azzurro è arrivato a Wimbledon non solo come campione uscente, ma anche per la prima volta come socio onorario dell'All England Club, titolo che spetta a tutti i campioni di singolare: «È molto bello, posso accedere ad aree che prima non potevo vedere, ma credo che sia una cosa che apprezzerò molto di più alla fine della carriera. Per ora sono solo un ragazzo di 24 anni che gioca a tennis, voglio solo giocare perché mi piace». Stando a quanto dicono i bookmakers Sinner rimane il grande favorito per la vittoria finale: il suo trionfo è pagato a 1,50, mentre quello del secondo favorito, Djokovic, è pagato tre volte tanto. Questo vuol dire che il suo percorso nel torneo dipenderà più dal livello di gioco che saprà produrre che non da quello che possono fare i suoi avversari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport

Brasile-Giappone è la partita di Zico

Il Galinho leggenda verdeoro è stato ct dal 2002 al 2006 della nazionale del Sol Levante
«Tiferò per la Seleçao, sarà una bella sfida perché i giapponesi giocano un bel calcio»
Male l'Asia con un deludente bilancio di 2 squadre su 9 qualificate, bene il Sudamerica

GIUSEPPE PISANO

L'analisi

L'Africa sfiora l'en-plein, il Sudamerica tiene, l'Europa perde pezzi, Nord e Centro America deludono, l'Asia fa flop. Sono questi alcuni dei verdetti al termine della prima fase del Mondiale di calcio, che ora entra nel vivo con i sedicesimi di finale. Nella prima edizione della rassegna iridata con 48 partecipanti è interessante sia fare un primo bilancio dopo una raffica di gare, sia vedere i rapporti di forza nel tabellone a eliminazione diretta, perché si sa che un percorso più agevole (almeno sulla carta) può portare lontano come.

Partiamo dalle confederazioni, continente per continente. L'africana Caf merita un bel 9 in pagella, perché sono proprio 9 su 10 le squadre ad aver passato il turno: l'unica bocciata è la Tunisia. Un successone che mette il timbro d'approvazione al raddoppio delle partecipanti africane rispetto a Qatar 2022. L'Uefa, che ha portato oltreoceano 16 squadre, ha visto avanzare ai sedicesimi 13 rappresentanti. Sono uscite Turchia, Repubblica Ceca e Scozia, con quest'ultima incapace di sfatare un autentico tabù: non ha mai superato la fase a gironi né ai Mondiali, né agli Europei. Non benissimo per il movimento calcistico con più titoli, che ambirebbe a un maggior numero di squadre alla fase finale dei Mondiali extralarge.

Molte luci e una sola ombra per il Sudamerica (Conmebol), con 5 squadre qualificate su 6. Ha salutato anzitempo la compagnia solo l'Uruguay, che sembra vivere di ricordi lontani nel tempo. Nord e Centro America hanno visto avanzare solo le tre Nazionali di casa, poco o nulla hanno potuto Panama, Haiti e Curacao. Malissimo l'Asia (Afc), con un modestissimo 2 su 9: salvano la faccia solo Giappone e Australia (pur facendo parte dell'Oceania, è affiliata all'Afc). Mondiale già finito per la Nuova Zelanda, unica Nazionale qualificata dell'Ofc, la confederazione oceanica.

Zico è stato ct del Giappone dal 2002 al 2006

Detto che il nuovo formato vede disputarsi ben 72 partite per eliminare appena 12 squadre, diamo un'occhiata al tabellone dei sedicesimi. Nella parte alta sembra tutto apparecchiato per un ottavo di finale Francia-Germania, roba che ti aspetteresti in semifinale. Brasile-Giappone è un sedicesimo che non può lasciare indifferente il *Galinho* Zico, leggenda verdoro e ct della Nazionale nipponica dal 2002 al 2006 e che nel paese del Sol Levante ha pure giocato nel KashimaAntlers. «Supporterò il Brasile, dopotutto sono brasiliano» ha detto Zico alla Fifa «ma se il Giappone dovesse vincere, bene. Quello che so è che sarà una bella partita perché il Giappone gioca un bel calcio». Se dovesse passare, il Brasile di Ancelotti potrebbe scontrarsi con la Norvegia di Haaland agli ottavi.

Nella parte bassa del tabellone spicca un potenziale derby iberico agli ottavi: roba non banale, perché Spagna e Portogallo sono rispettivamente numero 2 e numero 5 del ranking Fifa. Per l'Argentina campione del Mondo in carica c'è quasi un'autostrada sino alle semifinali, visto che si trova in un lato del tabellone imbottito di outsider, con addirittura due compagini oltre il 70° posto del *ranking*, vale a dire Capo Verde e Ghana. Australia-Svizzera e Egitto-Algeria, con tutto il rispetto, non sono sfide affascinanti e soprattutto non sembrano poter generare pericoli per Messi e compagni nella seconda parte del campionato Mondiale. Staremo a vedere, la sensazione è che in un torneo a 48 squadre ci sia poco margine per eventuali *underdog* in semifinale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ct del Brasile Carlo Ancelotti segue l'allenamento dei suoi giocatori alla vigilia della gara con il Giappone

Pari biscottato tra Algeria e Austria Rabbia Iran

Il focus

Uscire dai Mondiali da imbattuti fa rabbia. Se poi accade perché su altri campi si registrano risultati ampiamente annunciati, la rabbia aumenta a dismisura. È il caso dell'Iran, che nonostante un percorso con triplo segno x, come Capo Verde, ha dovuto fare i bagagli anzitempo.

Nel gioco dei ripescaggi tre punti e differenza reti zero non è bastato, perché il Ghana già qualificato con quattro punti non si è battuto alla morte per evitare la sconfitta contro la Croazia e soprattutto perché Algeria e Austria hanno sfornato un 3-3 croccante come il più classico dei biscotti di fine girone. Altalena di gol decisamente beffarda con un gol per parte nel recupero, e noi italiani ne sappiamo qualcosa, visto il celebre 2-2 fra Svezia e Danimarca che costò una bruciante eliminazione all'Italia di Trapattoni agli Europei del 2004.

Gli iraniani sentivano puzza di bruciato ben prima che algerini e austriaci scendessero in campo. Dopo l'1-1 con l'Egitto hanno messo nero su bianco i loro pensieri sulla lavagna degli spogliatoi del Seattle Stadium: «Veniamo dall'Iran... Da una terra che, per migliaia di anni, ha anteposto l'onore alla vittoria. Per noi, il calcio non è solo una competizione per risultati, è una prova di carattere» è il preludio all'affondo alle altre Nazionali. «Forse i punti si possono conquistare in molti modi, ma il rispetto no» prosegue il testo vergato dei giocatori iraniani «forse una squadra può avanzare da un girone, ma solo attraverso l'equità e l'onore si può stare dritti di fronte alla storia. Il *fair play* non è solo una regola del calcio, è l'anima del gioco».

La cosa curiosa è che l'Algeria fu vittima di un risultato *biscottato* a Spagna 1982. Proprio l'Austria, già qualificata, lasciò strada alla Germania Ovest a cui serviva la vittoria per scavalcare gli algerini, eliminati nonostante due vittorie in tre gare. —**G.P.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sul nostro sito è presente uno speciale interattivo con il calendario, le classifiche dei gironi, i tabelloni, i risultati, i top scorer, le formazioni e altro ancora. Inquadrate il QR code qui sopra con il vostro telefonino per accedere direttamente alla nostra lavagna multimediale

Il Mondiale degli altri

Fallimento con l'Uruguay: la maschera di Bielsa è crollata

JACOPO SLIEPCEVICH

Un fallimento assoluto che, oltre che gettare nella vergogna un paese intero, fa porre più di una domanda a tutti gli appassionati riguardo a una delle figure mitologiche del calcio mondiale.

La disfatta dell'Uruguay, eliminato nel Girone H in favore del non irresistibile - per usare un eufemismo - Capo Verde, ha il sapore di fine ciclo. Al di là della rosa ridimensionata dagli addii recenti dei totem Cavani e Suarez, ciò che più di tutto fa pensare a un crepuscolo illustre è la parabola del "Loco" Bielsa. Un genio, un visionario per alcuni - Guardiola, Sampaoli e Pochettino lo considerano il loro maestro -, un cervellotico esaltato per molti altri. In un'epoca dove il dibattito tra i giochisti e i risultatisti (come se una cosa escludesse l'altra) tiene banco in ogni talk show sportivo, poi, la sua figura è più divisiva che mai.

Ma questa volta, neanche i più grandi estimatori di Bielsa possono difenderlo: perché l'eliminazione della Celeste non è stata dovuta solo alla sconfitta contro la Spagna.

Il problema, infatti, arriva dalle prime due giornate: pareggiare contro Arabia Saudita e Capo Verde, per la prima vincitrice di un Mondiale nella storia, è semplicemente inaccettabile. Poi il k.o. contro la Roja è stato l'ultimo chiodo nella bara. Anzi, è stato proprio il manifesto del percorso nefasto dell'Uruguay.

Un solo tiro in porta, con il dato degli expected goals (in parole povere, la probabilità di una squadra di segnare una rete) fermo a 0.2. Decisamente troppo poco, specie per chi viene venduto come un offensivista. Ma il peggio non viene raccontato dalle statistiche. Due cambi, in particolare, vengono contestati al Loco: quello del portiere Muslera all'intervallo, reo di avere praticamente regalato un gol alla Spagna, ma stiamo pur sempre parlando di un leader storico; e, soprattutto, quello di Valverde - per distacco il miglior giocatore della sua nazionale - per Viñas intorno all'ora di gioco.

Ovviamente, non è cambiato nulla. Come se non bastasse, a fine gara è iniziato lo show di Bielsa: intervistato da un'emittente televisiva spagnola, il ct ha urlato contro i giornalisti la propria frustazione, lamentandosi dei tempi troppo lunghi prima dell'inizio dell'intervista, dove si è limitato a fare spallucce e rispondere a monosillabi.

È lì che è crollata la maschera del santone, di colui che ha coniato il motto «ci sono vittorie che non servono a nulla, e sconfitte che servono a qualcosa», di colui che in carriera ha vinto pochissimo. E che in due edizioni mondiali ha collezionato solamente brutte figure, divisioni di spogliatoio e eliminazioni. Ma che adesso, proprio al termine di una rassegna mondiale fallimentare, si è riscoperto tremendamente attaccato al concetto di vittoria. E che sembra essere stato abbandonato anche dai suoi discepoli. Il re è nudo, e tutto l'Uruguay ride di lui.

LA CONFERENZA

Al termine della gara contro la Spagna il tecnico argentino ha imprecato contro i giornalisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport

L'Argentina vola nel segno di Messi

Il fuoriclasse entra e chiude i conti su punizione nel 3-1 rifilato alla Giordania

RICCARDO ROSSI
ROMA

I campioni in carica

L'Argentina completa il suo percorso netto nei gironi del mondiale battendo 3-1 la Giordania ad Arlington e si prepara ad affrontare la sorpresa Capo Verde nei sedicesimi di finale, il 3 luglio a Miami. In una partita che aveva poco da dire contro un'avversaria già eliminata, ancora una volta è Leo Messi a prendersi la scena, pur entrando in campo solo al 15' della ripresa, richiesto a gran voce dai tifosi.

Il solito Lionel

Il fuoriclasse di Rosario ha realizzato su punizione l'ultima rete della gara, portando a 19 i suoi centri al Mondiale (sei in questa edizione) e andando a segno per la settima volta consecutiva in una partita iridata, altro record. «Adesso viene il bello», commenta il ct Scaloni, spiegando anche che Messi «avrebbe potuto giocare 90 minuti, ma ha preferito dare spazio ai suoi compagni», come a dire che oltre a essere sempre decisivo l'attaccante dell'Inter Miami è più che l'anima della squadra.

Scaloni oltre a Messi tiene fuori tanti altri che erano stati titolari nelle due partite precedenti, cambiando di fatto nove undicesimi della squadra a parte i due Martinez, il portiere Emiliano e l'attaccante Lautaro, ma in campo quasi non si vede la differenza. Al 45' il risultato è di 2-0 grazie alle reti di Lo Celso e un rigore di Lautaro Martinez, concesso dopo un controllo al Var. Mousa Al-Tamari accorcia le distanze dieci minuti dopo l'inizio del secondo tempo ma poi ci pensa Messi a ristabilire le distanze con una perla su punizione, garantendo ai suoi il percorso netto e facendo impazzire ancora una volta i tifosi della Albiceleste che riempiono lo stadio dei Dallas Cowboys.

Lionel Messi esulta: ha appena realizzato la punizione che fissa il 3-1 con la Giordania (Ansa)

Le reazioni

Grandi sorrisi e tanta fiducia nei volti e nelle parole degli argentini campioni in carica. Scaloni è soddisfatto per aver potuto «schierare tutti i giocatori a disposizione, un obiettivo che ci eravamo prefissati fin dall'inizio. Mi hanno dimostrato che potevo contare su di loro». Lo Celso, sempre in conferenza stampa, sottolinea che la fase a gironi, peraltro contro avversarie non impossibili, è stata quasi perfetta. «È un peccato per il gol subito, avremmo voluto chiudere senza subirne. Comunque, penso che sia stata un'ottima fase a gironi. Ora inizia la parte più importante. Dobbiamo voltare pagina e pensare a Capo Verde, che sarà un avversario molto difficile». Lo Celso dedica qualche parola anche a Messi, dicendosi emozionato a vedere «quanto si diverte. Vederlo giorno dopo giorno ti dà davvero una carica». Alla fine parla anche l'altro marcatore di giornata, l'interista Martinez, confermando il mood generale: «Ci sentiamo bene. Dovevamo fare il nostro lavoro e l'abbiamo fatto, ed è per questo che ce ne andiamo felici ed entusiasti per quello che verrà. Ora però dobbiamo riposare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il calcio africano si prende il Mondiale «Il titolo? Presto...»

ROMA

La sorpresa

«Credo e spero che una squadra africana vinca la Coppa del Mondo quest'anno o nei prossimi anni. Credo che sia solo questione di tempo». A dirlo è il ct della Repubblica Democratica del Congo, il francese Sebastien Desabre, che da 15 anni lavora in Africa e ha seguito tutta la crescita del movimento nel continente, confermata da questi mondiali allargati a 48 squadre. Se la sorpresa Capo Verde si è conquistata l'attenzione degli appassionati, assicurandosi la sfida ai 16/i contro l'Argentina di Lionel Messi, spicca comunque l'impresa complessiva del continente, con ben nove qualificate su dieci alla seconda fase.

Unica eccezione è la Tunisia - eliminata dopo tre sconfitte consecutive e con ben 12 reti subite -, mentre alcune sono riuscite ad ottenere il secondo posto nel loro girone (Sudafrica, Marocco, Costa d'Avorio, Egitto e Capoverde) e le altre sono rientrate tra le otto migliori terze (Congo, Ghana, Algeria e Senegal). Per la prima volta in questa edizione allargata, l'Africa ha avuto così tanti posti a disposizione (nel 2022 erano stati solo cinque) ma ha dimostrato di meritarseli.

I giocatori dell'Algeria (Ansa)

«È stata dimostrata la qualità del calcio africano - afferma la stella algerina, Riyad Mahrez, che a 35 anni ha segnato i suoi primi gol in un Mondiale affrontando l'Austria -. Quando vedi nove squadre su dieci passare al turno successivo nel torneo più importante, significa molto». Il Marocco è stato la prima squadra africana a raggiungere le semifinali, in Qatar, e si è dimostrato fonte di ispirazione per le altre squadre del continente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CANADA È GIÀ AGLI OTTAVI

Eustaquio stende il Sudafrica nel recupero

Con un destro al volo di Stephen Eustaquio in pieno recupero, il Canada ha sconfitto il Sudafrica a Los Angeles nel match che ha aperto il programma dei sedicesimi di finale del Mondiale. Festa grande per la nazionale nordamericana che strappa il pass per gli ottavi e attende la vincente di Olanda-Marocco.

Radio e Televisione

Affari tuoi Mundial
Rai 1 21:20
Stefano De Martino conduce una speciale prima serata di Affari Tuoi: tra pacchi, emozioni, sorprese e colpi di scena, i venti concorrenti affrontano una partita ricca di suspense e tentano di conquistare il premio finale.

Boss in incognito
Rai 2 21:20
Torna "Boss in incognito" con le repliche dell'edizione guidata da Elettra Lamborghini. Spazio alle storie di grandi imprenditori italiani che lavorano sotto mentite spoglie insieme ai propri dipendenti.

Filorosso
Rai 3 21:15
Prosegue il programma estivo di Antonino Monteleone e Adele Grossi. Un racconto settimanale dei fatti globali e italiani tra politica, economia e inchieste sul campo, senza filtri ideologici o timori reverenziali.

Quarta Repubblica
Rete 4 21:35
Il talk show di politica ed economia condotto da Nicola Porro approfondisce gli eventi nazionali e propone dibattiti in studio con ospiti su temi caldi e controversi, tra attualità, politica e economia.

Gigi E Vanessa ...
Canale 5 21:20
Torna in replica lo show di Gigi D'Alessio e Vanessa Incontrada. Una serata di musica e spettacolo per celebrare il loro legame, ricca di grandi ospiti speciali, sorprese e momenti emozionanti sul palco.

RAI 1

6:00	1Mattina News 2026 Attualità
8:00	Tg 1
8:35	UnoMattina Rubrica
9:25	Solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo: Santa Messa presieduta da Papa Leone XIV Religione
11:00	UnoMattina Rubrica
11:20	Italia A/R Rubrica
11:50	Camper Osteria Italia Rubrica
13:30	Telegiornale
14:05	Le stagioni dell'amore Rubrica
15:00	La porta magica Rubrica
16:00	Tg 1
16:10	Vita in Diretta Attualità
19:00	Brasile - Giappone Calcio
21:05	Telegiornale
21:20	Affari tuoi Mundial Gioco
22:15	Notti Mondiali
23:55	Tg 1 Sera News
24:00	The Keeper - La leggenda di un portiere Film Biografico ('18)

RAI 2

6:00	Piloti Situation Comedy
6:10	La grande vallata Telefilm
7:00	Baywatch Telefilm
8:30	Tg 2
8:45	The Beach (1ª Tv) Serie Tv
10:00	Tg 2 Dossier Attualità
10:55	Tg2 Flash Attualità
11:00	Tg Sport Giorno News
11:10	Un'estate in Italia Film Tv Sentimentale ('25)
13:00	Tg 2 Giorno
13:30	TG2 Estate con Costume Rubrica
13:50	Tg 2 Medicina 33
14:00	Dribbling Mondiali
14:55	N.C.I.S. Telefilm
16:30	S.W.A.T. Telefilm
18:15	Tg 2
18:35	Qua la zampa 2 - Un amico è per sempre Film Avventura ('19)
20:30	Tg 2 20.30
21:00	Tg2 Post Informazione
21:20	Boss in incognito Reality Show
23:50	Minimarket Serie Tv
0:50	Copperman Film Drammatico ('19)

RAI 3

6:00	Rai News 24 Attualità
8:00	Agorà Estate Attualità
10:30	Spaziolibero Attualità
10:40	Elisir Estate Rubrica
12:00	Tg 3
12:15	Quante storie Rubrica
13:15	Passato e presente
14:00	Tg Regione
14:20	Tg 3
14:50	Piazza Affari Rubrica
15:10	Italian Genius Documentario
16:00	Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario
16:50	Overland 19 - Le vie dell'India Documentario
17:50	Geo Magazine
19:00	Tg 3
19:30	Tg Regione
20:00	Blob Videoframmenti
20:20	Via dei Matti Numero Zero Musicale
20:50	Un posto al Sole Teleromanzo
21:15	Filorosso Attualità
24:00	TG3 Linea Notte Estate
0:35	Tg Magazine Rubrica
0:45	O anche no Estate Rubrica

RETE 4

6:05	Movie Trailer Rubrica
6:10	4 Di Sera Weekend News
7:05	La Promessa Telenovela
7:40	Terra Amara Telenovela
8:45	Segreti Di Famiglia Telenovela
10:40	Tempesta D'Amore (1ª Tv) Telenovela
11:55	Tg4 - Telegiornale News
12:20	Meteo.It Previsioni del tempo
12:25	La Signora In Giallo
14:00	Lo Sportello Di Forum
15:30	Tg4 - Diario Del Giorno Evento
15:40	Diario Del Giorno
16:35	Perry Mason - Assassinio in diretta Film Tv Giallo ('86)
19:00	Tg4 - Telegiornale
19:30	10 Minuti News
19:55	La Promessa (1ª Tv) Telenovela
20:30	4 Di Sera News News
21:35	Quarta Repubblica
0:55	Il Vizietto Il Film Commedia ('80)
2:45	Movie Trailer Rubrica

CANALE 5

6:00	Prima Pagina Tg5
7:55	Traffico News
8:00	Tg5 - Mattina News
8:45	Morning News News
10:50	Tg5 Ore 10 News
11:00	Forum Rubrica
13:00	Tg5 News
13:35	Meteo Previsioni del tempo
13:40	Beautiful (1ª Tv) Soap Opera
13:50	Beautiful (1ª Tv) Soap Opera
14:15	Forbidden Fruit (1ª Tv) Telenovela
14:45	Far Away (1ª Tv) Telenovela
16:45	Tutto Per La Mia Famiglia (1ª Tv) Telenovela
18:40	Avanti Un Altro Quiz
19:55	Tg5 Prima Pagina
20:00	Tg5 News
20:40	La Ruota Della Fortuna Quiz
21:20	Gigi E Vanessa Insieme Show
1:00	Tg5 - Notte News
1:40	Meteo Previsioni del tempo
1:45	L'Isola Di Pietro 2 Miniserie

ITALIA 1

6:30	Macgyver Telefilm
8:30	Chicago Med Telefilm
10:25	Fbi: Most Wanted Telefilm
12:25	Studio Aperto News
13:00	Meteo.It Previsioni del tempo
13:05	Sport Mediaset News
13:50	Sport Mediaset Extra News
14:15	I Simpson Telefilm
14:40	Magnum P.I. Telefilm
16:35	Person Of Interest Telefilm
18:20	Studio Aperto Live News
18:25	Meteo.It Previsioni del tempo
18:30	Studio Aperto News
18:55	Studio Aperto Mag News
19:30	Hawaii Five-0 Telefilm
20:40	Ncis - Unità Anticrimine Telefilm
21:30	Beast Film Avventura ('22)
23:25	Ghost Rider - Spirito Di Vendetta Film Azione ('11)
1:10	E-Planet Rubrica
1:40	Drive Up Rubrica

LA 7

6:00	Meteo - Traffico - Oroscopo News
6:40	Anticamera con Vista Rubrica
6:50	Traffico - Oroscopo News
7:00	Omnibus News News
7:40	Tg La7
7:55	Omnibus - Meteo Previsioni del tempo
8:00	Omnibus - Dibattito Attualità
9:40	Coffee Break Attualità
11:00	L'Aria che Tira Attualità
13:30	Tg La7
14:00	Eden - Un Pianeta da Salvare Rubrica
17:00	La Torre di Babele - Doc Attualità
18:00	Grantchester Serie Tv
20:00	Tg La7
20:35	In Onda Rubrica
21:15	La Torre di Babele-Album Attualità
22:35	Il disastro ferroviario di Viareggio Documentario
23:40	La7 25 - Un racconto italiano Documentario
0:35	Camera con Vista Rubrica

TV8

15:30	Amore a Malta Film Commedia ('24)
17:15	Il viaggio del cuore Film Commedia ('22)
19:00	Alessandro Borghese - 4 Ristoranti Show
20:20	Foodish Show
21:40	Quattro matrimoni e un funerale Film Commedia ('94)
24:00	Tutti pazzi per Mary Film Commedia ('98)
2:10	Delitti Documentario

NOVE

14:00	The Cage - Prendi e scappa Gioco
16:05	Torbidi delitti Serie Tv
17:55	Little Big Italy Rubrica
19:30	Cash or Trash - Chi offre di più? Gioco
21:30	Little Big Italy Rubrica
23:20	Little Big Italy Rubrica
1:05	Nudi e crudi Rubrica
5:35	Chi diavolo ho sposato? Rubrica

20 — 20

14:10	Chicago Med Telefilm
15:40	Chuck Telefilm
17:30	Dr. House - Medical Division Telefilm
19:15	Chicago Fire Telefilm
20:10	The Big Bang Theory Situation Comedy
21:10	Killers Film Azione ('10)
23:10	La furia dei titani Film Azione ('12)
1:05	Chicago Med Telefilm
2:20	Dc's Legends Of Tomorrow Telefilm
3:00	Show Reel News
3:20	Roswell, New Mexico Telefilm

RAI 4 — 21

15:55	70×70 - Vol. 2 ... - Una domenica di cantautori Varietà
16:00	Speciale Wonderland: King Kong Rubrica
16:05	70×70 - Lo sapevate che ... - La domanda incredibile Varietà
16:10	Last Cop Serie Tv
16:55	Scorpion Serie Tv
18:20	Wild Cards Serie Tv
19:50	Criminal Minds Serie
21:20	Criminal Minds XVIII: Evolution Serie Tv
23:05	Lost & Found - La casa degli oggetti Film Thriller ('22)

IRIS — 22

10:05	Interceptor Film Azione ('78)
12:05	Il campione Film Drammatico ('79)
14:40	Triade chiama canale 6 Film Azione ('81)
17:10	Ricatto Internazionale Film Thriller ('15)
19:05	Kojak Telefilm
20:10	Walker Texas Ranger Telefilm
21:15	Jane Eyre Film Drammatico ('95)
23:45	Strangerland Film Drammatico ('15)
1:50	Note Di Cinema Show

RAI 5 — 23

14:40	Evolution - Il viaggio di Darwin Documentario
16:35	Documentario - Sono Gassman! Vittorio, re della commedia
18:05	Generazione Bellezza
18:25	Che magnifica impresa
19:20	Rai News Giorno News
19:25	Questa è la storia. Il Novecento a 45 giri
20:30	Overland 21
21:20	La cospirazione del Cairo Film Drammatico ('22)
23:20	Il bel matrimonio Film Drammatico ('82)

RAI MOVIE — 24

10:05	Indian - La grande sfida Film Dr. ('05)
12:10	Famiglia allargata Film Commedia ('18)
14:00	Requiescant Film Western ('66)
15:50	I giorni della violenza Film Western ('67)
17:45	Dio perdoni la mia pistola Film West. ('69)
19:25	Il clan dei marsigliesi Film Avventura ('72)
21:10	Mezzogiorno e mezzo di fuoco Film Commedia ('74)
22:45	Gli specialisti Film Western ('69)

RAI PREMIUM — 25

14:55	Candice Renoir Serie Tv
15:50	Anica Rubrica
15:55	Un Ciclone In Convento Serie Tv
17:35	Provaci Ancora Prof! Serie Tv
19:20	Doc: Nelle Tue Mani Serie Tv
21:20	Il velo nuziale - L'eredità Film Tv Sentimentale ('22)
22:55	La Saga di Ruby Landry - Il destino di Ruby Film Tv Drammatico ('21)
0:30	La Squadra Serie Tv

CIELO — 26

15:15	MasterChef Italia Show
16:40	Cucine da incubo Show
17:55	Alessandro Borghese - Celebrity Chef Show
19:00	Cucine da incubo Show
20:20	Friends Telefilm
21:20	Il segreto dei suoi occhi Film Thriller ('15)
23:20	Attrition Film Azione ('18)
1:00	Breaking surface Film Drammatico ('20)
2:35	'71 Film Thriller ('14)
4:15	Affari di famiglia Show

TWENTYSEVEN — 27

14:10	La Signora Del West Telefilm
15:10	La Casa Nella Prateria Telefilm
17:55	La Signora Del West Telefilm
21:10	Il mio amico Zampalesta Film Commedia ('94)
23:00	Scuola di polizia 4: Cittadini in... guardia Film Commedia ('87)
0:45	Hazzard Telefilm
1:40	Chips Telefilm
3:10	Nonno Felice Sit Com
4:00	Camera Cafe Situation Comedy

TV 2000 — 28

15:00	La Coroncina alla Divina Misericordia Religione
15:15	Siamo noi Rubrica
16:00	La Madre Telenovela
17:30	La casa sulla roccia
18:00	Rosario da Lourdes
18:30	Tg 2000 News
19:00	Santa Messa Religione
20:00	Santo Rosario con il Card. Angelo Comastri
20:45	Tg 2000 News
21:10	L'Apostolo Pietro e l'Ultima Cena Film Drammatico ('12)
22:40	Indagine ai confini del sacro Rubrica

LA7 CINEMA — 29

16:00	L'ultimo imperatore Film Drammatico (1987)
19:10	Dorian Gray Film Drammatico ('09)
21:15	Don't Say a Word Film Thriller ('01)
23:20	The Village Film Thriller ('04)
1:20	An Education Film Drammatico ('09)
3:15	Sophia - Ieri, oggi e domani Documentario
4:20	Uozzap Cinema Videoframmenti
4:55	La7 Doc Documentario

LA 5 — 30

14:40	Una Mamma Per Amica Telefilm
16:50	Cherry Season - La Stagione Del Cuore Telenovela
19:00	Terra Amara Telenovela
21:10	Una tata pericolosa Film Tv Thriller ('17)
23:25	Attrazione Mortale Film Tv Thriller ('17)
1:20	Cherry Season - La Stagione Del Cuore Telenovela
2:50	Terra Amara Telenovela
4:35	Movie Trailer Rubrica

REAL TIME 31 — 31

6:00	La clinica della pelle Rubrica
8:45	Sepolti in casa Rubrica
10:35	Ma che casa ho comprato? Rubrica
11:35	Cortesie per gli ospiti
13:45	Casa a prima vista
15:55	Abito da sposa cercasi Reality Show
18:25	Cortesie per gli ospiti
19:25	Casa a prima vista
21:35	Melek - Il coraggio di una madre - I riassunti (1ª Tv) Serie Tv
0:45	Vite al limite Rubrica

GIALLO 38 — 38

10:50	L'ispettore Barnaby Serie Tv
14:50	Shakespeare & Hathaway Serie Tv
16:50	Miss Fisher: delitti e misteri Serie Tv
19:10	L'ispettore Barnaby Serie Tv
21:10	L'ispettore Dalgliesh Serie Tv
23:10	McDonald & Dodds Serie Tv
1:05	Van Der Valk Serie Tv
3:00	Disappeared Documentario

TOP CRIME — 39

14:55	C.S.I. Miami Telefilm
15:45	Movie Trailer Rubrica
15:50	Una tata pericolosa Film Tv Thriller ('17)
17:40	Rizzoli & Isles Telefilm
19:20	C.S.I. Miami Telefilm
21:15	C.S.I. Miami Telefilm
22:15	C.S.I. Miami Telefilm
23:10	Law & Order: Unità Speciale Telefilm
1:00	Maigret In Vacanza Film Tv ('95)
2:35	Movie Trailer Rubrica
2:40	Person Of Interest Telefilm
4:00	Donne In Noir Real Tv

DMAX — 52

14:05	Affari a tutti i costi Rubrica
16:00	Storage Wars Canada Rubrica
17:50	I pionieri dell'oro Documentario
19:45	Stop! Border Control: Roma Fiumicino Real Tv
21:40	Per un pugno di giada (1ª Tv) Real Tv
23:20	Per un pugno di giada Real Tv
1:00	Metal Detective Documentario
5:35	Affari in valigia Rubrica

RAI SPORT HD — 58

16:00	Sportabilia
16:50	Calcio: Camp. Euro U19 Galles 2026 gruppo B: ITALIA - Serbia
19:00	Memory
19:25	Pallanuoto. Serie A1 maschile Finale Scudetto - gara 3 Brescia - Pro Recco
20:40	Orientamento: Meeting Internazionale Cansiglio 2026
21:10	Canottaggio: Coppa del Mondo Lucerna Finali 2° giornata

RADIO

RADIO 1

16:05	L'Italia in diretta
18:35	Tutto il Mondiale minuto per minuto
19:00	Fifa World Cup 2026: Sedicesimi di finale
21:10	Radio1 all music

RADIO 2

18:00	Radio2 Estate da Matti
20:00	Radio2 Hits
22:00	Radio2 alle Dieci della Sera - Eretici
23:00	Radio2 Hits

RADIO 3

18:00	Sei gradi. Una musica dopo l'altra
19:00	Hollywood Party
19:45	Radio3 Suite - Panorama

DEEJAY

12:00	Vic e Marisa
14:00	Ciao Belli
15:00	Summer Camp
17:00	Pinocchio
19:00	Chiacchiericcio
20:00	Gazzology

CAPITAL

12:00	Fattore C
14:00	Capital Records
18:00	Tg Zero
20:00	Vibe
22:00	Radio Capital Yacht Rock

M20

9:00	Claves
12:00	Marlen
14:00	Ilario
17:00	Albertino Everyday
19:00	Andrea Mattei

SKY PREMIUM

CINEMA

17:05	Jurassic World: Il regno distrutto Film *Sky Cinema Action*
17:05	After 2 Film *Sky Cinema Romance*
17:10	The Alto Knights: I due volti del crimine Film *Sky Cinema Suspense*
17:35	L'aereo piu' pazzo del mondo Film *Sky Cinema Comedy*
17:40	Cattivissimo me Film *Sky Cinema Family*
17:50	... altrimenti ci arrabbiamo! Film *Sky Cinema Collection*
17:50	Chief Of Station: Verita' a tutti i costi Film *Sky Cinema Uno*
18:40	Mystic River Film *Sky Cinema Drama*
18:55	C'e' post@ per te Film *Sky Cinema Romance*
18:55	Unbroken Film *Sky Cinema Stories*
19:10	Modalita' aereo Film *Sky Cinema Comedy*
19:15	Ispettore Callaghan: Il caso Scorpio e' tuo! Film *Sky Cinema Action*
19:15	Heart Eyes Film *Sky Cinema Suspense*
19:20	Cattivissimo me 2 Film *Sky Cinema Family*
19:30	My Mother's Wedding Film *Sky Cinema Uno*
19:35	Banana Joe Film *Sky Cinema Collection*
21:00	Uncharted Film *Sky Cinema Action*
21:00	Il professor Cenerentolo Film *Sky Cinema Comedy*

TV LOCALI

CAPODISTRIA

6:00	Infocanale
14:00	Tv Transfrontaliera
14:20	Te Go Preparà
14:40	Teche Capodistriane
15:10	Il Settimanale
15:40	Storie Di Viaggi E Mari
16:10	Tv Transfrontaliera
17:10	Istria E... Dintorni
18:00	Programma In Lingua Slovena
18:35	Vreme
18:40	Primorska Kronika
18:55	Poletno Vreme
19:00	Tuttoggi
19:25	Tg Sport
19:30	L'universo È... Replay
20:00	Zona Sport Estate
20:25	Ottavio Missoni
21:00	Tuttoggi
21:15	Te Go Preparà
21:45	Itinerari Collezione
22:15	Oramusica
22:30	Programma In Lingua Slovena

TELEQUATTRO

6:00	Trieste In Diretta
7:00	Sveglia Trieste
10:15	Ginnastica Dolce
10:35	Zumba
12:00	Pilates
12:30	Misiot
13:00	Il Pre Tg
13:20	Tg Trieste
13:50	A Tutto Campo Fvg
14:20	Macete
17:15	Casa Pappagallo
17:25	Tg Trieste
17:55	Trieste In Diretta
19:00	Tg Regionale
19:30	Tg Trieste
20:05	Studio Telequattro - Edil Talk
20:30	Tg Trieste
21:05	Il Profumo Dell'erba Selvatica
23:00	Tg Trieste
23:30	Tg Regionale
24:00	Trieste In Diretta
1:00	Tg Trieste

TELEANTENNA

7:15	Tg Sport
7:35	Tg Friuli Venezia Giulia
8:00	Grandi Orchestre Italiane
10:00	Melodia Italiana In Diretta Con Wilmer Modat
11:00	Canzoni Senza Frontiere Con Ettore Andenna
13:00	Grandi Orchestre Italiane
14:30	Film Story
16:30	Flipper' - Telefilm
17:00	Inuyasha C.A.
17:30	Gintama C.A.
18:00	Starblazers 2199 C.A.
18:30	Ginguiser C.A.
19:00	Tg Friuli Venezia Giulia
19:15	Videotelecarnia
23:00	Kyashan C.A.
23:30	Inuyasha C.A.
24:00	Super Richieste. Sigle Tv

RADIO RAI FVG

7:18 Gr FVG. Al termine Onda verde regionale **11:05** Presentazione programmi **11:10** Trasmissioni in lingua friulana **11:20** Parola di cane: Canoni estetici e benessere **11:55** Un'estate per scrivere: Mauro Covacich **12:30** Gr FVG **14:00** Estate in onda: Conduce Mario Vitrotti. All'interno la rubrica "Piano e Forte" di A. Cannatà **15:00** Gr FVG **15:15** Trasmissioni in lingua friulana **18:30** Gr FVG: **Radio TRST A: 6:57** Apertura **7:00** GR Mattino segue Calendarietto **7:30** Magazine del mattino **8:00** Notiziario e cronaca regionale **8:10** Primo turno: in studio Lorella Flego e Rok Maver **10:00** Notiziario **10:10** Primo turno: Velikani narodnozabavne glasbe, pripravlja Denis Novato **11:00** Studio D estivo **13:00** GR **13:30** Settimanale degli agricoltori **14:00** Notiziario e cronaca regionale **14:10** Bailando - Glasbeno popotovanje po Latinski Ameriki (pripravlja Zinajda Kodric) **15:00** Terzo turno: in studio Jari Jarc e Helena Lupinc **17:00** Notiziario e cronaca regionale **17:30** Libro aperto: Homer: Odiseja – 6 pt **18:00** Basaglieva Revolucija - pripovedi slovenskih pricevalcev **18:40** La chiesa e il nostro tempo **18:59** Segnale orario **19:00** GR della sera segue Musica leggera slovena **19:35** Chiusura

Il tempo

OGGI IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Al mattino cielo sereno, dal pomeriggio poco nuvoloso con maggiore variabilità sui monti dove saranno possibili rovesci o temporali sparsi. Non si esclude la possibilità di qualche isolato temporale anche su pianura e costa. Sarà una giornata molto calda. Di giorno le temperature saranno eccezionalmente alte in pianura con valori massimi intorno ai record storici del periodo. Nelle ore notturne il disagio da caldo sarà maggiore lungo la costa dove le temperature non scenderanno mai sotto i 25°C. Venti di brezza.

Temperatura	Pianura	Costa
Minima	22/24	26/28
Massima	36/39	32/35
media a 1.000 m	26	
media a 2.000 m	18	

DOMANI IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Cielo in genere poco nuvoloso. Nel pomeriggio sarà possibile qualche rovescio o temporale sparso sui monti e, con minore probabilità, lungo il confine orientale con la Slovenia. Sarà una giornata molto calda. Di giorno le temperature saranno eccezionalmente alte in pianura con valori massimi intorno ai record storici del periodo. Nelle ore notturne il disagio da caldo sarà maggiore lungo la costa dove le temperature non scenderanno mai sotto i 25°C. Venti di brezza.

Tendenza. Nella prima parte della giornata tempo stabile con cielo sereno o poco nuvoloso. Dal pomeriggio peggioramento con rovesci e temporali sparsi che potranno essere anche forti.

Temperatura	Pianura	Costa
Minima	23/25	26/28
Massima	35/38	32/35
media a 1.000 m	25	
media a 2.000 m	16	

OGGI IN ITALIA

Nord: Giornata con il bel tempo prevalente, il caldo intenso e afoso con picchi di 40°C e qualche temporale su Alpi, Prealpi e pianure vicine.
Centro: Dopo una mattinata stabile e soleggiata, nel pomeriggio scoppieranno dei temporali sparsi su Toscana, Lazio e Appennini in genere.
Sud: Giornata stabile e prevalentemente soleggiata su tutte le regioni.

DOMANI IN ITALIA

Nord: La giornata trascorrerà con una mattinata stabile, calda e afosa. Nel pomeriggio scoppieranno dei temporali a carattere irregolare.
Centro: Giornata ancora molto calda e afosa con temperature massime fino a 37 38 gradi. Locali piogge sugli Appennini e zone adiacenti.
Sud: In questa giornata, dopo una mattinata soleggiata, calda e afosa sulle coste.

OROSCOPO

ARIETE 21/03–20/04
La Luna entra in Capricorno e si piazza dritta in quadratura al tuo segno, portando un carico pesante di responsabilità lavorative o nodi burocratici da sbrogliare.

TORO 21/04–20/05
Oggi la Luna in Capricorno si unisce perfettamente a Marte e Urano nel tuo segno, regalandoti una mente lucida e un'energia pratica invidiabile.

GEMELLI 21/05–21/06
La pressione psicologica vissuta nel weekend inizia finalmente a scemare, lasciando spazio a un bisogno di riorganizzazione pratica e finanziaria.

CANCRO 22/06–22/07
La Luna entra in Capricorno proprio in perfetta opposizione al tuo Sole, portando a galla richieste pressanti da parte del partner o dei soci di lavoro.

LEONE 23/07–23/08
Questo lunedì ti chiede di rimboccarti le maniche e di concentrarti sui dettagli della tua routine quotidiana. La Luna in Capricorno porta ordine e rigore.

VERGINE 24/08–22/09
La svolta che aspettavi è finalmente arrivata. La Luna entra nel segno amico del Capricorno restituendoti il controllo assoluto della tua vita e lucidità d'azione.

BILANCIA 23/09–22/10
La giornata si presenta complessa e richiede una massiccia dose di pazienza. Non è assolutamente il momento di avanzare pretese.

SCORPIONE 23/10–22/11
Per te si apre un lunedì ad altissimo potenziale. Sei in grado di capire al volo le dinamiche più complesse e di leggere tra le righe delle situazioni lavorative.

SAGITTARIO 23/11–21/12
La Luna abbandona il tuo segno per entrare nel concreto Capricorno, costringendoti a focalizzare tutta la tua attenzione sulle questioni economiche e materiali.

CAPRICORNO 22/12–20/01
La quiete domenicale si rompe e ti ritrovi al centro esatto della scena. La Luna fa il suo ingresso trionfale nel tuo segno, restituendoti la tua leggendaria stabilità.

ACQUARIO 21/01–19/02
Questo lunedì ti impone un temporaneo isolamento strategico. Lascia che le questioni più spinose si calmino da sole e usa la giornata per fare pulizia nei tuoi pensieri.

PESCI 20/02–20/03
Il panorama astrologico continua a essere splendido e ti offre una spalla solida su cui appoggiarti. È una giornata ideale per vivere i sentimenti con totale fiducia.

TEMPERATURE

Temperature in Regione

Città	Min	Max	Vento
Trieste	24	36	27 Km/h
Monfalcone	24	38	33 Km/h
Gorizia	24	38	44 Km/h
Udine	24	38	32 Km/h
Grado	24	38	31 Km/h
Cervignano	24	38	34 Km/h
Pordenone	24	38	36 Km/h
Tarvisio	19	31	21 Km/h
Lignano	24	37	42 Km/h
Gemona	24	35	34 Km/h
Tolmezzo	22	34	31 Km/h
Forni di Sopra	19	28	28 Km/h

Il mare oggi

Città	Stato	Altezza onda	Gradi
Trieste	Poco mosso	0,1	26.8
Grado	Poco mosso	0,2	27
Lignano	Poco mosso	0,1	27.1
Monfalcone	Poco mosso	0,1	26.9

Temperature in Europa

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Amsterdam	17	23	**Londra**	14	24
Atene	22	34	**Lubiana**	21	35
Belgrado	22	39	**Madrid**	19	33
Berlino	20	28	**Mosca**	15	21
Bruxelles	16	25	**Parigi**	17	28
Budapest	22	34	**Praga**	23	34
Copenhagen	19	24	**Varsavia**	26	38
Ginevra	21	30	**Vienna**	24	38
Lisbona	17	27	**Zagabria**	23	37

In Italia

Città	Min	Max
Aosta	21	32
Bari	24	32
Bologna	25	39
Bolzano	21	33
Cagliari	24	33
Firenze	23	38
Genova	25	31
L'Aquila	20	32
Milano	26	36
Napoli	25	33
Palermo	25	31
Reggio C.	24	31
Roma	24	37
Torino	24	36
Venezia	24	36

FARMACIE DI TURNO

TRIESTE
Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30
Aperte anche dalle 13 alle 16:

Via Capo di P.za Monsignor Santin, 2 tel. 040365840
Via D'Alviano, 23 tel. 0403409851
Via di Cavana, 11 tel. 040302303
Via Belpoggio, 4, (Ang. V. Laz. Vecchio) tel. 040306283
P.za Ospedale, 8 tel. 040767391
P.za della Borsa, 12 tel. 040367967
Via Dante Alighieri, 7 tel. 040630213
P.za Garibaldi Giuseppe, 5 tel. 040368647
Via Giulia, 1 tel. 040635368
Via Giulia, 14 tel. 040572015
P.le Valmaura, 11 tel. 040812308
Via di Tor San Pietro, 2 tel. 040421040
Via della Ginnastica, 6 tel. 040772148
P.le Monte Re, 3/2, (Opicina) tel. 040211001
Via dell' Orologio, 6 tel. 040300605
Via Severo Fabio, 122 tel. 040571088
Via Prosecco, 3, (Opicina) tel. 040214441
V.le XX Settembre, 6 tel. 040371377
P.za San Giovanni, 5 tel. 040631304
L.go Piave, 2 tel. 040361655
P.za Virgilio Giotti, 1 tel. 040635264
Campo San Giacomo, 1 tel. 040639749
Via Alfredo Oriani, 2 tel. 040764441
Frazione Aurisina, 151 - Duino-Aurisina tel. 040200121
Via Mazzini, 1/A - Muggia tel. 040271124
Via Strada per Lazzaretto, 2 Muggia tel. 0402462462
Località Bagnoli Rosandra, 64 San Dorligo della Valle - Dolina tel. 040228124
Frazione Campo Sacro, 1 Sgonico tel. 040225596

Aperte anche dalle 19.30 alle 20.30:

P.za Virgilio Giotti, 1 tel. 040635264
Via Alfredo Oriani, 2 tel. 040764441

In servizio notturno dalle 19.30 alle 08.30:

Via Guido Brunner, 14/A, (angolo via Stuparich) tel. 040764943

(Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televita)

GORIZIA E PROVINCIA
Turno 24 ore su 24
CORMONS
Lucchi
Via G. Matteotti, 13
tel. 048160170
MONFALCONE
Comunale 1
Via Aquileia, 53
tel. 0481494953
Bassa Friulana
SAN GIORGIO DI NOGARO
Toldi
P.za II Maggio 1945, 3
tel. 043165142

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: Paolo Possamai
Condirettore: Alberto Bollis

Direzione: Fabrizio Brancoli (Vicedirettore Cultura), Paolo Cagnan (Vicedirettore digitale), Ario Gervasutti (Vicedirettore esecutivo), Paolo Mosanghini (Condirettore Messaggero Veneto), Luca Piana (Vicedirettore Economia). **Ufficio centrale:** Matteo Marian, Antonio Bacci, Paola Bolis, Anna Buttazzoni, Corrado Morsego, Alessio Radossi. **Cronaca di Trieste:** Pietro Comelli. **Cronaca Gorizia-Monfalcone:** Gianluca Salvagno (Resp.), Pietro Rauber (Vice). **Regione:** Christian Seu. **Cultura:** Maddalena Rebecca. **Economia:** Maurizio Caiaffa. **Sport:** Giovanni Armanini. **Web:** Nicolò Bortolotti.

Redazione
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733111
Internet: http://www.ilpiccolo.it

Pubblicità
34121 Trieste, via Mazzini 14
tel. 040/3733111

Stampa
Centro Servizi Editoriali S.r.l.
Via del Lavoro, 18
Grisignano di Zocco – Vicenza

La tiratura del 28 giugno 2026
È stata di 11.453 copie
Certificato ADS n. 9167 del 08.03.2023
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627

ABBONAMENTI: c/c postale 22808372

ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 390, sei mesi € 210, tre mesi € 110; (sei numeri settimanali) annuo € 340, sei mesi € 190, tre mesi € 100; (cinque numeri settimanali) annuo € 290, sei mesi € 160, tre mesi € 90.

ESTERO: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito. Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.
Prezzi: Italia € 1,70, Slovenia € 1,70, Croazia € 1,70.

Il titolare del trattamento dei dati personali utilizzati nell'esercizio dell'attività giornalistica è l'editore Nord Est Multimedia s.p.a.

Per esercitare i diritti sui propri dati personali di cui agli arti. 15 e seguenti del Regolamento UE n. 2016/679 ("GDPR") ci si può rivolgere a: Nord Est Multimedia s.p.a., 30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563, o all'indirizzo email: dpo@grupponem.it

Il Piccolo del Lunedì Tribunale di Trieste n. 629 dell'1.3.1983

Nord Est Multimedia SpA
30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563

Presidente
Enrico Marchi

Amministratore delegato
Giuseppe Cerbone

Direttore Editoriale
Paolo Possamai

Partita Iva e Codice fiscale a iscrizione registro imprese n. 05412000266
REA TV-441767

PONTONI
udito & tecnologia

L'APPARECCHIO ACUSTICO **100% INVISIBILE***

Indossalo sempre, anche mentre dormi o sotto la doccia.

*quando indossato

CHIAMA E PROVA GRATIS LYRIC™

Numero Verde
800-111433

Ci trovi a: Trieste, Muggia, Monfalcone, Gorizia, Udine, Codroipo, Cervignano, Latisana, Pordenone, Azzano Decimo, Sacile, Cordenons, Maniago, San Vito Al Tagliamento, Mestre, Mirano, Padova, Pasian Di Prato, Portogruaro, Spinea, San Donà Di Piave, San Stino Di Livenza, Cittadella, Monselice, Treviso, Conegliano, Oderzo, Castelfranco, Vicenza, Bassano Del Grappa, Rovigo, Trento, Bologna.

.

FIDIMPRESA
FRIULVENETO

Il caso

Cigierre lancia il settimo format di ristoranti «Continuiamo a sperimentare»

Maura Delle Case
nelle pagine interne

L'intervista

PiovanGroup avanti tutta con le acquisizioni «Al miliardo in tempi rapidi»

Arianna Salvatori
nelle pagine interne

La storia

La super lente della triestina 3I che migliora le prestazioni delle fabbriche

Giulia Basso
nelle pagine interne

FIDIMPRESA
FRIULVENETO

IL COMMENTO

Una piattaforma per far nascere le imprese del nostro futuro

GIULIO BUCIUNI

Sono passati circa tre anni da quando, all'assemblea annuale di Confindustria Veneto Est, raccontavo dal palco, di fronte a centinaia di imprenditori e all'allora governatore Luca Zaia, che il modello veneto aveva raggiunto un plateau. Per dirla in modo più diretto, sostenevo che quel modello, pur avendo garantito per decenni crescita, occupazione e presenza internazionale, dovesse ripensare il proprio assetto competitivo.

A distanza di tre anni, quelle parole trovano oggi riscontro nei dati. Non solo nei rapporti periodici della Banca d'Italia sull'economia regionale, ma anche nel recente rapporto dell'Ocse, "Reigniting Veneto". Il messaggio che emerge è chiaro e, per certi versi, scomodo. Il Veneto resta una grande piattaforma manifatturiera europea, un territorio denso di imprese, competenze produttive e capacità di export. Tuttavia, la sua produttività cresce meno di quella delle regioni europee comparabili. Anche il Friuli Venezia Giulia continua a crescere, ma lentamente, con salari reali ancora inferiori ai livelli precedenti alle grandi crisi dell'ultimo quindicennio. Il Nordest dunque tiene, esporta, lavora e continua a mostrare una notevole capacità di adattamento. Ma reggere non basta più.

Negli ultimi anni abbiamo imparato a spiegare ogni difficoltà con gli shock esterni. La pandemia, l'energia, l'inflazione, le guerre, i dazi. Naturalmente questi fattori contano, e sarebbe ingenuo sottovalutarli. Per territori aperti, manifatturieri e internazionalizzati come i nostri, l'incertezza globale pesa direttamente sui costi, sulle catene di fornitura, sugli investimenti e sulle aspettative delle imprese.

Continua all'interno

Le unità di condizionamento dei data center realizzate dalla HiRef di Tribano, nel Padovano

Il Nordest arranca nei data center

La crescita dell'ultimo anno, con nuove strutture progettate e inaugurate, non basta per colmare il gap rispetto ai territori più avanzati, Milano in testa
Alberto Baban di VeNetWork: «Scriviamo un piano con Regioni e governo»

Riccardo Sandre
nelle pagine interne

LUNEDÌ 29 GIUGNO 2026

ilNordEst

Economia

IL QUADRO

Electrolux I tempi stretti non semplificano la soluzione

MAURIZIO CESCON

L'obiettivo, auspicato dal ministero, era quello di trovare una soluzione, o quantomeno una strada definita da percorrere, entro il 21 luglio, prima della pausa agostana. Ma dopo l'incontro tecnico tra sindacati e azienda sul caso degli esuberi e delle chiusure Electrolux, che si è concluso con un nulla di fatto, quel 21 luglio sembra diventato solo una speranza. Il primo, a chiedere più tempo per discutere, è stato il presidente di Confindustria Alto Adriatico Michelangelo Agrusti. Nel territorio di sua competenza, il Pordenonese, c'è una delle fabbriche più importanti dell'elettrodomestico, con annesso il quartier generale italiano della multinazionale. E proprio Agrusti, che in via riservata ha avuto contatti con i manager Electrolux, dovrebbe annunciare presto una sua proposta per uscire dal vicolo cieco. Evidente quindi che ogni dettaglio, se si troverà un accordo, dovrà essere messo nero su bianco. E fare le cose in fretta certo non aiuta. Al termine del vertice di giovedì scorso, sono stati anche i sindacati di categoria Fim, Fiom e Uilm a domandare una riflessione più lunga, spostando il momento delle decisioni a settembre.

Oggi si terranno le assemblee dei lavoratori, dove le Rsu proveranno a illustrare a operai e impiegati gli ultimi sviluppi della vicenda. E domani è in programma, sempre al Mimit a Roma, il secondo round tecnico tra le parti. Se anche questo vertice dovesse concludersi con vaghe promesse o peggio con un nulla di fatto, è chiaro che la trattativa dovrà scavallare l'estate. Le uniche cose certe sono che il piano è congelato e che tra poche settimane le fabbriche chiuderanno comunque, per le ferie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FIDIMPRESA
FRIULVENETO

Due territori,
un solo progetto
per garantire il futuro
delle imprese.

FOCUS

La distribuzione dei data center nel Nord Italia

Fonte: Data Center Map

Withub

Il Nordest arranca nei data center «Nessun progetto di grande scala»

La crescita del numero di strutture nell'ultimo anno non basta a colmare il gap rispetto ai territori più avanzati Tra i problemi le connessioni in fibra e il costo dell'energia

RICCARDO SANDRE

Lo scenario

Attualmente sono venti i data center del Veneto, a cui si aggiungono gli otto del Friuli Venezia Giulia e i cinque del Trentino Alto Adige. Complessivamente, l'area del Nord Est nell'ultimo anno ha registrato una forte crescita di queste infrastrutture strategiche, più che doppia di quella ipotizzata da tutti i principali analisti di settore a livello globale. A giugno 2026 infatti, secondo i dati di Data Center Map, i data center dell'area erano appunto circa 33, mentre dodici mesi prima, secondo un'indagine flash di Fondazione Nordest, le infrastrutture presenti sul territorio erano complessivamente 21 (14 in Veneto, sei in Friuli Venezia Giulia e cinque in Trentino Alto Adige). La crescita in 12 mesi è stata dunque addirittura del 57%. E se è vero che tanto più un territorio parte da numeri ridotti tanto più le percentuali di crescita sembrano roboanti, è vero pure che in termini di numerosità il Triveneto è ancora piuttosto indietro e ospita solo un terzo dei siti censiti nella sola area metropolitana di Milano (ben 91).

«Già il numero dei siti rappresenta la condizione di ritardo del Nordest rispetto ad altre realtà» spiega Raffaele De Bettin, Ceo di Dba Group «ma il fattore dirimente è quello relativo alla capacità di calcolo di ciascuno: ben diverso per costi, efficienza e funzionalità è un data center Hyperscale da 100 MW rispetto ad una media struttura da 10-15 MW di potenza o a un piccolo data center da 0,5 MW».

Un report dell'inizio del 2026 del Politecnico di Milano racconta come le richieste di connessione in AT (Alta Tensione) in GigaWatt di potenza a dicembre 2025 presentino uno squilibrio considerevole: la sola Lombardia vale 34,9 GW, su di un totale di 69,1 GW complessivi in Italia (il rapporto stimato tra il richiesto e l'istallato è pari a meno di 1 a 10), il Piemonte vale 11,7 GW, il Lazio 7,1 GW, la Puglia 3,9 GW. Il Veneto, con 2,9 GigaWatt è quinto nel Paese, seguito dall'Emilia Romagna con 2,7 GW. Subito dopo viene il Friuli Venezia Giulia con 1,8 GW mentre il Trentino Alto Adige si colloca tra le ultime regioni in Italia con 0,1 GW.

Numeri sostanzialmente lontanissimi (anche incorporando l'Emilia Romagna) rispetto a quelli della sola Milano che nel frattempo si è ritagliata un posto come Data Center Hub europeo (i cosiddetti Flapd-m) riuscendo ad accaparrarsi negli ultimi anni una quota ingente (circa il 23%) degli investimenti previsti in sede europea per lo sviluppo di questo asset strategico continentale. Calcolando poi che ogni MW di potenza costa tra i 10 e 15 milioni di euro a seconda della grandezza della struttura (gli Hyperscale hanno un costo al MW inferiore) allora è plausibile pensare che nel solo Triveneto la domanda di investimenti potrebbe raggiungere una cifra a nove zeri nei prossimi anni.

E mentre si susseguono le notizie di nuovi progetti e inaugurazioni di media e piccola dimensione in tutta l'area (dalla recente del DataMine di Trento, al VSix di Padova, passando per il Data Center del Vega di Marghera, per lo sviluppo di quello dell'area Science Park di Trieste e così via), i dati del Politecnico di Milano collocano l'intero Nordest (compresa l'Emilia Romagna) ad una quota di MW di potenza di calcolo realmente istallati pari a circa 48, contro gli oltre 414 della Lombardia e i 609 MW dell'intero Paese.

Nel 2028 la prospettiva nazionale (e lombarda) è di un raddoppio e oltre, mentre il Nordest, ancora secondo le previsioni del Politecnico, sembra non essere in grado di cogliere appieno questo trend. E tuttavia realtà come la quotata Carel, le padovane HiRef e Vertiv, la società di progettazione trevigiana Dba Group (anch'essa quotata in Borsa), la BeanTech di Udine, al lombardo-nordestina Lu-Ve e molte altre, rappresentano solo alcune voci di un elenco che conta molte decine di Pmi e grandi imprese specializzate, spesso ottimamente inserite nei mercati globali, in grado di progettare e costruire i componenti dei data center.

«Gli unici limiti che abbiamo in termini di crescita sono legati alla nostra capacità produttiva», spiega Alberto Salmistraro, Ad del gruppo HiRef che si occupa di sistemi di raffreddamento ma anche della realizzazione di impianti completi per Data Center prefabbricati e modulari.

33

I DATA CENTER NEL TRIVENETO

Il dato è in aumento rispetto a un anno fa ma nella sola Milano ce ne sono 94

34,9

MEGAWATT

Le connessioni in alta tensione in Lombardia, su 69,1 in Italia

in... S

RADIOLOGIA
STUDIO RADIOLOGICO ZUCCONI
Risonanza magnetica alto campo (1.5T)
TC multistrato e cone beam
Densitometria ossea
Radiologia Ecografia
Dir. San. Dr. F. Zucconi
posta@studioradiologicozucconi.com
Via delle Zudecche, 1F - Trieste
Tel. 040 635 434
www.studioradiologicozucconi.com
AUT. GENASUGI / GEN 0029291 P 02/04/2025

FISIOTERAPIA
MAGRI - ISTITUTO FISIOTERAPICO
Struttura sanitaria privata accreditata a pieno titolo nella branca specialistica di Medicina fisica e riabilitazione da SSR e CONVENZIONATA con ASUGI
Via Silvio Pellico, 8 - Trieste
Info: 040 370 530
www.istitutofisioterapicomagri.it

ENDOCRINOLOGIA
DOTT. DIEGO GIUNTINI
Specialista in Endocrinologia
Diagnosi e Terapia dell'Osteoporosi
Densitometria Ossea Computerizzata
Si eseguono MOC
c/o Fisiomed Italia
Vla Carducci n.22 Trieste
040/660779 - 040/2601310

GINECOLOGIA
DOTT. GIULIANO AUBER
SPECIALISTA IN OSTETRICIA E GINECOLOGIA
Via Oriani, 4 - Trieste
Tel. 040 7606100
Cell. 331 6478115
info@studioauber.com
www.studloauber.net

POLIAMBUL
ZUDECC
DAY SUR
STRUTTURA AD ALTA
POLIAMBULATORIO
A disposizione di t
chirurghi, sale c
per tutti gli interve
con dimissione i
Via Delle Zudecche
Tel 040 3478783 • Fax
www.zudecche.it • zu
Attiva da lunedì a vener

«Scriviamo un piano per lo sviluppo con Regioni e governo»

L'analisi di Alberto Baban, presidente di VeNetWork «Il Nordest manifatturiero soffre la crisi demografica più di altri territori, servono politiche infrastrutturali»

RAFFAELE DE BETTIN

Nei prossimi 3-5 anni non si vede un investimento di tipo hyperscale nel Nordest

ALBERTO SALMISTRARO

«Gli unici limiti che abbiamo in termini di crescita sono legati alla nostra capacità produttiva»

-49%

LA PRODUZIONE ELETTRICA

Il calo in Veneto dal 2000 al 2024, mentre in Fvg è scesa del 43% dal 2007

L'intervista

«In pratica la richiesta è ben oltre le nostre capacità di realizzazione. Abbiamo investito nello sviluppo delle nostre linee produttive nel Padovano, e lavoriamo per l'insediamento di due nuovi siti produttivi in Messico e in India. Tutto ciò grazie allo sviluppo di nuove tecnologie di raffreddamento a liquido (Liquid Cooling) che garantiscono maggiore efficienza e riducono sostanzialmente a zero i consumi di acqua».

Ma se la filiera dei data center nel Nordest è forte e innovativa, la partita relativa all'insediamento dei centri di calcolo sul territorio, elemento strategico di competitività per il prossimo futuro, è di tutt'altro tenore. «Il mercato dei data center è governato da grandi investitori privati, principalmente Google, Amazon, Microsoft e Meta che investono cifre enormi per la realizzazione dislocata nel mondo di gradi campus Hyperscale, centri da 100 MegaWatt di potenza e oltre» chiarisce ancora il Ceo di Dba Group, Raffaele De Bettin. «Noi monitoriamo con costanza il mercato e siamo abbastanza sicuri che non si vede all'orizzonte dei prossimi 3-5 anni alcun investimento di questo genere nel Nordest. Per attirare operazioni così significative infatti sono necessarie per lo meno due condizioni: una riguarda le connessioni in fibra ottica ai massimi livelli di efficienza, necessarie per garantire tempi di latenza adeguati ad esigenze specifiche: da Genova passano i

Un refrigeratore per un data center realizzato dalla padovana HiRef, esempio della filiera produttiva nordestina

grandi cavi sottomarini che connettono l'Europa centro meridionale al resto del mondo e pure la Puglia è un nodo della rete ma nessuna dorsale in fibra è depositata sui fondali dell'Adriatico settentrionale. Il secondo punto è relativo alla possibilità di ottenere energia a basso costo per alimentare le macchine e i sistemi di raffreddamento. Poi c'è la questione dei tempi e dei modi delle procedure autorizzative, non sempre scontati a queste latitudini», continua De Bettin.

E se sul piano della connettività il Nordest sconta un gap importante, sul piano dell'energia le cose non vanno meglio: secondo i dati di Terna, tra il 2000 e il 2024, la produzione locale di energia elettrica in Veneto è scesa del 49,4%, mentre in Friuli Venezia Giulia è diminuita del 43,5% dal 20207 al 2024. Un fenomeno tutto concentrato tra 2000 e 2010 con la chiusura delle grandi centrali termoelettriche a cui non si è riusciti ancora a dare una risposta concreta. Tutto ciò a fronte di un incremento della richiesta del 9,1% in 24 anni. Un incremento che non tiene ancora conto in maniera significativa della potenziale crescita aggiuntiva legata allo sviluppo di un sistema significativo di data center locali.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il Nordest è un'area a forte vocazione manifatturiera che sconta più di altre una crisi demografica profonda. Per questo l'esigenza del territorio di guardare alle nuove tecnologie della robotica, dell'automazione e della physical IA deve essere compresa e accompagnata da politiche infrastrutturali coerenti». Così il presidente di Fondazione Nordest e di VeNetWork Alberto Baban, anche alla guida del gruppo X10, un sistema differenziato di imprese manifatturiere dislocate sul territorio.

Partiamo dalla demografia: l'area presenta dati di prospettiva inquietanti e le imprese da tempo lamentano una carenza endemica di personale. C'è una soluzione?

«Le nuove tecnologie della robotica, dell'automazione e dell'applicazione dell'Intelligenza artificiale ai processi produttivi possono essere di grande aiuto per sostenere la capacità produttiva delle imprese. Stiamo assistendo ad una nuova stagione di sviluppo in questi ambiti: la physical AI, quel ramo dell'AI che permette alle macchine di percepire, comprendere e interagire con il mondo reale, e la embedded AI, quella serie di strumenti che permettono di introdurre l'intelligenza artificiale all'interno dei dispositivi e dei macchinari, stanno facendo passi da gigante e possono garantire nuovi orizzonti di autonomia produttiva agli stabilimenti produttivi. Si tratta di sistemi strategici per quei territori che soffrono, come il nostro, di una carenza endemica di personale. Ma oltre ad accompagnare le nostre imprese in un percorso di crescita culturale sarebbe fondamentale iniziare a guardare a cosa fanno altre aree simili alla nostra: e non parlo del Baden-Württemberg o della Baviera. Parlo di altre aree del mondo, in Cina o nel Sudest asiatico che stanno trovando delle soluzioni concrete di integrazione delle moderne tecnologie con la produzione industriale».

C'è un problema di costi, competenze e sensibilità da parte delle imprese del Nordest?

«Da una parte i fatti dimostrano che i nostri imprenditori hanno attivato percorsi innovativi complessi e significativi negli anni, dall'altra è vero che un tessuto di Pmi come quello del Triveneto rischia di scontare un gap profondo sia in termini di capacità di investimento, che di competenze e visione, rispetto alle grandi imprese».

C'è poi un tema infrastrutturale che l'area sconta rispetto ad altri luoghi nel mondo. Cosa ci manca?

«I nodi, a prescindere da quelli autorizzativi e burocratici, sono almeno due o tre: per far funzionare strumenti di automazione guidati da una AI evoluta ci vogliono data center, centri di raccolta dei dati con tempi di latenza molto bassi e quindi dislocati sul territorio così da garantire non solo la sicurezza del dato e della tutela del know how ma anche la fruibilità costante dello strumento anche a prescindere dalle tensioni geopolitiche che possono verificarsi in un mondo globalizzato ma in forte tensione».

Alberto Baban

Ma i data center necessitano di energia e reti di connessione all'avanguardia. A che punto siamo a Nordest?

«Non siamo messi molto bene né dal punto di vista della numerosità dei data center attivi né in termini di prospettive di sviluppo: qui mancano le grandi dorsali in fibra ottica per la connettività ma anche la capacità di produrre energia a basso costo. Le do un dato: secondo l'Agenzia internazionale per l'energia, il fabbisogno di elettricità dei data center nel mondo nel 2024 è stata di 421 terawatt, nel 2030 si arriverà a 945, in pratica più del doppio. In Veneto non siamo stati ancora in grado di superare la perdita di capacità produttiva legata alla chiusura delle centrali termoelettriche tra 2000 e 2010».

Cosa suggerisce di fare?

«Ci vorrebbero piani di sviluppo infrastrutturale strategici, condivisi tra imprese, Regioni interessate, Governo nazionale e Ue, che affrontassero in parallelo tutte queste questioni, cercando di risolverle in tempi rapidi. Altrimenti a rischio c'è la tenuta dell'intero sistema produttivo del territorio. Pensi solo all'effetto dei frequenti shock energetici di questi ultimi anni: l'aumento dei costi colpisce la competitività e ad ogni impennata dei prezzi un piccolo lembo del tessuto produttivo locale sparisce. Le imprese chiudono i battenti e la desertificazione industriale si fa più concreta». —**R.S.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

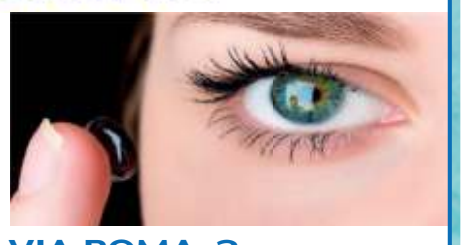
I.P. a cura di N.E.M.

Salute

LATORIO
CHE
GERY
A COMPLESSITÀ
SPECIALISTICO
utti i medici
peratorie
nti chirurgici
n giornata
e, 1 - Trieste
x 040 3479084
decchelibero.it
rdì dalle 9 alle 19

ODONTOIATRIA
DOTT.
CRISTINA CUCICH
AMBULATORIO DENTISTICO
Protesi dentarie,
cure conservative, impiantologia guidata, ortodonzia.
Ingresso e parcheggio disabili ed accompagnamento.
Visite a domicilio.
Via Italo Svevo, 38/1
Tel. 040 381635
Urgenze 334 6268286 24h su 24h

ENDOCRINOLOGIA
DIABETOLOGIA
DOTT.
FRANCESCO DAPAS
SPECIALISTA IN ENDOCRINOLOGIA
SPECIALISTA IN DIABETOLOGIA
E MALATTIE DEL RICAMBIO
RICEVE PER APPUNTAMENTO
Via San Francesco d'Assisi, 4/1
TRIESTE - Tel. 040.367260 / 335 5260320
Casa di Cura Salus • Via Bonaparte, 4 - 6
TRIESTE - Tel. 040 3171111
Zudecche Poliambulatorio - TRIESTE
Via delle Zudecche. 1 - Tel. 040 3478783
www.francescodapas.it

OTTICA INN
CONTROLLO GRATUITO DELLA VISTA
CENTRO APPLICAZIONI LENTI A CONTATTO

VIA CONTI, 36 - VIA ROMA, 3
VIALE XX SETTEMBRE, 2
CAMPO SAN GIACOMO, 2
WWW.OTTICAINN.IT

175 MILIONI DI INVESTIMENTI INDUSTRIALI NEI SITI PRODUTTIVI IN ITALIA: COSÌ UNA MULTINAZIONALE PUÒ TRASFORMARE LA CRESCITA GLOBALE IN IMPATTO CONCRETO E SOSTENIBILE PER LA COMUNITÀ

Innovazione, sostenibilità e territorio: il modello Coca-Cola HBC Italia

Tutela delle risorse, innovazione industriale e supporto concreto alle comunità: è sempre più sul territorio che si misura l'impatto reale delle strategie delle grandi aziende globali. Coca-Cola HBC Italia lo racconta nella 22ª edizione del proprio Rapporto di Sostenibilità, restituendo l'immagine di una multinazionale capace di trasformare visione internazionale in valore condiviso per il Paese.

Coca-Cola HBC Italia è il principale produttore e distributore dei prodotti a marchio The Coca-Cola Company nella penisola e conta oltre 2.000 dipendenti diretti. L'azienda opera attraverso sei stabilimenti distribuiti da nord a sud, contribuendo allo sviluppo di una filiera che coinvolge competenze, fornitori e territori: tre siti dedicati alle bibite, due all'imbottigliamento di acque minerali e il polo di Gaglianico (BI), specializzato nel PET riciclato. Una presenza industriale radicata che sostiene l'economia locale e rafforza il legame con le comunità.

In questo contesto si inserisce un piano di investimenti industriali da 175 milioni di euro per il biennio 2025-2026, destinati a innovazione, sostenibilità e ammodernamento produttivo. Un impegno che contribuisce a consolidare la competitività del sistema industriale e a generare valore nei territori.

"Gli investimenti industriali sono il presupposto per generare valore nel lungo periodo e trasformare gli impegni di sostenibilità in azioni concrete." spiega Giangiacomo Pierini, Corporate Affairs & Sustainability Director di Coca-Cola HBC Italia. "I nostri stabilimenti sono il motore di questo percorso: è qui che tecnologia, efficienza e sostenibilità si traducono in risultati concreti per l'azienda e per i territori. Un passaggio che in Veneto, come mostrano i dati, assume un significato particolarmente rilevante e rappresenta una best practice a livello nazionale".

Emblematico è infatti il ruolo dello stabilimento di Nogara, nel veronese: la più grande fabbrica di Coca-Cola HBC in Italia e la prima in Europa per capacità produttiva. Qui si concentra una parte rilevante degli investimenti – oltre 70 milioni nel biennio – con un approccio che coniuga performance industriale e leadership nella sostenibilità. Lo stabilimento adotta tecnologie avanzate per ridurre l'uso idrico, come i sistemi "dry" che utilizzano aria invece di acqua per la pulizia dei contenitori, con risparmi superiori ai 3 milioni di litri annui. Sul fronte energetico, il riutilizzo del calore industriale e nuove soluzioni per i processi produttivi consentono una significativa riduzione delle emissioni. In questa direzione si inserisce la nuova linea asettica di ultima generazione che, con un investimento di 21 milioni, rappresenta un progetto pilota nel settore: elimina l'uso di acqua nelle fasi di pulizia e riduce del 25% i consumi idrici e del 17% quelli energetici, migliorando al contempo l'efficienza produttiva. Sviluppo, innovazione e tutela delle risorse in un unico progetto.

Questo approccio, orientato alla crescita nel rispetto delle risorse, è adottato in tutte le fabbriche di Coca-Cola HBC Italia nel Paese. Nel 2025 il 100% dell'energia elettrica acquistata proviene da fonti rinnovabili, mentre interventi mirati hanno migliorato le performance industriali in ottica di riduzione dei consumi. A Marcianise (CE), ad esempio, nuovi sistemi di refrigerazione hanno aumentato l'efficienza energetica fino al 23%, con un risparmio annuo stimato di oltre 1.200 MWh. L'innovazione industriale riguarda anche la logistica. L'introduzione di nuove linee per la produzione di lattine nello stabilimento di Oricola (AQ), con un investimento di oltre 40 milioni di euro, ha permesso di servire il Centro Italia direttamente dalla fabbrica abruzzese, evitando circa 240.000 chilometri di trasporti e riducendo le emissioni.

GIANGIACOMO PIERINI, CORPORATE AFFAIRS & SUSTAINABILITY DIRECTOR DI COCA-COLA HBC ITALIA

Investimenti, innovazione sostenibilità: Coca-Cola HBC Italia rafforza il legame con territori e sostiene la crescita delle comunità locali

La gestione sostenibile della risorsa idrica rappresenta un ulteriore pilastro fondamentale a livello nazionale, su cui l'azienda sta misurando risultati concreti. Nuovi impianti per la pulizia dei filtri a carbone, impianti di lavaggio più efficienti e nuove tecnologie permettono di ridurre costantemente il consumo di acqua durante le fasi produttive. A fine processo, in ogni caso, il 100% delle acque di produzione e che quindi non finiscono direttamente nella bevanda, viene trattato prima della restituzione al territorio, contribuendo alla tutela di una risorsa fondamentale per le comunità locali.

Un ulteriore ambito chiave è il packaging, dove Coca-Cola HBC Italia rappresenta un esempio di economia circolare su larga scala.

Dal 2023 tutte le bottiglie in plastica del portafoglio bevande sono realizzate in 100% PET riciclato, tappo ed etichetta esclusi: un risultato reso possibile grazie al contributo dello stabilimento CircularPET di Gaglianico (BI), dove l'azienda produce internamente le nuove bottiglie in plastica riciclata. Nel 2025 questo approccio è stato esteso anche alle confezioni da mezzo litro di Lurisia Bolle e Stille, imbottigliate nello stabilimento di Roccaforte Mondovì (CN), rafforzando ulteriormente l'impatto positivo lungo la filiera.

Accanto alla dimensione industriale emerge anche il ruolo sociale dell'azienda. Coca-Cola HBC Italia è infatti attiva nel supporto diretto alle comunità, con numerosi progetti di impatto sociale e culturale realizzati insieme a partner, onlus e associazioni. Nel 2025 sono stati donati oltre 2 milioni di prodotti ad associazioni e organizzazioni locali, mentre partnership storiche dell'azienda con realtà come Banco Alimentare ETS e Special Olympics coinvolgono anche i dipendenti in attività di volontariato, che nel 2025 hanno superato le 1.000 ore.

Particolare attenzione è dedicata alle nuove generazioni attraverso il programma formativo imprenditoriale #YouthEmpowered, che ha lo scopo di ispirare, formare e accompagnare i giovani nel passaggio dal mondo della scuola al mercato del lavoro.
Nel 2025, attraverso questo programma sono stati formati 39.000 giovani in Italia, fornendo loro servizi di orientamento, masterclass, mentorship e borse di studio.

In un contesto globale sempre più complesso, esperienze come quella di Coca-Cola HBC Italia dimostrano come una multinazionale possa diventare un attore centrale nello sviluppo sostenibile dei territori.

Non solo attraverso investimenti e innovazione, ma costruendo relazioni durature con comunità, istituzioni e filiere produttive, in un modello di crescita che coniuga competitività internazionale e responsabilità locale.

› LO STUDIO SDA BOCCONI FOTOGRAFA L'IMPATTO ECONOMICO DI COCA-COLA IN ITALIA

1,1 miliardi euro di risorse distribuite e quasi 30.000 posti di lavoro attivati nella filiera

1,1 miliardi di euro distribuiti all'economia italiana in un anno - sotto forma di stipendi, acquisti di beni e servizi, investimenti, imposte e contributi – e una fitta rete di dipendenti, fornitori locali e sviluppo dei territori. È la fotografia dell'impatto di Coca-Cola in Italia nel 2024, secondo lo studio di SDA Bocconi School of Management dedicato alla presenza del gruppo nel Paese: una storia di crescita condivisa che si avvicina a festeggiare i suoi 100 anni assieme nel prossimo 2027.

La ricaduta della presenza produttiva si misura anche sul fronte occupazionale: le operazioni di Coca-Cola in Italia creano direttamente e attraverso il suo indotto quasi 30.000 posti di lavoro, pari allo 0,12% degli occupati totali in Italia, mentre sono complessivamente circa 64.000 le persone che beneficiano dei redditi generati dall'attività dell'azienda lungo la filiera. Un dato restituisce un effetto moltiplicatore significativo: per ogni dipendente diretto vengono attivati in media circa undici posti di lavoro nell'economia nazionale.
A rafforzare questo impatto è anche la rete di fornitori attivata sul territorio, con l'acquisto di beni e servizi da oltre 1500 imprese, per un valore superiore a 626 milioni di euro. Più dell'85% di queste realtà è rappresentato da piccole, medie e microimprese, segno di una filiera diffusa e fortemente radicata.
Al centro di questi risultati ci sono le persone: il vero volto di Coca-Cola, fatto di impegno quotidiano, competenze e senso di appartenenza. Un patrimonio umano che l'azienda ha celebrato anche in una campagna pubblicitaria che ha recentemente acceso i riflettori su tutte le persone che, ogni giorno, contribuiscono a costruire il valore dell'azienda nel Paese. Protagonista della campagna è stata una operatrice proprio della fabbrica di Nogara.

Cigierre al settimo format apre Indiana Highway Station «Continuiamo a sperimentare»

Il player friulano della ristorazione ha lanciato il suo nuovo locale in centro a Udine
Per il triennio 2026-2028 la società prevede 60 milioni di investimenti tra aperture e rinnovi
Il Ceo Marco Di Gusto: «Vogliamo proporre un luogo per interpretare i nuovi stili di consumo»

MAURA DELLE CASE

Il caso

Strade che si stendono a dismisura davanti agli occhi, tagliando a metà infinite distese di terra, dalle montagne al deserto, mentre l'asfalto rovente deforma i confini dell'orizzonte. Che l'esperienza si sia fatta guidando lungo una delle spettacolari highway americane oppure seduti comodamente sul divano guardandole alla tv, in qualche pellicola made in Usa, elemento immancabile del viaggio on the road è la sosta a un diner, la tipica tavola calda americana: atmosfera anni Cinquanta, divanetti in pelle, jukebox, a terra piastrelle a scacchi e al soffitto il ventilatore che gira sornione. La colonnina di mercurio alle stelle è un invito ad entrare. Che ti trovi lungo la mitica Route 66, dove nei mesi caldi la temperatura supera regolarmente i 40 gradi, oppure in centro a Udine, che in quest'inizio estate ci è andato vicino.

Che c'entra l'arteria americana con il capoluogo del Friuli? Apparentemente nulla, non fosse che nei giorni scorsi, nel centro della città friulana, Cigierre ha dato vita al suo ultimo esperimento: il primo ristorante Indiana Highway Station. Settimo format del gruppo di Tavagnacco, leader in Italia della ristorazione casual dining.

«Indiana Highway Station nasce dall'esperienza di oltre trent'anni», dichiara Marco Di Giusto, founder e Ceo di Cigierre, «da sempre, creiamo e sviluppiamo format innovativi. Con questo progetto vogliamo proporre un luogo capace di interpretare nuovi stili di consumo e nuove occasioni di socialità, mantenendo al centro la qualità dell'esperienza e dell'accoglienza. Siamo particolarmente orgogliosi che questo percorso parta proprio dal Friuli Venezia Giulia, territorio in cui affondano le radici della nostra storia imprenditoriale». L'idea è quella di portare l'ospitalità americana in un contesto urbano, nel cuore delle medie città italiane, «di aprire», spiega Stefano Taboga, responsabile public affairs di Cigierre, «non un semplice hamburger restaurant, ma una vera e propria stazione del gusto, concepita per accompagnare gli ospiti in ogni momento della giornata: dal pranzo alla cena, passando per l'aperitivo e il dopocena, in un ambiente dove il piacere della tavola incontra quello della convivialità». Anche all'aperto, grazie a un dehor che si apre sulla città.

Niente centri commerciali o strade ad alta percorrenza stavolta: l'Indiana Highway Station si prepara a portare l'America nei centri storici. E lo fa tornando alle origini di Cigierre, che da trent'anni usa Udine e provincia (in particolare il centro commerciale Città Fiera) come banchi di prova, dove i principali format del gruppo – a partire da Old Wild West – sono nati, hanno superato il test del pubblico e sono quindi stati replicati ai quattro angoli del Paese, con qualche puntatina all'estero.

Il copione del nuovo brand è lo stesso. Aperto nei giorni scorsi in largo dei Pecile, è qui che sarà messo a punto. «Il grande vantaggio di queste operazioni», spiega ancora Taboga, «è che possiamo osservare il funzionamento del nuovo ristorante da vicino e intervenire in diretta, apportando migliorie e cambiamenti».

L'estetica come detto è quella del diner americano, ma un po' più soft, con grandi listoni di legno a terra al posto delle piastrelle a scacchi, ordinate file di copertine del *Time* e dei campioni della 500 Miglia di Indianapolis alle pareti, attorno ai tavoli sedie che si alternano alle classiche panche dei diner, in un angolo l'immancabile jukebox (funzionante). Passando al menu, «convivono burger signature, sandwich gourmet, tacos, tartare, insalate, carni selezionate e proposte dedicate all'aperitivo», racconta Taboga, «accompagnati da una ampia drink list che spazia dai grandi classici della mixology a mocktail, vini e birre».

Se sarà un successo lo diranno gli udinesi (e i turisti). «Non abbiamo un business plan definito, verificheremo come va e se il format sarà appetibile andremo avanti, con investimenti diretti e in franchising», annuncia il manager guardando i primi clienti varcare la soglia del locale.

Anche per la ristorazione il periodo non è dei più facili. Come lo scontrino si è fatto più leggero alla cassa dei supermercati, anche quello della cena fuori ha pagato l'incertezza generale e la riduzione del potere di spesa dalle famiglie. «Quello che notiamo – conferma Taboga – è uno scontrino un po' più basso, ma i clienti della ristorazione sono resilienti, magari rinunciano all'antipasto oppure al dolce, ma continuano a uscire». Un trend positivo che si riflette sui conti di Cigierre, che ha chiuso il 2025 con 550 milioni di euro di ricavi, in crescita sui 545 milioni dell'anno precedente, con un Ebitda di 70 milioni, anche questo in aumento rispetto ai 66 milioni del 2024, con nove aperture che hanno portato il totale dei ristoranti del gruppo a quota 370 per un totale di 30 milioni di coperti e 5.000 dipendenti.

Il piano investimenti dal 2026 al 2028 vale circa 60 milioni di euro ed è destinato in parte a nuove aperture – 26 quelle in programma quest'anno, di cui dieci già realizzate nei primi sei mesi – in parte al rinnovo di alcuni locali.

Ad accelerare sarà soprattutto Smashie, il format lanciato nel 2023 a Catania, primo esperimento nella ristorazione non servita, più apprezzata da giovani e giovanissimi, che è stato un successo. «Siamo a 11 locali, 10 in Italia e uno a Montecarlo, e ne avvieremo altri 16 tra il 2026 e l'inizio del 2027. Gli ultimi due li abbiamo aperti a Cagliari e Genova, dove c'è stato un vero e proprio assalto, con 3.000 panini nel primo weekend» ricorda ancora il manager che a proposito dello sviluppo di Smashie spiega: «È un format che crescerà in fretta perché l'investimento è contenuto, circa 500 mila euro, e il ritorno veloce. I locali sono più piccoli con meno posti a sedere e meno personale». Entri, ordini al chiosco touch e ritiri. Cosa? Dagli smash burger alle patatine, dai milk shake alle bibite free refill.

Tutt'altra formula rispetto agli Old Wild West con cui Cigierre è partita nel 2002, aprendo il primo ristorante al Città Fiera a Martignacco. Oggi la storica insegna, che è anche sponsor della Lega nazionale di pallacanestro per i campionati di A2 e B e dell'Apu Udine, di locali ne conta 265, un numero che racconta il successo dell'idea imprenditoriale di Marco Di Giusto, che negli anni non si è accontentato, continuando a sperimentare, sempre in casa, in Friuli, formule che poi sono diventate di successo. Accanto a Old Wild West nel 2007 Cigierre ha aperto Wiener House, con una proposta di birre e cucina d'ispirazione mitteleuropea, che oggi è arrivato a quota 25 locali. Nel 2015 è stata la volta della prima operazione m&a: il gruppo ha rilevato Shi's, allargando la sua proposta alla cucina orientale. L'anno successivo è toccato a Pizzicotto entrare a fare parte di Cigierre cui ha portato in dote la pizza. Oggi i ristoranti di Shi's sono 4, 35 quelli di Pizzicotto (in crescita a doppia cifra). Altra acquisizione nel 2017, con America Graffiti, ispirato ai dining americani e oggi a quota 17 locali. Chiudono 10 Smashie e, appunto, il primo Indiana Highway Station, entrambi ideati da Cigierre.

Sette format in totale per 370 ristoranti. E non è finita. In arrivo– a brevissimo – c'è infatti l'ottavo, proposta per ora top secret che promette di rivoluzionare ancora il mondo della ristorazione. Naturalmente, partendo da Udine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sopra il primo Indiana Highway Station aperto a Udine, sono lo Smahie di Bergamo

Marco Di Giusto è il founder e Ceo di Cigierre

StefanoTaboga responsabile public affairs di Cigierre

550
MILIONI
Sono i ricavi del gruppo nel 2025, in crescita sui 545 milioni del 2024

370
LOCALI
È il totale dei ristoranti, di questi due terzi sono Old Wild West

PiovanGroup non si arresta «Avanti con le acquisizioni, al miliardo in tempi rapidi»

L'azienda veneziana a due anni dall'ingresso di Investindustrial nel capitale mira a consolidare la sua posizione nei macchinari per il settore delle plastiche e crescere nell'alimentare. Il ceo Filippo Zuppichin: «Leader anche in Asia»

ARIANNA SALVATORI

L'intervista

«Le linee di sviluppo non sono cambiate con l'ingresso di Investindustrial nel 2024, perché la strategia dell'azienda era già chiara. Il fondo ha solo aiutato ad accelerarle». È così che Filippo Zuppichin, amministratore delegato di PiovanGroup, sintetizza la fase che sta attraversando il gruppo che produce macchinari per le linee produttive delle fabbriche. Le acquisizioni annunciate quest'anno, prima gli accordi vincolanti per Mix&Co e Bht, poi l'intesa per Aasted con la quale la divisione Food & Powders punta a raggiungere un fatturato di circa 200 milioni, non segnano una svolta improvvisa, ma l'accelerazione di un percorso industriale costruito da anni. «Quando ci siamo quotati in Borsa nel 2018, abbiamo dovuto introdurre una serie di elementi nuovi che hanno dato forza e struttura all'azienda. Il fondo ha mantenuto tutto questo e si è focalizzato su alcuni elementi importanti per la crescita», aggiunge Zuppichin.

Quali sono oggi gli obiettivi?

«Da un punto di vista strategico di crescita, l'azienda ha l'obiettivo di consolidare la sua posizione, già forte nell'ambito dei polimeri, andando a inglobare tecnologie che ancora non possiede oppure a rafforzarsi in quelle poche aree geografiche dove ancora non è il numero uno. Allo stesso tempo, vogliamo sviluppare il settore alimentare: come fatto nei polimeri, abbiamo l'ambizione di arrivare a essere i numeri uno nell'ambito delle macchine per il food e consolidare una leadership di mercato. Nel food, di recente abbiamo acquisito una posizione importante che ci permette di avere una certa leadership nelle macchine per fare cioccolata, tavolette, e così via. È uno degli obiettivi strategici».

Di che aree geografiche stiamo parlando?

«Se parliamo della divisione polimeri, siamo già numeri uno in Nord America, Sud America ed Europa. Non lo siamo ancora in Asia, che rappresenta ancora uno spazio di crescita per consolidare una leadership globale. Nell'ambito food, partiamo da una posizione che è cresciuta molto: siamo partiti con un'aziendina da due milioni nel 2016 e siamo arrivati a 50-60 milioni oggi. Però abbiamo l'ambizione di creare un'azienda leader, quindi dobbiamo arrivare a fatturare svariate centinaia di milioni. Lì, un po' tutte le aree geografiche sono da consolidare».

In alto, un addetto dello stabilimento di PiovanGroup a Santa Maria di Sala e, a sinistra, Filippo Zuppichin

La plastica riciclata continua a essere un'area strategica per voi?

«Assolutamente sì. Negli ultimi due anni, complice una legislazione non sempre favorevole e un mercato europeo non particolarmente ricettivo, c'è stato un rallentamento. Allo stesso tempo, abbiamo cominciato a sviluppare mercati come l'India e altri Paesi asiatici, dove si è iniziato a fare uso di plastica riciclata, e abbiamo ottenuto progetti importanti».

Quali sono stati gli avanzamenti più importanti?

«In questo ambito abbiamo sviluppato varie tecnologie nuove, alcune molto promettenti, in collaborazione con l'Università di Padova e da noi brevettate. Dovrebbero dare contributi significativi per produrre packaging alimentare usando plastica riciclata».

Di cosa si tratta?

«A breve lanceremo una tecnologia che permette di riscaldare la plastica riciclata e rifonderla senza degradarla. Con i metodi tradizionali si tende a degradare il materiale, noi abbiamo introdotto una nuova metodologia per scaldarla e mantenere, a livello molecolare, l'elemento compatto per poter essere riutilizzato. È una novità appena lanciata in fiera e installeremo a breve la prima applicazione».

Quindi, nonostante le difficoltà, andate avanti.

«È impensabile tornare indietro. Ormai tutte le tecnologie, l'automobile elettrica, il medicale, l'aerospaziale, hanno bisogno di polimeri. Il 90% di quello che consumiamo potrebbe essere riutilizzato: questa è la strada, non ci sono alternative».

Parlando di numeri invece, qual è stato l'impatto dell'ingresso di Investindustrial?

«Il fondo Investindustrial ha una logica di lungo periodo con logiche industriali. Al di là delle M&A, sono molto attivi nell'introdurre best practice in azienda: information technology, procurement, organizzazione. Sono focalizzati nell'introdurre pratiche che, alla lunga, daranno valore e permetteranno di aggregare nel gruppo sempre più aziende acquisite. In generale, il fondo è attento a che le aziende acquisite abbiano sistemi IT uniformi e all'avanguardia, una base fornitori di qualità e ottimizzata, un'organizzazione scalabile per poter inglobare nuove aziende nel gruppo. L'anno scorso è stato un anno stabile, ma sui livelli record. Quest'anno e il prossimo contiamo di crescere. Non rilasciamo previsioni, però siamo fiduciosi di avere davanti un biennio di crescita. Prima di Investindustrial fatturavamo circa 577 milioni. Sono fiducioso che arriveremo al miliardo in tempi davvero rapidi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE LINEE DI SVILUPPO

«A breve lanceremo una tecnologia per rifondere la plastica riciclata senza degradarla»

FILIPPO ZUPPICHIN

«Nel food vogliamo consolidare una leadership e arrivare a fatturare circa 200 milioni di euro»

TESTACODA

EssilorLuxottica
Le liti in famiglia spingono il titolo in ribasso

Mentre gli eredi di Leonardo Del Vecchio discutono sugli assetti della cassaforte lussemburghese Delfin, il titolo della principale controllata - il colosso degli occhiali EssilorLuxottica - è ormai lontano dai record di fine 2025, quando sembrava immune alle diatribe ereditarie. Se a novembre era arrivata a quota 320 euro, per tutto il primo semestre di quest'anno Essilux non ha fatto che scendere, chiudendo venerdì a 168,25 euro. La capitalizzazione, che aveva sfiorato i 150 miliardi, ora si è contratta a 79,8 miliardi. Certamente, negli ultimi anni, sotto la guida di Francesco Milleri, il titolo era salito moltissimo e tanti investitori avranno pensato che fosse il momento di alleggerirsi. Resta il fatto che le liti sembrano togliere certezze al mercato. Nel frattempo, l'indice Ftse Mib della Borsa di Milano è salito con rare interruzioni, da 43.200 a 51.782 punti, spinto paradossalmente da quei bancari che arricchiscono il portafoglio di Delfin.

Banca Ifis
La digestione di Illimity si fa più lunga

Un meno 36 per cento in Borsa non passa inosservato. La reazione di Banca Ifis alle notizie arrivate venerdì dal consiglio di amministrazione sono state accolte in modo molto negativo dal mercato, che riteneva quasi finita la digestione di Illimity, acquisita lo scorso anno, e si ritrova invece con la notizia della cessione del business degli Npl, la revisione al ribasso della guidance sull'utile netto 2026 (da 170-190 a 100-110 milioni), accantonamenti per 30 milioni adottati in seguito alle risultanze preliminari di un'ispezione Bankitalia, ulteriori accantonamenti per 40 milioni relativi ad esposizioni Npl. «Un anno di transizione dedicato all'integrazione e al derisking»: così Equita ha giudicato gli annunci, spostando già l'attenzione al prossimo anno, quando si potrà meglio giudicare l'operato della banca: «Il focus resta la capacità di ripresa della redditività nel 2027».

SEGUE DALLA PRIMA

Una piattaforma per far nascere le imprese del nostro futuro

GIULIO BUCIUNI

Ma se ogni due o tre anni appare un nuovo cigno nero, il problema non è più solo quello. Diventa la capacità strutturale del sistema produttivo di assorbire l'incertezza, trasformarla in investimento e rispondere con nuove fonti di produttività.

In altre parole, stiamo guardando il dito, non la luna. Il dito sono gli shock. La luna è la base delle imprese. Non perché manchino le imprese. Al contrario, il Nordest ne ha molte, spesso eccellenti, radicate in competenze industriali profonde e in filiere costruite nel tempo. Ma molte appartengono ancora al ciclo precedente. Un ciclo fondato su manifattura adattiva, subfornitura qualificata, export incrementale, famiglia imprenditoriale, forte controllo dei costi. Quel ciclo ha prodotto ricchezza, occupazione e identità e trasformato territori periferici in piattaforme industriali internazionali. Non va rinnegato, né liquidato con superficialità. Ma oggi non è più sufficiente per garantire il prossimo salto.

La domanda, dunque, non è se fare o non fare manifattura. Sarebbe una falsa alternativa, una lettura povera della storia economica del Nordest. La manifattura resta una risorsa fondamentale, forse la più importante. La vera domanda è un'altra: quante imprese, in un territorio da oltre sette milioni di persone da Trento a Trieste, riescono davvero a catturare valore nelle fasi alte delle catene globali? Quante presidiano ricerca, design, tecnologia, brand, dati, software, piattaforme commerciali, proprietà intellettuale e capitale manageriale? Quante sono in grado non solo di produrre, ma di definire standard, mercati, architetture tecnologiche e modelli di business? Qualche *outlier* per provincia non basta a cambiare la traiettoria di un sistema.

Per questo dobbiamo iniziare a ragionare sulle imprese rilevanti per il prossimo ciclo, le imprese che io chiamo "cycle-relevant firms". Sono aziende capaci non solo di produrre bene ma di spostare in avanti la frontiera produttiva e tecnologica. Imprese che generano nuove competenze, attraggono capitale umano qualificato, integrano tecnologia e servizi, scalano sui mercati internazionali e diventano piattaforme per altre imprese. Non sono necessariamente grandi fin dall'inizio, né appartengono a un solo settore. Possono nascere nella manifattura, nei servizi avanzati, nella ricerca applicata o nell'intersezione tra industria e digitale. Ciò che le rende decisive è la loro capacità di aprire un nuovo ciclo di possibilità per il territorio che le ospita.

Da questo punto di vista, ciò che sta accadendo tre ore più a Ovest, a Milano, è rivelatore. La Tech Europe Foundation, nata dall'alleanza tra Politecnico e Bocconi, ha raccolto circa 130 milioni in 15 mesi, sostenendo 111 progetti di ricerca e 78 startup. L'obiettivo dichiarato è arrivare a mille startup l'anno, oltre 300 progetti di ricerca e un miliardo raccolto. L'iniziativa non interessa perché il Nordest debba diventare Milano. Sarebbe un errore pensarlo e sarebbe contrario alla nostra storia. Interessa perché mostra un territorio che prova a costruire il prossimo ciclo imprenditoriale, che non si limita a celebrare le proprie competenze, ma tenta di trasformare ricerca in impresa, competenze in rischio, tecnologia in mercato, università in piattaforma produttiva.

Il Nordest non deve imitare Milano. Deve però smettere di pensare che il futuro nascerà spontaneamente dalla continuità del passato. La resilienza è stata la nostra forza e continuerà a esserlo ma oggi serve qualcosa di più. Serve una nuova infrastruttura imprenditoriale capace di generare, attrarre e far crescere le imprese del prossimo ciclo. Perché il vero rischio non è perdere la manifattura. Il vero rischio è restare dentro una manifattura che produce molto, ma cattura troppo poco del valore che il mondo oggi remunera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ILNORDEST ECONOMIA

La super lente della triestina 3I che migliora le prestazioni delle linee di produzione

La società nata in Area Science Park si fa strada nel distretto del mobile e nel settore dell'aerospazio

GIULIA BASSO

La storia

«Questa lente ammazza Giotto!». Lo disse il responsabile di SpinArea quando, nel 2014, due ingegneri con i capelli grigi si presentarono al bando per le startup innovative di Area Science Park con un'idea che sembrava paradossale: eliminare la prospettiva dalle immagini industriali.

Gian Luigi Bortolussi e Luigi Simonato avevano un'idea in testa che oggi si è tradotta in un brevetto senza concorrenti: una lente telecentrica capace di coprire campi visivi fino a 4 metri, contro i 200 millimetri massimi delle ottiche convenzionali. 3I - Impresa Ingegneria Italia nasce così, in un laboratorio di Padriciano, con due ingegneri - oggi in organico sono sei tra ingegneri e periti informatici - e quell'intuizione che nessuno, allora, sapeva come sfruttare. Dodici anni dopo, ha tre prodotti commercializzati, un cliente nell'industria aerospaziale americana e la consapevolezza di avere in tasca una tecnologia unica che il mondo ancora non conosce.

Qualsiasi sistema di visione basato su una telecamera tradizionale soffre dell'errore di parallasse: gli oggetti più vicini appaiono più grandi, quelli più lontani più piccoli, e le misure cambiano al variare della distanza. Su una linea di produzione che sforna migliaia di pezzi l'ora l'errore si moltiplica. La lente telecentrica lo elimina: i raggi di luce entrano nell'obiettivo paralleli all'asse ottico e l'oggetto appare sempre delle stesse dimensioni. Le misure geometriche, spiega Bortolussi, «diventano banali».

L'applicazione più diffusa è nel distretto del mobile. Ogni ora una singola linea sforna tra i 10 e i 15 mila pannelli forati da controllare in tempo reale, senza fermare la produzione e senza calibrazioni continue. Tra i clienti di 3I ci sono, per esempio, fornitori di Ikea. Il salto di qualità più significativo è avvenuto però quando Tlc500, lo scanner ottico di punta dell'azienda, ha varcato l'Atlantico. Durante il Covid un'azienda americana specializzata nella produzione di contenitori su misura per utensili per l'industria aerospaziale aveva trovato sul sito di 3I la descrizione della lente telecentrica. Ci vollero quasi quattro anni prima che l'ordine arrivasse, nel 2024. Ma il Tlc500 risolse il loro collo di bottiglia nella produzione: ogni contenitore necessitava di uno stampo su misura, e realizzarlo manualmente rallentava la catena. Con lo scanner di 3I l'utensile viene appoggiato sul piano dello strumento e in mezz'ora lo stampo è pronto. Quello'ordine ha costretto 3I a trasformare un sistema che richiedeva installazione in loco in un prodotto autonomo, adeguato alle normative tecniche Usa.

Il vantaggio competitivo sta tutto in un numero: le lenti telecentriche disponibili sul mercato si fermano a 200 millimetri di apertura, la lente brevettata da 3I parte da 500 millimetri e arriva a quattro metri. Un territorio senza concorrenti, che apre applicazioni oggi impraticabili con qualsiasi altra tecnologia ottica. Sul piano economico: un sistema tradizionale costa intorno ai 40 mila euro, uno con lente telecentrica convenzionale di pari campo visivo può arrivare a 80 mila, la soluzione di 3I si attesta intorno ai 50 mila. Il mercato globale delle ottiche telecentriche industriali vale circa 500 milioni di euro, mentre il mercato dei sistemi che usano tali ottiche è di oltre 4 miliardi di dollari. Per raggiungerlo, 3I sta lavorando a un sito rinnovato e a una presenza più strutturata sui canali digitali. L'obiettivo è uno solo: farsi scoprire.

Un'immagine del laboratorio con la lente telecentrica di 3I, che oggi conta sei tra ingegneri e periti

LA TERRA È BASSA

Intesa sul prezzo del latte Nel secondo semestre 2026 fino a 50 centesimi al litro

MAURIZIO CESCON

La rubrica

Buone notizie, dopo mesi difficili, per gli allevatori. È stato trovato un accordo sul prezzo del latte valido per il secondo semestre del 2026 che, a detta dI Coldiretti e Confagricoltura, soddisfa i produttori.

L'intesa, raggiunta al Ministero dell'Agricoltura, al tavolo sulla situazione del comparto lattiero-caseario, fissa un percorso di valorizzazione del latte alla stalla, con un prezzo base di 48 centesimi al litro per luglio e agosto, 49 centesimi per settembre e ottobre e 50 centesimi per novembre e dicembre. Prezzi sensibilmente superiori ai minimi di inizio anno, quando il latte veniva scambiato anche sotto i 30 centesimi al litro.

Il meccanismo individuato prevede inoltre il riconoscimento del 100% del prezzo ai produttori che si manterranno entro i quantitativi prodotti nel 2025, anno che per il settore ha registrato livelli record. Le eventuali eccedenze rispetto a questa soglia saranno invece oggetto di trattativa diretta tra il singolo allevatore e l'industria acquirente, al di fuori dei parametri fissati dall'accordo. Tra gli elementi contenuti nell'intesa figura anche un sistema differenziato per la definizione del prezzo base del latte nel Nord Italia, insieme all'introduzione di un meccanismo di equa correlazione per il Grana padano, la cui applicazione è prevista a fine anno. Un altro capitolo riguarda la trasparenza dei controlli, con il coinvolgimento di enti terzi e un'analisi del dato produttivo 2026 rispetto al 2025, per evitare distorsioni nella lettura dei volumi effettivamente prodotti. Sul piano operativo, l'accordo punta dunque a dare un riferimento certo ai rapporti tra stalle e industria.

Soddisfazione da parte delle associazioni. «L'intesa raggiunta rappresenta un passaggio importante per assicurare un periodo di stabilità agli allevamenti del Nordest in una fase resa particolarmente complessa anche in seguito ai continui aumenti della produzione lattiera a livello europeo», si legge in una nota di Coldiretti Veneto, «per la nostra regione, leader nella produzione lattiero-casearia, questo accordo rappresenta un risultato importante perché offre alle aziende zootecniche un quadro di riferimento certo in una fase di forte volatilità dei mercati. Le nostre stalle stanno affrontando costi produttivi ancora elevati e una crescente pressione competitiva. La definizione di un percorso condiviso sul prezzo del latte e l'introduzione di strumenti di controllo e trasparenza consentono di dare maggiore serenità agli allevatori e di programmare il lavoro». Confagricoltura Fvg parla di «passo avanti positivo, anche se non si tratta della soluzione di ogni problema. L'export sta trainando il settore, ma i costi di produzione superano i 50 cent, creando preoccupazione tra gli operatori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

30

CENTESIMI AL LITRO

La quotazione è crollata da metà 2025 fino ai minimi

LOBBY BAR

Confartigianato
Fondo turismo, nuovo bando

RICCARDO DE TOMA

Il nuovo bando sul Fondo turismo 2026 della Regione Friuli Venezia Giulia rappresenta un'importante opportunità non solo per alberghi, bed & breakfast e affittacamere, ma anche per le imprese artigiane del territorio.

A sottolinearlo è Confartigianato Udine, che invita le imprese associate a cogliere le potenziali ricadute del provvedimento, destinato a sostenere con contributi a fondo perduto interventi di ampliamento, ristrutturazione e ammodernamento delle strutture ricettive. Pur non essendo beneficiarie dirette degli incentivi, le imprese dell'edilizia, dell'impiantistica, del legno-arredo, dei serramenti e delle finiture potranno infatti intercettare nuove commesse, dal momento che le strutture ricettive interessate al bando sono già alla ricerca di partner e preventivi per predisporre i progetti.

Le domande, aperte dal 15 giugno, potranno essere presentate fino al 15 settembre. Confartigianato Udine invita quindi le imprese a contattare i clienti del settore turistico, sviluppare collaborazioni tra operatori e predisporre offerte tempestive.

Coldiretti
«Servono aiuti per la pesca»

EVA FRANCESCHINI

Per garantire il futuro della pesca nell'Unione europea, il reddito delle marinerie e contemporaneamente il diritto dei cittadini a un cibo sano e sicuro, serve un cambio di passo da parte della Commissione europea, riservando 7,3 miliardi del bilancio per la Politica comune della Pesca.

È l'appello lanciato da Coldiretti, nell'ambito di un evento dedicato al settore che si è tenuto a Bruxelles, alla presenza di europarlamentari e operatori del settore.

«La piccola pesca rappresenta circa il 70% della flotta e le nuove regole dovrebbero basarsi su dati concreti e non su approcci ideologici», ha evidenziato Luigi Scordamaglia, Capo area mercati, internazionalizzazione e politiche europee di Coldiretti, «negli ultimi dieci anni, la flotta italiana si è ridotta del 40 per cento, passando da 11.000 a 9.000 imbarcazioni. Nell'ultimo biennio, le giornate di pesca nel Mediterraneo sono calate di oltre il 15 per cento, mettendo a rischio migliaia di pescherecci e famiglie.

Per ogni euro generato direttamente dalle imbarcazioni, se ne attivano fino a 2,5 nell'indotto economico locale». Alessandro Faccioli, responsabile Impresa pesca di Coldiretti, ha delineato il comparto ittico veneto, tra le aree più rilevanti a livello nazionale per pesca e acquacoltura.

Cgil, Cisl e Uil
Dumping da monitorare

E.F.

In Friuli Venezia Giulia, specie in settori come commercio e turismo, il fenomeno del dumping contrattuale è ancora contenuto: è nel terziario, infatti, che i contratti sottoscritti dalle organizzazioni maggiormente rappresentative coprono il 99% dei lavoratori. «Non bisogna abbassare la guardia», fanno sapere le organizzazioni sindacali più rappresentative (Cgil, Cisl e Uil), «dietro la corsa al ribasso sui costi si nascondono minori tutele e welfare, e una concorrenza sleale che penalizza le imprese corrette», dice il presidente degli Enti bilaterali del Terziario e del Turismo del Fvg, Fabio Pillon, commentando le indagini sul mondo del lavoro condotte da Format Research e Ires. Negli ultimi anni, si rileva un aumento dei contratti collettivi sottoscritti da organizzazioni datoriali e sindacali minoritarie, che mirano a fare concorrenza al ribasso a quelli che hanno un analogo campo di applicazione, firmati dalle sigle più rappresentative. I Ccnl firmati da Cgil, Cisl e Uil, in base ai dati forniti dal Cnel, nel terziario del Fvg tutelano il 97,6% dei lavoratori dipendenti coperti dalla contrattazione collettiva (circa 116mila su 119mila nel 2024). Le regioni del Nord evidenziano la copertura più elevata, superiore al 97%».

Confartigianato
Emergenza caldo e lavoro all'aperto

E.F.

Il provvedimento adottato dal comune di Vicenza che, fino al 31 agosto, autorizza l'inizio delle attività rumorose e l'utilizzo di macchinari nei cantieri edili già alle 6 del mattino, prevedendo una deroga automatica ai limiti acustici nelle giornate di caldo intenso, è stata accolta con favore da Confartigianato Imprese Vicenza. Secondo l'associazione, si tratta di una misura concreta, che recepisce la proposta avanzata dalla stessa Confartigianato già nel mese di maggio, quando ancora le temperature non avevano raggiunto i picchi. L'obiettivo era chiaro: permettere alle imprese di organizzare il lavoro in sicurezza, senza dover affrontare ogni volta iter autorizzativi complessi per la deroga al rumore, e permettendo alle imprese di rispettare i tempi dei cantieri. «Siamo molto soddisfatti», dichiara Thomas Fantin, presidente del sistema complementari all'edilizia di Confartigianato Vicenza, «perché il Comune ha dato una risposta puntuale e coerente a una richiesta che avevamo avanzato in anticipo rispetto all'emergenza. La deroga automatica rappresenta una soluzione di buon senso». Il gran caldo di questi giorni impedisce il regolare svolgimento di molti lavori nei cantieri.

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

MAICO

TUTTO per SENTIRE per CAPIRE

QUAL È IL TUO?

Scopri la nuova **tecnologia** negli Studi Maico

Apparecchio acustico **intrauricolare ricaricabile** e invisibile

Apparecchio acustico **retroauricolare ricaricabile** in sole 3 ore

nuance audio

Prezzo 550,00 €

Offerta valida fino al 3 luglio

Hai detto occhiali acustici per sentire meglio?

TRIESTE
Via Carducci, 45 - Tel. 040 772807
dal lunedì al venerdì 8.30-12.30 / 15.00-18.00

CATTINARA
Strada di Fiume, 310 - Tel. 040 2453148
dal lunedì al venerdì 8.30-12.30 / 14.00-18.00

MAICO TI ASPETTA NEI SUOI STUDI PER LA PROVA GRATUITA DI UDITO E EQUILIBRIO (AUTO-TEST)